Franco Falco e Autori vari

Chi è?

Volume Quarto

Tramandiamo ai posteri coloro che meritano essere ricordati

Narrativa

Poesie

Edito
Associazione Dea Sport Onlus Bellona (CE)
Giugno 2016

Sono dichiarate contraffatte le copie non firmate dall'Editore o da uno degli Autori.

Contatti:
Associazione Dea Sport Onlus
via Regina Elena, 28
81041 - Bellona (CE)
Telefax +390823966794
+393202850938
c.c.p. 33785874
P.I. 02974020618
Iban: IT79 S076 0114 9000 0003 3785 874
deasportonlus@gmail.com
info@deanotizie.it
deanotizie@pec.it
www.deanotizie.it

Presentazione

Ancora una volta Franco Falco, dopo averlo fatto per il primo volume edito nel 2014, mi ha offerto il privilegio di presentare questo che rappresenta il quarto volume di *"Chi è?": tramandiamo ai posteri coloro che meritano di essere ricordati*, di cui è stato curatore.
Ma Franco è solito stupire, infatti nel secondo volume di "Chi è?, edito nel 2015, mi ha riservato la sorpresa di ritrovarmi, inaspettatamente e immeritatamente tra *"……..coloro che meritano di essere ricordati"*. Per questo, naturalmente non posso che manifestargli la mia più sincera gratitudine, mista ad un sentimento di ammirazione per quanto egli da oltre 50 anni ininterrottamente e instancabilmente sta producendo.
Credo che lui prima ancora degli altri meriti una monografia intera su quanto ha realizzato e sta ancora facendo e che sicuramente *"tramanderà ai posteri….."* con i suoi insegnamenti e di fatti concreti che ne rappresentano uno stile di vita e che hanno fatto la sua missione.
In questo terzo volume, continua senza sosta il lavoro di "recupero" della memoria dei fatti e delle "storie" di persone e personaggi, piccoli e meno piccoli della nostra terra. "Chi è", edita dell'associazione Dea Sport Onlus di Bellona, giunto al suo terzo anno di pubblicazione, sta ormai assumendo il carattere di una collana di narrativa e poesie, che raccoglie i contributi di quanti, senza rendersene completamente conto, con i loro gesti apparentemente semplici e naturali che diventano insegnamenti che scaturiscono dai loro modelli di vita, contribuiscono a modificare i comportamenti ed i costumi di un popolo.
Allo stesso modo Franco, senza averne la piena consapevolezza, come una sentinella che, dall'alto della sua postazione privilegiata da cui coglie gli ingressi giusti e le uscite opportune dalle coscienze umane, raccoglie gli spunti più interessanti di quanti gli passano accanto lasciando in lui una tentazione forte di dover rendere loro giustizia per come hanno vissuto, o per come lo stanno ancora facendo, ovvero una vita piena di interessi intrisa di valori autentici, fornendo esempi da tramandare alle future generazioni.
Un'ultima considerazione che mi viene suggerita dalla lettura del testo e di cui mi sono convinto sfogliando i precedenti volumi: in Franco Falco non traspare mai la nostalgia per quello, per cosa o per chi è stato è non è più. Franco non scrive di quelli e per quelli che "un giorno *"diventeranno famosi"*, perché a suo dire e a suo sentire, questi lo sono già!

Giovanni Di Cicco

Ciao Antonio

(In ricordo del prof. Antonio Martone, nostro validissimo collaboratore)

A volte la vita ci riserva di conoscere uomini che con la loro cultura ci fanno vivere il ricordo dei momenti e dei fatti che hanno inciso, con maggior forza, le fibre più intime dell'anima. Tu caro Antonio, con il tuo enorme carico di memorie, dolori, speranze, paure, illusioni, senza apparire mi hai preso per mano ed hai illuminato in me le zone buie del mo sapere. Grazie Maestro. Un grazie che di certo dovrebbero esprimertelo coloro che come me hanno avuto la gioia di averti come amico. Ti preoccupavi del nostro "Dea Notizie". "Antonio, non preoccuparti, pensa a stare bene, di certo ci mancheranno i tuoi articoli ed i lettori capiranno. La salute è più importante di qualsiasi cosa. Stai tranquillo, il giornale continuerà il cammino e, quando ti sarai ripreso, la tua pagina è sempre ad aspettarti". Poi una telefonata che non avrei mai voluto ricevere mi ha comunicato la ferale notizia: "Il prof. Antonio Martone non è più tra noi". Resto pietrificato. Sembra che il mondo mi crolli addosso. Il cervello sembra non inviare più impulsi, il cuore si ferma e non ossigena più i miei muscoli, sembra di affogare nel lago del nulla. Dopo Franco Valeriani, anche Antonio Martone!
"Antonio, ma non avevamo assunto l'impegno di pubblicare il secondo volume del "Dizionario Etimologico pignatarese"? Ora sei volato in Cielo e mi hai lasciato una pesante eredità che non potrò mai assolvere: Non ho la Tua capacità e la Tua preparazione. Tu mi sopravalutavi. Eri convinto che potessi farcela da solo, No, Antonio, adesso che sei nell'Alto sai che dicevo la verità. Antonio sei insostituibile".
Addio Antonio!
Addio è sempre una parola difficile da pronunciare, specie quando in ballo ci sono gli affetti che tracimano dalle persone e invadono gli animi. Antonio, la tua eredità è racchiusa in quattro parole: bontà, morale, entusiasmo, impegno. Purtroppo, non ti sono stato vicino, colpevolmente, ma voglio comunque far parte di coloro che reclamano un pezzetto dei tuoi insegnamenti, farciti di etica e di altruismo. La tua è stata una vita di straordinaria ricchezza culturale, sociale, umana. A chi non ti conosceva, davi l'impressione di una persona introversa. Era questo il segreto in cui nascondevi la tua sensibilità dell'animo. Eri solare e magnifico il tuo approccio mentale alle cose, fatto di gentilezza e umanità. La tua idea era, sempre, quella della rivoluzione del buon senso e di un comportamento, di cui oggi se ne avverte, insieme a te, la scomparsa: la simpatia e la gentilezza…
Ora caro amico, continua ad essere presente in tutte le nostra azioni: PROTEGGICI!
Ti abbraccio fortemente

Franco Falco

Dedica

Alle mie tre principesse
Veronica
Aurora
Greta
Ai miei tre campioni
Francesco
Vittorio
Daniele
Alle tre persone che ci hanno onorato
nel voler fare parte della nostra famiglia:
Angela Russo
Gianfranco Ricciardi
Giusy Vastante
Siete il nostro orgoglio.

Ringraziamento

Si ringrazia il Preside prof. Andrea Izzo da Calvi Risorta
per la preziosa collaborazione.

Salvatore Iavarone

Un prodigio, un autentico miracolo della natura e soprattutto un riconoscimento addirittura mondiale. Non poco per un bambino di due anni a e mezzo. Sì, perché il piccolo Salvatore Iavarone è in grado di stupire tutti a bordo di un go-kart rally. Il primato è proprio questo: è il pilota più del mondo e in questa storia tutta campana e casertana e napoletana in particolare che si racconta di seguito c'è da rimanere stupiti. Una storia che inizia dal padre Mattia, innamoratissimo di corse a quattro ruote, in particolare di F1 go-kart rally. Proprio il papà ha cercato di entrare invano nella storia delle corse, delle auto e quando è nato il piccolo Mattia si è materializzato una sorta di miracolo. Non ha avuto dal padre regali normali, cioè le cose più consuete di questo mondo, come un pallone da corsa, un robot, le figurine da calciatore ma sempre macchinine, cose riguardanti il mondo delle auto, piccole auto, addirittura indumenti Ferrari.
Crescendo con un padre così, che ogni giorno lo portava con sé, Mattia ha vissuto il suo primo anno di età passando più tempo tra le piste che in qualsiasi altro posto.
Al suo primo compleanno alcuni amici gli regalarono una macchinina elettrica che era sia radiocomandata sia guidabile dall'interno. Quella fu la prima svolta nella vita della famiglia Iavarone e per il piccolo Salvatore in particolare. Dopo un paio di mesi a giocare con quella macchina per bambini il papà notò che lo stesso Salvatore, dopo un po', lui stesso cercava di guidarla quella macchina. A circa un anno e tre mesi Mattia Iavarone decise di fare una prova con il figlioletto tanto da rimanerne scioccato. Dopo aver messo chiaramente dei cuscini sul piccolo sedile dell'auto per farlo arrivare ai pedali, Mattia un giorno mise Salvatore in quell'automobilina e il risultato fu strabiliante: il padre Mattia rimase positivamente inebetito dallo stupore nel notare che quell'auto Salvatore la guidava abbastanza bene. Così la scelta di portarlo fuori un altro po' e il risultato portò alla seconda svolta, Salvatore divenne bravissimo e all'eta di un anno e 5cinque mesi la guidava senza fare un errore e senza sbattere da nessuna parte. Poi quello che Mattia concepì un pensiero che a suo modo considerava stupido ma che era un presagio: decise di comprare un kart a Salvatore adattandolo alle sue misure in quanto il piccolo era alto appena 70 cm. Entro 3 mesi il kart era pronto insieme con la prima tutina e ail casco per il piccolo Salvatore Iavarone. Salvatore era pronto, il kart pure e a un anno e dieci mesi scese in pista per la prima volta. Mattia, il papà, prese tutte le precauzioni necessarie legando il kart del figlioletto ad un altro kart, che si trovava dietro in modo che se avesse fatto

qualche errore lo avrebbe fermato lo stesso Mattia.... da quel giorno in poi Mattia e Salvatore trascorsero tutti i sabato e le domeniche in pista per un mese. E la terza e strabiliante svolta arrivò di lì a poco: a un anno e 11 mesi Salvatore sfornò il suo primo giro di pista perfetto, senza un errore e ad una velocità che non era normale per un bimbo così piccolo. Salvatore continuò ad allenarsi per un altro mese e per il suo secondo compleanno gli fu regalato un altro kart, più adatto alle sue esigenze e modificato in maniera più corretta. Superati i 2 anni e vedendo che in pista era diventato un vero e proprio campione il padre decise di recidere la corda che lo legava al kart dietro. E qui si compì il piccolo miracolo: per la prima volta al mondo un bambino riuscì a guidare un kart in pista completamente da solo alla tenera età di due anni e venti giorni. Un autentico record mondiale tanto che la notizia fece subito il giro del mondo con l'interesse speciale di tv nazionali, tv locali, quotidiani, quotidiani on line, riviste specializzate, tutto per quel pilota prodigio. Adesso Salvatore ha una carriera di pilota che in prospettiva può diventare brillantissima: il bambino adesso viene chiamato per esibizioni in molti eventi... porta ancora ciuccio e pannolino, e non dorme con i vari peluche ma rigorosamente con le macchinine. E si sveglia molte notti emulando un motore. Gli allenamenti continuano, così pure i record tra i quali quello di fare 15 giri in pista tutti d'un fiato e senza mai fermarsi a soli due anni e sei mesi. Questa è la storia di Salvatore Iavarone: il pilota più piccolo del mondo che può coltivare un altro sogno, un giorno di entrare nel mondo delle corse che contano, magari alla guida di una "rossa". Non è impossibile e le premesse ci sono tutte. Del resto Salvatore è già un miracolo sportivo e della natura, continuare a sognare è lecito.

Carlo Pascarella

Pietro Russo, imprenditore da imitare

Alle ore 23 del 13 maggio 2008, i Casalesi, per punire Pietro Russo, titolare della Hardflex di Santa Maria Capua Vetere, diedero a fuoco la fabbrica che produceva 250 materassi al giorno. Due milioni di danni, 60mila euro per rimuovere le macerie, perché "rifiuti speciali".

I fatti: "Era il 2002, entrano due ragazzi in fabbrica. "Amico, dovete mettervi in regola". Tornano altri, mi portano a Casal di Principe. Sto prima in un cortile, altre persone mi guardano. Poi mi trovo di fronte Augusto Bianco, il boss che reggeva il clan dopo l'arresto di Francesco Schiavone detto Sandokan. Mi dice che hanno molte spese con i carcerati e devo aiutarli: 50mila euro subito, 15mila a Natale, Pasqua e Ferragosto. Esagerato, dico io, come faccio? Prendo tempo, ma non mi danno pace. La quarta volta vado con il registratore e denuncio il tutto. Non l'avesse mai fatto. Eccoli di nuovo: feroci e offesi. "Ci è stato detto tutto, sei andato dai carabinieri e hai registrato". Io nego e torno a denunciare, ma mi consigliano di evitare grane, "meglio il quieto vivere". Mi arrendo, tratto, credo nel potere dei Casalesi, lo Stato sono loro, penso".

La svolta: A comandare i Carabinieri di Santa Maria arriva il capitano Carmine Rosciano che prima decide di far pulizia in casa, poi fuori. I tanti Carabinieri puliti gli indicano le divise sporche. Inizia l'indagine con il PM Alessandro D'Alessio, e Raffaele Cantone della DDA di Napoli. Il Cap. Rosciano rintraccia Pietro Russo che, il 13 maggio 2005, dalle foto segnaletiche, riconosce i camorristi. Ne arrestano 26 oltre alle divise "sporche": due carabinieri ed un agente della polizia penitenziaria che portava ordini dal carcere di Tolmezzo (UD).

La rinascita: 13 maggio 2009 la Hardflex di Pietro Russo a Santa Maria Capua Vetere è stata riaperta dov'era, via Avezzana 11, con un 6 dipendenti anzichè 5. All'inaugurazione sono intervenuti: Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno: "Lo Stato c'è, ed è sempre al fianco di chi crede nello Stato". Il Procuratore Luigi Gay: "È una storia di coraggio che spero sia un esempio per tanti"; il generale Franco Mottola, il colonnello Carmelo Burgio, il questore Guido Longo.

La delusione: I mobilifici di Caserta non comprano più i materassi di Russo.

La riscossa: "I materassi li vendo anche a Bergamo, ai privati, ai singoli. Lo Stato mi è stato vicino, con Mantovano, con i carabinieri, lo Stato aiuta ma le procedure sono lunghe, non ti aiutano mai le banche. Dico grazie alla mia famiglia: Mio fratello Domenico, i miei figli Jessica, Giuliano e Gaetano, a mia moglie, ai casertani veri".

I primi 34 materassi della nuova serie li acquista Valerio Taglione, dell'Associazione LIBERA, per arredare una villa confiscata a Castel Volturno.

Franco Falco

Massimo Gerardo Carrese

Massimo Gerardo Carrese. *Studioso di Storie e caratteristiche dell'immaginazione e della fantasia* (fantasiologo). Nasce nel 1978 a Thun (Svizzera). Vive a Caiazzo (CE). Si laurea con il massimo dei voti in *Lingue e Letterature Straniere* all'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" con una tesi dal titolo *La ruota del tempo fantastico. Gianni Rodari e la traduzione della fantasia* in cui traccia riflessioni sul tema della fantasia ideando un gioco linguistico-alfanumerico che chiama "La ruota del tempo fantastico". Da oltre un decennio si occupa professionalmente di fantasiologia, vale a dire di immaginazione *(facoltà dell'azione)* e di fantasia *(facoltà del possibile)* definendosi *fantasiologo*, voce apparsa anche sul sito dell'*Enciclopedia Treccani* in riferimento alla sua attività. Delle due facoltà ne studia e ricerca le storie, le caratteristiche, i meccanismi, le bizzarrie nelle discipline umanistiche, scientifiche, ludiche e artistiche, e negli aspetti del fantastico e del quotidiano. In particolare, ne approfondisce i ruoli in *Linguistica* (studio del Linguaggio e della Lingua umana) e *Giochi di parole* (importanza scientifica e ricreativa del Gioco; possibilità percettive, ludiche e potenzialità della Parola). Svolge in tutta Italia (e talvolta anche all'estero) cicli di formazione, corsi e conferenze sottoforma di *performance interattive*: il pubblico ai suoi incontri è coinvolto attivamente con esercizi, riflessioni, dimostrazioni pratiche. I suoi corsi si realizzano in ambito universitario, scolastico e sociale, di ogni ordine e grado. Dal 2006 organizza e promuove incontri di fantasiologia: dal "Viaggio in Italia sulla Fantasia" all'attuale "Urubù" e "APC - Aziende per la Cultura" (corsi di formazione in librerie, associazioni culturali, scuole, biblioteche). È membro di varie Istituzioni, saggista, poeta onomaturgo e ludorimico, inventore di giochi (didattici, rompicapo, musicali, visivi, matematici, linguistici…), musicista (polistrumentista dedito all'improvvisazione), cultore di Letteratura Potenziale *(Oplepo)* e di Enigmistica (anagrammista con pseudonimo *Algernon*). È istitutore del *Panassurdismo* e ideatore di ricerche sul campo (il suo lavoro è incentrato sia su dati dimostrabili sia empirici) che coinvolgono anche la percezione quotidiana che influenza l'immaginario collettivo. È fondatore della *Ngurzu Edizioni* per cui pubblica i suoi studi, giochi, poesie e ricerche: le pubblicazioni sono lavori artigianali realizzati dallo stesso autore che ne cura tutte le fasi, dall'impaginazione all'illustrazione, dalla promozione alla distribuzione. Alcune opere *Ngurzu Edizioni* sono conservate in Biblioteche, Università, Scuole e Centri culturali d'Europa, Asia e America (es. Biblioteca Accademia della Crusca, Aarhus University [Danimarca], Biblioteca di Stato di Mosca, University of Wisconsin-Madison Libraries [U.S.A]...).

Per saperne di più: www.fantasiologo.com - Facebook: "Ngurzu Edizioni fantasiologo"

Franco Falco

Domenico Cagnazzo

Ispettore Regionale Campania dell'Associazione Nazionale Carabinieri.

Domenico Cagnazzo, figlio di Maresciallo dei Carabinieri (1894-1992) e madre casalinga, nasce in una caserma dell'Arma. Conseguito il diploma di scuola media superiore si arruola nell'Arma dei Carabinieri iniziando la carriera come Allievo Carabiniere poi Allievo Sottufficiale ed infine come Allievo dell'Accademia Militare di Modena. Con il grado di Brigadiere, assume il comando di varie stazioni fra cui quelle di: San Giovani a Teduccio, Cercola, Sant'Anastasia e Napoli-Secondigliano. Poi con il grado di Tenente assume il Comando della Compagnia di Giugliano in Campania (NA) e regge, in sede vacante, anche il Comando della Compagnia di Casoria. Nell'agosto del 1973 assume il Comando della Compagnia di Aversa (CE), con giurisdizione territoriale su tutto l'agro aversano. Combatte efficacemente la criminalità organizzata e comune fino all'agosto del 1980, distinguendosi per capacità professionale e doti umane, vivendo tra la gente e per la gente e mietendo successi d'immenso spessore operativo. Il Consiglio Comunale di Aversa, il 4 settembre 1980, interpretando i sentimenti della cittadinanza, gli conferisce la Medaglia d'Oro con pergamena per "Il profondo senso del dovere teso a garantire lo svolgimento della vita civile e democratica della comunità di Aversa". Si stabilisce con la famiglia ad Aversa dove i quattro figli: Donatella, Salvio, ed i gemelli Fabio e Massimo completano gli studi a pieni voti presso il Liceo Classico "D. Cirillo". Donatella svolge la professione di insegnante mentre i tre maschi seguono le orme del padre frequentando la Scuola Militare "Nunziatella" di Napoli e successivamente l'Accademia Militare in Modena per l'Arma dei Carabinieri. Dal 1980 al 1985 Domenico Cagnazzo è assegnato al Reparto Operativo - Nucleo Investigativo del Comando Legione Carabinieri di Roma dove combatte efficacemente le bande di sequestratori agguerriti come la spietata "Banda della Magliana" e contro il terrorismo delle "Brigate Rosse e Nere". Condannato dalle "Brigate Rosse" scampa alla morte per un puro miracolo. Numerosi i casi nazionali ed internazionali da lui portati a soluzione. Dal 1985 al 1987 è al Comando Provinciale Carabinieri di Bologna e dal 1987 al 1990 a Capo dell'Ufficio O.A.I.O. (Ordinamento addestramento informazioni operazioni) della Legione Carabinieri di Bologna. Nel dicembre 1990 è al Comando del Reparto Operativo Speciale (R.O.S.) con sede in Roma

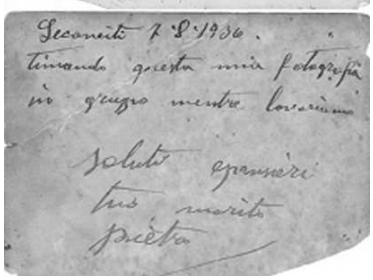
quale cofondatore e Vice Comandante dello stesso con giurisdizione su tutta l'Italia. Nel 1992, con il grado di Colonnello, è Vice Comandante della Regione Sicilia ove costituisce e capeggia una squadra speciale che in meno di cinque mesi giunge alla cattura del Capo dei Capi della Mafia: Totò Riina (foto a lato). Nel 1995 assume il Comando della Regione Puglia. In alterne vicende nei vari comandi militari ha dimostrato sempre abnegazione e spirito di sacrificio. Innumerevoli i riconoscimenti ricevuti da popolazione, autorità istituzionali e comandanti gerarchici tra cui 23 encomi solenni, 100 citazioni sul "foglio d'ordine legionale" e 100 lettere di elogio. Il Generale Cagnazzo è uno degli Ufficiali più encomiati d'Italia. Ha ultimato il servizio nell'Arma con il grado di Generale di Corpo d'Armata. Oggi ricopre il ruolo di Ispettore Regionale Campania dell'Associazione Nazionale Carabinieri con sede in Aversa (CE) rimanendo in prima linea nella lotta per: Legalità, Democrazia e Giustizia, tenendo vivo il sentimento di devozione per la Patria, il culto delle gloriose tradizioni dell'Arma e la Memoria degli Eroi.

Domenico Valeriani

Pietro Izzo

7 anni e 4 mesi di amor patrio, illusioni, sofferenze, speranze e delusioni.
1 anno e 6 mesi, leva militare, 16.03.1932/02.09.1933;
2 anni, 3 mesi e 13 giorni, guerra coloniale in Africa Orientale: Eritrea-Somalia, 12.02.1935/23.05.1937;
1 anno, 6 mesi e 11 giorni, 2a guerra mondiale in Sicilia, 11.01.1942/22.07.1943;
2 anni, 1 mese e 7 giorni, prigionia in Sicilia e Tunisia, 22.07.1943/29.08.1945.

Pietro Izzo, mio padre, nasce a Calvi Risorta (CE) l'8.10.1911 da Andrea Giuseppe e da Carmela Izzo ed è terzo di undici figli. Nel 1931, all'età di venti anni, rimane improvvisamente orfano del padre, appena cinquantenne, e la madre è in attesa della nascita dell'ultima figlia alla quale sarà imposto il nome Giuseppa in ricordo dell'amato genitore defunto.
Il 5 febbraio del 1935, all'età di ventitré anni, si unisce in matrimonio con la ventiduenne Filomena Feola -12.04.1912/27.03.1995-. Appena cinque giorni dopo, 10 febbraio 1935 (ha già prestato il servizio militare di leva nel 13° Reggimento Artiglieria da Campagna -16 marzo 1932/2 settembre 1933-), viene richiamato alle armi e arruolato nel 10° Reggimento Artiglieria "Volturno" e viene fatto imbarcare, dal porto di Napoli, destinazione la Somalia, col gruppo da posizione "S" da 77/28, mobilitato per esigenza Africa Orientale. Lo sbarco avviene a Chisimaio il 3 maggio del 1935 e viene impegnato, tra alterne vicende, nelle operazioni militari della guerra coloniale somala. L'11 maggio del 1937 da Mogadiscio l'intero 10° Reggimento viene imbarcato ed il 23 maggio sbarca nel porto di Napoli per il definitivo rientro in Italia.
Dopo ben due anni e tre mesi mio padre fa ritorno alla dolce e calda casa coniugale ed incomincia a vivere e ad assaporare la vita di coppia e la vita familiare.

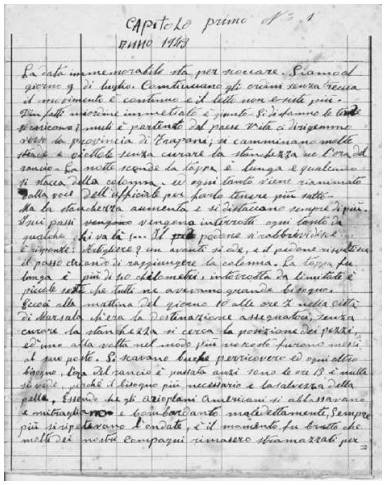


Nel 1938 viene alla luce la figlia primogenita Carmela, alla quale seguirà nel 1944 Maria e nel 1946, lo scrivente, Andrea. Ma la gioia del desco familiare è di breve durata e il 10 gennaio del 1942, la seconda guerra mondiale è iniziata per l'Italia il 10 giugno del 1940, viene richiamato, purtroppo, di nuovo alle armi ed il 23 febbraio con il 22° Reggimento Artiglieria D. F. "Aosta" viene impegnato in Sicilia in delicate operazioni belliche. In terra siciliana, tra alterne vicende, trascorre i restanti mesi del 1942 ed i primi sei mesi del 1943. Da tale periodo mio padre scrive, in collaborazione con il suo omonimo e compaesano Pietro Izzo (coniugato

Marianna Parillo 03.12.1913/02.10.1998), nato a Calvi Risorta il 28.09.1911 ed ivi deceduto il 22.04.1953, un diario autobiografico che consente la presente trattazione il cui inizio testualmente recita "La data immemorabile sta per scoccare. Siamo al giorno 9 di luglio. Continuano gli ordini senza tregua, il movimento è continuo e il tetto non esiste più. Si disfanno le tende, si caricano i muli e partendo dal paese Vita ci dirigemmo verso la provincia di Trapani; si camminano molte strade e viottole senza curare la stanchezza ne l'ora del rancio. (…) La tappa fu lunga più di 40 chilometri, interrotta da limitate e piccole soste che tutti ne avevano gran bisogno. Eccoci alla mattina del giorno 10, alle ore 7, nella città di Marsala che era la destinazione assegnataci (…). Si scavano buche per ricovero ed ogni altro bisogno, l'ora del rancio è passata, anzi sono le ore 13 e nulla si vede, perché il bisogno più necessario è la salvezza della pelle. Essendo che gli aeroplani americani si abbassavano e mitragliavano e bombardando maledettamente, sempre si ripetevano l'ondate, e il momento fu brutto perché molti dei nostri compagni rimasero stramazzati per terra e il campo d'aviazione viene colpito da bombe avversarie. (…). E un grande incendio è scoppiato. Ma quello che aveva trafitto il nostro cuore che la novità era giunta a noi, che il superstite nemico era sbarcato in diverse località della Sicilia ed il combattimento si svolgeva senza tregua" (sic!). Tutto il virgolettato è preso fedelmente dal diario e, pertanto, comprende errori di ortografia, di sintassi e di punteggiatura; anche la tempistica, i personaggi e gli avvenimenti sono presi totalmente e fedelmente dal diario.

La colonna di uomini e mezzi lascia Marsala, dopo cinquanta chilometri di marcia raggiunge Salemi e lo spettacolo che si presenta è devastante: incendi e distruzione, militari italiani e tedeschi in fuga. La colonna si dirige in direzione di Santa Ninfa e poi verso Camporeale. Il 17 luglio la colonna riparte alla volta di Partinico e raggiunge la predetta località all'alba del giorno 18 quando una formazione alleata di circa cento aerei incomincia a bombardare a bassa quota e a mitragliare ripetutamente e ciò provoca anche tra i soldati della colonna morti e feriti.

Con l'omonimo e compaesano Pietro Izzo mio padre si mette alla ricerca di un ricovero più sicuro. Ma, poco tempo dopo, la colonna riceve l'ordine di raggiungere Termine Imerese "La colonna è pronta a riprendere la sua marcia, gli sforzi sono immensi, i piedi sanguino (sic!) i muli fiaccati e stanchi si frustano per farli accelerare il passo perché il momento diventa sempre più brutto. Passammo per il paese Morreale (sic!) senza sosta. La popolazione usciva sulle strade pur essendo alle 11 di notte per domandare a noi: dove venite. Dov'è il nemico, chi rispondeva una cosa chi un'altra. Solo lì dicemmo che era nel paese di Partinico e infatti era proprio lì. Il popolo spaventato dava urli senza fine cercando un posto al sicuro" (sic!). Il nemico si è molto avvicinato ed occupa la città di Palermo ed è del tutto inutile fare resistenza. La colonna italiana si trova nella vicina città di Bagheria e "Alle ore 14 del 22 luglio


Capitolo primo
anno 1943
La data memorabile sta per ricorrere. Siamo al giorno 9 di luglio. Camminiamo gli ordini sono precisi il movimento è continuo e il tutto non è più poi. Dopo fatti memorie immediate è giunto S. d'ordine di caricare i muli e partenza dal paese Pista a disposizione della provincia di Trapani, si camminano molte ore a piedi la stanchezza ne Dove del cammino la mente scende la lingua è lunga e qualcuno si stacca dalla colonna. Ci ogni tanto viene richiamato dalle voci dell'ufficiale per farlo tenere più stretto. Ma la stanchezza aumenta e si distaccano sempre di più. Quei passi vengono vinti interrotti ogni tanto da qualche "Ci va là"... Il [illegible] pesante e abbrividisce è imponente. Sabbiare? un urlante si dà, e il pericolo maggiore il passo cresce di raggiungere la colonna. La tappa fu lunga è più di 40 chilometri, interrotta da limitate e piccole soste che tutti ne avevamo grande bisogno. Giunti alla mattina del giorno 10 alle ore 7 nella città di Marsala dietro la destinazione assegnataci, senza cercare la stanchezza si cerca la posizione dei posti, ed una alla volta nel modo più ordinato possibile. Si cercano subito provvedere ad ogni altro bisogno. Ora del rancio è passato anzi verso le ore 13 è molto si vede perché il bisogno più necessario è la debolezza della pelle. Subito che gli aeroplani americani si abbassarono e mitragliarono e bombardarono molti attendati. Sempre più si ripetevano le ondate, e il momento fu triste che molti dei nostri compagni rimasero sfracellati per

del 1943 che i primi mezzi blindati nemici che piano piano si accostano a noi, alzammo le mani e segnali bianchi furono alzati. Poi gettammo a terra le nostre armi che formammo un grande mucchio. Tutti guardavano le nostre armi con amore che da anni avevamo avute in consegna. E volevamo segnare una grande vittoria… Ma il destino fu ben diverso. In ogni cuore si ebbe un raccoglimento, chi pensava ai genitori, chi ai fratelli e sorelle, e chi alla moglie e bambini… e in ogni viso si videro scorrere le lacrime. Tutto era finito, e un'altra vita più dura si presentava". Vengono condotti dagli americani in un campo reticolato, sono stanchissimi, hanno percorso a piedi ben sessanta chilometri. Il giorno successivo, 23 luglio, il contingente si muove verso Prizzi, ove già sosta un gran numero di prigionieri, ove mio padre e il suo omonimo e compaesano incontrano Ruggiero Pettrone da Pignataro Maggiore che chiede notizie del suo compaesano Paride Caimano ma la risposta non è per niente esaustiva. Pettrone si è separato da loro diciotto mesi fa, a Caltanissetta, e dopo questo incontro abbandona i compagni della sua batteria e si aggrega definitivamente a loro. "La notte del 25 verso le 11 sentimmo una voce che chiama Izzo? Ci alzammo da terra e rispondemmo anche noi. Infatti poco dopo vediamo un prigioniero presentarsi avanti a noi, e chi era? Izzo Michele di Rocchetta e Croce (poi diventerà dipendente del Comune di Rocchetta e Croce con le funzioni di guardia boschiva/vigile urbano - nota dello scrivente) e decidemmo di non dividerci mai più. Conoscemmo anche un certo Brancacci Luigi di Rocchetta che vivemmo pochi mesi insieme ma all'atto della partenza non volle seguirci per non lasciare i compagni ed i paesani della sua fidanzata". Il 28 luglio il comandante del Reggimento informa i prigionieri della situazione politica in Italia e delle dimissioni del Capo del Governo e della sua sostituzione con il maresciallo Pietro Badoglio. Il 1° agosto l'arcivescovo di Palermo celebra per gli oltre cinquemila prigionieri una Messa da campo e nell'omelia "nominò più volte famiglia e fratelli perduti sul campo di battaglia. Molte lacrime bagnano le gote dei soldati, poi raccolse molti indirizzi dei prigionieri, dicendo che per mezzo della Croce Rossa avrebbe dato notizie alla famiglia, e non mancai di dargli pure il mio. Il terzo giorno scrivemmo per la prima volta alle famiglie".

La mattina seguente i prigionieri, a bordo di automezzi americani, vengono condotti a Porto Empedocle e l'8 agosto il convoglio, formato da trentasei navi e sedici dragamini, si muove nella direzione di Biserta (Tunisia). "In tutti i cuori si fece sentire un bat-

tito forte: un pensiero ai genitori, un altro ai fratelli e sorelle e mogli e bambini e chi alla fidanzata… tutti pensavano alle persone più care. Le lacrime non si potevano trattenere. Addio terra natia, addio Sicilia". Nella tarda serata del 10 agosto sbarcano a Biserta e raggiungono il campo, appositamente, allestito. Nei giorni seguenti un ufficiale medico informa i prigionieri che l'Italia ha firmato l'armistizio e tale notizia genera entusiasmo e gioia perché viene confuso con la cessazione delle ostilità ma subito viene ristabilita la verità, purtroppo, amara. Tanto è vero che una formazione aerea dell'Asse sorvola e bombarda la città di Biserta e tale operazione viene ripetuta anche la sera seguente.
Nel citato diario autobiografico mio padre scrive anche che "In questi giorni abbiamo seguito la liberazione dei nostri paesi. Ove ci parlavano della sorte di Capua e Villa Volturno (dal 1928 al 1946 comprendeva sia Bellona che Vitulazio - nota dello scrivente), poi vengono nominati i paesi del mandamento di Pignataro Maggiore. E nel nostro cuore si fa sempre più triste, e queste sono state sempre più dure del solito, pensando ai superstiti tedeschi che saccheggiano tutto. Abbiamo avuto visite dagli americani al nostro campo, di famiglie di Riardo e Formicola e ci hanno offerto molte cose, gli abbiamo consegnato le nostre lettere perché ci hanno assicurato che si fossero recati dalle nostre famiglie" (sic!). Ai prigionieri nei primi giorni di dicembre viene presentato un documento delle Forze alleate con un articolo del M.llo Badoglio "che bisogna collaborare con loro per lo svolgimento della guerra, contro la Germania e per la vittoria degli alleati e nostra. Hanno chiamato uno per uno i prigionieri, dicendo se accettavano questo e facendo mettere la firma. In questa pretesa si sentono mille voci, chi dice si parte per il fronte chi per il lavoro… Ognuno dice la sua. In mezzo alla massa ci sono anche quelli che non hanno accettato, sia per paura di combattere chi per idea Fascista. Questi però vengono fatti dei campi a parte e dati sotto il comando francese… che dicendo francamente è meglio morire che sopportare questi tiranni. Molti nostri compagni gli è toccata la vita" (sic!). La sera del 21 dicembre del 1943, dopo la recitazione della novena del Santo Natale, viene data lettura dei nominativi dei prigionieri che devono lasciare il campo per destinazione ignota e tra i partenti del gruppo non è compreso Ruggiero Pettrone ma a seguito di pressanti insistenze Pettrone viene incluso. I prigionieri a bordo di grossi camion vengono condotti a Tunisi e arrivano al campo che la notte è già scesa. "La notte è stata lunga e triste, perché si dorme atterra con una coperta in meno, le ossa fanno male, ci si gira continuamente e anche il freddo si fa sentire" (sic!). Il 23 dicembre "abbiamo visto i prigionieri in borghesi e anche sacerdoti catturati giorni fa nella bassa Italia, quali accusati fascisti i quali ci hanno parlato della situazione italiana e il contegno nemico verso i civili. Un altro ci ha detto che Sparanise è stato fortemente bombardato compreso Capua e Napoli. Il pensiero è volato subito alle famiglie perché la battaglia è stata vicinissimo. Alla sera del giorno stesso, mi sono recato al campo 4 e ho incontrato dei paesani due di Vitulazio e uno di Pastorano, ma la tromba suona l'adunata e ci siamo divisi alla svelta" (sic!). L'8 gennaio 1944 trentuno prigionieri vengono trasferiti in un altro campo e tra questi vi sono gli altri compaesani/conterranei e mio

padre. Il giorno successivo, nove gennaio, con due automezzi, vengono riportati a Biserta ma in un campo diverso ove "si è dormito malamente per tre giorni sotto una tenda che piove da per tutto (sic!). Vengono utilizzati a "fare carbonai al porto e potete immaginare come si diventa la sera", Tale lavoro mio padre lo espleta per breve tempo in quanto il 15 gennaio viene incaricato di guidare la squadra di pulizia di un settore del porto.
Il diario si conclude con la predetta notizia -capitolo decimo- e termina il 15 gennaio del 1944.

Il peregrinare di mio padre tra tribolazioni, sofferenze, illusioni, speranze e delusioni continua per i restanti mesi del 1944 e fino al 1° luglio del 1945 quando viene restituito alle autorità italiane quale ex cooperatore e soltanto il 29 agosto del 1945 viene inviato in licenza di rimpatrio e gli viene consentito di far rientro al Distretto Militare di Caserta ove, con decorrenza immediata, viene ricollocato in congedo illimitato.
Per fedeltà ai fatti storici riporto le decorazioni conferitegli anche se le stesse lo inorgogliscono non poco ma non riescono a lenire, in alcun modo, le angosce e le sofferenze che ha vissute e patite:
- Medaglia commemorativa per le operazioni militari in Africa Orientale. R. D. n. 1150 del 27.04.1936 con determinazione ministeriale del 27.11.1937;
- Croce al merito di guerra - R. D. n. 1712 del 02.07.1936 con determinazione ministeriale del 16.07.1937.
La prima decorazione è nella disponibilità di mio figlio Carmine mentre la seconda in quella di mio figlio Pietro e le predette costituiscono per entrambi un patrimonio di notevole valore affettivo e le stesse vengono custodite con particolare zelo e con fiero orgoglio familiare.
Nel 1946, mio padre, viene assunto quale operaio dalla ditta Moccia Laterizi di Calvi Risorta ed in tale azienda presta la sua attività lavorativa fino al compimento del 60° anno di età, 1971, e da tale data viene collocato in pensione.
Il 5 febbraio del 1985 e del 1995 festeggia, circondato, calorosamente, dai familiari e dai parenti, con l'amata consorte Filomena, rispettivamente le nozze d'oro e di diamante. Purtroppo, il mese successivo, il 27 marzo del 1995, improvvisamente, gli viene a mancare l'adorata compagna della vita ed i tre figli, coadiuvati dalle rispettive famiglie, si fanno carico, con premura e affetto, di sopperire a tale dolorosa perdita. All'età di 92 anni, l'8 ottobre del 2003, giorno del suo compleanno, improvvisamente muore.
A questo punto ritengo doveroso fare due riflessioni.
La prima riflessione è che la Patria, benigna/matrigna, ha allontanato un figlio, un marito e un padre dai suoi affetti più cari e dalle sue normali attività, già all'età di venti

anni e per complessivi sette anni e quattro mesi e l'ha restituito, definitivamente, alla famiglia e alle sue normali attività all'età di trentaquattro anni dopo che gli ha rubato, con violenza, la gioventù e gli ha fiaccato, non poco, il morale e lo spirito. D'altronde pur ritenendosi fortunato per aver avuto salva la vita e fatto ritorno alla propria casa, non ha potuto non ripensare, con dolore e sofferenza, a tanti e tanti suoi compagni di guerra e di prigionia che sono stati più sfortunati e che giacciono sepolti in terre lontane e tombe sconosciute, senza neanche un nome e un fiore.
La seconda riflessione è che fin da ragazzo conoscevo l'esistenza del diario in questione e sapevo che lo conservava, gelosamente, nella sua camera da letto tra i documenti più importanti e le cose più care. Con la sua scomparsa, avvenuta nel 2003, ho preso dalla casa paterna il diario e l'ho conservato, con particolare cura.
Perché è passato tanto tempo prima che tale documento diventasse oggetto, da parte mia, di attenzione prima e di socializzazione poi? Penso che il tempo trascorso dalla scomparsa di mio padre sia servito, avvertendo sempre più la sua mancanza e citandolo, a buon ricordo, quasi quotidianamente in famiglia, a farmi interessare, senza alcun indugio, anche a quest'aspetto della sua vita che non immaginavo fosse stato, per usare un eufemismo, così duro e crudele, intriso di amor patrio, illusioni, sofferenze, speranze e delusioni.

Andrea Izzo

Lorenzo Maciariello

Lorenzo Maciariello nasce a Rocchetta e Croce (CE) il 15 febbraio del 1928, in una casa di campagna, a ridosso del comune di Giano Vetusto (CE), da famiglia contadina. I genitori Gaetano e Maria Cangiano allietano la loro casa di altri 6 figli: Gaetano, Salvatore, Giovanni, Mario, Benito e Antonio.
Lorenzo, in giovane età, consegue il diploma di geometra e subito mostra le sue notevoli capacità tecnico-professionali. Sposa l'ins. Filomena Bonacci da Calvi Risorta e qui fissa la sua dimora. Dalla loro unione nascono cinque figli: Gaetano, medico chirurgo; Alfredo, architetto; Claudio, notaio; Maria, medico-anestesista e Dario, avvocato. Dal temperamento sanguigno subito si getta nell'agone politico e dal 1960-1965 è assessore ai Lavori Pubblici e dal 1965 al 1968 è sindaco del Comune di Calvi Risorta. Nell'assolvere entrambi gli incarichi profonde energie e dimostra competenza ed i risultati per l'intera cittadina di Calvi sono subito evidenti. Pertanto il decennio 1960-1970 segna per Calvi l'inizio di una vera rinascita. Le scuole hanno i loro edifici, il Comune la sue sede, la rete idrica viene iniziata e completata con l'istallazione di fontane pubbliche in luoghi opportuni e gli allacciamenti alle abitazioni, la costruzione di una nuova rete fognaria, la continuazione e l'intensificazione della sistemazione delle strade interne, l'ampliamento del cimitero con la dovuta illuminazione e la creazione dei presupposti, in applicazione della legge 167, dello sviluppo dell'edilizia economica e popolare. Dopo il congresso socialista di Napoli del 1959 entra nel Partito Socialista Italiano portando nuovo vigore, infondendo nuova linfa, dando più prestigio alla sezione di Calvi Risorta. Figlio di contadini conosce necessità e aspirazioni della classe più debole della società e con essa si schiera e per essa lotta. Quest'atteggiamento di una dignità e di una indipendenza non comune in quei tempi in cui era molto più facile aggiogarsi al carro dei dominanti, questo andare contro corrente, nuoce certamente alla sua carriera professionale nella quale, tuttavia, riesce ugualmente ad eccellere per le sue doti universalmente riconosciute. Ma, appena cinquantenne, un'ernia al disco, poi una grave insufficienza coronarica lo costringono a sottoporsi a difficili interventi chirurgici e a lunghe degenze anche all'estero (Cleveland-USA). E Lorenzo Maciariello, consapevole ormai di non poter più dare quanto avrebbe voluto, è costretto ad arrendersi. Poi il male che non perdona e la coraggiosa richiesta ai familiari di non insistere in terapie che potessero solo prolungargli di qualche giorno o mese la vita lo porta a scrivere "E' un atto di coraggio che chiedo io a voi…, ed io so quanto vi costa, come voi sapete quanto costa a me…".
Lorenzo Maciariello, all'età di 58 anni, il 19 maggio del 1986, conclude la sua esistenza terrena. La ferale notizia e la sua figura trovano attenzione nei quotidiani "Il Mattino" del 26 e 29 maggio e del 13 luglio del 1986, l'Avanti del 9 luglio 1986 e Campania libera del 10 ottobre del 1986.
Nel trigesimo della sua scomparsa il segretario della locale sezione del P.S.I. Andrea

Izzo, coadiuvato dai membri del direttivo, organizza una significativa cerimonia di commemorazione nella quale gli viene intitolata la locale sezione. In tale circostanza Raffaele Bonacci sostiene che: "Non sarà possibile appropriarsi, in un certo senso della sua figura e della sua eredità morale se non facendo i conti con il "leitmotiv" di tutta la sua vita"; Angelo Capuano: "Lorenzo ha lasciato, passando, un'impronta incancellabile, un esempio non facile da seguire, un'eredità morale che resterà come patrimonio della comunità calena e che sarà nostro dovere conservare"; Luigi Izzo, Sindaco di Calvi Risorta: "Devo riconoscere e dare atto pubblicamente che Lorenzo Maciariello è stato, in politica, un avversario corretto, esemplare, leale"; Giovanni Lagnese, componente del direttivo della Federazione provinciale P.S.I e Rettore del Convitto Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli: "Nella mia mente rimarrà sempre impresso il suo garbo, il suo stile, la dignità di uomo semplice, di quella semplicità che ci accomuna di fronte ai grandi problemi della vita e che rende grandi le persone"; Marcellino Piazza, consigliere provinciale: "Egli credeva negli ideali di libertà e di giustizia, quella giustizia per la quale oggi si continua a lottare e, proveniente e formato dal mondo contadino, credeva profondamente nell'elevazione di questa nobile categoria per la quale ha sempre lottato e ne ha saputo comprendere le esigenze e gli autentici bisogni"; Gaetano Maciariello, figlio: "Prima di morire ci ha detto come dovremmo leggere tutto quello che lui ha fatto, ci ha detto che chiedeva a noi di essere coraggiosi, anche se capiva che questo coraggio costava molto. E' la stessa cosa che ha chiesto e che ha fatto in tutta la sua vita"; Claudio Maciariello, figlio: "Mio padre è stato sempre un compagno difficile per coloro che gli sono stati vicino, per coloro che sono stati i suoi compagni di lotta, difficile perché mio padre aveva sempre tanto di quell'entusiasmo, tanta di quell'energia irruente, credeva tanto nelle cose che faceva, che sferzava ripetutamente, e qualche volta anche senza che ce ne fosse effettivo bisogno, tutti coloro che gli erano vicino per invitarli a tenere il suo stesso passo, per invitarli a lottare con la sua stessa energia e determinazione"; Carmine Iodice, consigliere regionale: "La figura e l'opera di un cittadino così grato e così amato non soltanto dai socialisti - che è stato un uomo imparziale, che ha dato tutto se stesso per la causa del proprio Comune - certamente saranno ricordate da tutti i cittadini"; Raffaele Raucci, segretario provinciale della Federazione del P.S.I.: "Questo compagno ha saputo avere sempre un ruolo determinante come amministratore e come compagno impegnato e, seppur afflitto da gravissimo male, non ha saputo mai mettersi da parte. Anche stando a casa sua sapeva dare consigli, sapeva mettersi a telefono e consigliare. Questo bagaglio deve essere patrimonio degli amministratori, di quegli uomini impegnati politicamente perché solo attraverso la moralità, l'umiltà e la dignità si riescono a recepire le istanze che oggi, più che mai, provengono da tutti i cittadini". Il giorno 19 maggio 2016 ricorre il trentesimo anniversario della sua prematura e dolorosa scomparsa ed il tempo non ha scalfito, minimamente, la sua figura che resta sempre nitida, valida e attuale.

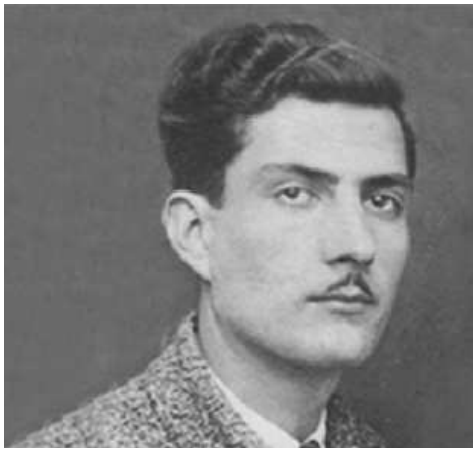
Carmine Izzo

Carolina Pellino - Lilina

Esempio di fede cristiana, dedizione al lavoro e amore per la famiglia.

Carolina Pellino, comunemente chiamata Lilina, nasce a Calvi Risorta il 24 giugno del 1913 da Luigi e Angelica Franco che riscaldano il loro focolare domestico di altri due figli: Silvestro 1921-1992 e Romualdo 1924-1992. All'età di 27 anni, nel 1940, sposa Carmine Stango da Pignataro Maggiore, valente falegname, ed in tale comune la coppia fissa la propria dimora. Gli sposi sono costretti ad interrompere il viaggio di nozze causa l'entrata dell'Italia nel 2° conflitto mondiale. La loro unione è allietata dalla nascita di quattro splendidi figli: Rosa - 1941; Vincenzo - 1943; Luigi - 1945 e Angelica 1948.

Lilina profonde energie ed entusiasmo nelle attività della Parrocchia e nell'Associazione Cattolica parrocchiale ricoprendo anche la carica di segretaria con la presidenza della dinamica e sempre motivata sig.na Antonietta Capuano, amica di gioventù e del resto della vita. Di tale attività e militanza ne va sempre fiera e non perde alcuna occasione per evidenziarle.



Nel 1953, all'età di 40 anni, le viene a mancare il consorte e resta vedova ed unica genitrice di quattro figli di cui il più grande ha soltanto dodici anni e il più piccolo quattro anni.

Parenti ed amici le consigliano e la sollecitano di collocare i quattro pargoli in appositi istituti per orfani in quanto temono che agli stessi non potrà garantire neanche il fabbisogno indispensabile per una normale crescita. Ma tali consigli la indignano non poco e ribatte testualmente "In tre anni - 1950, 1951, 1952 - ho perso entrambi i genitori e mio marito ed ora non mi privo , per nessuna ragione al mondo, dei miei figli, unico conforto che mi è rimasto. Confido molto nell'aiuto del Signore".

Ritorna nella nativa Calvi Risorta (Visciano) ed inizia a gestire una piccola "bottega di generi alimentari e diversi" che curavano i propri genitori. Senza alcuna esitazione e senza trascurare, neanche per un istante, la figliolanza, gestisce con ottimi risultati la "bottega" ed i clienti aumentano continuamente e costantemente. Il lavoro ed i sacrifici non la spaventano minimamente anzi le procurano nuove forze e nuovo entusiasmo e la motivano sempre di più.

Dal carattere aperto e schietto, in possesso di un discreto linguaggio orale e scritto che

usa sempre in modo appropriato e adeguato alle circostanze e agli eventi, diventa un punto di riferimento per una parte della cittadinanza che le si rivolge per chiedere pareri di varia natura anche di una certa importanza e rilevanza. Si trova costretta ad operare in tempi in cui determinate attività sono considerate di esclusiva pertinenza e competenza del genere maschile e, pertanto, trova non poche difficoltà a rapportarsi con gli interlocutori, ma ciò non la disturba e non la condiziona più di tanto come pure i forti pregiudizi dei tempi nei riguardi del mondo femminile.
I quattro figli crescono serenamente e sanamente e la primogenita, Rosa, nel 1964, contrae matrimonio con l'insegnante Antonio Cipro e la loro unione è allietata dalla nascita di tre adorati figli: Raffaele - 1965; Carmine (Nino) - 1968 e Anna - 1974.
Il secondogenito, Vincenzo, ragioniere, sposa nel 1970 la collega Bruna De Biasio di Teano e dal loro matrimonio nascono due meravigliose creature: Gianluca - 1972 e Tiziana - 1974 e si stabilizza a Milano ove opera nel servizio della ristorazione con aziende e società nazionali ed estere.

Il terzogenito, Luigi, si unisce in matrimonio nel 1970 con Maria Antonietta Lepore e la loro unione li rende genitori di quattro splendidi figli: Carmine- 1971; Romualdo- 1973; Carolina (Carla)- 1976 e Amelia (Lia) - 1985. Luigi da giovane consegue la Maturità Magistrale all'Istituto Statale "S. Pizzi" di Capua (CE) ma non utilizza mai tali competenze in quanto il suo "mondo" non è quello della scuola ma quello della tecnica e dell'innovazione tecnologica. Inizialmente lavora a Roma in una qualificata azienda di impiantistica per riscaldamento e, poi, in forma autonoma in quel di Casapulla (CE) - S.S. Appia - e solo successivamente subentra alla mamma nell'attività commerciale ampliando la struttura ed investendo, notevolmente, nella stessa (attualmente gestita dal primogenito Carmine).
L'ultima figlia, Angelica, nel 1971, all'età di 23 anni, sposa l'insegnate Andrea Izzo e la coppia fissa la propria dimora a San Giorgio a Cremano (NA) ma l'anno successivo, 1972, ritorna a Calvi Risorta. Dalla loro unione nascono tre splendidi figli: Filomena (Mena) - 1972; Pietro - 1974 e Carmine - 1976.
Lilina, anche con il subentro del figlio Luigi nella propria attività ed in presenza di un fisico ormai fiaccato, cerca di contribuire alla crescita e all'espansione della sua "creatura" commerciale fornendo consigli, suggerimenti, indicando soluzioni e curando e conservando rapporti cordiali e amicali con la clientela.
Ma il suo fisico è sempre più minato dal male e viene attaccato inizialmente da un elevato tasso glicemico e da un prolasso vaginale, poi dal morbo di Parkinson e, per ultimo, da una diffusa neoplasia e pertanto, è costretta a vivere gli ultimi anni della sua

esistenza terrena su una carrozzella con la perdita quasi completa della mobilità e dell'autonomia.
Lilina, persona di profonda religiosità, devota, in modo particolare, al Santissimo Sacramento, di conseguenza attenta e legata alla festività del Corpus Domini, ama anche ricevere spesso la visita e il conforto dell'amato sacerdote-passionista Padre Bartolomeo e da questi è ricambiata nella considerazione, nelle attenzioni e nella stima.
A sua consolazione assiste, mentre si avvia verso il tramonto della propria vita, all'affermazione e al consolidamento dei nuclei familiari dei propri figli. Rosa gestisce, con sobrietà e competenza, un'attività commerciale di oggettistica per la casa, per cerimonie, per eventi e ricorrenze ed il marito, Antonio Cipro, persona onesta e perbene, viene eletto a sindaco del Comune di Calvi Risorta; Vincenzo si afferma sempre più nell'attività commerciale in Lombardia; Luigi, oltre all'ampliamento del "negozio" materno che denomina "Mini market Lilì" realizza, in una zona di nuova urbanizzazione, una vasta e accogliente struttura che utilizza come ristorante-pizzeria con annessi ambienti per convegni e per altri eventi; Angelica continua a gratificarsi e a realizzarsi professionalmente nell'insegnamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria ed il consorte, Andrea Izzo, entra nei quadri della dirigenza scolastica.
Senza tema di essere smentiti si può affermare che Lilina, durante tutto l'arco della sua esistenza terrena, lotta e convive con molte spine e poche rose ma sa far diventare queste ultime un roseto sempre fiorito e profumato e nel realizzare ciò si avvale di tre elementi fondamentali: la fede nel Cristo Salvatore, la dedizione al lavoro e l'amore per la propria famiglia.
All'età di 76 anni, la sera del 2 ottobre del 1989, serenamente, si spegne.

Franco Falco

Don Girolamo Capuano: Lettera ai Vescovi

Don Girolamo Capuano - n. 31.05.1960- originario di Calvi Risorta (CE), formatosi nell'Arcidiocesi di Capua (CE) e poi sacerdote della stessa e da diversi lustri è parroco della Comunità di "S. Maria delle Grazie" di Casalba di Macerata Campania (CE).
Nel bollettino mensile parrocchiale - gennaio 2016- don Girolamo si rende protagonista di un'insolita ed audace iniziativa e prendendo spunto da un libro del Vescovo di Campobasso, mons. Giancarlo Bregantini, donato dall'Arcivescovo diocesano mons. Salvatore Visco, a tutti i sacerdoti dell'Arcidiocesi, scrive una sentita lettera al Vescovo molisano e con lui a tutti i Pastori. In tale lettera, con tono sofferente, scrive che "La chiesa ha bisogno di riportare Cristo al centro dell'azione pastorale, oggi è troppo confuso e nascosto sotto le nostre parole, sotto i nostri documenti, dietro le nostre strategie pastorali, che nonostante le nostre buone intenzioni ne offuscano il volto. Abbiamo bisogno di dire a tutti che è lui Cristo a risolvere ogni problema quando è amato e servito. E chi più di voi carissimi fratelli Vescovi può rendere visibile questa verità, voi siete ascoltati dai vostri fedeli, tutti si inchinano e vi riveriscono, (attenzione a quelli che si inchinano troppo, lo hanno già fatto col vostro predecessore che diceva cose forse molto diverse dalle vostre), una vostra parola diventa legge per molte coscienze, il vostro consenso, quando deriva dall'ascolto di Dio, è una grande benedizione per una comunità. Chi più di voi allora può rendere visibile la centralità di Cristo nella sua Chiesa? Ricordate voi siete i servitori di Dio nella diocesi non il Dio della diocesi". Don Girolamo nella disamina sul ruolo e sulla funzione del Vescovo della diocesi è alquanto severo e rivolge ai Vescovi alcuni suggerimenti "Vorrei suggerirvi un modo semplice per tornare a far risplendere il volto di Cristo. Molti di voi si affaticano tanto per incontrare, esortare, incoraggiare, qualche volta ammonire. Fate bene ad ascoltare ogni comunità appena dopo che vi siete insediati, ma, e qui sta il mio suggerimento, dopo aver conosciuto le varie comunità bisogna dare loro anche un altro chiaro messaggio: io Vescovo non vengo più ad incontrare delle persone alle quali posso dire tante cose utili e belle, ma vengo ad adorare con voi. Cosa comprende il popolo se il Vescovo lo incontra solo per parlare, capisce che importanti sono le parole. Se invece il Vescovo si reca in una comunità all'ora dell'adorazione , e adora Gesù in silenzio insieme agli altri, nemmeno prende la parola se non per la benedizione finale e per gridare a tutti questa verità: è Cristo al centro della nostra vita, la gente comprende immediatamente il messaggio e capirà subito il significato di quel gesto e in un tempo non molto lungo comincerà a credere anch'essa che adorare Cristo in silenzio e l'unica via di salvezza per la chiesa del terzo millennio". Don Girolamo sostie-

PARROCCHIA
S. MARIA DELLE GRAZIE
Casalba
Buon Anno
Medjugorje News....

ne che le opere e le attività vengono pensate e realizzate solo ascoltando Cristo Salvatore ed i Santi che hanno realizzato più cose concrete ed utili si sono cimentati continuamente nella preghiera a Dio e dal Creatore hanno avuto il sostegno e la protezione per servire, nel migliore dei modi, la Chiesa. Don Girolamo rivolge, altresì, ai Pastori delle diocesi una forte e sentita esortazione e scrive "Cari fratelli Vescovi andate in giro per tutte le comunità e gridate a tutti che amate Cristo […]. Ma il modo con il quale io vi suggerisco di farlo non è fatto di parole ma di silenzio, il silenzio grida molto di più delle nostre parole quando è silenzio pieno di adorazione". L'estensore della lettera è da sempre un sacerdote "sanguigno" e, dunque, non riesce a nascondere il suo disagio e non sa e non riesce, neanche per un istante, a fingere e in sintonia con la sua personalità spesso assume posizioni non sempre coincidenti con quelle della gerarchia ecclesiastica. E a conclusione della sua accorata lettera così si esprime "Vi confesso che mi sento confuso in questa chiesa fatta di incontri, riunioni, organizzazioni, commissioni, sottocommissioni […]. Non sono così ingenuo da credere che una società complessa come la nostra si possa affrontare senza un minimo di coordinamento, ma credo che noi abbiamo superato ogni limite. Perciò perdonate me e tutti quei sacerdoti che vivono questo disagio. Io mi sforzo di essere sempre presente dove voi fratelli Vescovi ci chiamate per organizzare e coordinare, ma sento nel cuore una profonda nostalgia di Dio, perché c'è una grande sproporzione tra il tempo che dedichiamo a parlare e il tempo che dedichiamo a pregare". Don Girolamo, sacerdote impegnato e motivato, negli ultimi tempi ha intensificato, anche fuori della sua parrocchia, ed in modo particolare ad Aversa (CE), Casoria (NA) e a Calvi Risorta, l'impegno nella costituzione e nella diffusione dei gruppi di preghiera, con recitazione mensile del Santo Rosario, con criteri certi e ben definiti, con riferimento alla Madonna di Medjugorje. Numerose famiglie dei costituiti gruppi di preghiera partecipano mensilmente anche a solenni liturgie eucaristiche nella parrocchia "S. Maria delle Grazie" di Casalba. Ha attivato, altresì, strutture sportive polivalenti, un servizio mensa per le persone bisognose, un dormitorio per soggetti extracomunitari ed una casa famiglia per giovani donne in stato di disagio e varie forme di sostegno alle stesse (igiene, vestiario ed altro). Don Girolamo organizza, annualmente, nel mese di luglio e agosto, anche due pellegrinaggi a Medjugorje e nutrita è la partecipazione, a tale iniziativa di fede, di fedeli di altre realtà parrocchiali. E' lapalissiano che don Girolamo è un sacerdote che "fa" e non dice "bisogna fare", che "prega da solo e in gruppo" e non dice "bisogna pregare" ed esterna, sempre in forma diretta, qualche volta anche in forma un po' ruvida, pensieri ed idee, chiunque ne sia il destinatario ed il suo faro, splendente e luminoso, è sempre costituito dal Cristo Redentore e dalla Vergine Maria.

Carmine Izzo

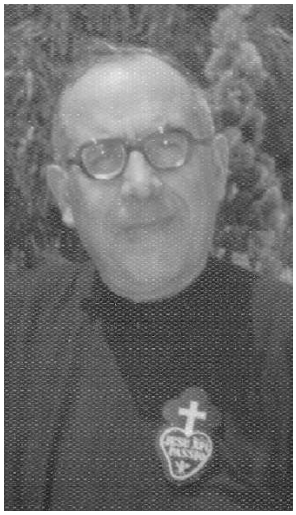
Eugenio Amerigo Salerno

Eugenio(1), con la sofferenza e l'amore hai potuto mettere in rete il lavoro e la disponibilità verso gli altri. Tutto hai amato nella vita, dal divertimento innocente all'ascolto della musica classica, dalla passeggiata in bicicletta al veder spuntare l'alba dal Monte Rageto, dal S. Rosario alla collaborazione spontanea con il parroco don Antonio Iodice, le conferenze bibliche e interreligiose, dal lavoro più umile all'intrattenimento dei bambini della scuola materna pertanto le mamme ed il corpo magistrale Ti davano riconoscenza, stima e fiducia; Tutto era motivo di interesse. Hai partecipato con gioia agli incontri giubilari diocesani e non, dalla marcia della pace agli incontri internazionali dei giovani, dalla prima accoglienza alla partenza per Tor Vergata, e proprio sul sagrato della basilica di Sant'Angelo in Formis hai vissuto momenti di entusiasmo e di emozione. Grazie a don Franco Duonnolo che con il suo carisma sacerdotale e umano ha saputo infondere in te tanta spiritualità e coraggio. Il 1° maggio 2004 al consueto pellegrinaggio presso la chiesetta, di quella che è, per i santangiolesi, la Madonna della scafa e per i bellonesi la Madonna di Gerusalemme, don Franco tenne un'omelia così toccante da farci vivere momenti di vera e pura spiritualità. Affermando che giunta l'ora saliremo su questa barca o scafa per il trapasso da questa vita terrena. Eugenio era assente ma in dolce colloquio con la vergine avendo, tra l'altro, dinanzi a se il convento del Monte Rageto a lui tanto caro e mentre don Franco ci invitava ad essere sempre vigili con la lucerna accesa, perché ignari di chi tra noi fosse stato il primo a salire su questa scafa. Il volto di Eugenio cambiava in continuo l'espressione e, di li a poco (circa due mesi) sei stato proprio tu a salire sulla scafa per ascendere, accompagnato dagli Angeli, alla Vergine Santa e a Gesù per vivere in eterno nella gloria del Padre. Nella basilica benedettina hai partecipato con emozione agli incontri culturali e spirituali e proprio davanti all'altare la sera del 27 giugno, dopo la funzione liturgica ed il concerto di musica classica, la Vergine Santa ha voluto, con un abbraccio, suggellare la stima, l'amicizia che nel tuo cuore cresceva per Don Franco per tutto ciò che spiritualmente e giovialmente ha saputo darti, nella quasi consapevolezza che la beata Madonna stesse per farti salire su quella scafa. Eugenio, / con la Vergine Santissima hai saputo dividere il tempo / giocondo e amaro in questa fuggevole vita / hai saputo, in silenzio, inebriarti dell'amore di Dio / gli Angeli Santi ti accolgono e ti sono accanto notte e dì / Siamo certi che ci sarai sempre vicino / Alla tua mamma tanto coraggio / Ai familiari tutti sarà sempre di esempio, / la semplicità / l'onestà / il senso del dovere / l'amore che a tutti hai saputo dare.

Rachele Addelio

-(1) Figlio del compianto Andrea e nipote dell'omonimo zio, già sindaco di Bellona

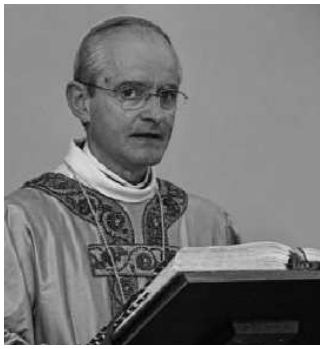
"Grazie Padre Bartolomeo"



Il 25 aprile del 2016 il popolo di Calvi Risorta, la comunità parrocchiale di "San Silvestro Papa", i Passionisti, i religiosi della diocesi di Teano-Calvi, l'ASEAP (associazione ex alunni passionisti) e la Civica Amministrazione esprimono il loro sentito e doveroso "GRAZIE" a Padre Bartolomeo Avagliano. Per iniziativa di Andrea Izzo e del passionista P. Ludovico Izzo, con il sostegno e la condivisione di P. Amedeo De Francesco-superiore della comunità passionista di Calvi Risorta- e di don Michele Chianese- responsabile della parrocchia di San Silvestro Papa- si intitola il largo parrocchiale retrostante la chiesa di "San Silvestro Papa" a P. Bartolomeo e si scopre e si benedice, nel piazzale antistante l'ingresso principale alla predetta chiesa, un'artistica lapide, in pietra lavica, con bassorilievo in bronzo, rappresentante la Sua figura, il seminario dei Passionisti ed il Santuario della "Piccola Lourdes". Il lavoro è stato realizzato dall'artista Nicola Migliozzi, pittore e scultore caleno di fama internazionale. Il prof. Migliozzi è autore di mostre personali nazionali ed estere, tra le quali quella al Consiglio d'Europa a Bruxelles- 2003-, di numerose cartelle artistiche e monumenti pubblici tra i quali una Via Crucis e un Crocifisso nella Basilica di Lourdes (Francia) - 2005- e tre monumenti in Piazza Bartolo Longo a Pompei (NA)- 2005-2006-2007- e un lavoro, in allestimento, nella città di Assisi (PG). Lo scoprimento del bassorilievo bronzeo e l'intitolazione dello spazio costituiscono solo e soltanto un gesto di gratitudine e vogliono esprimere il "GRAZIE" del popolo di Calvi Risorta ma, nel contempo, vogliono anche tramandare alle generazioni future la figura e l'opera di Padre Bartolomeo, parroco, passionista e cittadino di Calvi Risorta, per i suoi alti meriti religiosi e civili. Padre Bartolomeo Avagliano (al secolo Mario) nasce a Bacoli (NA) il 19 ottobre del 1919 e svolge il ministero passionista e sacerdotale, per circa 70 anni, riscuotendo stima, ammirazione, consenso e apprezzamento. Padre Bartolomeo Passionista: entra all'età di 20 anni nella congregazione dei PP. Passionisti di San Paolo della Croce, dopo la sua formazione con il corso di Filosofia e Teologia si specializza in Teologia Dogmatica alla Pontificia facoltà "Angelicum" di Roma; Padre Bartolomeo e la Scuola Apostolica: ordinato sacerdote il 16 luglio del 1944, dei suoi 68 anni di Ministero ben 50 sono spesi con professionalità, generosità ed entusiasmo a Calvi Risorta e per Calvi Risorta e nella Scuola Apostolica dei Passionisti come formatore degli aspiranti e come Superiore responsabile a vari livelli per 15 anni nel periodo della gioventù e negli ultimi anni come punto di riferimento di tanti fedeli; Padre Bartolomeo parroco: il periodo più fruttuoso, quello della maturità e della sua vita sacerdotale, sono i 30 anni di ministero pastorale come parroco della parrocchia di "San Silvestro Papa", quando nel 1977, dopo la morte di mons. Francesco Perrotta, viene richiesto personalmente, ai superiori dei passionisti,

dal vescovo mons. Matteo Guido Sperandeo. In questo periodo si prodiga, instancabilmente, per il bene spirituale e il progresso sociale dei fedeli a lui affidati; Centro parrocchiale: realizza il centro parrocchiale per oratorio, incontri culturali e sportivi, per attività ricreative e teatrali; Piccola Lourdes: una menzione particolare merita la realizzazione, con risparmi personali e con il contributo dei benefattori e con la collaborazione fattiva specie dei fedeli della parrocchia di San Silvestro Papa, del Santuario "Piccola Lourdes" dei Martini di Visciano (1982-1996) che sa di miracoloso, luogo di ritiro spirituale e di preghiere, vanto di Calvi Risorta e visitato e ammirato anche da fedeli e pellegrini provenienti dal di fuori dei confini locali. Padre Bartolomeo si spegne, a Calvi Risorta, all'età di 93 anni, il 29 ottobre del 2012. La ferale notizia si sparge in un baleno nell'intero circondario, nel clero diocesano e nella congregazione dei passionisti di San Paolo della Croce. L'A.S.E.A.P - associazione ex alunni passionisti- nell'apprendere la luttuosa notizia, con il suo presidente nazionale, Antonio Romano, scrive: "Un bel pezzo di storia dell'alunnato passionista di Calvi Risorta va via, è morto Padre Bartolomeo Avagliano e l'A.S.E.A.P. con il cuore affranto, con profondo affetto, con sincera stima e perenne riconoscenza rende omaggio al "passionista" più caro, più paterno, più generoso, più singolare, più simpatico, più rappresentativo, più noto di tutta la storia della gloriosa Scuola Apostolica di Calvi Risorta". L'ex alunno passionista Vincenzo Goglia nell'apprendere la luttuosa notizia scrive, tra l'altro, che "piace ricordare di Padre Bartolomeo la giovialità, l'affabilità, la bontà e l'umiltà che lo hanno caratterizzato nelle relazioni interpersonali con i confratelli, con i ragazzi e con quanti sono venuti a contatto con lui. Era assiduo frequentatore della cappella; spesso lo vedevamo raccolto in preghiera da solo nel cappellone dove svolgeva, assiduamente, il ministero della confessione, senza dare mai segni di impazienza o di stanchezza. Ha trascorso la sua vita in preghiera e a contatto con i giovani, i quali ne apprezzavano la disponibilità e le nascoste virtù. Sapeva trasferire nei giovani l'entusiasmo per ogni cosa ed il desiderio di imparare e di migliorare. Egli era il nostro benefattore, anzi il nostro papà…! Si distingueva per la sua bontà; per tutti era pieno di comprensione ed un sorriso diffuso era sempre presente sul suo volto. Credo che tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo lo abbiano stimato, apprezzato e benvoluto per la sua grande disponibilità e bontà. Caro Padre Bartolomeo, ora che sei nel meritato riposo eterno in paradiso…, Ti abbracciamo tutti. GRAZIE per davvero!". Il vescovo della diocesi di Teano- Calvi, mons. Arturo Aiello, nella celebrazione eucaristica esequiale afferma "Siamo qui per esprimergli il nostro GRAZIE per essere stato fedele per tanti anni e per essere stato docile ai cambiamenti della Chiesa, per essere rimasto giovane nonostante i suoi 93 anni. Era un contemporaneo. Durante i nostri incontri manifestava la sua grande capacità di cogliere le difficoltà dell'oggi. Era un grande padre del ministero della riconciliazione. GRAZIE Padre Bartolomeo per la tua testi-

monianza, GRAZIE per aver educato intere generazioni di giovani, di passionisti, di sacerdoti. GRAZIE per il tuo grande cuore; continua a pregare per noi affinché incominciamo a pensare che dobbiamo fare del bene come hai fatto Tu, per poter vedere il Signore". Paolo Mesolella, nel I volume di " Chi è?" di Franco Falco- Editore Associazione Dea, Bellona, 2014- scrive che " La città di Calvi Risorta ha pianto per la scomparsa di Padre Bartolomeo Avagliano, passionista, già parroco di Visciano e fondatore del Santuario "Piccola Lourdes". Ha dedicato tutta la sua vita ai giovani, agli anziani, agli ammalati. Fino alla fine dei suoi giorni. Era considerato il simbolo della Scuola Apostolica Passionista di Calvi dove è stato docente, vicedirettore, direttore e superiore del seminario. Ora che Padre Bartolomeo se ne andato, ha rimasto nei caleni un senso di vuoto, di mancanza. Padre Bartolomeo è rimasto impresso nella loro mente per la sua dolcezza, la sua serenità, la sua grande pazienza, (…) aveva sempre una parola buona per tutti: per i confratelli, per i malati, per i tanti amici e per i giovani che erano affascinati da questo padre straordinario. Una sensazione di vuoto è ritornata in paese ora che ci ha lasciato. Padre Bartolomeo era un padre passionista schivo, che non amava essere ringraziato. Oggi però la comunità calena sente di farlo, perché se n'è andato soffrendo in silenzio fino alla fine. Come un santo". Carmine Izzo, nel volume III del predetto testo -anno 2015-, scrive che "I bisognosi, i sofferenti e le persone in difficoltà non devono bussare alla "sua porta" ma è lui che trova sempre il modo di essere presente e lenire le loro sofferenze e offrire loro un raggio di luce e di speranza. Ha nel cuore, in modo particolare, i giovani e per loro realizza un centro sportivo dove questi possono incontrarsi, frequentarsi, cimentarsi e, di conseguenza, crescere serenamente e sanamente e ristruttura anche la casa canonica creando spazi per attività educative e formative per i ragazzi. Compie viaggi all'estero, in modo particolare negli Stati Uniti d'America (dove raccogli anche fondi per le necessità, non poche, della parrocchia) e in Terra Santa. Nelle omelie delle celebrazioni eucaristiche ama spesso ricordare, con commozione, l'emozione e i sentimenti che ha provato nel visitare i luoghi santi della cristianità. La bontà e la fede di padre Bartolomeo vanno oltre le meritorie attività parrocchiali e lo portano ad ideare prima, febbraio 1982, e a costruire poi, con il sostegno filiale e cristiano della comunità parrocchiale e di tanti anonimi benefattori, la meravigliosa struttura della Piccola Lourdes. Padre Bartolomeo è parroco della parrocchia di San Silvestro Papa per 30 anni e nel 2007 il vescovo diocesano, mons. Arturo Aiello, alla veneranda età di 88 anni, accoglie le sue dimissioni, più volte presentate e lo esonera dall'ufficio e il parroco - passionista ritorna a "vivere" la vita con-



ventuale, con lo stesso impegno ed entusiasmo di sempre, nella comunità passionista di Calvi Risorta". La cerimonia di intitolazione del largo parrocchiale e lo scoprimento dell'artistico bassorilievo si impreziosiscono anche dell'annuale raduno dell'A.S.E.A.P. - XXVI edizione - di cui è presidente Antonio Romano di Cesa (CE) e membri del direttivo sono Antonio Gargiulo di Sant'Antonio Abate (NA) e Franco Pacifico di Lucera (FG), della partecipazione del commissario prefettizio del comune di Calvi Risorta dott. Umberto Pio Antonio Campini, dei docenti Raffaele D'Iorio, Mena Marra, Franca D'Antico e Maria Sperandeo dell'Istituto Comprensivo Autonomo "Cales", del comandante della locale stazione carabinieri m.llo Massimo Petrosino e del suo vice m.llo Rosario Monaco, del comandante del corpo della polizia locale cap. Fabio Remino, delle associazioni sezionali delle forze armate in congedo (carabinieri, aeronautica militare, guardia di finanza, polizia penitenziaria e polizia di Stato), delle associazioni di volontariato (A.P.A.C. e Protezione civile), delle società operaie, delle confraternite e delle comunità parrocchiali calene. A rendere ancora più suggestiva la manifestazione, su impulso del passionista Padre Giuseppe Comparelli e del presidente dell'A.S.E.A.P. Antonio Romano, si scopre, ricorrendo il 90° anniversario dell'apertura del Seminario Passionista (1926), all'interno dello stesso, alla presenza delle autorità religiose, civili e militari convenute e della cittadinanza tutta, una targa marmorea a futura memoria che testualmente recita

QUESTA SEDE
GIA' SEMINARIO DIOCESANO
FU DAL MCMXXVI ALUNNATO
DELLA PROVINCIA CAMPANO LAZIALE
DEI PASSIONISTI
VIVAIO DI VOCAZIONI MISSIONARIE
CENACOLO DI SCIENZE UMANE
E VALORI DELLO SPIRITO

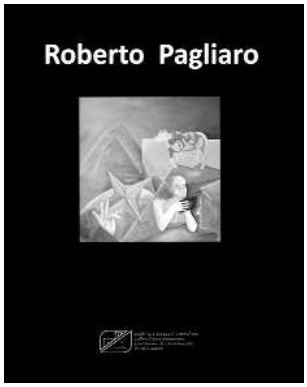
RELIGIOSI PASSIONISTI ED EX ALUNNI
POSERO
A PERPETUA MEMORIA
A.D. MMXVI

Nutrita e rappresentativa è anche la presenza delle case passioniste: Napoli, Ceccano (FR), Mondragone (CE), Sora (FR), Airola (BN), Falvaterra (FR), Forino (AV) e Calvi Risorta. Presiede la celebrazione eucaristica, nella chiesa parrocchiale di San Silvestro Papa, in un clima di densa commozione e di forte partecipazione, il vescovo diocesano mons. Arturo Aiello e concelebrano il provinciale generale dei Passionisti per l'Italia con giurisdizione su Francia e Portogallo e missioni in Bulgaria, Nigeria

ed Angola Padre Luigi Vaninetti, il provinciale regionale per la Campania Padre Antonio Siciliano, il superiore della comunità passionista di Calvi Risorta Padre Amedeo De Francesco, l'assistente spirituale dell'ASEAP Padre Ludovico Izzo, il responsabile della parrocchia Don Michele Chianese con l'assistenza dei religiosi della diocesi e della congregazione passionista. Il vescovo mons. Aiello mette in evidenza la figura "carismatica", l'impegno non comune e le opere realizzate da Padre Bartolomeo e si congratula, vivamente, per l'iniziativa posta in essere che rende merito ad un figlio "eccezionale" della Chiesa e tale iniziativa lo tramanda alle future generazioni e si augura, fortemente, che il seme piantato a Calvi Risorta dal sacerdote- passionista Bartolomeo possa continuare a dare frutti copiosi come nei 90 anni di vita del seminario/convento - 1926- purtroppo, oggi, amaramente e dolorosamente, in fase di chiusura. Il Provinciale Generale dei Passionisti P. Vaninetti nel concludere la commemorazione si compiace con i passionisti della Provincia campano-laziale per aver espresso e donato a Calvi Risorta, per tanti lustri, un tale figlio di San Paolo della Croce, generoso ed operoso, che resterà nel cuore e nel ricordo di quanti lo hanno conosciuto e nel rimpianto di quanti non hanno avuto il piacere di averlo incontrato ed amato. Padre Vaninetti, poi, con tono sofferente e con grande amarezza, evidenzia la crisi vocazionale che oggi investe tutti gli ordini religiosi e ciò porta la congregazione dei Passionisti di San Paolo della Croce a compiere delle scelte "sofferte" e "difficili" al fine di "razionalizzare" e “gestire”, al meglio, la presenza delle case passioniste. Calvi Risorta con la commemorazione e la cerimonia del 25 aprile 2016 dice, ancora una volta, GRAZIE al "SUO" Padre Bartolomeo ed è certa che il trascorrere del tempo non intaccherà minimamente la sua grandezza anzi la farà crescere sempre più. Gli ideatori della meritoria e doverosa iniziativa P. Ludovico Izzo e Andrea Izzo si sono avvalsi della collaborazione, fattiva ed entusiasta, di Amedeo De Micco, Antonio Sarto, Mario Nassa, Silvio Perillo, Angelo Capotosto, Antonio Perillo ed Emiddio Cipro. Le spoglie mortali di Padre Bartolomeo Avagliano, fatte attenzione da sempre di continue e devote visite, riposano, per sua espressa volontà, nella cappella dei Padri Passionisti del cimitero di Calvi Risorta.

Carmine Izzo

Roberto Pagliaro



Roberto Pagliaro(1), è nuovamente oggetto della nostra attenzione (si veda "Chi è?" vol. III 2015), al fine sia di sottolineare le sue partecipazioni a numerose ed importanti rassegne d'arte nazionali ed internazionali già dal 1996 quando è presente al XXX° Prix International d'Art Contemporain de Montecarlo, Sporting d'Hiver Salle des Art, Plecedu Casinò-Montecarlo (France), fino a Napoli in Castel dell'Ovo (2014) o al Museo Correale Terranova di Sorrento (2015)(2). Dello stesso, in questo numero, si presentano alcuni cataloghi e grafiche a dimostrazione dell'impegno(3). Roberto Pagliaro, artista attivo da anni con una coerente, sensibile, misura espressiva, al di fuori del subbuglio che spesso invade in normali canali artistici, concentrato intelligentemente nel suo lavoro, concepisce la pittura come sguardo interno e concettuale, come osservazione di una realtà compositiva individuale e collettiva. Una realtà che riflessa nell'immagine appare un caleidoscopio spunti narrativi, citazioni letterarie, riflessioni e giochi intellettualistici, gusti e luoghi del suo mondo partenopeo. Con esso l'artista ricompone il quadro inventivo mobile, duttile, che sì profila come spartito visivo fatto di sequenze, come in una filmica narrazione…

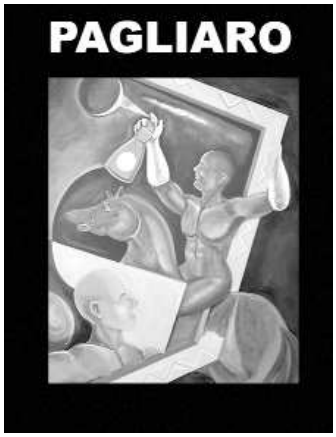
Michele Schioppa

-(1) Roberto Pagliaro ha attraversato con riconosciuta personalità gli ultimi decenni delle vicende artistiche italiane; dopo aver terminato gli studi presso l'Istituto d'Arte di San Leucio ed aver conseguito il diploma di laurea presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli diretta dal Maestro Gianni Pisani e A. De Stefano, oggi insegna "Disegno e Storia dell'Arte" presso il Liceo "S. Pizzi" di Capua. Per informazioni sullo stile e la produzione artistica è possibile contattarlo ai seguenti recapiti 3382056387 - 3392165735 - 0823-405459.
-(2) Hanno scritto su di lui critici come:Giorgio Agnisola, Enzo Battarra, Giorgio Di Genova, Francesca Nardi, Angela Porfidia,Carlo R. Sciascia, Maurizio Vitello, Vincenzo Lombardi ed altri.
-(3) Le sue opere sono state inseriti in molte pubblicazioni, tra cui, Art Diary "1993 -1995", Il Mattino, Roma, Il Caffè, l'Eco di Caserta, Corriere del Mezzogiorno (supplemento del Corriere della Sera), Arte Moderna n. 38, 40 e 41 Catalogo Generale della Mondadori, In-visibil-art Catalogo generale della Fiera Vitarte (Viterbo) a cura di Giorgio di Genova, SET immagini segni & storie, "Senza Titolo" Periodico di informazione d'arte e cultura.

RADIOATTIVITÀ

ROBERTO PAGLIARO

Roberto Pagliaro

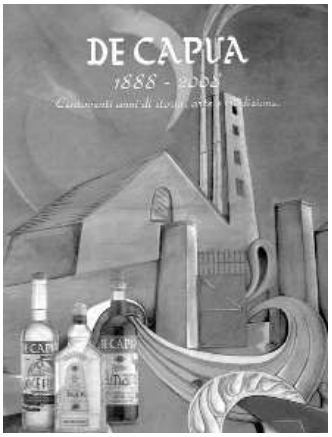

PAGLIARO

DE CAPUA
Auguri di Buona Pasqua

Spirito • Arte • Tradizione
DE CAPUA

NO WAR

BEVO SOLO AMARO DE CAPUA
DE CAPUA
Antico
Amaro
LO SPIRITO DELLA MIA TERRA


DE CAPUA
1888 - 2003

DE CAPUA
Antico
Amaro

Volti casertani e maddalonesi /2

Quasi per gioco con il terzo numero di Chi è? ha preso il via il viaggio nella memoria di espressioni territoriali casertane ed ancor più maddalonesi che qui prosegue e lo farà nei prossimi numeri, perché tante sono le figure di cui parlare e lo spazio diventa sempre insufficiente nei singoli numeri. Si apre ad imprenditori e figure nuove, questa puntata, ed altre ancora ci attenderanno a seguire, rispettando la volontà di chi, come nel caso del prof. Pietro Vuolo (storico maddalonese), preferisce rimandare a poi, ma a Lui comunque il Grazie per quanto fatto e fa.

Michele Schioppa

Giulietta Sacco
Pag. 108

Antonio Cembrola
Pag. 74

Antonio Pagliaro
Pag. 75

Pierluigi Renga
Pag. 79

Roberto Pagliaro
Pag. 31

Pellegrino Francesco
Pag. 94

Angelo Coppola
Pag. 81

Aniello Renga
Pag. 83

Madre Isabella de Rosis
Pag. 85

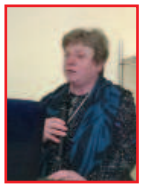
Salvatore Pellegrino
Pag. 86

Pierluigi Tortora
Pag. 88

Pasquale Marotta
Pag. 89

Vincenzo Tagliafierro
Pag. 67

Domenico d'Isa
Pag. 91



Maria Rosaria Rienzo
Pag. 92

Giovanni Di Cerbo
Pag. 95

Michele Cicchella
Pag. 97

Pasquale Nappo
Pag. 98

Teresa Musco
Pag. 100

Adelaide Tronco
Pag. 134

Antonio D'Angelo
Pag. 101

Aniello Barchetta
Pag. 102

Stefano D'Angelo
Pag. 104

Salvatore Silvestro
Pag. 106

Vincenzo Elefante
Pag. 131

Nicola Fusco
Pag. 112

Luigi Pascarella
Pag. 128

Giuseppe Daddio
Pag. 71

Mons. Pietro De Felice
Pag. 115

Giuseppe Renga
Pag. 117

Amedeo Marzaioli
Pag. 120

Francesco d'Angelo
Pag. 124

Antonio d'Angelo frat. don Salvatore Pag. 126

Marcello Natale
Pag. 69

Achille Acurzio

Con decreto del 27 dicembre 2013, il Presidente della Repubblica, On. Giorgio Napolitano, conferì l'Onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana ad Achille Acurzio di Bellona. Il relativo Diploma di Conferimento fu consegnato dal Prefetto di Caserta dott.ssa Carmela Pagano il 2 giugno 2014 presso il Monumento dei Caduti di Caserta, in occasione del 68° Anniversario della Proclamazione della Repubblica.

Achille Acurzio nasce a Bellona il 29 giugno 1940, in pieno conflitto mondiale e come i suoi coetanei certamente soffre nella primissima infanzia delle difficoltà che inevitabilmente comporta la guerra e l'immediato dopoguerra lo hanno formato ed educato alla grande solidarietà che tuttora lo contraddistingue; infatti tutti ricordiamo, tra l'altro, gli immediati soccorsi che attivò per le popolazioni dell'Irpinia, vittime del devastante terremoto dell'80, che lo portarono, più volte, sui luoghi della sciagura a prestare i primi soccorsi; i più importanti in caso di calamità.

Non è stato un fatto sporadico, occasionale, perché l'innata solidarietà lo ha portato, quale volontario, a prestare assistenza e sostegno per molti anni a persone in cagionevole stato di salute, accompagnando, tra l'altro, coloro che erano in difficoltà con la propria autovettura presso le strutture ospedaliere ed i luoghi di cura in generale. Tuttora freme perché alcuni strascichi, relativi a qualche incidente personale di salute, lo fanno sentire limitato nelle sue capacità e disponibilità, unanimemente riconosciute dai bellonesi, verso le persone più deboli e indifese, che pure vorrebbe aiutare con il vigore di una volta.

Ballerino provetto e maestro diplomato di ballo ha tenuto diversi corsi di danza destinati a giovani e adulti, anche alunni della scuola media, sempre gratuitamente, dando prova delle sue doti didattiche.

Dipendente dello stabilimento militare "Pirotecnico" di Capua, dove nell'ultimo periodo di lavoro ha rivestito il ruolo di Capo Reparto del Primo Reparto Allestimento bossoli, ha sempre dato prova della sua innata capacità professionale nella meccanica di precisione e nella gestione del personale, dando un fattivo contributo anche nella formazione professionale di varie generazioni di operai che, tuttora ne ricordano con stima, insieme con la direzione dello stabilimento, l'autorevolezza, le grandi doti umani, la correttezza nei rapporti e l'impeccabile disciplina.

Per alcuni anni presidente del Comitato Festeggiamenti in onore di Maria SS di Gerusalemme, ha dato prova delle sue indiscutibili capacità organizzative e relazionali, dispiegate con autorevolezza e, talvolta, anche con la necessaria, dovuta fermezza, riscuotendo unanime consenso per i festeggiamenti realizzati, che, nei piccoli centri

come Bellona, non è cosa da poco, data la complessità dei festeggiamenti, il numero di collaboratori coinvolti, i periodi di impegno e i notevoli rischi di natura economico-finanziaria. Tra le molteplici iniziative di carattere religioso corre l'obbligo di ricordare, tra le più significative, l'organizzazione del Centenario dell'Incoronazione della Beata Vergine di Gerusalemme e la programmazione e cura di tutti gli aspetti organizzativi per l'incontro della comunità bellonese con Sua Santità Benedetto XVI. Esemplare padre di famiglia, moralmente irreprensibile e fervente credente, vero cristiano vicino al prossimo, sempre pronto con parole di conforto e benevola presenza nelle famiglie straziate dal dolore. Tanto altro si potrebbe scrivere del nostro amico Achille, ma concludiamo dicendo semplicemente: "Grazie e bravo Achille, meritavi l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica. Congratulazioni e ad majora".

Franco Falco

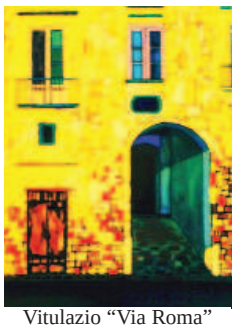
Robert Di Lillo

È nato a Geelong (Australia) nel 1970. Attualmente vive ed opera a Vitulazio (CE). Ha partecipato a diverse manifestazioni artistiche come Atripalda e ad Avellino nel 1997, a Santagata de' Goti (BN) e Caserta nel 2000, a Bellona (CE) nella Galleria Arte Vinciguerra nel 2001, a Vairano Patenora (CE) al Centro d'Arti Visive Area 51, a Vitulazio (CE) nel Centro Sociale Polivalente nel 2003, a Vitulazio (CE) per l'Associazione Culturale La Piazzetta "Arte in vetrina" nel 2004 a Pantuliano (CE) Pro Loco di Pantuliano nel 2005, a Vitulazio (CE) nel Centro Parrocchiale S. Maria dell'Agnena "Prima Rassegna di Pittura e Scultura" nel 2006, a Pantuliano (CE) - Pro Loco di Pastorano nel 2006, a Capua (CE) - Thenaeum "Accademia di Varia Cultura, Arte e Attualità" (Capua Ieri e Oggi) nel 2007, a Vitulazio (CE) nel Centro Parrocchiale S. Maria dell'Agnena "Seconda Rassegna di Pittura e Scultura" organizzata da Nicola Iosca e Robert Di Lillo. Nel 2007, a Vitulazio (CE) nel Centro Parrocchiale S. Maria dell'Agnena "Mostra a tema Stefhanos" (3°classificato ex-aequo). Nel 2008 "Retrospettiva di pittura con artisti campani" centro parrocchiale (Vitulazio). Nel 2010, "Il cinema è... mostra d'arte" Capua cinema festival museo civico di arte contemporanea di Capua cittadella degli artisti nel 2011. "Natale con i colori degli artisti locali e non" seconda rassegna d'arte pro loco Vitulatina piazza Riccardo II nel 2012. "Coloriamo il nostro paese" terza rassegna d'arte pro loco vitulatina piazza Riccardo II. Nel 2013 "seconda rassegna d'arte" circolo sud Vitulazio. Nel 2014 "terza seconda rassegna d'arte" circolo sud Vitulazio. Nel 2015 "quarta seconda rassegna d'arte" circolo sud Vitulazio. Sue opere si trovano in importanti collezioni private.

Vitulazio
vico F. Massimo
acrilico su tela 20X30
12.10.2015

Hanno scritto di lui:

Carlo Roberto Sciascia in Caserta e dintorni; Cento Citta; il Giornale di Caserta; Corriere di Caserta; Gazzetta di Caserta; Block-Notes, Pro-Loco Vitulatina in "Vitulazio un Paese che si racconta" a cura di Antonietta Aiezza, Maria Russo, Gessica Sarno, "Documenta Artis - Lo stato dell'Arte in provincia di Caserta" - edito da Arte Vinciguerra e Comune di Capua 2008, Domenico Cuccari, Emiliano D'Angelo e Marina Scialdone.



Vitulazio "Via Roma"
vico Novara
acrilico su tela 60X80
04.01.2014

La vena artistica di Robert si affaccia in una nuova stagione che si protende all'indietro ad afferrare le radici del passato e ritorna ai luoghi cari dell'infanzia, per salvarli dalle macerie del tempo, sul filo delle ricordanze ravvivate dalla policromia del suo fine pennello in una cornice che quasi richiama la fiaba.

Vitulazio, 24/12/2013 *Domenico Cuccari*

Robert è l'affabulatore dei colori, ha sulla punta del pennello la fia-

ba e l'enigma, la vivacità delle sue tele cattura le pupille e, naturalmente e magicamente, s'imprime dentro. E' realista e surrealista insieme, la realtà non è quella che si guarda, ma come ognuno la vede. I suoi quadri descrivono paesaggi e scenari noti e però segnati anche da elementi avvolti ancora nel mistero, vissuti e però ancora da vivere. Si, nel mondo della immediata percezione oculare vive un mondo ancora da disvelare, lati oscuri da portare alla luce, al di là dell'apparenza un'altra realtà ancora da scoprire. Se questo mondo ancora non è, potrebbe essere, potrebbe accadere, tu potresti crederci… Affascinante. *Domenico Cuccari*

Vitulazio
Vico S. Vincenzo
acrilico su tela con pietre
50X70 - 03.01.2009

Vitulazio
Via Regina Margherita
acrilico su tela 40X60
03.01.2010

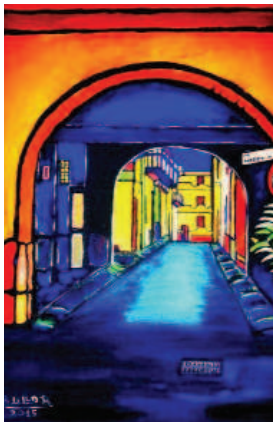
Filo conduttore delle opere di Robert di Lillo sembra essere la predilezione per colori gaiamente, voluttuosamente violenti, applicati a strati molto densi, spesso con l'ausilio della spatola piuttosto che del pennello. Il primato dell'espressione sullo sforzo di rappresentazione oggettiva del reale è evidenziato con forza nell'utilizzo accattivante e ossessivo dei gialli e dei blu. Di tanto in tanto, affiora soprattutto nei paesaggi la tecnica puntinista, ma con effetti molto diversi da quelli perseguiti dai suoi promotori storici: gli oggetti sembrano perdere gradatamente compattezza e liquefarsi, come "corrotti dall'alta temperatura emotiva del ricordo nostalgico e della rivisitazione onirica…". *Emiliano D'Angelo*

Un mondo pittorico ricco di fantasia quello di R. di Lillo; un mondo fatto di toni forti e decisi qualunque sia la fonte d'ispirazione. I profili, le maschere, i paesaggi dell'antico Egitto sono rivisitati attraverso la sensibilità della nostra cultura occidentale e riproposti con una tale intensità coloristica da rendere le tele simili a reperti che vivono la loro inviolata identità. Non memo efficace è la tecnica del puntinismo che Di Lillo usa negli scorci paesaggistici di luoghi privi di identità geografica e temporale. Protagonista delle tele resta, comunque e sempre, il passato, sia esso solenne e maestoso come nel mondo egizio, sia esso intimistico e accattivante come l'atmosfera che si respira nei paesaggi. *Marina Scialdone*

Alcune opere di Robert Di Lillo sono riportate nel secondo volume del libro Chì è? di Franco Falco e Autori vari.

Vitulazio di notte
acrilico su tela
40X60
06.02.2010

Vitulazio
via Manzoni
acrilico su tela
20X30
24.01.2015



Noemi Di Lillo

La giovane artista vitulatina frequenta il quinto anno Liceo Artistico San Leucio di Caserta. Noemi Di Lillo cerca di scandagliare nella realtà per cogliere tutti i processi naturali di trasformazione. I suoi colori, abbastanza caldi e vivaci, stimolano delle riflessioni profonde che inducono l'osservatore a riflettere.

Franco Falco

Myself
Acrilico
su tela
50x60
23
aprile
2016

Francesco Tommasiello 1934-2005

Vescovo della diocesi di Teano-Calvi 1989-2005

Francesco Tommasiello nasce a Solopaca (BN) il 22 giugno 1934 da Salvatore e Angelina Massaro.
Compie gli studi nel seminario di Cerreto Sannita (BN) e, successivamente, nel regionale di Salerno e nella Pontificia Facoltà Teologica di Posillipo (NA) conseguendo la licenza in Teologia.
E' ordinato Presbitero il 15 agosto 1959 dal Vescovo Felice Leonardo che gli affida, dopo pochi mesi (3 aprile 1960), la parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo di Cusano Mutri (BN), nella quale svolge, per oltre undici anni, un'intensa e proficua attività pastorale.
Lavora anche in campo diocesano come segretario, poi direttore dell'ufficio catechistico, assistente GIAC, quindi dell'Azione Cattolica, Padre spirituale del seminario, docente di religione nella scuola media di Cusano Mutri, poi nel liceo scientifico di Telese (BN) e nell'istituto tecnico commerciale di Cerreto Sannita.
Nel 1971 Mons. Leonardo gli affida la direzione del seminario diocesano e, successivamente, anche del collegio "L. Sodo".
Don Francesco, mentre dedica tante energie spirituali e intellettive ai seminaristi, ai quali impartisce lezioni di materie letterarie, cura spiritualmente gli alunni del ginnasio-liceo "Sodo" e quelli dell'Istituto di scienze religiose "Giovanni Paolo II" anche come docente di Teologia Spirituale e successivamente di Pastorale, Catechetica e, infine, di Teologia morale.
Vicario generale della diocesi, presidente-arcidiacono del Capitolo cattedrale, cura con amore e con grandi sacrifici anche la piccola comunità parrocchiale "Maria Madre della Chiesa Regina della Pace" nella località sciistica di Bocca della Selva, dirige esercizi spirituali per sacerdoti, religiosi, laici, anima spiritualmente la Pastorale diocesana della famiglia.
Il 15 luglio 1989, nell'annunziare che il Papa lo ha nominato Vescovo della diocesi di Teano-Calvi, Mons. Leonardo -figlio della Chiesa di Teano-Calvi- scrive "Quanto sono imperscrutabili i giudizi e inaccessibili le vie del Signore! Per volere del Signore, trentadue anni fa la diocesi di Teano-Calvi offriva un suo figlio alla nostra Chiesa, questa oggi ricambia l'offerta con un dono migliore".
Il 7 ottobre 1989 Francesco Tommasiello viene ordinato Vescovo nella settecentesca Cattedrale di Cerreto Sannita dal Cardinale Michele Giordano - arcivescovo metropolita di Napoli, coadiuvato dall'Arcivescovo della diocesi di Benevento Mons. Carlo Minchiatti e dal Vescovo della diocesi di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata dei Goti Mons. Felice Leonardo ed in tale circostanza sente forte l'esigenza di rivolgere un particolare pensiero di gratitudine, affettuoso e commosso, ai propri genitori "Es-

si hanno cooperato responsabilmente con Dio, Creatore e Padre, nel darmi la vita e nell'educarmi. Mi hanno, poi, generosamente, donato alla Chiesa, rinunziando a tutto. Il Signore che li ha consolati con la grazia di questo giorno, li aiuti a vivere con umiltà la fede e nell'amore per tutti i giorni della loro vita"; non dimentica il suo amato Vescovo e afferma "La mia più profonda riconoscenza va parimenti, al mio Vescovo, Mons. Felice Leonardo, Padre del mio sacerdozio, trent'anni fa mi ordinò presbitero. Mi ha colmato, poi, della Sua fiducia e del Suo affetto, affidandomi molteplici incarichi nella pastorale. Oggi, Egli ha avuto dal Signore la gioia di impormi di nuovo le mani, ordinandomi Vescovo" ed in conclusione rivolge un pensiero caloroso ai fratelli della sua "novella" diocesi di Teano-Calvi "Il mio cuore si è tutto aperto a Voi. I miei pensieri, gli affetti, le preghiere, le gioie e le sofferenze sono tutti per Voi! E mentre mi raccomando alle vostre preghiere, perché sia Pastore Santo e solerte operatore di Santità sul modello del Buon Pastore, vi abbraccio tutti nell'intimo del Cuore di Cristo".

Il 22 ottobre 1989 i fedeli della Chiesa di Teano-Calvi accolgono festosi e giulivi il novello Pastore che fa il suo solenne ingresso in diocesi.

Tutta l'azione pastorale del Vescovo Tommasiello tende al presente ma con uno sguardo costante rivolto al futuro ed il Vescovo Arturo Aiello, Suo degno successore, nel primo anniversario della Sua dipartita, sulla rivista della diocesi di Teano-Calvi "Presenza" - anno XII, numero speciale - nel servizio da "Vescovo a Vescovo" scrive "Tu hai avuto grandi sogni per questa nostra Chiesa e per questo ti ringrazio. Hai sognato e sofferto per un laicato che fosse unito e affascinante, per una pastorale che non fosse stanca ripetizione di formule, ma potesse parlare al cuore delle persone, per una Chiesa segno e sacramento della Comunione trinitaria. Questo ed altro hai sognato, ma molto è rimasto incompiuto, allo stato di semina. Tu lo hai solo intravisto e soltanto da lontano".

Il vescovo Tommasiello sceglie quale motto episcopale "Manete in delectione mea - Rimanete nel mio amore" e ama spesso affermare che "Il destino eterno di ciascuno di noi si decide in funzione dell'accettazione dell'amore dei fratelli".

A tal proposito don Liberato Laurenza nella citata rivista diocesana, nel servizio "Rimanete nell'amore di Cristo" scrive che "Queste parole negli anni del suo ministero pastorale si sono rese visibili nella totale umiltà e povertà fino a privarsi dei propri averi per il bene dei fratelli. Ricordiamo due gesti significativi: ha donato la sua casa natale di Solopaca alla parrocchia perché continuasse la sua missione di casa di preghiera e scuola di vita cristiana; nell'anno del Giubileo del 2000 ha venduto tutte le insegne episcopali d'oro per contribuire alla costruzione di un ospedale nel Burundi in Africa, adottando per sé una croce, un anello e un pastorale di legno costruiti da un artigiano locale. Totalmente distaccato dalle cose materiali le donava al primo cenno di apprezzamento o di semplice richiesta". Non a caso Papa Giovanni Paolo II nella bolla di nomina così lo descrive "Tu ti distingui per le necessarie doti di animo e di impegno e per le singolari capacità nei rapporti sociali".

Il Vescovo Tommasiello nella celebrazione liturgica, con tutto il clero diocesano, del

Giovedì Santo del 1993 esterna, con vigore ed intensa convinzione, che "Un prete che non vive la comunione con il Presbitero e con il Vescovo, può fare mille attività, confezionare titoli accademici, può anche avere la fede da spostare le montagne, è un fallito, batte l'aria, è un traditore. L'Eucaristia che celebra non è vera, perché lacera la comunione sacramentale di Cristo; è motivo di scandalo per i fedeli affidati alle sue cure o che incontra sul suo cammino".
Mons. Tommasiello, nel 1995, all'esequie della Sua cara mamma, con cristiana lucidità afferma "Noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Cerchiamo le cose di lassù. Le cose visibili di questa terra sono di un momento, anche una lunga vita è di un momento, perché per il Signore mille anni sono come un giorno solo e un giorno come mille anni. Le cose invisibili sono eterne".

Nelle celebrazione liturgica del 21 ottobre del 1997 al Santuario della Piccola Lourdes di Calvi Risorta, trasmessa in diretta da Radio Maria, si sofferma, in modo partecipativo e toccante sull'attesa del ritorno di Gesù Cristo alla fine del mondo e per ciascuno di noi alla fine della vita e pone l'interrogativo sulla natura dell'attesa e tale interrogativo trova la seguente esplicitazione "Chi ama e vive nell'attesa dell'amato è vigilante, non si lascia distrarre da altre voci, ne ha altri interessi: vive per un'unica attesa: incontrare colui che ama, stringerlo sul suo petto come un sigillo, essere in Lui per sempre".
Riprende la tematica "sacerdotale" che l'affligge non poco nella celebrazione liturgica del Giovedì Santo del 9 aprile del 1998 e, con fermezza, sostiene che oggi "Anche nella Chiesa la parola "servizio" è di moda e, in molti casi si applica ad atteggiamenti e attività che con il servizio hanno ben poco a che fare per non dire niente. Le diverse forme di dominio, di superiorità, di predominio della legge sullo spirito, di privilegi, di ricerca di sicurezza non possono giustificarsi semplicemente con esigenze di servizio". Il 18 ottobre del 2000 - festività di San Paolo della Croce, convento PP. Passionisti di Calvi Risorta - con il calore di sempre, si rivolge alla Comunità Passionista ed ai fedeli tutti ed esclama "San Paolo ci ha detto: noi predichiamo Cristo crocifisso, colui che con il Suo sacrificio ha abbattuto il muro di separazione e ha riconciliato ogni uomo con Dio e con i propri fratelli".
Nella celebrazione liturgica del Giovedì Santo del 2001 continua a stimolare e ad incoraggiare il clero ed asserisce "La mia persona è niente, ma se sono in mezzo a Voi sento, sempre più alla luce dell'Esodo e della figura di Mosè, che la nostra missione non sarebbe degna del dono ricevuto e delle promesse che fra poco rinnoveremo, se non decidessimo di accompagnare questo popolo nel cammino verso la terra promessa di una fede e di una comunità diocesana adulta, responsabile, con una carità che ri-

scopre l'unzione battesimale e crismale, che lo fa soggetto attivo e responsabile della vita della Chiesa e della sua missione in un mondo così diverso da quello della loro e della nostra infanzia".

Nella celebrazione liturgica del Giovedì Santo dell'anno successivo - 2002 - tratta, con dovizia di particolari, i molteplici aspetti della confessione e con tono accorato afferma "Carissimi sacerdoti siamo buoni confessori se siamo umili e assidui penitenti. La confessione è l'incontro personale del confessore con il penitente come l'incontro personale di Cristo con Zaccheo. E' un incontro nel quale il confessore legge nell'animo del penitente e lo aiuta ad aprire il cuore alla misericordia e alla grazia del perdono. Una confessione celebrata bene, rinnova il cuore di una persona, fa cambiare la vita".

Il 30 maggio, sempre del 2002 - Chiesa Cattedrale di Calvi, celebrazione delle nozze di Pietro Izzo e Alessandra Diana - con tono affettuoso e caloroso, invita gli sposi ad ispirarsi al Documento Episcopale diocesano sulla famiglia e a nutrirsi di un amore vero senza finzione e senza ipocrisie e a camminare uniti nella gioia e nelle difficoltà e a non disperdere le energie in azioni solitarie e infruttuose e pone la nuova famiglia sotto la protezione di Maria di Nazareth.

Nella celebrazione liturgica del Giovedì Santo del 2003 nella disamina delle risorse religiose della diocesi e nel proporre soluzioni atte ad affrontare la realtà diocesana, in continua evoluzione, sostiene che "Il futuro non è solo il tempo del calendario, ma il frutto della nostra carità pastorale, della nostra maturità e lungimiranza. Nessuno di noi si macchi del peccato di chiudere gli occhi ai segni dei tempi tenendo bloccata la comunità che è chiamato a guidare; non ne ha il diritto e commetterebbe un grande abuso di potere e per questo si farebbe arbitro anziché servo".

Brasile, Fortaleza - Missione

Compie frequenti missioni e viaggi negli Stati Europei e in America (Stati Uniti, Messico, Canada, Brasile) per incontrare i fratelli diocesani emigrati e guida, con

gioia e spirito di servizio, diversi pellegrinaggi diocesani all'estero tra i quali quelli in Terra Santa, a Fatima e a Lourdes.
Giuliano De Nunzio, nella già citata rivista diocesana "Presenza", nel servizio "Si può misurare l'amore di un Padre?" scrive che tra le opere del Vescovo Tommasiello "La mensa per i poveri, l'auditorium, la formazione degli operatori pastorali rappresentano solo la punta dell'iceberg a immagine della grandezza del suo cuore. Qualche volta, negli incontri in Seminario faceva intravvedere le amarezze, le incomprensioni, le offese, gli oltraggi che spesso subiva; era solo un attimo e la sua energia prendeva subito il sopravvento per spronarci a continuare, mentre lui rimetteva i suoi dolori nel cuore di Colui che lo sosteneva. Neppure la malattia lo aveva fermato, era ancora pronto ad animare, organizzare, dirigere pur necessitando dell'appoggio anche fisico di qualche giovane sacerdote, perché la vitalità del suo fisico stava gradualmente scemando. Il volto mostrava ormai chiaramente la sofferenza che gli procurava la malattia, ma nel nominare questa sua Chiesa egli si commoveva fino alle lacrime aprendo il suo cuore pieno d'amore per essa".

Vincenzo Di Lauro sulla predetta rivista "Presenza" nel servizio "Mons. Tommasiello, la semina feconda del suo episcopato" evidenzia che "Al termine delle ultime celebrazioni diocesane volle salutare ed abbracciare ad uno ad uno tutti i sacerdoti presentendo la fine vicina".
Mons. Tommasiello, l'11 luglio 2005, consapevole dell'avanzamento inarrestabile del male che l'ha colpito e che la sua esistenza terrena ha già imboccato prematuramente il viale del tramonto, indirizza ai fedeli della diocesi la lettera, dal titolo emblematico "… e li amò sino alla fine", che poi sarà anche l'ultima, nella quale, tra l'altro, scrive "Per me è arrivato il momento della Croce nella malattia che mi ha portato a partecipare più attivamente al mistero di Gesù Cristo crocifisso. Non mi ritenevo degno di tale grande dono, ma l'amore misericordioso di Cristo mi ha toccato profondamente il cuore e me lo ha aperto per accogliere questa perla preziosa: grazie Signore! Ora ciò che posso dirvi e che ho offerto e offro ogni istante della mia vita per questa Santa Chiesa di Teano-Calvi che amo infinitamente. Ho nel cuore una grande speranza che è diventata certezza: voglia il Signore, anche per "il mio corpo offerto e il mio sangue versato, rendere questa terra da Lui scelta più unita e più feconda".
Il Vescovo Francesco Tommasiello, consumato dal male del secolo che non perdona, il 25 ottobre 2005, nell'Ospedale Sant'Andrea in Roma, alle ore 14 e 45, all'età di 71 anni, si spegne.
Per Sua espressa volontà le Sue spoglie mortali vengono sepolte nella Chiesa Cattedrale di Teano.

A distanza di circa dieci anni dalla Sua nascita in Cielo la statura del Vescovo Tommasiello si staglia sempre più e si delinea, senza ombra di dubbio, la figura di un grande e infaticabile Pastore della Chiesa: onesto, sincero, fermo, sicuro, sereno, equilibrato, disponibile, generoso, povero, e soprattutto umile e affettuoso. Fedele al breviario come alla talare, di una profondità spirituale non comune, in tutto un vero Pastore capace di dare anche la vita per il gregge e fiero di sporcarsi per esso e con esso (anticipando le esortazioni di Papa Francesco).
E' ed è riconosciuto l'uomo della parola di Dio: studiata, mediata e annunciata con vivissimo zelo. Crede che la famiglia è la speranza della Chiesa e per i "Gruppi Famiglia" sacrifica tempo e sonno senza risparmio. Innamorato del suo sacerdozio, ama teneramente i seminaristi e i sacerdoti.

Mons. Aurelio De Tora nel volume "Pastore e Padre" del 2007 afferma che "Mons. Tommasiello dovunque è presente, dovunque prende la parola e crea simpatia! Ha speso tutta la Sua esistenza per il bene della Chiesa di Teano-Calvi: ecco perché sono scultoree le parole che ebbe a dire nel Giovedì Santo del 1999: in questo Giovedì Santo voglio dire a Gesù Sacerdote, qui con voi e davanti a voi, Sacerdoti, che per questa Chiesa di Teano-Calvi voglio dare la mia povera vita, tutti gli anni che mi restano, tutti gli aneliti e le forze che Dio mi dà e mi darà". Nel campo sociale continua ancora Mons. De Tora "Il Vescovo Tommasiello volle essere sempre davanti a tutti, per tutti i problemi che interessavano l'uomo, il suo lavoro, la sua dignità; ed eccolo in prima fila per la riapertura dell'ospedale di Teano; per reagire contro l'istallazione di centrali petrolifere in zona Pignataro Maggiore; contro l'istallazione di una discarica nel territorio della diocesi. Perfino dal letto dell'ospedale, tramite un cellulare, volle far sentire, ancora una volta la sua voce a favore del popolo".
Definire Mons. Tommasiello un "Vescovo di strada" per usare un linguaggio molto caro a Papa Francesco, è solo rendere giustizia e merito ad un grande Pastore.
Grazie Vescovo Francesco per tutto quello che hai fatto, convintamente e meritevolmente, per la Chiesa di Teano-Calvi e non solo. Hai scritto una bella pagina di storia per le future generazioni e, certamente, il Creatore Ti ha già ricompensato di luce e di beatitudine e continuerà a farlo per la Tua incrollabile fede e per il Tuo ardente spirito missionario di servizio e di evangelizzazione.

Andrea Izzo

Marilda Natale

Ciao Marilda,
era la sera di venerdì 22 gennaio 2016 quando per Bellona si diffuse l'incredibile notizia della scomparsa di Marilda Natale. Incredibile perché non era possibile accettare che una donna piena di vita potesse tanto prematuramente lasciare questa terra per nascere in Cielo. Marilda, grande maestra di vita dentro e fuori la famiglia, non solo ha lasciato il marito Giuseppe Pezzulo, i figli: Michele, Gianluigi e Roberto, il fratello Giangabriele, il padre Luigi, ma tantissime persone che in lei avevano il loro punto di riferimento. Una vita dedicata al sociale, quella di Marilda. Sempre in prima fila per la difesa dei valori. Ora non resta che affidarci alla sua protezione chiedendole la forza, da Lassù, per affrontare questa durissima salita chiamata vita. Marilda, hai lasciato un vuoto incolmabile tra coloro che t'hanno amata e continuano ad amarti. Il tuo volto resterà per sempre scolpito nel cuore di chi ha avuto la fortuna anche solo di sfiorarlo.

"Ciao cara mamma, è così immenso e silenzioso il vuoto che ci hai lasciato dentro che mai riusciremo a colmare, vorremmo che tu fossi ancora insieme a noi perché in ogni evenienza tu sola sapevi come fare per tirarci su. Bastava il tuo sorriso senza confine e tutto svaniva nel nulla. Riuscivi a trattenere dentro di te tutte le cose brutte della vita trasformandole in belle con l'amore che solo tu riuscivi a donare. Si, l'amore di mamma, ma il tuo era un amore diverso, incorruttibile, indescrivibile… VERO AMORE! Mamma, ci manchi tanto, la tua luce era l'unica cosa certa nella nostra vita, eri il nostro sole, la nostra luna. Senza la tua presenza l'orizzonte ci appare buio. Mamma, eri tutto per noi e anche se adesso abbiamo la tua protezione dall'Alto, ti vorremmo ancora e per sempre tra noi. Ti vogliamo un bene infinito".
Michele, Gianluigi e Roberto.
"Marilda, mi sento vuoto solo e inutile, da quando non ci sei più ho perso la voglia di vivere, lo so bisogna andare avanti ma non ce la faccio, mi manchi da morire, mi manca il respiro, vorrei abbracciarti, baciarti, chiederti scusa per tutte le volte che ti ho fatto arrabbiare. Per tutti noi eri il nostro faro che ci indicava la rotta da percorrere, ora ci troviamo alla deriva in un mare in tempesta perché non riusciamo a capacitarci della tua partenza. Sai, Marilda, la nostra casa è diventata vuota, le autostrade si sono trasformate in viottoli di campagna, nei campi non vedo più fiori, l'arcobaleno ha oscurato i suoi colori e, mentre la mia mente non apprezza più la vita, il mio cuore non si vuole arrendere alla tua lontananza. Proteggimi, proteggi tutti quelli che ami".
Peppino

Franco Falco

Augusto Russo

Augusto Russo nel 1976 nasce a Vitulazio dove risiede. Figlio di Renato e Chiara De Rosa, secondogenito venuto alla luce dopo la sorella Maria Grazia e prima del fratello Giuseppe. Dopo aver ottenuto il diploma di ragioniere, il 12 ottobre 1994 si arruola nell'Esercito Italiano e fu assegnato presso l'ottavo Reggimento Bersaglieri di Caserta. Il suo innato sentimento di pace lo porta a partecipare a moltissime missioni in luoghi di guerra per difendere la pace. Augusto, al momento di andare in stampa ha partecipato a ben 13 missioni all'estero: 3 in Bosnia, 2 in Macedonia, 1 in Albania, 3 in Kosovo, 1 in Iraq, 2 in Libano ed 1 in Afghanistan. Inoltre, in Italia ha partecipato ai programmi: Strade sicure, Strade pulite, Terra dei fuochi sia in provincia di Caserta che in quella di Napoli. Infine, ha frequentato corsi di abilitazioni per mezzi speciali e blindati. Il suo modo di essere è stato sempre apprezzato dai familiari, dagli amici, dai Superiori e non è sfuggito alla stampa locale che, in più occasioni, ha scritto di Augusto Russo.

Un cristiano e il sogno della divisa militare

Ha sempre stampato sul viso la serenità di chi fa bene il proprio dovere e sta a posto con la propria coscienza. Eppure ne ha viste tante in giro per il mondo, in luoghi dove spesso l'esistenza viene annientata come un moscerino. E' la storia del vitulatino Augusto Russo, caporal maggiore capo scelto dell'Esercito Italiano, in servizio presso I'ottavo Reggimento Bersaglieri di Caserta che ha partecipato a ben 13 missioni all'estero, tra cui Bosnia, Kosovo, Libano, Iraq e Afghanistan, territori martoriati dall'opera bellica dell'uomo belluino, Paesi che evocano tragicamente guerre e distruzioni. Ma c'è anche chi vi giunge nell'adempimento del proprio dovere per portare pace o quanto meno alleviare le sofferenze. Da bambino Augusto era rimasto affascinato dalla divisa e quel sogno lo ha coltivato fino a quando è riuscito a infilarla nel 1994 e si arruola convinto che i valori cristiani, ai quali è stato educato, possano coniugarsi con le mostrine e le stellette. 1 suoi giorni, è facile essere profeti, sono senza dubbio intrisi di rischio ma ha scelto di partecipare a queste missioni perche come dice: "Ho voluto dare un contributo, un aiuto umanitario portando viveri, medicinali e vestiario a quanti vivono l'esperienza terrificante della guerra, alla gente segnata dalla sofferenza e dalla disperazione che puoi leggere negli occhi di quanti incontri in quei posti desolati". Il dolore ha un linguaggio universale e non c'e bisogno di traduzione. Augusto ricorda ancora con commozione, in particolare, in Libano e in Afghanistan (luogo altamente pericoloso, la più difficile, ci dice, quando i bambini si stringevano alle sue gambe e le loro pupille gonfie di lacrime imploravano aiuto. Allora sentiva tanta gioia dentro quando scorgeva sui loro volti nascere il sorriso per un giocattolo, qualche caramella oppure alcuni cioccolatini, a volte con il semplice gusto di una ca-

rezza. In fondo, in certe zone la felicità è veramente fatta di poco: certe esperienze fanno riflettere e aiutano a maturare! Augusto ha la bandiera, il tricolore nel cuore, e ci tiene a precisare che: "Noi italiani siamo sempre impegnati a portare pace e a difendere la vita di queste persone, soprattutto i più deboli e indifesi". A sera, quando fa ritorno alla base, si sofferma a pregare il Signore, a Lui racconta la sua giornata, nelle sue mani mette quello che è riuscito a fare per gli altri perchè anche con la divisa addosso si può essere cristiani. E ringrazia ogni giorno Dio per quello che gli ha dato e gli da, per i momenti belli e quelli irti di difficoltà, perchê è questa la sua vita. E infine pensa ai suoi genitori, papa Renato e mamma Chiara, che gli hanno donato la vita e quella buona educazione di cui ha fatto tesoro per affrontare le problematiche esistenziali, a partire dal rispetto che si deve ad ogni essere umano. E' quello stesso rispetto che porta ogni volta alle persone sconosciute che raggiunge nelle missioni a cui partecipa, perchè ogni uomo in qualunque parte del mondo e pur sempre immagine di Dio. Au gusto ha ricevuto diversi riconoscimenti per meriti militari, ma in fondo è normale. Queste sue qualità umane e professionali non possono passare inosservate.

Meredith Peters

Nata nel Wisconsin (USA) nel 1953, cresciuta in California, Meredith Peters disegna e dipinge sin da bambina. Nel 1971 intraprende un percorso formativo in arti visive presso l'Università di Santa Cruz, California, prosegue dal '73 all'Academy di Art College a San Francisco e si laurea in arte alla State University at Fullerton, California nel 1976. Si trasferisce a New York nel 1978, dove segue corsi di pittura presso il Hunter College, frequenta l'Art Students League e trova lavoro come grafica e illustratrice freelance. Dal '79 lavora alla Biblioteca dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) a New York e si laurea in Biblioteconomìa e Scienza dell'Informazione nel 1982. Nel luglio '84 si trasferisce a Ginevra, dove lavora alla Biblioteca dell'ONU e partecipa a varie mostre collettive presso il Palazzo delle Nazioni. Nel novembre 2009, dopo 30 anni di servizio presso l'ONU, si trasferisce in Italia, a Caserta, dove prosegue il suo percorso artistico.

Beni culturali
Olio su tela - cm 70 x 60 - 2012

Blood countess
Olio su tela - cm 70 x 60 - 2014.

Angelo Coppola

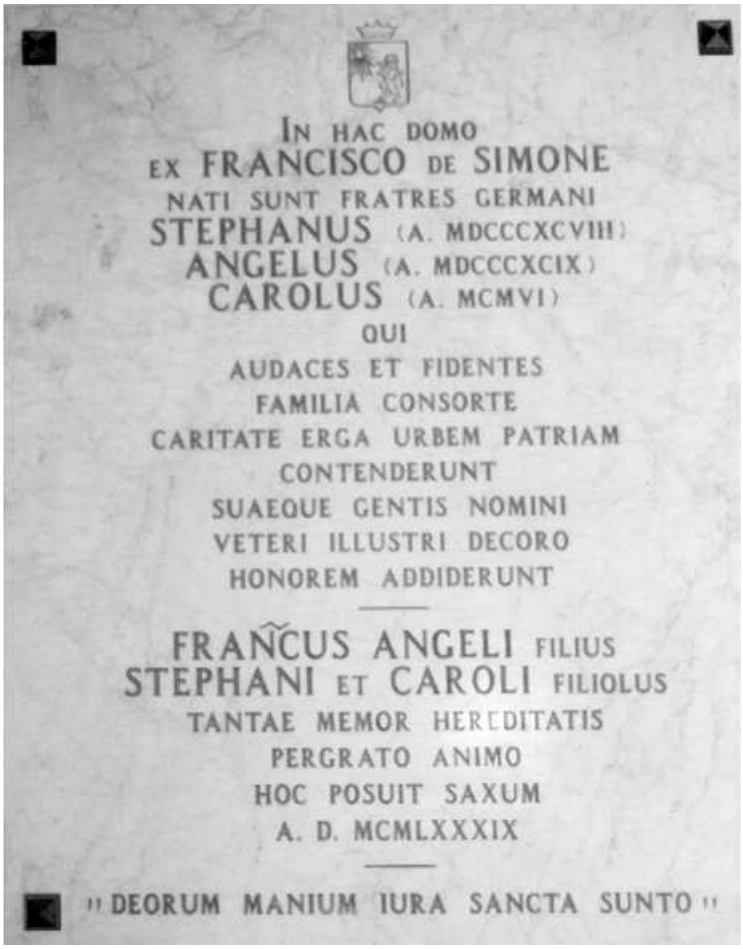
Highway Patrol
Olio su tela
cm 50 x 70
2011

Franco de Simone
Un nonagenario racconta

Spinto dalla curiosità e dall'interesse storico, più volte stimolatomi da conoscenti ed amici, alla mia considerazione sull'opportunità di un attestato di devozione da offrire ai miei cari, con decisione tutti mi risposero, che sarebbe stato un mio dovere farlo, per cui dopo qualche tempo chiesi a mio zio Stefano e a mio padre Angelo quale fosse stato, in passato, il loro contributo al paese natio.
Essi, col sorriso delle persone vissute ed un atteggiamento che non fa presagire dubbi, ma che li riporta direttamente al tempo in cui, in piena fede, avevano messo a disposizione le loro capacità giovanili, mi diedero delle informazioni generiche, relative anche ad alcune vicende familiari.
Attraverso il loro racconto ho sentito rivivere il legionario fiumano, il soldatino del 99, il volontario d'Africa (zio Carlo, ultimo dei fratelli, cui l''entusiasmo giovanile celò l'insidia di un grave male che ne indebolì il cuore, ma non lo spirito), e soprattutto la Saggezza della maturità che distingue i momenti, felici e non, di una pagina di storia vissuta.
La fede, la determinazione e la coerenza di questi tre fratelli, mi hanno suscitato stima, amore ed orgoglio. lo, uomo libero, fervente sostenitore delle persone oneste e generose, devoto ai galantuomini, in omaggio alla memoria, mi onoro di pubblicare questi frettolosi appunti scritti solo per me.
Nell'anno del Signore 1989

Franco de Simone

Dedica
A mia madre Rosa Cenami de Simone,
moglie esemplere e madre affettuosa.
A mio padre Angelo, uomo di coraggio
fiducioso, onesto e schivo.
A mio zio Stefano, audace, volitivo ed illustre
uomo d’azione.
A mio zio Carlo, sollecito e di animo generoso,



Intervista al Dott. Stefano de Simone: "Cosa ho fatto per Caiazzo"

Nella mia città c'era molta gente fantasiosa che a parole avanzava programmi di miglioramento della città, ma in quanto ai fatti, lasciava molto a desiderare. Dopo la raggiunta unità si parlava molto di costruire un monumento ai Cacciatori bolognesi, cioè ai garibaldini comandati dal maggiore Cattabeni, e si era costituito anche un comitato cittadino, che però aveva riscosso delle somme per la costruzione in parola; di fronte alla volontà del commendatore, avvocato Pasquale Maturi, che ricopriva le cariche di Presidente della Banca Mutua Popolare e di Consigliere provinciale di Caserta, di ubicare il monumento di fronte alla sua casa, che si trovava proprio all'ingresso del paese, i vari componenti, non essendo d'accordo, ma non volendo neanche dispiacere cotanto personaggio, avevano lasciato tutto in sospeso, fino a che scoppiò la prima guerra mondiale. A vittoria conclusa, il bisogno sentito da tutti di onorare i nostri morti, fece si che si ri-

Dott. Stefano de Simone
Legionario Fiumano

parlasse di un monumento da erigere per i caduti della Grande Guerra, e il tenente Amedeo Molfino, mio cugino, ed io, sottotenente reduce e legionario fiumano, fummo chiamati a far parte del comitato che si doveva occupare del monumento.Inutile dire che pieni di entusiasmo e di fede, fummo gli unici a metterci al lavoro.II sindaco per volere di Maturi era il ragioniere Angelo Rossi, che era anche il direttore della banca; chiaramente ci disse che fra le tante cose da fare non aveva il tempo da dedicare al monumento, quindi tutto fu affidato alle nostra capacità. Ci mettemmo all'opera e ci servimmo dell'autorevolezza del Commendatore Maturi per ottenere dalla Soprintendenza ai monumenti una colonna ed un capitello scelti fra i resti di monumenti romani che ci erano stati consegnati dal Museo Campano. Dalla Scuola Arte e Mestieri di Aversa, che dipendeva dalla provincia di Caserta, ottenemmo un'aquila in bronzo con la fusione di monete e con le somme ricavate dalla sottoscrizione che erano state versate su di un libretto della Banca Popolare, provvedemmo alla costruzione della base del monumento nella sede dove attualmente sorge. Fui io a dire al nostro parente Maturi che non era possibile costruirlo in posto diverso e ciò anche perchè avevo in mente la realizzazione del Parco della Rimembranza, per bonificare il centro di Porta Vetere, eliminando quel burrone che era diventato una discarica di cose rotte o cadute in disuso. Cosi Caiazzo ebbe il suo monumento ai Caduti della Grande Guerra 1915/18. Dopo la marcia su Roma.

Il parco della Rimembranza

Ma mentre si lavorava per costruire la piattaforma per il monumento già pensavo a realizzare il parco della Rimembranza e, per non pesare eccessivamente sulle finanze comunali, pensai di ricorrere al lavoro volontario dei fascisti e degli ex combattenti. Ne parlai all'Ingegnere Enrico Cautela, un amico sempre pronto a prestare la sua opera quando si trattava di dotare la nostra città di opere che ne migliorassero la condizione di vita. Andammo a parlare col Sindaco, il quale accettò di mettere a disposizione il terreno comunale per la realizzazione.II lavoro fu iniziato fra il generale entusiasmo, quelli che non potevano prestare la propria opera di sterratori, pagavano una giornata lavorativa da usare per tutto ciò che occorreva, oltre al movimento di terra. Era un piacere vedere giovani ed anziani lavorare cantando canzoni patriottiche, mentre già si delineavano i tornanti della bella strada della gloria per i nostri morti in guerra, che avevano una pianta ed una grata di ferro con una targa di ottone col grado e nome inciso. L'opera promessa dal Comune fu approvata dal Consiglio di Prefettura mercè l'intervento del consigliere Cimmino, all'epoca segretario del Prefetto Blondier.

Rettore della provincia di Benevento

Quando fui nominato Rettore della provincia di Benevento in rappresentanza del circondario di Piedimonte seppi dall'avvocato Frosina, che da Caserta proveniva, che la provincia di Benevento aveva incassato, fra le provenienze attive, ben 80.000 lire che "illo tempore" erano una somma notevolissima. Gli chiesi come fosse stata spesa nel circondario e mi rispose che era servita a mettere in sesto il bilancio beneventano. Mi adirai: quella somma doveva essere spesa per Caiazzo che non aveva mai pesato sul bilancio provinciale, se poi a Benevento non si fosse aderito a questo mio desiderio, ero disposto a dimettermi, con dimissioni motivate. "Avete un piano?" disse... "si: lastricare una piazza e sistemare delle banchine..." "Lasciate fare a me, ne parlerò col Preside, il Duca Di Somma che è un uomo comprensivo". Risposi: "Va bene, vi sarò più preciso, ma vorrei essere messo al corrente prima della prossima riunione del Rettorato". Arrivato a Caiazzo, ne parlai con Enrico Cautela: "Vorrei far pavimentare Porta Vetere, fare le banchine a via Latina eliminando quei depositi di escrementi che vi si trovano e, sistemare la strada che scende alla ferrovia; quanto ci vorrà per fare ciò? Certo le 80.000 lire non basteranno anche perchè sono passati degli anni..., vedi tu Enrico... anche somme approssimative..". Quando si riunì il rettorato, trovai tutti consenzienti e fu dato ordine all'ufficio Tecnico della Provincia di inviare a Caiazzo un tecnico per redigere un blocco di lavori da eseguire di urgenza, e fui pregato di palesare a lui ciò che desideravo si facesse. Così in una settimana si decisero i seguenti lavori:

-Lastricatura di Porta Vetere

-Banchina a destra e a sinistra di via Latina fino all'aia Femiano;

-Sistemazione del tratto della provinciale per Piedimonte (i ruagnari) fino alla stazione della Napoli-Piedimonte con banchine a destra e a sinistra e con uno scalone di accesso alla stazione ferroviaria;

-e nell'interno di Caiazzo, in piazza Giuseppe Verdi I'acquisto e demolizione di una maleodorante abitazione con bottega ed una stanza superiore, per preparare lo spazio piattaforma per costruire, in prosieguo di tempo un monumento ad Aulo Attilio Caiatino, due volte console delle legioni romane ed una volta Dittatore dell'Urbe.

Fu scelto un appaltatore quanto mai compiacente che durante il corso del lavori, fatti veramente a regola d'arte, cercava di venire incontro ai miei desideri nel modo più possibile, pur di vedermi contento; e nel mentre si compivano e completavano i lavori, si provvedeva anche alla sistemazione a giardino delle due aree che ancora a giardino sono ora destinate; ma al posto dove era il pozzo e cisterna fu sistemata una vasca in gramiglia di cemento con una presa d'acqua con sollevamento a ruota che doveva servire sia per gli usi degli abitanti della zona, sia per dare acqua alle piante ed ai fiori che vi erano stati piantati. Vi erano poi colonnine di cemento a tortiglione e laterizi sui quali venivano poste statue pure di laterizi o di cemento e vasi dai quali pendevano gerani e foglie verdi di bello effetto, la cura delle quali era affidata agli avanguardisti, molto severi dal preservarli dallo scempio di quelli che avrebbero vo-

luto coglierli per ornarsene. Tale sistema aveva dato i suoi frutti e molte persone che si fermavano a guardare ne erano meravigliate.
Quando poi il Prefetto di Benevento, Oreste Cimaroni, volle avere notizie dirette sui territori della ormai provincia di Caserta, inviò come Commissario al Comune di Caiazzo il Cavaliere Nicola Silvani funzionario dell'Associoazione Nazionale dei Mutilati di guerra. In quel tempo il Cavalier Silvani mi chiese di potersi servire dell'aiuto di mio fratello Angelo che era Segretario Politico del Fascio ed io gli resistetti per qualche tempo, ma poi finii per accontentarlo, per cui mio fratello Angelo con sollecita cortesia lo sostituì.

La strada per il cimitero

A Caiazzo, in quel tempo per arrivare al Cimitero bisognava arrampicarsi per un'erta salita che a seguito di trascuratezza dell'ufficio Tecnico del Comune, era diventata piuttosto un carrante che un degno accesso.
Tutti se ne lamentavano ma, come al solito, nessuno prendeva l'iniziativa per avviare un progetto di realizzazione. Un giorno vi andai con l'ingegnere Enrico Cautela e da lui seppi che tutta la collinetta sulla quale era costruito l'ex convento di Santa Maria delle Grazie, era di proprietà del Comune. Allora sul posto, con l'ingegnere Cautela studiammo l'attuale percorso decidendo di far costruire la strada con la prestazione gratuita del Fascio e del Sindacato dei lavoratori; il sabato successivo, alla venuta da Roma, ne parlai al Commissario, il quale ne fu entusiasta, e, nel dare disposizioni al Segretario Comunale Nicola Pannone, mise una sola condizione, che mi interessassi personalmente di quella realizzazione. Cosi, dopo quindici giorni dall'inizio dei lavori di sterro, la strada fu una realtà e bisognava solo costruirvi la massicciata ed i fossi di scolo per preservarla delle intemperie.

Lavori dl bitumatura

Ormai era rimasto da sistemare solo il tratto fra Porta Vetere e l'inizio della strada per il Cimitero, ma quel tratto aveva bisogno solo della banchina apposta alla casa Maturi (oggi De Julio e Matarazzo), e mi recai a Caserta a parlarne all'Ente Autonomo della Strada, ove trovai l'Ingegnere Tartaglione, mio vecchio amico, che mi accolse con molto piacere. Gli spiegai la cosa dicendogli di venirmi incontro in questa circostanza e lui chiamò il Tecnico che aveva l'incarico di soprintendere a quel ramo stradale. Cosi dopo una discussione, si venne nella determinazione che, trattandosi di un ramo interno della città, si poteva provvedere a designare la banchina, sistemare la massicciata e bitumarla; il tutto su richiesta del Console de Simone, Rettore della provincia di Benevento. Mi prepararono la lettera di richiesta dei lavori, che firmai, ed impiantata la pratica, dopo un mese il lavoro era ultimato. Rimaneva la effettuazione del piastrellamento della banchina, ma a questo provvide l'appaltatore dei lavori, senza aggravio per il Comune.

Strada di accesso al Foro Boario

Angelo de Simone
soldatino del 1899

Finita la strada del Cimitero, mentre era in corso la bitumatura del tratto interno della strada Nazionale, sorse la necessità di sistemare l'accesso sul Foro Boario e d'accordo col Commissario del Comune, vi si provvide con la prestazione volontaria, ma di ciò si occupò prevalentemente mio fratello Angelo, essendo io nominato vice Presidente del Consiglio Provinciale della Economia di Benevento, a diretto contatto col Prefetto Cimaroni che, per legge ne era il Presidente. Nella fretta di elencare, fra le tante cose che ho fatto per il mio paese, quelle che più ricordo, per venire incontro a quanto mi ha chiesto mio nipote Franco de Simone, ho omesso di ricordare quanto segue.

La cappella votiva dei caduti in guerra

Era rimasta intatta la Cappella della famiglia Egizi, ormai da secoli estinta, il cui palazzo era stato demolito per dare posto all'edificio delle Scuole Elementari maschili e femminili che, con un lato si stende sul vecchio Foro Romano di Marco Gavio, ora piazza Giuseppe Verdi. Questa cappella, dedicata a Santa Agnese, e di cui ho parlato nel libro manoscritto: "Gente de Simone nei secoli", era chiusa al culto, ma aveva un artistico portale in travertino riccamente intarsiato che ancora oggi si ammira, e mi venne di pensare che era un peccato tenere chiuso anche visualmente ai cittadini di Caiazzo quella unica testimonianza che ancora ricordava una famiglia doviziosa che viveva nel nostro dna, forse dal tempo delle prime crociate. Ne parlai al Commissario Cavaliere Silvani, il quale accettò il mio consiglio e commissionò ad un fabbro un artistico cancello, pregandomi di interessarmi della cosa. Aperta la Cappella, notai che una parete doveva essere stata riccamente istoriata, ma purtroppo dal muro sgretolato fuorusciva fumo proveniente da un contiguo forno di panificazione che aveva quasi tutto cancellato, e solo l'affresco di una Madonna con Bambino era ancora visibile. Feci subito richiudere la porta, ed andai a parlarne al Commissario il quale ne rimase sorpreso e venne a vedere. Cosa fare? Ne parlammo a lungo, poi, scartata l'idea di ricorrere all'Intendente alle Belle Arti che avrebbe insabbiato tutto, chiesi di affidare a me la cosa e le relative responsabilità, e cosi fu fatto. Chiamai il nostro muratore, Vittorio Costantino e gli spiegai cosa fare: staccare il pezzo di muro dove era il dipinto, lavorando di scalpelli a distanza e trapiantare la Madonna nel lunotto che era sulla tomba dell'ultimo Egizi, ivi inumato nel 1400. Costantino cercò di dissuadermi, temeva che ai colpi di piccone quel muro si disfacesse, ma io non mi lasciai convincere. La mattina cominciammo usando scalpello e martello ed a sera la Madonna con

Bambino era al suo posto ormai al sicuro. Vedi il manoscritto "Gente de Simone nei secoli", volume 3° pag. 398). Poi la cappella fu attivata e sulla parete di sinistra entrando furono segnati i nomi dei morti della Grande Guerra 1915/18.

Aliquote dell'imposta fondiaria

Affresco del pittore caiatino
Francesco Cicino

Fra le tante lettere gratulatorie e telegrammi di auguri, trovai una lettera dell'ex Deputato On. Dott. Angelo Scorciarini Coppola, vecchio amico di mio padre e mio estimatore il quale richiamava la mia attenzione su di un grave inconveniente verificatosi per effetto dello scioglimento della provincia di Caserta. Ecco in breve il caso: per disposizione del Ministero dell'Agricoltura gli estimi catastali dei terreni dovevano essere aggiornati con nuove aliquote e l'ufficio del Catasto rurale di Caserta aveva ben lavorato in modo che già il tributo si riscuoteva dallo Stato con le nuove aliquote. A Benevento invece si era dormito, ed ancora si riscuoteva I'imposta con una maggiorazione provvisoria. All'atto del ricevimento da Caserta dei ruoli da riscuotere, di quanto detto in precedenza i "burocrati sanniti" non tennero alcuno conto, col risultato che all'aliquota già aggiornata, venne aggiunta quella provvisoria che era ancora in corso nella vecchia provincia, col risultato che i terreni del circondario di Piedimonte pagavano due volte l'incremento impositivo. Chiamai a telefono il Vice Intendente Dott. Ciamillo e lo pregai di venire da me al Consiglio Provinciale dell'Economia e gli spiegai la questione. Se ne mostrò informato e mi disse che quando lui aveva fatto presente la cosa gli avevano detto di lasciare correre perche i ruoli erano stati ormai preparati e caso mai se ne sarebbe parlato nel prossimo anno... poi invece non si era fatto più niente... "Già caro Ciamillo ed intanto noi paghiamo somme non dovute, vi sembra una cosa onesta? A me no... andrò da Bottai, da Starace, se necessario mi farò ricevere dal Duce, responsabile di aver sciolto la Provincia dove si è fatta l'Italia unita, ma questo sopruso dovrà finire". "Non ci sarà bisogno di tutto questo, Console..." "Ed allora provvedete. Vi preparerò un ricorso nei termini dovuti e nella vostra qualità e verrò a farvelo firmare".

Carlo de Simone
Volontario d'Africa

Passarono tre mesi da quando il ricorso era stato presentato ed avendone avuto l'opportunità, ne parlai con Bottai, Ministro del le Corporazioni: il ricorso fu accolto ed il di più pagato fu rimborsato. I miei concittadini di tutto ciò non si accorsero nemmeno, ma da Piedimonte ebbi da Scorciarini e qualche altro lettere di ringraziamento per il mio proficuo interessamento.

Strada di bonifica Piana-Ponte di Amorosi

Quando ero Segretario dei Fasci della Federazione di Benevento, dall'Assemblea Generale dei soci fui nominato Presidente del Consorzio di Bonifica del Sannio-Alifano. Ai maggiorenti che me lo vennero a comunicare, dissi che prima di accettare la nomina volevo che si riunisse da me, in Federazione, il Consiglio d'Amministrazione per una preliminare intesa sulle cose da fare, ed attesi che si adunassero. Vennero in Federazione, sulla Rocca dei Rettori ed io feci loro questo discorsetto. "Ringrazio l'Assemblea di avermi eletto, ma mi preme essere esplicito con voi. Sono stufo di sentire dire che si fanno lavori nell'Alifano, e di milioni che si spendono solo a Piedimonte, Alife ed altri paesi circonvicini. Il Comprensorio ormai si estende fino alle porte di Capua e noi ce ne accorgiamo solo quando guardiamo i cartellini di pagamento. Ora è bene che si cominci a vedere che anche da noi vi sono problemi che interessano il consorzio. Se ad Alife e Piedimonte vi sono problemi di irrigazione e di strade, anche da noi vi sono problemi di strade e di comunicazioni. Pensate che fra Caiazzo, Ruviano, Alvignanello ed Amorosi vi è una sola strada che si cominciò a costruire quando stava morendo Ferdinando II, il penultimo Re di Napoli, che serviva questi comuni nella parte occidentale e collinosa del territorio, mentre sull'altra costa della collina vi è ora solo un accenno di strada dirupata e scavata dalle acque fluviali per servire terreni anche opulenti fra Piana di Caiazzo (oggi Piana di Monteverna), Cesarano, Squille e Castel Campagnano, Ponte di Amorosi. Ora ciò deve finire e parlo di questa zona perchè è vicina a Caiazzo che, come sapete è la mia città natale. Ma già altre zone mi sono presenti, per esempio la zona di Villa Ortensia da mettere in comunicazione col Ponte sul Volturno fra il territorio di Dragoni ed Alife. Come vedete sono lavori di grande respiro che dovrebbero dare un nuovo volto al nostro territorio. Ora dovete dirmi se siete d'accordo su questi miei divisamenti perchè, in caso contrario, io non accetterò la nomina e vi eleggerete un altro Presidente, al quale, per quanto mi riguarda darò il mio appoggio.
Nel caso invece che accettiate le mie proposte, ci rimboccheremo le maniche e daremo inizio al nostro lavoro".Cosi la strada fu iniziata e completata dall'appaltatore Ing. Giustino Santangelo, ma questo è un altro discorso, se mai da fare a parte.

Quello che non ho avuto il tempo di fare, fra le tante ancora da fare

1) - La diga sul Volturno, nei pressi di Squille, per I'irrigazione dei terreni di Cesarano e di Piana, ivi compresa la Fagianeria, di cui la strada fatta costruire era la componente essenziale;
2) - Il monumento ad Aulo Caiatino che pur avendo ottenuto una colonna, un Capitello Corinzio ed un toro di base (che credo che stiano stazionando in qualche angolo di Caiazzo), per cause diverse non riuscii ad innalzare!
Ci penseranno i posteri?....
"A egregie cose il forte animo accendono l'urne de forti"

L'ordine del giorno del console De Simone

Il console Stefano De Simone, che lascia il Comando della 141^ Legione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, ha diramato, in data di ieri, il seguente ordine del giorno:
Signori Ufficiali,
Camice nere della 141ª Legione,
Lascio il Comando della Legione Capuana per riprendere la mia vita di studi e compiere altri doveri. Oggi tutta la vostra vita ascensionale mi e presente da quando a Manipoli divenimmo Legione. Rendo onore alla volontà che vi guidò, all'amore che vi sospinse, alla passione che vi slanciò sulla via imperiale di Roma possente. Oggi il sole e più bello e la virtù è coronata. Camicie Nere, miei prodi che non conosceste pericoli e non temeste sbaragli, questo è il giorno della giovinezza.
Cantate, cantate con la vostra voce superba; lanciate al mondo le vostre canzoni fiorite e sperate nell'avvenire che non può essere che dei forti. lo vi lancio il mio saluto e con esso l'anima mia d'amante.
lo vi lascio l'impronta della giovinezza scapigliata.
Da voi solo voglio un giuramento.
Risponderete come nei giorni della passione bruciante, come nei giorni di martirio e di fermento con le vostre gole di maschi, con la vostra voce di fiamma:
Fate che il Duce sia grande. Fate che il Marte d'Italia possa, superbo, gridare al nemico: "Scegli, o barbaro, i tuoi Curiazi".

Stefano de Simone
Console

Curriculum del dott. Stefano de Simone

fu Francesco (Caiazzo, 4-6-1898 - Capua, 4-1-1993)
Titoli professionali:
1 - Laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Napoli nel 1925
2 - Diploma di abilitazione all'esercizio professionale dell'Università di Napoli nel 1925
3 - Diploma in Medicina del Lavoro dell'Università di Napoli il 28 luglio 1930
4 - Diploma del Comitato Olimpionico Nazionale - Corso di Medicina Sportiva- Roma, 20 novembre 1930
5- Diploma di specializzazione in Pediatria nell'Università di Napoli il 13 ottobre 1932
6 - Decreto Reale di nomina a Componente del Consiglio Sanitario della Provincia di Benevento per il triennio 1933-'35, dato a Roma il 15 febbraio 1933, registrato alla Corte dei Conti il 3-41933, n.2, interno fogl. n.132. - Inquadramento nel personale sanitario dell'Ente "Umberto I" e successive trasforma-

zioni:
a) - dal 1-6-1938 quale medico capo per i Comuni di Caserta, Capua e Maddaloni, con sede in Capua - Ente n. 1
b) - Funzionario di prima categoria, grado IV tab. B, con decorrenza 1-1-1939 - Ente n.1
c) - Funzionario di prima categoria grad Ill tab. B, con decorrenza 1-6-1939 - Ente n. 1
d) - Medico Compartimentale Sanitario, categoria terza, Tab. C dal 1-9-1939 e con anzianità di servizio dal 1-6-1938. Da tale epoca ha avuto funzioni ispettive e dal 1-10-1940 fino all'11-5-1941 (richiamo alle armi) l'incarico di sostituire il dott. Colaneri come medico compartimentale dei due compartimenti di Napoli, 1° e II°.

Cariche politiche ricoperte

Iscritto al Partito Fascista dal 1-11-1920

1 - Nel 1920 fu uno dei fondatori del Fascio Universitario Napoletano e Comandante la Centuria Goliarda "Cesare Battisti".
2 - Comandante di gruppo di squadre d'azione durante la campagna a sostegno dei portuali di Napoli.
3 - Membro del Triumvirato per la costituzione dei fasci in Terra di Lavoro
4 - Componente della Federazione fascista di Caserta
5 - Costituì e comandò le squadre d'azione della Provincia di Caserta
6 - Comandante di colonna delle Legioni squadriste di Caserta e Benevento (Legione Opicia) durante la marcia su Roma
7 - Componente della Pentarchia per la ricostruzione di fasci in Provincia di Caserta
8 - Segretario della Federazione della Provincia di Caserta
9 - Redattore del giornate "L'azione fascista" negli anni 1921 e 1922
10 - Direttore del giornale "II Popolo Sannita"

Onorificenze e decorazioni

1 - Medaglia d'argento al valore Militare
2 - Marcia su Roma
3 - Medaglia di Ronchi
4 - Croce di Guerra
5 - Campagna Italo-Austriaca
6 - Campagna ltalo-Abissina
7 - Cavaliere Mauriziano
8 - Commendatore della Corona d'Italia
9 - Cavaliere della Stella d'Italia

Cariche amministrative ricoperte

1 - Rettore della Provincia di Benevento
2 - Vice-Preside del Consiglio Provinciale dell'economia Corporativa di Benevento
3 - Presidente del Consorzio per l'Istruzione Tecnica Provinciale di Benevento
4 - Presidente del Consiglio di Amministrazione della "Banca Mutua Popolare" di Caiazzo
5 - Componente del Consiglio Sanitario Provinciale di Benevento
6 - Presidente del Consiglio della bonifica del Sannio Alifano e componente del Consiglio Generale dei Consorzi Riuniti della Campania

Gradi nell'esercito, nella M.V.S.N. (Milizia Volontaria della Salvaguardia Nazionale) e incarichi ricevuti

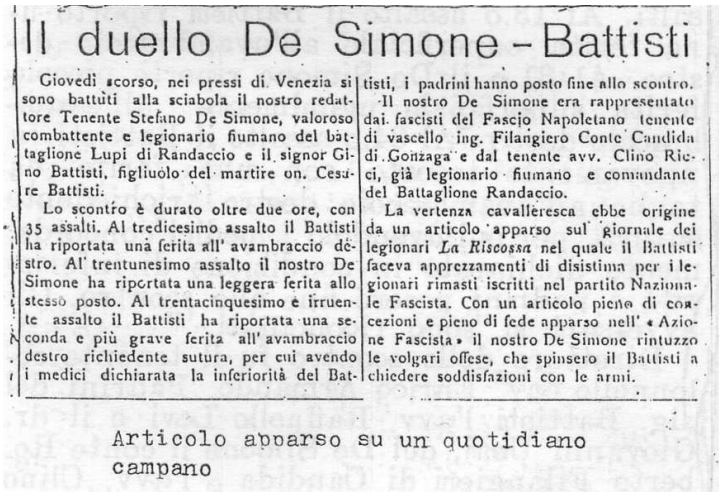
1 - Sottotenente del 39° Regg. di Fanteria mobilitato
2 - Sottotenente del Battaglione "Randaccio" in Fiume d'Italia
3 - Capitano medico
4 - Console della Legione squadrista "Opicia" dall'ottobre del 1922
5 - Console della M.V.S.N. dalla costituzione - Comandante dal 1-2- 1923 della 141^ legione della Milizia (Caserta) e Comandante Interinale del 49° gruppo di legioni (141 Caserta, 142 Cassino, 143 Benevento). Dimessosi volontariamente dal servizio permanente, nel settembre dell'anno 1923.
6 - Comandante in servizio temporaneo della 170^ Legione "Gennargentu" (Nuoro)
7 - Comandante in servizio temporaneo della 176^ Legione "S. Efisio" (Cagliari)
8 - Rinunziatario al grado di Console, partiva volontario in qualità di Primo Centurione addetto al Comando del 4° gruppo CC. NN. Della divisione "Cirene", fu successivamente I° Seniore
9 - Comandante del sottosettore di Diredaua durante l'occupazione della Dancalia Hararina
10 - Comandante di un gruppo di bande irregolari, occupava il Monte Assabot e la zona di Gauani (Dancalia), e dirigeva un'azione contro i Dancali, meritandosi una medaglia d'argento al valore
11 - Capo dell'Ufficio Politico del Commissariato di Diredaua e residente della città di Diredaua
12 - Comandante titolare del 241° battaglione CC.NN. e Comandante Interinale della 196^ legione CC.NN. (Harrar) del gruppo CC.NN. "Barca"
13 - Ha ottenuto dal Governatore di Harrar, Generale Nasi, un encomio da iscriversi sulle carte personali.
14 - Ha ottenuto la medaglia d'argento al Valore Militare con la seguente motivazione: *"Ufficiale addetto al servizio politico, assumeva il comando di un Gruppo di Bande Irregolari e lo conduceva in operazione contro popolazioni ostili e colpevoli di razzie ed uccisioni. Superando con sapiente organizzazione le difficoltà logistiche da-*

te dal terreno impervio, privo di risorse e lontano dalle basi, assolveva il compito affidatogli in modo superiore ad ogni elogio, conseguendo risultati oltremodo lusinghieri. Individuate ed agganciate le formazioni ribelli, dopo inseguimento condotto con ammirevole ostinazione, nonostante difficoltà di clima e di ambiente, lo batteva in due scontri nei quali ripetutamente dava prova di bravura e di sprezzo del pericolo. Sagace ed accorto nel campo politico, tenace ed aggressivo, pronto e deciso sul terreno, dimostrava doti di Comandante volitivo, capace, energico ed avveduto. Già precedentemente distintosi per intuito e capacità nelle operazioni per l'occupazione della Dancalia Meridionale e per la presa di possesso di altre zone importanti.
A.O. Novembre 1936 - 3 maggio 1937- V"

Il duello De Simone - Battisti

Giovedì scorso, nei pressi di Venezia si sono battuti alla sciabola il nostro redattore Tenente Stefano De Simone, valoroso combattente a legionario fiumano del battaglione Lupi di Randaccio e il signor Gino Battisti, figliuolo del martire on. Cesare Battisti. Lo scontro è durato oltre due ore, con 35 assalti. Al tredicesimo assalto il Battisti ha riportata una ferita all'avambraccio destro. Al trentunesimo assalto il nostro De Simone ha riportata una leggera ferita allo stesso posto. Al trentacinquesimo e irruente assalto il Battisti ha riportata una seconda e più grave ferita all'avambraccio destro richiedente sutura per ciò avendo i medici dichiarata la inferiorità del Battisti, i padrini hanno posto fine allo scontro. Il nostro De Simone era rappresentato dai fascisti del Fascio Napoletano Tenente di Vascello ing. Filangiero Conte Candida di Gonzaga e dal Tenente avv. Clino Ricci, già legionario fiumano e comandante del Battaglione Randaccio. La vertenza cavalleresca ebbe origine da un articolo apparso sul giornale dei legionari La Riscossa nel quale il Battisti faceva apprezzamenti di disistima per i legionari rimasti iscritti nel partito Nazionale Fascista. Con un articolo pieno di concezioni e pieno di fede apparso nell'Azione Fascista. Il nostro De Simone rintuzzò le volgari offese che spinsero il Battisti a chiedere soddisfazioni con le armi.

Gigino Battisti



Il duello De Simone - Battisti

Giovedì scorso, nei pressi di Venezia si sono battuti alla sciabola il nostro redattore Tenente Stefano De Simone, valoroso combattente e legionario fiumano del battaglione Lupi di Randaccio e il signor Gino Battisti, figliuolo del martire on. Cesare Battisti.

Lo scontro è durato oltre due ore, con 35 assalti. Al tredicesimo assalto il Battisti ha riportata una ferita all' avambraccio destro. Al trentunesimo assalto il nostro De Simone ha riportata una leggera ferita allo stesso posto. Al trentacinquesimo e irruente assalto il Battisti ha riportata una seconda e più grave ferita all' avambraccio destro richiedente sutura, per cui avendo i medici dichiarata la inferiorità del Battisti, i padrini hanno posto fine allo scontro.

Il nostro De Simone era rappresentato dai fascisti del Fascio Napoletano tenente di vascello ing. Filangiero Conte Candida di Gonzaga e dal tenente avv. Clino Ricci, già legionario fiumano e comandante del Battaglione Randaccio.

La vertenza cavalleresca ebbe origine da un articolo apparso sul giornale dei legionari *La Riscossa* nel quale il Battisti faceva apprezzamenti di disistima per i legionari rimasti iscritti nel partito Nazionale Fascista. Con un articolo pieno di concezioni e pieno di fede apparso nell' «Azione Fascista» il nostro De Simone rintuzzò le volgari offese, che spinsero il Battisti a chiedere soddisfazioni con le armi.

Articolo apparso su un quotidiano campano

Duello tra Battisti e de Simone, parla il nipote

"Mio zio è stato sfidato"

Caiazzo. Cosi scriveva la stampa dell'epoca in merito al duello tra Stefano de Simone e il figlio di Cesare Battisti: "Ieri nei dintorni di Venezia si sono battuti alla sciabola i signori Gigino Battisti e Stefano de Simone, entrambi legionari fiumani, in seguito ad una polemica giornalistica sull'adesione di legionari al partito fascista. Lo scontro durò oltre due ore con 35 assalti... Direttore dello scontro fu il tenente colonnello Enrico Armando. Padrini di Battisti l'avvocato Raffaele Levi e il dottor Giovanni Usai, del de Simone il conte Roberto Filangieri di Candida e l'avvocato Clino Ricci del Fascio Napoletano di Combattimento". Oggi, il nipote di Stefano de Simone, Franco, spiega così l'evento: "Un giorno, mentre mio zio era alle prese con lo studio per esami universitari imminenti, un suo collega gli disse, mostrandogli un articolo su un quotidiano sannita: "Tu fai tanto per onorare Cesare Battisti e guarda qui cosa scrive questo sfessato". Si riferiva all'intervento del giovane Gigino Battisti che affermava che tutti i Legionari Fiumani passati al fascismo erano dei traditori. Letto l'articolo, mio zio rispose su un quotidiano che se Cesare Battisti fosse stato vivo avrebbe certamente aderito a quegli ideali altamente patriottici riproposti dal fascismo, o forse il figlio apprezzava di più coloro che avevano afforcato il padre? Gigino Battisti, per tutta risposta, fece sapere di essersi sentito offeso da quelle parole, pertanto sfidava mio zio a un duello alla sciabola al primo sangue presso il Circolo degli Ufficiali di Venezia.

VENEZIA

Duello tra legionari fiumani

Ieri nei dintorni di Venezia si sono battuti alla sciabola i signori Gigino Battisti e Stefano De Simone, entrambi legionari fiumani, in seguito ad una polemica giornalistica sull'adesione di legionari al partito fascista.

Lo scontro durò oltre due ore con 35 assalti. Al 13.o assalto il Battisti riportò una ferita superficiale all'avambraccio destro. Al 31.o il De Simone riportò piccola ferita superficiale ugualmente all'avambraccio destro. Al 34.o assalto il Battisti fu nuovamente toccato con una ferita da taglio all'avambraccio destro richiedente sutura, per cui avendolo i medici concordemente dichiarato in condizione di inferiorità, i padrini posero fine allo scontro. Gli avversari si sono riconciliati.

Direttore dello scontro fu il tenente colonnello cav. Enrico Armando. Padrini del sig. Battisti l'avv. Raffaello Levi e il dr. Giovanni Usai, del De Simone il conte Roberto Filangieri di Candida e l'avv. Clino Ricci del Fascio Napoletano di Combattimento. Medici il dr. Carisi e il capitano medico di Marina dr. Pera.

Articolo apparso su un quotidiano veneto

Articolo apparso sulla Gazzetta di Caserta di giovedì 10 luglio 2003

Renata Montanari de Simone ricorda Stefano de Simone

"Caro zio, ti voglio ricordare..."

E' difficile parlare di un uomo come il dottor Stefano de Simone a coloro che non Lo hanno conosciuto e sarebbe forse superfluo parlarne a coloro che Lo conobbero: ai primi, infatti, queste poche parole potrebbero fornire solo informazioni e dati biografici, ma non riuscirebbero certo a comunicare quella forza d'animo, quella ferrea determinazione, quell'indomabile grinta e, perche no, quel fascino magnetico che caratterizzavano la Sua personalità volitiva ed audace.

Gli altri, che pure queste doti hanno apprezzato e verificato personalmente. considerino questo mio discorso soltanto come un doveroso omaggio alla Sua memoria.
Conobbi zio Stefano all'epoca del mio fidanzamento con suo nipote Franco, il nipote prediletto e tanto amato, che Lo venerò come un secondo padre e Lo ha pianto col dolore di un figlio. Era I'estate del 1975 e Franco. impaziente di presentarmi a Lui, mi condusse a Capua: una simpatia istintiva alimentò subito un dialogo che non si sarebbe mai interrotto e che. nel corso del tempo, si consolidò in un autentico affetto ed in una reciproca stima. Ci accomunava la passione per la storia ed io, che ero allora estranea all'ambiente, ascoltandolo cominciai a rendermi conto di trovarmi di fronte ad un'inesauribile miniera di esperienze. Parlava della sua intensa vita politica, dei suoi rapporti con personalità di spicco a livello nazionale nel periodo tra la prima e la seconda guerra mondiale, e parlava della storia della famiglia de Simone che Egli andava scrivendo da anni, ricercando con puntigliosa ostinazione tutti i documenti che potevano servire alto scopo ed inserendo, nell'ultima parte, gli eventi di cui Egli stesso era stato testimone.

Renata Montanari
il giorno delle nozze

Mi affidò degli incarichi in tal senso e volle inserire anche me nella storia dei de Simone definendomi come "la prima letterata della famiglia". Amava, pur con qualche amarezza, la sua città di origine, Caiazzo per la quale fece tanto in termini di opere pubbliche e di iniziative di utilità sociale, e mi trasmise pian piano questo Suo amore insegnandomi a conoscerla meglio. Nella sua lunga vita zio Stefano non conobbe mai la viltà nè la corruzione nè l'opportunismo: educato ai valori della Patria ed al rispetto delle tradizioni familiari, era orgoglioso di ricalcare le orme dei Suoi illustri antenati, senza ipocrisie ne false modestie, consapevole del Suo ruolo. Uomo d'azione, dinamico e caparbio, non si fermava di fronte a nulla e in passato molti, incapaci persino di capire le profonde motivazioni che Lo animavano, Lo fraintesero. Egli ci ha dato una lezione di dignità e di fierezza che le avverse fortune non sono riuscite ad abbattere. Oggi non c'e caiatino che non Lo ricordi con rispetto e con ammirazione come in questi ultimi anni hanno dimostrato le frequenti visite che Egli riceveva dai concittadini spinti dal desiderio di consultarlo a fini di studio o solo per conoscerlo. Voglio concludere questo breve scritto dedicato a zio Stefano con le parole che mio figlio pronunciò alla notizia della Sua morte: *"So che lo zio non c'è più ma continuerò sempre a vederlo dietro quella Sua scrivania traboccante di libri".*

Il Console Federale
Dott. Stefano de Simone

Ritratto del Dott. Stefano de
Simone eseguito da un internato al campo di concentramento di Padula

Il Tenente Amedeo Morfino

Ricordo di un uomo indimenticabile

La prima immagine che ho di mio suocero, Angelo de Simone, risale ad una lontana mattina di luglio, quando mi recai a Caiazzo per conoscere la famiglia del mio futuro marito, Franco. Ero emozionata, mentre salivo la scala di quell'antico palazzo, intimidita dal pensiero di quale impressione avrei fatto, ma appena introdotta nel salone mi rassicurai subito: don Angelo, distinto cd impeccabile, mi aspettava con un sorriso benevolo, e mi dimostrava, già al primo impatto, un atteggiamento comprensivo e protettivo, che sarebbe poi durato per sempre. Nei primi anni di matrimonio, la lontananza non consentiva una continuità nel rapporto, eppure, ogni volta che ci incontravamo, io avvertivo la stessa sensazione di benessere psicologico, di sicurezza, insieme ad una grande ammirazione e stima. Quanta saggezza c'era sempre nelle sue parole, quanta nobiltà ed elevatezza morale, ma anche quanta fiera indignazione, in alcuni momenti! Era un uomo che non si dava per vinto, solido e tenace nella volontà; man mano che l'età avanzava, cercava di conservare la sua autonomia esercitandosi in qualche movimento fisico, o recitava a memoria le poesie dei nostri grandi autori per tenere allenata la mente. Tutto con grande semplicità e dignità. Aveva anche un acuto senso dell'umorismo che rendeva brillante e simpatica la conversazione, insieme ad una piacevole nota di galanteria, traccia di un fascino intramontabile.

Comm. Angelo de Simone

Al compimento del suo centesimo anno, il 17 novembre 1999, c'era stata festa grande e molti giornali avevano parlato di lui in tono lusinghiero: nato nel 1899, era stato testimone di tutto il '900 e, se la dama dal nero mantello non lo avesse rapito in quella fredda nottata del 30 dicembre '99, avrebbe visto l'alba di un nuovo millennio, il terzo secolo della sua vita.

Renata Montanari de Simone

Abbiamo appreso che tra la professoressa Renata Vittoria Linda Montanari c'è un legame di parentela con Francesco Baracca. (Redazione)

UFFICIO DI CORRISPONDENZA. Corso Trieste 220 - Tel. 354246 - 351024 (Fax)
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 12 e dalle ore 17 alle ore 18

LA NOTA di FEDERICO SCIALLA

Un fascista gentiluomo

Onorò la Patria e Caserta all'insegna dell'onestà

Un ricordo di Stefano De Simone

CAIAZZO - Nei giorni scorsi si è spento serenamente e con tutti i conforti religiosi, alla bella età di 95 anni, il Comm.Stefano de Simone, medaglia d'argento al valore militare. Appartenente ad una antica e nota famiglia caiatina, fu uno dei maggiori artefici dell'Era Fascista caiatina. Compiuti gli studi liceali presso il Convitto Nazionale di Maddaloni, si iscrisse alla Facoltà di Medicina di Napoli.

Nel 1916 fu chiamato alle armi e combattè con valore. Da tenente di fanteria compì audaci azioni belliche, meritando la medaglia d'argento al valore militare. Dopo il conflitto mondiale, riprese gli studi universitari laureandosi in medicina.

Nel mese di marzo 1922 costituì a Caiazzo, unitamente ai suoi fratelli, Angelo e Carlo, il primo "Fascio di Combattimento", e partecipò alla "Marcia su Roma", meritando la "Sciarpa Littorio". Per ragioni politiche duellò con Gigino Battisti, vincendo l'incontro.

Nel 1936 fece parte del "Corpo di Spedizione dei Volontari in Africa Orientali." Ebbe responsabilità di comando nell'Ogaden.

Rientrato in Patria, raggiunse il grado di Console della Milizia Fascista. In tale periodo di comando, fece costruire l'attuale Monumento dei Caduti in guerra, fu sistemata piazza Porta Vetere, il Parco della Rimembranza, la Cappella di S.Agnese fu fatta Cappella Votiva, fu costruita la strada Piana di Caiazzo-Castelcampagnano, furono ristrutturati i vecchi locali sottostanti la Casa comunale, per farne una palestra per gare sportive.

Con la caduta del fascismo si ritirò a vita privata, ma nel mese di dicembre 1943 fu arrestato dai Carabinieri di Caiazzo e trasferito alle carceri di Caserta. Successivamente fu trasferito al campo di concentramento dei gerarchi fascisti a Carinaro. Dopo dodici giorni fu trasferito a Padula di Salerno, ove stette fino alla primavera del 1945. Passata la bufera ha esercitato la sua professione di medico presso l'Enpas di Capua, fino a divenire Dirigente dei Servizi Sanitari. Quasi novantenne iniziò a scrivere le sue memorie la storia della "Gente de Simone", che ha raccolto in vari volumi. Pur vivendo a Capua, i suoi legali con la nativa Caiazzo, sono stati solidi e molti di noi di tanto in tanto gli facevamo visita molto volentieri.

Nel nostro ultimo incontro dell'estate scorsa, al momento dell'abbraccio di commiato ci disse: "Antonio, mi sto avviando al traguardo !"

Un nodo alla gola spezzò ogni nostra parola e lasciammo la sua dimora in silenzio.

Una limpida voce degli artefici della storia caiatina, si stava spegnendo.

Ciro A. Sparano

Il sabato ci piace dedicare la nostra nota, quando possibile, ad argomenti un po' fuori da quelli di routine: la polemica fra monarchici casertani per l'agire dei reali d'Inghilterra, da noi spinta fino ad una "simpatica" sfida a duello; le "interessate" iniziative di questa o quella associazione in favore di...gente che soffre; le osservazioni a margine di un concerto di Capodanno, eccetera.

Stavolta, lo spunto per un nostro intervento a sapore polemico (non per quanto già accaduto, ma, come vedremo, per quanto potrebbe accadere), ci viene offerto, putroppo, da un evento luttuoso. Un evento, però, che ci offre la possibilità di ribadire quanto andiamo scrivendo da lustri e che, almeno nei primi tempi, ci vedeva oggetto di accuse del tutto immeritate, ma che pur trovavano in bravi avvocati comunisti, socialisti, democristiani, linee difensive che, di volta in volta, distruggevano la cocciutaggine di politici faziosi ed ansiosi soltanto di farsi, a nostre "spese", un pizzico di propaganda.

L'ingiusta accusa era quella di "fascista" che, puntuale, ci giungeva da bene individuati ambienti, ogni volta che ci veniva offerta l'occasione, come oggi, di ribadire che poi ... non era vero che tutti i fascisti avevano demeritato: che poi non era vero che quel "ventennio" fosse da considerare, tutto intero, un cumulo di spazzatura!

Occasioni che non ci lasciavamo sfuggire, peraltro,

Il dottor Stefano De Simone in una foto d'epoca: l'uniforme è quella di Console della Milizia fascista

per esprimere in tutta libertà il nostro pensiero su altre questioni che tanto da vicino hanno interessato in quel certo periodo Terra di Lavoro. Esempi: che la vocazione antifascista di Caserta andava ridimensionata; che, in definitiva, l'abolizione della provincia di Caserta andava vista in un'ottica diversa da quella comunemente e di proposito ritenuta mortificante. Quel decreto - ricordiamolo anche oggi - si riferiva, nel complesso, al ristrutturato quadro generale delle province italiane. Comprendeva, d'accordo, anche la soppressione della provincia di Caserta, ma, nel contempo, riferiva della istituzione di ben diciassette nuovi capoluoghi.

Insomma, un provvedimento da inserire e giudicare in un'ottica che oggi può bene intendere, secondo noi, chi si sofferma a considerare i contenuti della cosiddetta "Area metropolitana di Napoli"; o anche la semplice istituzione del Secondo Ateneo che, non senza motivo, ci ostiniamo a chiamare col suo vero nome e cioè Ateneo metropolitano. E ciò, pur associandoci, si capisce, anzi, facendo addirittura nostra la "campagna", perchè presto assuma la denominazione di Università di Caserta "Carlo III". Ci rendiamo conto che la cosa non torna ad onore dei politici casertani che per tanti anni hanno lottato inutilmente per avere una Università...ma è bene non sfugga la questione di fondo e cioè che l'Ateneo finalmente ottenuto - il secondo di Napoli - è soltanto il frutto della esigenza di dover decongestionare il capoluogo di regione verso aree che, per fatto geografico, sono ... ancora Napoli. Chiara l'antifona?

E che male c'è riconoscere che certi realistici sviluppi del territorio erano stati ben individuati dalla politica fascista? E fermiamoci qui; ché proprio non è nostra intenzione fare polemica su fatti scontati.

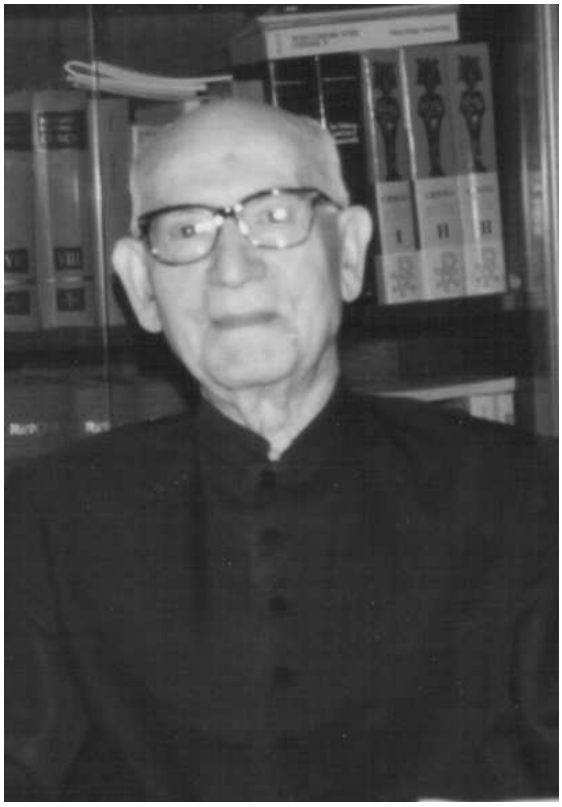
Tutto ciò necessariamente premesso, ospitiamo qui accanto un "ricordo", documentatamente onesto, di Stefano de Simone, un fascista galantuomo recentemente scomparso; un "ricordo" schietto e sincero scritto dal dottor Ciro Antonio Sparano, conterraneo ed amico dello scomparso medico e commendatore de Simone. Ospitiamo lo scritto di Sparano - questo dobbiamo dirlo - quasi a voler provare una volta di più, se ve ne fosse bisogno, che anche il "ventennio" - dopo mezzo secolo, finalmente, poco "deprecato" - ebbe ad esprimere cittadini che hanno saputo onorare la terra d'origine, Caserta, la Patria.

E speriamo che non salti fuori il mentecatto di turno (Dal vocabolario: scimunito) per accusarci di apologia. Ché se questa è, la nostra, bisogna aggiungere che è fatto in difesa di un cittadino casertano vissuto all'insegna della onestà, trasformatasi in "dote" da semplice regola di vita che era, grazie ai tempi che corrono. E non di una dottrina!

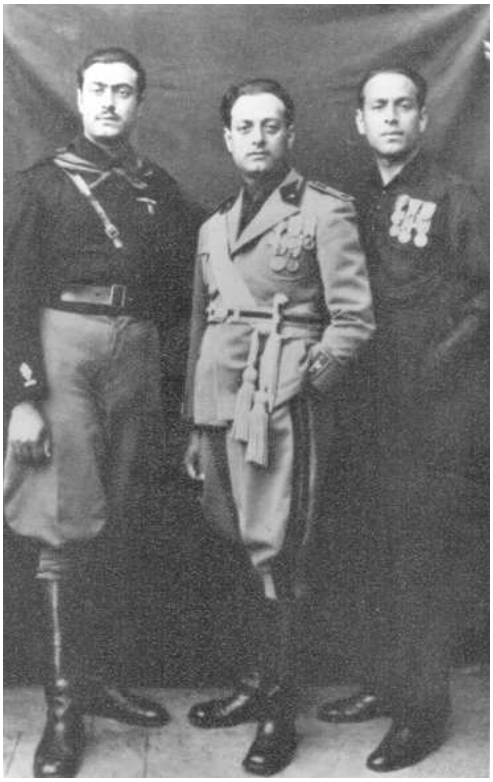
Stefano de Simone presenzia al giuramento

Intervista dello storico Giuseppe Capobianco

Componenti del Fascio caiatino



Don Giuseppe Rocereto intervistò il Dott. Stefano de Simone



I fratelli de Simone
Carlo - Stefano - Angelo

Vincenzo Tagliafierro

In un apparentemente tranquillo pomeriggio di metà ottobre 2015 Vincenzo, Enzo per gli amici, Tagliafierro nasce al Cielo. Lo ho conosciuto nella seconda metà degli anni '90 e l'amicizia si è andata consolidando sempre più. Enzo è stata una persona con cui mi è piaciuto discorrere su tante tematiche, al di là della fede politica, molte amicizie, ci accomunavano, ed ancora lo studio della storia locale e dei suoi protagonisti. Enzo era rispettato e voluto bene da tutti, ed anche dopo la morte ho avuto modo di avere medesimi riscontri. Era una persona che si prodigava per chiunque avesse bisogno e il suo ruolo gli consentiva di poter intervenire, presso gli uffici preposti.

Ma chi era Vincenzo Tagliafierro?(1)

Vincenzo Tagliafierro nasce a Maddaloni il 18 novembre 1947, in via Ponte Carolino nel palazzetto del nonno paterno Vincenzo, da Francesco Tagliafierro (20 novembre 1915 - 16 maggio 1997) e da Rosina Gnarra (26 novembre 1925- 8 dicembre 2015), presente il giorno dei funerali. Dal matrimonio di Francesco e Rosina nacquero oltre Vincenzo, Antonio (28 agosto 1949) ed Anna (16 maggio 1953)(2).

Vincenzo Tagliafierro frequenterà la scuola elementare "San Domenico" e Media "E. De Nicola" a Maddaloni. Si sposterà a Caserta per le scuole di secondo grado frequentando l'Istituto Tecnico Commerciale - Ragioneria presso la Reggia di Caserta. Enzo da ragazzo frequentava l'Oratorio della chiesa di San Francesco d'Assisi, crescendo, frequentava anche un centro di assistenza sociale per ragazzi sito alla zona "Starza", di cui si occupò anche della gestione e dove conobbe sua moglie, Clara Varriale (Battipaglia 3 maggio 1948) con la quale si sposò il 29 aprile 1974, dalla cui unione nascerà il figlio Francesco il 23 agosto 1975. Dopo il diploma espletò il servizio militare di leva a Palmanova nell'esercito dove fu impiegato a gestire la fureria della compagnia. Fisicamente Enzo è stato sempre alto e per lo più magro, anche se la sua figura cominciò a mutare dopo la leva e quindi il matrimonio. Nel 1969 iniziò la sua collaborazione presso la IRIS, azienda leader nella produzione di mattonelle in ceramica, di Sassuolo, prima gestì a Caserta un punto di esposizione e vendita e qui ebbe successo (vendeva molto per Maddaloni) e fu valorizzato, infatti, poi, fu mandato ad Avellino ad aprire una grande esposizione e vendita, nuovamente con successo. Il rapporto con l'IRIS durò solo quasi tre anni in quanto si interruppe quando Tagliafierro vinse il concorso di Vigile Urbano (risultandone il più brillante) a Maddaloni, siamo nel 1972. Enzo nel 1975 è vincitore del concorso a capo-stazione per il compartimento di Roma, e quindi si mise in aspettativa a Maddaloni e fece il percorso di formazione maturando in sei mesi competenza su tutto lo scibile ferroviario. Maturata questa ulteriore competenza, all'atto

della assegnazione delle destinazioni, decise che era più consono per lui tornare a Maddaloni e riprendere il suo posto di Vigile Urbano. A Maddaloni svolse il suo compito con efficacia ed efficienza, sempre molto attivo in strada e nelle incombenze che gli venivano affidate. Curioso delle novità e lungimirante appena si affacciò l'uso del computer nella pubblica amministrazione, si rese subito propositivo e disponibile per questa nuova sfida. E, quindi, il Comune di Maddaloni ebbe a dover individuare alcuni dipendenti, tra cui Enzo, per lavorare con questo nuovo mezzo, questi, affrontò con entusiasmo questo nuovo incarico portandolo avanti con successo da tutti riconosciuto. Non perse tempo, poi ad applicare il computer alla contabilità dell'amministrazione con innovazioni create da sé e così finì, dopo doverosi passaggi interni, con l'aver assegnato il compito di responsabile unico della contabilità del Comune di Maddaloni (ruolo di Ragioniere Capo) che mantenne fino alla andata in pensione il primo aprile 2005. La sua correttezza è stata una dote indiscussa e quando l'amministrazione comunale, al tempo guidata da Franco Lombardi, decise di accollarsi l'organizzazione della festa patronale a Maddaloni, nel 1993, a lui affidò le redine amministrative. È un dato inconfutabile che il riconoscimento della validità del suo operato è stato sempre da tutti esternato in ogni occasione. Nel corso della sua esperienza professionale ebbe ad avare anche degli incarichi esterni tra cui quello di responsabile amministrativo dell'Edisu di Caserta nel corso del commissariamento affidato al dott. Gaetano Giglio. Amico e rispettato da tutti, impegnato politicamente, attenzione non partiticamente ma politicamente, sempre teso al bene comune, … tanti i ricordi che affiorano, taluni già anticipati (si veda a mia firma “Maddaloni, il rag. Vincenzo Tagliafierro, già Ragioniere Capo de Comune di Maddaloni è Nato al Cielo” del 16 Ottobre 2015 e “Maddaloni, quest'oggi alla chiesa della SS. Annunziata si ricorda il rag. Enzo Tagliafierro” del 18 novembre 2015 entrambi in L'Eco di Caserta, quotidiano on line). Enzo era un appassionato della storia, della tradizione, dell'arte e della architettura della sua Città e ciò lo portava anche ad indagare sulle origini della sua famiglia e, con garbo ed orgoglio, era fiero di mostrare lo stemma dei Tagliafierro di Maddaloni ricordando che la sua famiglia, e quindi lui, apparteneva a quel ceppo familiare e che quindi poteva fregiarsi dell'uso di tale stemma. Enzo è stato marito di Clara Varriale, papà di Francesco, suocero di Dora Ruotolo e nonno Chiara ed Alice esemplare. Enzo ha sempre orientato la sua vita con particolare attenzione alla famiglia. È stato sempre presente e disponibile, instancabile lavoratore, e nel suo ultimo periodo di vita svolgeva felicemente il compito di nonno, è stato un punto di riferimento per tutta la sua famiglia.

(1) - Ringrazio il fratello Antonio ed il figlio Francesco per avermi aiutato nella raccolta delle info biografiche.

(2) - Enzo ebbe una infanzia felice con la famiglia, sempre in contatto con amici che si frequentavano in strada, facile a fare amicizie ed a mantenerle, vissuto sempre a contatto con la gente che per il lavoro dei genitori che gestivano una "puteca" e nel retro di questa si vivevano. Questo quadretto storico, offertoci dal fratello Antonio, ci fa sapere anche che nella detta abitazione i Tagliafierro ci dormivano quasi solo e trattasi di locali del palazzetto che si trovava quasi di rimpetto al negozio.

Michele Schioppa

Marcello Natale

Marcello Natale è casertano d'origine e da varie generazioni. Nasce il 12 aprile 1955 da Luca e Carmela Pontillo. Il ceppo principale della famiglia è ancora molto rappresentato nelle borgate pedemontane di Santa Barbara e Tuoro e si trova registrato già nel Seicento nei Libri Parrocchiali delle due chiese padronali nell'elenco delle famiglie autoctone. Frequenta l'asilo presso l'Istituto S. Giuseppe di Tuoro, le elementari nel plesso di Santa Barbara, la Scuola Media a Casolla e il Liceo Scientifico “Diaz” di Caserta, per poi laurearsi in Sociologia presso l'Università Federico II di Napoli con la tesi in Antropologia Culturale discussa con la prof.ssa Amalia Signorelli e il prof. Lello Mazzacane. In seguito si diplomerà presso l'Istituto Scienze Religiose "San Pietro di Caserta" in Scienze Religiose con il prof. mons. Pietro Farina, poi eletto vesco-vo di Alife ed in seguito di Caserta. Professionalmente sarà docente di R.C. dal 1989 presso la Scuola Media A. Moro, dove ho avuto modo di conoscerlo ed averlo avuto come docente, e il Liceo Scientifico N. Cortese a Maddaloni, poi alla Scuola Media di Limatola e dal 1991 presso l'Istituto d'Arte San Leucio insieme al Liceo Classico P. Giannone di Caserta. Infine ottiene la cattedra completa presso il Giannone dal 1998, dove dal 2003 ha svolto l'incarico di Funzione Strumentale al POF - area 3 e di docente-referente nei progetti di sperimentazione informatica sino al 2009 quando è stato nominato Primo Collaboratore del D. S., incarico ancora in corso. I suoi interessi culturali sono rivolti principalmente allo studio del territorio e delle tradizioni folkloriche dell'area casertana Attualmente è impegnato nella sperimentazione delle tecniche multimediali nel campo della ricerca storiografica, allargando lo sguardo comparativo alla storia dell'arte(1). Dal 1996 al 2003 è stato Direttore dell'Associazione Biblioteca del Seminario Civitas Casertana e ha promosso una serie di corsi di studi rivolti all'aggiornamento dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado, curando la pubblicazione degli Atti nella rivista "Quaderni della Biblioteca del Seminario Vescovile di Caserta", registrata presso il Tribunale di S. Maria C. V.(2). Come organizzatore di eventi culturali ha promosso dal 1999 al 2002 il progetto scolastico dell'adozione dei monumenti intitolato "Caserta oltre la reggia". Nel corso degli anni sono state pubblicate quattro guide dei monumenti che venivano illustrati al pubblico dagli studenti della provincia durante le giornate di apertura al pubblico. Ha coordinato nel 2009 il programma degli incontri culturali per il 225° Anniversario del Regio Assenso dell'Arciconfraternita di Santa Barbara di Caserta e ne ha curato la pubblicazione degli Atti in "Caserta e il suo territorio" (2011). Marcello Natale è stato nel 1999 tra i fondatori del Coordinamento delle Associazioni Casertane (Co.As.Ca) e vicepresidente sino al 2014 quando è stato eletto Presidente. Il Co.As.Ca. costituito da responsabili di associazioni e gruppi operanti sul territorio con la messa in rete delle rispettive competenze al servizio del bene pubblico, da circa diciotto anni sta realizzando un'azione mirata al rispetto della persona e del cittadino sia in termini di presenza vigile e attiva rispetto ai problemi della polis sia di confronto dialettico con le istituzioni pubbliche e private. Per questo motivo, il Co.As.Ca. non è un os-

servatorio, ma piuttosto un laboratorio, quale sistema organico di associazioni che operano in rete e che, nel rispetto delle loro specificità, sono al servizio del bene pubblico, tutelando diritti, esigendo doveri, scendendo sul terreno concreto per collaborare ma anche per frenare ulteriori assalti alla dignità della persona e dell'ambiente. Marcello Natale nel 2014 è stato anche nominato Presidente del Comitato provinciale della Società Dante Alighieri. Il Comitato della Dante esercita la propria attività attraverso la promozione della cultura e dell'arte, per la tutela e la diffusione della lingua e della cultura italiane nel mondo, ravvivando i legami dei connazionali all'estero con la madre patria e alimentando tra gli stranieri l'amore per la cultura, la civiltà e la lingua italiana. In occasione del 750° anniversario della nascita del poeta Dante, Marcello Natale nel 2016 ha organizzato in provincia di Caserta il convegno sul "Placido capuano" ed è promotore della manifestazione "Maratona dantesca" che ha visto la partecipazione di circa 500 persone nella lettura dei versi della Divina Commedia presso la Scuola Superiore della PP.AA di Caserta, la SUN di Santa Maria C. V. e la Cappella Palatina della Reggia di Caserta. Marcello Natale Collabora con riviste scientifiche come "Lettere, Arti e Scienze", "Quaderni della B.S.V. di Caserta", Quaerite, Narrazioni, Pagine della Dante, testate giornalistiche come l'Eco di Caserta, Vita pastorale. È autore delle seguenti pubblicazioni:

- Devozione mariana e folklore nel casertano, Napoli 1992;
- Il mito dei monti Tifatini, 1994;
- Il culto dell'Arcangelo Michele, in "Caserta e la sua diocesi in età moderna e contemporanea", Napoli, 1995;
- Capodrise. Guida storico artistica, in particolare il capitolo "Patrimonio folklorico", 1997;
- Cultura dei senza storia, in particolare il capitolo "La tracciatura del solco dritto", 1998;
- La borgata di S.Barbara, tra storia ed immagini, 2000;
- Terra Di Lavoro, Sessant'anni dalla Ricostituzione, (con altri), Napoli 2003;
- Vruòcchele, figli e fronne. Proverbi, modi di dire e blasone popolare casertano, 2004;
- Annuario Istituto Tecnico Commerciale Terra di Lavoro di Caserta, Origine e storia, (con altri), Napoli 2007;
- 40... ma non li dimostra, autore di nove capitoli tra cui "Piccolo dizionario delle più comuni superstizioni casertane, 2009.

Nel 2008 è stato nominato dal governo francese Chevalier des Palmes Academiqués ed entra a far parte del Comitato nazionale della AMOPA - Sezione Italiana.

Michele Schioppa

(1)-Tra i tanti lavori citiamo: "Le leggende di fondazione" compreso nella raccolta "Fiabe e racconti popolari casertani (1986); "Feste popolari in Terra di Lavoro" (1986); "Voto fatto, grazia avuta" (1986); Le immagini e il tempo (1988); Caserta al tempo degli Acquaviva (2003); "Il Santo Eponimo". Nell'ambito delle celebrazioni in onore di Francesco Collecini (2004); "La Resistenza in Terra di Lavoro (2005); "Caserta e Versailles: due regge e due culture a confronto" (2006), lavoro che nel 2008 gli è valso la nomina dal governo francese di Chevalier des Palmes Academiqués; "Caserta e la sua Diocesi. I luoghi della fede (2008); "La Notte di San Giovanni", in "Lettere Arti Scienze" (2007); "La Bolla di Senne (2013); "Il miracolo nel territorio casertano" (2015).

(2)-Cfr: "Storia, arte, tradizioni del territorio casertano" (novembre 1996 - giugno 1997); "Gli uomini che hanno dato lustro alla civitas casertana" (dicembre 1997- giugno 1998); "Antichità in Terra di Lavoro" (ottobre 1998 - maggio 1999); "L'impegno culturale e sociale della Chiesa alle soglie del Terzo Millennio" con il prof. Massimo Cacciari (ottobre 1998); "Laboratorio di culture comparate" (novembre 1999 - aprile 2000), in collaborazione con la Società "Dante Alighieri" - comitato di Caserta; "Luigi Vanvitelli a Caserta, società e cultura prima e dopo Vanvitelli" - nel terzo centenario della nascita (gennaio - aprile 2001); "Musica in Terra di Lavoro tra Settecento e Novecento" (novembre 2001 - marzo 2002); "Alla ricerca delle radici casertane" (marzo - maggio 2003).

Giuseppe Daddio

Tra le eccellenze maddalonesi va indubbiamente indicata quella dello Chef Peppe Daddio(1), esperto "Maestro" della tavola che ha cucinato per Re, Regine e Papi(2).
Per la Scuola superiore lo troviamo a Piedimonte Matese all'Istituto Alberghiero "Cappello", avendo iniziato a maturare la passione per la culinaria, che frequenterà dall'anno '90 al '95 e svolgerà l'apprendistato al Cristallo di Cortina D'Ampezzo(3). Dopo un periodo di sperimentazione, quindi, inizialmente presso un laboratorio di via Cancello, unitamente ad Aniello Di Caprio, nasce l'idea di far nascere la scuola "Dolce & Salato" di Maddaloni della quale ancora oggi è direttore dei corsi (4).
Troviamo lo Chef Daddio negli anni '96-98 al Ristorante Marino preso il Teatro Alla Scala di Milano, di proprietà di "Trussardi", in qualità di chef di partita.
Nel 1998 è al "Badrutz's Palace Hotel di St. Moritz"(5). Daddio nel 2000, continuando a fare formazione, lo troviamo nel 2000 entrare a far parte della cucina dell'hotel Eden di Roma allora insignito di una stella Michelin, ed in quel periodo viene contattato dal famoso Chef Romano Antonello Colonna, con cui inizierà una collaborazione anche televisiva(6) e da qui (2001-2002) sarà sous-Chef di cucina de L'Hotel Capri Palace dell'isola Caprese.

Ed ancora, partecipa a svariati eventi importanti come il pranzo della Regina d'Inghilterra (nel 2002), altre cene per Istituzioni politiche e formali dello Stato presso Palazzo Chigi e tra i suoi ospiti vanno ricordati il Presidente Cossiga ed altri(7). Lo Chef oramai è più che noto nell'ambiente culinario internazionale e da marzo 2006 entra al Dwine Restaurant di via Partenope a Napoli come consulente di cucina, successivamente affascinato dalla bellezza, dallo charm e dal progetto ambizioso del Dwine, decide di diventare lo Chef esecutore della cucina.
Dal 2008 passa da Napoli al suo territorio dove a San Leucio di Caserta avvia con successo la Locande Delle Trame, esperienza che conduce dal 2008 al 2010.
E qui, nel 2008, il Presidente della Fondazione Villaggio dei Ragazzi "don Salvatore d'Angelo", P. Miguel Cavalle Puig, LC, con l'amm.re Matrisciano ed altri, chiede a Daddio di fare da consulente per la nascita dell'Ipsar della Fondazione maddalonese.
Giuseppe Daddio è autore del libro "Ricett'iSs", edito per le edizioni Zafferano, stampa dicembre 2008, presentazione nel 2009 e che è stato riconosciuto come miglior libro di chef italiani dell'anno 2010, con premiazione a Parigi nel febbraio 2010 per la

Giuseppe Daddio ed Aniello Di Caprio

categoria "Best Chef Book" a cura della Gourmand World Cookbook Awards di Madrid-Spain(8).

La ricerca dello Chef Daddio per sperimentare o consolidare esperienze è all'ordine del giorni e quindi nel 2012 viene contattato da un gruppo di attività di gastronomie all'interno dei centri commerciali Billa dove tutt'oggi ne è testimonial e ricercatore per il gruppo in tutti i paesi dell'est.

In particolare in questa attività si occuperà della promozione in Slovacchia, Slovenia, Russia, Ucraina, Cecoslovacchia, ed altri.

Uno degli ultimi incarichi molto ambiziosi per lo chef è stato quello affidargli il pranzo per il Papa Francesco per la sua recente visita a Napoli, 21 marzo 2015, presso la casa circondariale di Poggioreale.

Per lui è stata una grande opportunità dopo aver cucinato per Woody Allen e la Regina Elisabetta(9).

Lo Chef Daddio, tra le altre cose è stato premiato come Illustre maddalonese in occasione della prima edizione del Premio relativamente all'anno 2015 e consegnato nel corso della omonima manifestazione lo scorso 30 gennaio 2016(10).

Lo Chef Daddio con la Scuola di Cucina "Dolce & Salato" (la sede è in Via Forche Caudine, 141- S.S. 265 a Maddaloni (CE) Tel. 0823 436022 info@dolcesalatoscuola.com) intende trasmettere la sua identità e la sua esperienza maturata negli anni e quindi la sua competenza che ne fanno la missione della vita a disposizione di tutti affinché i discenti possano maturare le giuste competenze che li renderanno competitivi nel mercato mondiale(11).

Lo Chef Daddio trova l'amore della sua vita in Livia Giordano (Napoli 12 marzo 1980) con cui convola a nozze il 2 febbraio del 2000 a Napoli, e dalla cui unione nasceranno Manuel (percorso Alberghiero iniziato), Sara (Studente del Liceo Linguistico) e Sefora (studente delle Scuole Medie), tutti avviati a seguire o a completare l'attività paterna(12).

Michele Schioppa

(1) Si veda Michele Schioppa, "Maddaloni, lo Chef Giuseppe Daddio una eccellenza del territorio italiano" in L'Eco di Caserta del 3 maggio 2016.
(2) Giuseppe Daddio (Maddaloni 14 giugno 1976) nasce da Clemente (Maddaloni 17 aprile 1946) ed Anna Iannone (San Felice a Cancello 16 aprile 1949). Famiglia devota e di estrazione contadina gli ha consentito di apprezzare la natura ed i suoi frutti, anche quelli di natura enograstronomica. Dal Matrimonio di Clemente ed Anna avvenuto il 13 agosto 1972 nella chiesa di San Felice Martire di San Felice a Cancello sono nati: Filomena, Giuseppe, Gennaro e Fortuna. Dopo aver frequentato la scuola elementare nella zona di via Cancello frequenterà quella Media presso il Villaggio dei Ragazzi, maturando con tale struttura un legame che lo vedrà protagonista nel 2008 della nascita dell'Istituto Alberghiero.
(3) Nel corso degli anni di studio farà diverse esperienze come quella di apprendistato al Cristallo di Cortina D'Ampezzo il che non gli impedirà di alternare apprendistato allo studio così da conciliare buone esperienze lavorative ed ottimi risultati scolastici.
(4) Dolce per la Pasticceria che fa capo ad Aniello Di Caprio e Salato per la gastronomia che fa capo a Giuseppe Daddio. Siamo nel 1996 e lo scopo poi attuato è fare in modo che siano i Maestri della Cucina, della Pasticceria e delle altre arti Culinarie a venire a fare formazione a Maddaloni.
(5) Dal luglio 1998 per undici mesi sarà chiamato a svolgere il servizio d'obbligo di leva che svolgerà ad Arezzo, a Potenza ed infine a Maddaloni. Quasi in contemporanea, nei primi mesi del 1998 lo troviamo in Svizzera presso la stupenda Cornice Alberghiera "Badrutz's Palace Hotel di St. Moritz"e lì perfeziona le tecniche di cotture, discipline alimentari e si forgia il carattere per essere un valido elemento della brigata dei 50 cappelli bianchi.
(6) Il contatto avviene proprio presso l'Eden dove Colonna sarà ospite, ed a seguito di questo approccio inizia la collaborazione con Colonna a Labico, Roma, conducendo di Mattina con successo un programma gastronomico tematico televisivo"Alice" (2001) e qui Daddio elabora 450 ricette inedite.
(7) In questo periodo, siamo nel 2003, con lo Chef Colonna svolgerà delle attività di consulenze gastronomiche in Giappone. Un cammino fregiato di successi e soddisfazioni quello di Daddio al punto che lo stesso Colonna, accortosi della consistente professionalità e rigore del suo "Delfino" Giuseppe Daddio, gli affida il ruolo come executive Chef di Cucina di un nuovo albergo di Capitale al centro di Roma "Es Hotel", dove rimane in carica per quattro anni (dal 2002 al 2006) a gestire le cucine del prestigioso albergo di lusso e Design capitanando una team di 20 cuochi.

Giuseppe Daddio e Giorgio Calabrese

(8) In questo periodo, il 9 maggio 2012 riceve il titolo di Ambasciatore nel mondo per la mozzarella di Bufala Campana.
(9) Da sostenitore della Dieta Mediterranea lo troviamo a firmare, a quattro mani con il prof. Giorgio Calabrese, "Dietra mediterranea Salute e Bontà", Malvarosa Edizioni 2015, che si pone quale testo di riferimento per la conoscenza della alimentazione mediterranea e strumento non solo di uso pratico per la ricchezza di proposte culinarie ma anche didattico per la divulgativa e scientifica, al contempo, presentazione dei prodotti tipici e della loro preparazione ed abbinamento.
(10) Lo Chef Daddio, per gli amici Peppe, è spesso presente negli studi radiofonici di New Radio Network al microfono del giornalista Vincenzo Lombardi, così come in ante emittenti radiofoniche (Kiss Kiss, 101, Club 91, etc), televisive (tutte le maggiori emittenti regionali) anche RAI (Ra1, Rai2 e Rai3, dai Tg alle trasmissioni come Uno Mattina, Porta a Porta, indicare i canali e le trasmissioni di cui si è stati ospite), MEDIASET (programmi come Gusto e simili), La7 (programmi di attualità e gastronomia) e Gambero Rosso. La stampa locale e quella nazionale (La Repubblica, Il Denaro, il Mattino, etc.) lo hanno seguito ed hanno fatto la cronaca delle sue molteplici attività anche di docente, infatti, Daddio oltre che nella sua Scuola "Dolce & Salato" insegna, dalla nascita, dal 2009, all'IPSAR della Fondazione Villaggio dei Ragazzi "don Salvatore d'Angelo" di Maddaloni.
(11) Per una conoscenza della proposta culinaria dello Chef Daddio si suggerisce la consultazione delle sue pubblicazioni: "Ricett'iSs", Zafferano 2008 e "Dieta mediterranea Salute e Bontà" (con Giorgio Calabrese) Malvarosa 2015.
Per la vita privata lo Chef Daddio ha come hobby quello dello studio, della ricerca e del bello il cui mix gli consente di avere il giusto estro per migliorare la sua preparazione, che comunque continua nel tempo, unitamente ad Aniello Di Caprio, in Italia ed all'Estero per garantire una offerta eccellente. Non a caso uno dei punti di forma della loro scuola in Maddaloni è quella di offrire competenza ed efficienza vantando esperienze, relazioni e non scontando una difficoltà economica tale da pregiudicare grandi firme quali docenti per un giorno, piuttosto che per un fine settimana o un percorso di Qualifica completo.
(12) Una famiglia che lo Chef coinvolge nelle sue attività, anche perché la sua vita è un cantiere aperto, nel senso che chiusa una attività già ne ha in corso un'altra da completare, e quindi il coinvolgimento tende a ripagare le forzate assenza nella quotidianità tipica di chi svolge la funzione di Chef e/o di imprenditore e consulente (attività alla quale spesso anche per progettazioni di ambito europeo viene coinvolto).

Antonio Cembrola

Tra i nuovi studiosi del panorama maddalonese e provinciale va segnalata la figura di Antonio Cembrola nato a Caserta il 4 gennaio 1990 da Vincenzo (Maddaloni 6 luglio 1956), e da Maria Rosaria Incandescenza (Maddaloni 6 novembre 1962), che risiede da sempre a Maddaloni dove abita in via Brecciame.
Ha frequentato l'Asilo Delle Cave, la Scuola Elementare (1997-2001) e la Scuola Media (2001-2003) presso il "L. Settembrini" di Maddaloni e poi dal 2003 al 2008 Diploma al Liceo Scientifico "Nino Cortese" di Maddaloni.
Lo scorso 23 marzo 2016 si è Laureato in Conservazione dei Beni Culturali presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della Seconda Università di Napoli con la tesi dal titolo "Maddaloni: politica e società dal 1900 al 1970" discussa con il prof. Federico Paolini, Ordinario di Storia Contemporanea.
Ai fini formativi è titolare di Certificazione Abilitante di Operatore BLSD, conseguito presso la Scuola Regionale della Protezione Civile di Napoli nel 2010. Ha svolto il Servizio civile per l'anno 2012-2013 presso la Provincia di Caserta, durante il quale è stato assegnato al settore Economico Finanziario, servizio Economato.
Tra le sue passioni vi è la musica, infatti ha fatto il seguente percorso di formazione nella banda della Fondazione Villaggio dei Ragazzi. Suoi strumenti sono il flicorno baritono ed il trombone tenore. La passione per la musica gli ha consentito di suonare nelle bande:
-Villaggio dei Ragazzi "Don Salvatore D'Angelo" dal 2002 al 2015;
-Atellana Marching Band dal 2010 a tutt'oggi;
-Banda Sinfonica di Maddaloni dal 2015 a tutt'oggi.
Forte è il suo impegno per la comunicazione, infatti, è tra i fondatori e direttore di un blog on-line indipendente "L'Ermes", incentrato sulla riscoperta dei valori culturali e civili a Maddaloni; collabora da 2015 con i quotidiani on line "L'Eco di Caserta" e "Vivicasagiove".
Ha cura dell'ufficio stampa del sito (anmig.it) A.N.M.I.G. e Fondazione della Regione Campania, Provinciale di Caserta e Sezione di Maddaloni.
È coautore con Salvatore Borriello del volume "Cittadini maddalonesi nella Grande Guerra", Maddaloni 2015, ricerca storica e documentaria sui caduti maddalonesi della prima guerra mondiale. Medesimo studio è stato condotto anche per molti altri comuni casertani, con il medesimo coautore, pronti per la stampa ed in attesa della disponibilità delle amministrazioni comunali interessate. Dal novembre 2014 al febbraio 2015 è stato consigliere eletto del Forum dei Giovani di Maddaloni; Presidente e fondatore dell'Associazione Socio-Culturale "Il Club della Cultura"(1).

Michele Schioppa

(1)-Per altre informazioni si rimanda a Michele Schioppa "Maddaloni, Antonio Cembrola neo Dottore in Conservazione dei Beni Culturali" del 24 marzo 2016 in "L'Eco di Caserta", quotidiano on line.

Antonio Pagliaro

Tedesco - Borriello - Pagliaro
Conferenza ANMIG

Antonio Pagliaro fa parte di quel gruppo di persone, ristretto, a cui non sempre viene dato il giusto merito, per l'impegno sociale e della ricostruzione e valorizzazione della storia patria più in generale e per la valorizzazione della propria città in particolare. Maddalonese, impegnato nell'educazione delle future generazioni, è autore, con il web ed il cartaceo, e fotografo di tasselli importanti della storia passata(1) e presente della Città delle due Torri(2).

Antonio Pagliaro (Maddaloni 8 agosto 1958) nasce da Salvatore (Maddaloni 11 luglio1925 - Maddaloni 21 settembre 1991) e Antonetta Di Nuzzo (Maddaloni 03 novembre 1926 - Maddaloni 19 novembre 2012) in una famiglia dai sani principi morali e cristiani, con padre impegnato nel mondo della scuola (era dipendente della Fondazione Villaggio dei Ragazzi e l'unico bidello del Centro Elettronico e dell'Istituto Tecnico Industriale), come personale non docente, e mamma adorabile dedita alla famiglia. Sesto di 13 figli è stato sempre affascinato dalla memoria e dall'identità cittadina(3). Dopo essere nato e vissuto a Maddaloni decide, per intraprendere la professione di Educatore ed iniziare l'esperienza professionale, di trasferirsi a Castelfranco Veneto (TV) e quindi Fiuggi (FR) ed ancora a Cassino, per poi ritornare a Maddaloni e risiedere in via Giordano Bruno, personaggio a cui di fatto, per l'istituzione che porta il suo nome, si può dire essere particolarmente legato. Antonio Pagliaro frequenterà la scuola elementare e quella media all'interno della Fondazione Villaggio dei Ragazzi, oggi intitolata al fondatore "don Salvatore d'Angelo", dalla Seconda elementare al primo anno di Istituto Tecnico Industriale, ma da esterno. Il primo anno della scuola elementare era stato frequentato presso la scuola “L. Settembrini” di Maddaloni (M. Schioppa, “Maddaloni, Ricordare don Salvatore d'Angelo …testimonianza di Antonio Pagliaro” del 25 Luglio 2015 in L'Eco di Caserta, quotidiano online). Come anticipato, per le scuole superiori frequenterà l'Istituto Tecnico Industriale Statale "F. Giordani" di Caserta e giungendo nell'anno scolastico 1977/78 a diplomarsi in Perito Industriale Capotecnico Specializzazione Elettrotecnica con un discreto 50/60(4), ed a seguire, il giorno 8 febbraio 2001 si abiliterà come Insegnante Tecnico Pratico "Classe C-270" (Laboratorio di Elettrotecnica), sempre presso il medesimo Istituto "F. Giordani" di Caserta, maturando a ragion veduta il ruolo di professore(5) , in aggiunto a quello di Educatore(6), che lo ha visto supplente annuale già dall'anno scolastico 1980/81 e poi nell'anno scolastico 1981/82 presso il Convitto Nazionale Statale "Giordano Bruno" di Maddaloni(7). A seguire nell'anno scolastico 1982/83 sarà educatore presso il Convitto Nazionale "A. Nifo" di Sessa Aurunca e nell'anno scolastico 1983/84 presso il Convitto Annesso all'Istituto Tecnico Agrario Statale "A. Scorciarini Coppola" di Piedimonte Matese (CE). Con l'anno scolastico 1984/85 passerà di ruolo e svolgerà la sua attività di educatore presso il Convitto Annesso all'I.P.S.S.A.R. (Istituto Professionale di Stato

per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione) di Castelfranco Veneto (TV) e l'anno successivo, su sua domanda, sarà trasferito al Convitto Annesso all'IPSSAR di Fiuggi (FR), dove rimarrà per tre anni, per poi passare al Convitto Annesso all'IPSSAR di Cassino nell'anno scolastico 1988/89, dove svolgerà la sua attività per 7 anni. Nell'anno scolastico 1995/96, finalmente, farà ritorno al CNS "G. Bruno", dove presta tuttora servizio come Educatore. Per diversi anni è stato, per il Personale Educativo, Collaboratore dei Rettori-Dirigenti Scolastici, del Dott. Salvatore Salvione prima e, dei compianti Dott. Ciro Pascarella e Prof. Gianfranco De Simone, poi. Da settembre 2011 è responsabile del portale web del Convitto (cngb.it) e, nell'a. s. 2013/14, dopo sondaggio online sullo stesso sito, nasce e cura il giornalino scolastico dei semiconvittori "L'Eco del Bruno". Dall'aprile del 2014, su incarico del Rettore, prof. Michele Vigliotti e del Direttore dei Servizi Generali ed Amministrativi Antonio D'Angelo, ha il compito di riorganizzare e studiare l'Archivio Storico del medesimo Convitto ed istituti annessi. Tale impegno lo ha portato ad editare nel 2015 una Guida del Convitto, con interessanti contributi storici, a pubblicare studi di approfondimento su personaggi, elementi e luogo della antica istituzione maddalonese. È possibile dire che per il suo volontario e gratuito amore per la Città ha avuto modo di collaborare, se non con tutte, con quasi tutte le Associazioni Culturali Onlus di Maddaloni, almeno in qualche occasione(8). Nel mentre va detto che nel 1977 Antonio conoscerà l'amore della sua vita, che poi sarà sua moglie: la Signora Teresa Gallo(9) (nata ad Acerra il 21 settembre 1961) e con la quale convolerà a nozze il 24 luglio 1983 nella chiesa del Corpus Domini, oggi Basilica Minore del Corpus Domini di Maddaloni, con Santa Messa celebrata da monsignore don Cesare Scarpa. Dalla loro unione nasceranno tre figli: Salvatore (Maddaloni 1984 -Dottore Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche e Docente all'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana), Antonietta (Maddaloni 1986 - Dottoressa Magistrale in Lingue Straniere: Inglese e Francese e Docente Abilitata alla Scuola Secondaria di I e II grado; Insegna in provincia di Varese) e Danilo (Maddaloni 1994 - Laureando in Scienze Infermieristiche alla SUN di Caserta). Con la consorte Antonio ha condiviso l'esperienza professionale in quanto la stessa, Diplomata con la Maturità Magistrale presso l'istituto A. Manzoni di Caserta (a.s. 1979/80). Dall'a.s. 1996/97 svolgerà la funzione di Personale A.T.A. nelle Scuole secondarie di I e II grado della provincia di Frosinone (Anagni, Frosinone, Cassino). Dopo l'immissione in ruolo, a. s. 2001/2002, a domanda, l'anno successivo sarà trasferita presso il Liceo Scientifico Statale "Nino Cortese" di Maddaloni, dove tuttora presta servizio, sempre come Personale A.T.A., e punto di riferimento per alunni, genitori, docenti, colleghi e dirigente scolastico per la sua grande professionalità e abnegazione. In sintesi potremmo dire che l'attività di Antonio Pagliaro è di Fotografo, Pubblicista, Storico, Grafico Pubblicitario e Webmaster Onlus della Galleria d'Arte "Il Castello" di Maddaloni e del CNS "G. Bruno". Al suo attivo ha un ricco elenco di servizi fotografici delle personali di noti artisti(10)

Coniugi Pagliaro con Rettore Michele Vigliotti

ed altre attività, il che non gli ha impedito di partecipare a mostre fotografiche o organizzarne come personali(11). Di particolare interesse è la sua produzione di RVM, DVD-Film su diversi temi, per lo più legati alla Città di Maddaloni ed al CNS "G. Bruno"(12), oltre ad una ricca produzione storico-letteraria(13). A questo si aggiunga la redazione di articoli e corredi fotografici pubblicati su testate online o siti web e la redazione e/o la collaborazione di Manifesti pubblicitari, depliant illustrativi, giornalini, cataloghi, guide storiche e loghi. Per la vita di impegno sociale si ricorda la sua collaborazione ed adesione a molte associazioni(14). Per il suo impegno, oltre che della stima incondizionata da parte di familiari, amici, studiosi, autorità e cittadini in genere è anche destinatario di una serie di riconoscimenti(15). Per maggiori informazioni e dettagli del contributo alla memoria storica locale del prof. Antonio Pagliaro si veda a mia firma “Maddaloni, il Prof. Antonio Pagliaro una eccellenza della Città e cultore della sua Identità” in L'Eco di Caserta del 24 marzo 2016.

Antonio Pagliaro con famiglia al completo

Michele Schioppa

-(1) È iscritto all'A.N.M.I.G. Fondazione alle sezioni di Caserta e Maddaloni dal 2013 e per conto delle stesse segue la redazione de "Le Pietre della Memoria", che ha lo scopo di censire e catalogare monumenti, lapidi, steli commemorativi presenti in Italia, che ricordano fatti e persone legati alla Prima e Seconda guerra mondiale e alla guerra di Liberazione. Per tali "Pietre" ha redatto le schede della provincia di Caserta (Monumento ai Caduti di Calvi Risorta, Monumento ai Caduti di Valle di Maddaloni. Monumento ai Caduti di Casaluce, Monumento ai Caduti di Curti nella Grande Guerra, Monumento ai Caduti di Curti 1940-1945, Lapide ai Caduti di Bellona, Cippo a Carlo Santagata a Capua, Monumento ai Caduti di Villa di Briano, Monumento ai Caduti di Capua, Monumento ai Caduti di Aversa, Monumento ai Caduti di Caserta Vecchia, Monumento ai Caduti di Caserta, Monumento ai Caduti di San Felice a Cancello, Lastra al Cap. Mario Sena, Monumento a Mario Ricci aviatore, Monumento Caduti Pastorano, Monumento Caduti di Grazzanise, Cippo decorati Valore Militare Maddaloni, Monumento Milite Ignoto di Maddaloni), disponibili al link http://www.pietredellamemoria.it/regioni/campania/

-(2) Nel corso della sua lunga esperienza ha collaborato con diverse Onlus anche nell'ambito di iniziative per le Scuole, per le Gallerie d'arte, per la redazione di siti web, per studi fotografici, nonché per le testate online (Noi Caserta, Caserta News), per le Pro loco ed altre tipologie di associazioni. In tutti questi ambiti ha messo, in modo volontario e gratuito, a disposizione il suo ruolo in quanto webmaster, pubblicista online, cameraman, video-editor, documentarista di eventi e di storia locale. Particolarmente interessante è il suo impegno per la fotografia (corsi, riviste, stage, tutorial, eventi storici, etc).

-(3) I nomi dei 13 figli in ordine di nascita: Angelo, Vincenzo, Francesco, Elisabetta, Michele, Antonio, Carmela, Alessandro, Marta, Mario, Giuseppa, Laura, Roberto.

-(4) Il servizio militare lo presterà da marzo 1979 a marzo 1980 con il Car, presso la Caserma Bechi Luserna Fanteria "Arborea" di Macomer (NU), e poi successivamente come sede presso il Comando Stabilimenti Militari di Custodia Preventiva e di Pena di Gaeta (LT).

-(5) Nell'ambito della formazione va riferito conseguirà il 15 maggio 1981 la Qualifica di Elettricista presso l'E.N.A.I.P. di Caserta; mentre il 14 aprile del 2004 conseguirà il corso di Informatica di base "Percorso A" per conto del M.I.U.R. e per conto dello stesso Ministero il 13 giugno del 2006 quello di E-Learning e Formazione docente; mentre il 17 febbraio del 2009 conseguirà il corso di Reti e Internet - Corso PON D1-FSE-2008-1155 - presso il 1° Circolo Didattico di Maddaloni; ed infine il 26 febbraio 2010 conseguirà la certificazione CCNA Discovery: Networking for Home and Small Businesses rilasciata da Cisco Networking Academy.

-(6) Nel corso degli anni ha in più occasioni ricoperto funzioni strumentali e ruoli di collaboratore diretto del Dirigente Scolastico. Tra le tante Attività ha svolto anche ruoli di supporto come "Esperto corso di informatica", "Tutor corso di calcio", "Tutor corso di psicomotricità", "Tutor P.o.n. Inglese e francese" e "Tutor P.o.n. Laboratorio di lettura 2".

-(7) In seguito CNS "G. Bruno".

-(8) Per tale collaborazione ha fornito foto per comunicati stampa ed articoli specifici. Le sue foto sono state pubblicate su Il Mattino, Corriere di Caserta, Cronache di Caserta, Il Giornale di Caserta, Roma, Caserta nuova, Il Caffè, Orizzonti (mensile), DEN (mensile del denaro), Art Diary (1993 e 1995), Set, Ansa.it, La Gazzetta di Caserta, La Repubblica, L'Eco di Caserta e su tutta una serie di giornali online.

-(9) Di Vincenzo (Acerra (NA) 05 gennaio 1935 - Maddaloni 10 agosto 2006) e di Maria Maddalena Iodice (Acerra 15 maggio 1943).

-(10) A titolo esemplificativo: Crescenzo Del Vecchio Berlingieri, Antonio Bertè, Bruno Donzelli, Antonio Pirozzi (Mostra Scultura), Nicola Sgambati, Alberto Parres, Luciana Nespeca, Mimmo di Dio, Donato Ruggiero, Maria Grazia Solari, Alfonso Sagnelli (anche catalogo), Enzo Toscano, Pasquale Latino, Dalila Veneruso (Mostra Fotografica), Roberto Pagliaro (anche catalogo, invito inaugurazione, manifesto e presentazione CD), Massimina Pesce, Massimo Maselli e Wladimiro Cardone.

-(11) Tra le principali mostre fotografiche di Antonio Pagliaro si ricordano: Notte bianca 2007 a Maddaloni -Un click per Maddaloni a cura dell'Associazione Culturale Musicale ONLUS "Aniello Barchetta" (in seguito Ass. "Barchetta") con Antonio Tedesco e Michele Pagliaro, 22-23/09/2007; Maddaloni nelle immagini a cura dell'Ass. "Barchetta" con Antonio Tedesco e Michele Pagliaro - Duomo di Casertavecchia, 12-14 Ottobre 2007; Maddaloni nelle immagini a cura dell'Ass. "Barchetta" con Antonio Tedesco e Michele Pagliaro - CNS "G. Bruno", 20-29/10/ 2007; Tra Cielo e Terra a cura dell'Ass. "Barchetta" con Antonio Tedesco, presso la Congrega di S. M. del Soccorso di Maddaloni, 8-26/12/ 2007; Tra Cielo e Terra a cura dell'Ass. "Barchetta" con Antonio Tedesco, presso Duomo di San Michele Arcangelo di Casertavecchia, 27/12/2007 al 6/01/

2008; Le bellezze medioevali in Campania a cura e presso la Galleria Studio d'Arte "Il Castello" di Maddaloni, 3-31/05/2008; La pietà popolare attraverso le donne a cura dell'Ass. "Barchetta" con Antonio Tedesco e Michele Pagliaro, presso la Congrega della Concezione di Maddaloni, 10-31/05/2008 ed ancora ha partecipato al Concorso Fotografico Nazionale dei Comuni-Italiani.it classificandosi al 9° posto nazionale, 1° posto per la classifica Regione Basilicata "La chiesa dell'Idris" di Matera"; Scatti maddalonesi a cura dell'Ass. "Barchetta" con Antonio Tedesco e Michele Pagliaro, 5-13/10 2013. Tutte richiamate sui giornali anche on line come: Noi Caserta, Caserta News, etc.

-(12) A titolo esemplificativo si ricordano: Visita guidata al Centro Nautico di Presenzano - 2004; Omaggio a S. di Giacomo - Salone storico CNS "G. Bruno"- Maddaloni 2005; G.d.G. Tiro con l'Arco Fase Provinciale 2005 - Aversa; Notte mondiale a Maddaloni - Italia World Champion - 2006; Passeggiando tra i ruderi del Castello di Maddaloni - 2006; Convegno: Castello di Maddaloni " Questione nazionale" - Foto virtuali e non del Castello di Maddaloni - Pro Loco Maddaloni -12 Gennaio 2007; Pubblicità per il Liceo Classico Europeo di Maddaloni - Gennaio 2010/2011/2012; Rettori dei Convitti Nazionali a Maddaloni - Febbraio 2010; Carnevale 2010 a scuola - Convitto Nazionale Statale - Maddaloni; Storia del Convitto Nazionale Statale e del Convento francescano - Febbraio 2010; Percorsi maddalonesi - Pro Loco Maddaloni 2010; La città di Maddaloni "Storia, arte cultura e tradizioni" Maddaloni 2010; II Festival di Teatro "Convitti in scena 2010"; La Festa di benvenuto al Rettore Ciro Pascarella - Chiostro CNS "G. Bruno" 2011; Maddaloni: Passato e Presente - Pro Loco Maddaloni - Dicembre 2012; I Templari di Maddaloni con Michele Pagliaro - 2012; La storia del complesso francescano di Maddaloni - 2014; Happy from Convitto - Natale 2014; Progetto: Gli antichi mestieri - Convitto Nazionale "G. Bruno" - 2014; Una magica avventura chiamata Semiconvitto - 2014; Un anno con la Seconda B - 2014; Festa di San Valentino al Convitto - 2014; Maddaloni: Un viaggio nella storia - 2014; Il Convitto in maschera - 2015.

-(13) A titolo esemplificativo: Le Torri e il Castello di Maddaloni - Storia del Basso Medioevo - Maddaloni 2006; Breve storia della città di Maddaloni - Calendario VV. UU. - Maddaloni 2007; Breve storia del Castello di Maddaloni - Calendario VV. UU. - Maddaloni 2007; Corso di Informatica per la Scuola Media - Maddaloni 2007; Corso di Informatica per la Scuola Media - Maddaloni 2008; P.O.F. del Personale Educativo a. s. 2007/2008; Collaborazione libro "Memorie" Maddaloni 1943-1945 di S.G. Borriello - Marzo 2011; Consulenza fotografica Luoghi casertani "Un viaggio tra i 104 comuni della Provincia di Caserta" di A. Tedesco - Campania Centro Commerciale - Dicembre 2011.

-(14) Tra queste si ricordano: Studio "Il Castello" Centro d'Arte, ricopre la funzione di collaboratore volontario per la realizzazione dei servizi fotografici di tutte le mostre pittoriche (personali e collettive) dal lontano 1990 ad oggi. Dal 2004 anche come grafico pubblicitario e webmaster del sito della galleria "Il Castello Web". Associazione Pro Loco di Maddaloni, dal 2004, collabora volontariamente, in modo attento e scrupoloso, alle diverse attività di consulenza fotografica nonché di carattere culturale. Corpo di Polizia Municipale, nel 2006, per la collaborazione e realizzazione del Calendario 2007 del Corpo di Polizia Municipale in occasione dei festeggiamenti del Santo Patrono "San Sebastiano Martire". Ass. "Barchetta", collabora in modo volontario alle attività culturali della stessa con la funzione di Fotografo e Organizzatore di diverse mostre fotografiche di successo nelle manifestazioni, "Tu: Donna", "Notte bianca a Maddaloni" e altre dal 2007. Notiziario Caserta News.it, dal 2008, per invio di articoli e comunicati stampa. ANMIG e Fondazione, già collaboratore volontario, dal 2013 si iscrive e ricopre la funzione di Collaboratore Volontario di Fotografo e addetto all'Ufficio Stampa di tutte le manifestazioni a carattere culturale, civile e militare. Collabora come organizzatore di conferenze e come pubblicista anche con la rivista nazionale dell'ANMIG e Fondazione "La Nostra Presenza" e "Le Pietre della Memoria" per la provincia di Caserta. Associazione "Borgo della Pescara", collaborazione volontaria occasionale, come fotografo, in alcune attività storiche-culturali organizzate dalla stessa, Processione di Cristo e altre, (dal 2010 al 2013). Associazione Re-curo, in qualità di fotografo, presso il Convitto Nazionale Statale "G. Bruno", per la presentazione del libro "La Guida Illustrata alla Storia di Maddaloni" di Antonio Tedesco e, come moderatore, presso la Scuola Elementare "L. Settembrini" di Maddaloni per la presentazione dello stesso.

-(15) Tra questi in particolare si ricordano: Targa ricordo dal CNS "G. Bruno", Scuola Media Annessa, a.s. 1996/97, per l'Organizzazione del 1° Politorneo Sportivo (Calcio - Basket - Volley) nell'ambito del Progetto: Scuola, Arte, Sport, con la seguente dicitura: "All'Istitutore Antonio Pagliaro". Targa ricordo dal CNS "G. Bruno", Scuola Media Annessa, a.s. 1996/97, per l'Organizzazione del Concorso di Fotografia e di Pittura, nell'ambito del Progetto: Scuola, Arte, Sport, con la seguente dicitura: "All'Istitutore Antonio Pagliaro". Coppa dell'Associazione Culturale "Le Talisie", Primo Concorso Fotografico, il 3 dicembre 2006, "Maddaloni tra Storia e Storie". Finalista con il 2° posto. Attestato di Collaborazione dal Corpo di Polizia Municipale, nel 2006, con la seguente motivazione: "Per la realizzazione del Calendario del Corpo di Polizia Municipale in occasione dei festeggiamenti del Santo Patrono "San Sebastiano Martire" per la redazione dei seguenti testi: "Breve storia della città di Maddaloni" e "Breve storia del castello di Maddaloni"". Premiazione con Trofeo Coppa dal CNS "G. Bruno", a. s. 2007/2008, con la seguente motivazione: "All'Istitutore Antonio Pagliaro per l'organizzazione e la realizzazione del servizio fotografico delle tre serate del "Cantaconvitto", giugno 2008". Pergamena raffigurante la Grande Tela del Convitto, in miniatura, consegnata dal Rettore Salvatore Salvione, in occasione del Convegno dei Rettori e dei D.S.G.A. al CNS "G. Bruno", con la seguente motivazione: "All'Istitutore Antonio Pagliaro per aver collaborato alla realizzazione del servizio fotografico e video della tre giorni del Convegno dei Rettori e dei D.S.G.A. tenutosi al nostro Convitto nei giorni 25,26 e 27 febbraio 2010". Medaglia d'Oro dall'ANMIG e Fondazione, anno 2012, per la Collaborazione alla buona riuscita del premio "Città di Maddaloni". Attestato di Collaborazione dell'Ass. "Barchetta", il 16 dicembre 2012, con la seguente dicitura: "E' iscritto all'Associazione e collabora in modo volontario alle attività culturali della stessa. A lui si deve la realizzazione di diverse mostre fotografiche, di grande successo, inserite nella grande manifestazione dell'Associazione "TU: DONNA" patrocinata dal Comune di Maddaloni, dalla Provincia di Caserta e dalla Regione Campania". Attestato di Collaborazione Studio "Il Castello" Centro d'Arte, anno 2013, con la seguente motivazione: Collaboratore Volontario per la realizzazione dei servizi fotografici di tutte le mostre pittoriche (personali e collettive) organizzate dal Centro d'Arte, di grafico pubblicitario e webmaster del sito della galleria "Il Castello Web". Attestato di Benemerenza dall'ANMIG e Fondazione, il 25 aprile 2013, con la seguente motivazione: "Socio benemerito, persona rettissima, con carica di: Socio Sezionale con relazioni esterne, attività espletata con continuità e abnegazione a favore dei Soci e dell'Associazione". Attestato di Collaborazione dalla Pro Loco di Maddaloni, il 18 ottobre 2012, con la seguente dicitura: "A partire dall'anno 2004, collabora in modo attento e scrupoloso, con l'Associazione Pro Loco di Maddaloni, alle diverse attività di consulenza fotografica nonché di carattere culturale". Proposta di Onorificenza dall'ANMIG e Fondazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per: Ordine al Merito della Repubblica Italiana (O.M.R.I.), il 24 gennaio 2013, con la seguente motivazione: "Pregevole figura di elevatissime qualità morali e di carattere, costantemente animato da una solida convinzione e da profondo senso del dovere e della responsabilità contribuendo ad esaltare l'immagine ed il prestigio dell'associazione nazionale sede di Maddaloni". Medaglia di Bronzo e Attestato di Benemerenza dall'ANMIG e Fondazione, il 22 aprile 2015, con la seguente motivazione: "Pregevole figura, costantemente animato da una solida convinzione e da profondo senso del dovere e della responsabilità, contribuendo ad esaltare l'immagine ed il prestigio dell'associazione".

Attestato di Socio d'Onore conferito dall'Associazione Volontari Interforze "Giordano Bruno" di Maddaloni, presieduta dal Cav. Gaetano Letizia, con la seguente motivazione: "Per l'adesione al sodalizio". Il 2 gennaio 2016.

Pierluigi Renga

Il Maestro Pierluigi Renga(1), con il fratello Maestro Aniello, guida il Team Renga di Taekwondo (Asd Athletic Lab "Team Renga") che, senza nulla togliere alle altre realtà sportive del territorio calatino e dello scenario provinciale, rappresenta una delle poche "isole felici" dove esercizio ed amicizia, rigore/disciplina e formazione degli atleti, dai più piccoli ai più grandi, fraternità e spirito di sussidiarietà che coinvolge anche le componenti familiari, sono lo spirito più autentico del vivere lo Sport.

Pierluigi Renga (Maddaloni 12 Marzo 1988), terzo di 4 fratelli maschi (Aniello, Alfredo, Pierluigi ed Emanuele), che nasce da Nunzio (Maddaloni 13 febbraio 1956) e Grazia di Nuzzo (Maddaloni 30 agosto 1956), è una persona che ama le sfide e non demorde e con pazienza, saggezza, persegue e raggiunge i suoi obiettivi(2). A Maddaloni frequenterà l'Asilo e la Scuola Elementare del "San Domenico" e la Scuola Media dell'"E. De Nicola", per il diploma di Ragioniere e Perito Commerciale frequenterà l'ITCG "V. Bachelet" di Santa Maria a Vico conseguendo 97/100 nell'a. s. 2007/2008. Prosegue gli studi seguendo le orme professionali paterne laureandosi in Scienze dei Servizi Giuridici, Laurea I Livello - Facoltà di Giurisprudenza della SUN, nel 2012 con 107/110 e con ben 4 lodi; sarà Consulente Tributario dal 13 Gennaio 2016. Intanto il 2012 segna per lui un altro traguardo: diventa insegnate tecnico Federale di Taekwondo 2012, disciplina in cui sarà impegnato dall'età di 4 anni, nell'anno 1992, sulle orme dei fratelli Aniello ed Alfredo(3). Nella nuova disciplina a soli 7 anni conquista il primo Oro ai Campionati Regionali di Forme a Scampia. Nel mentre il 13 dicembre 1998 supera l'esame di Cintura Nera a 10 anni.

Pierluigi Renga con la medaglia del 1995

Nel 2001 segue il fratello, Maestro Aniello(4), che intanto fonda la sua Scuola di Taekwondo (l'Athletic Lab), a Cancello Scalo, fraz. di San Felice a Cancello. Qui il Maestro Pierluigi comincia la sua preparazione agonistica e debutta nella specialità combattimento a 13 anni il Bronzo ai Campionati Regionali di Combattimento (Mercato San Severino - SA) nella categoria - 48 kg. Di li a poco il 4 dicembre del 2005 supera l'esame di 2°DAN.

Nel 2011, il Maestro Pierluigi, consapevole dell'esperienza tecnica maturata apre la seconda sede dell'Athletic Lab "Team Renga" a Maddaloni, deciso di voler portare di nuovo la cittadina Calatina nel Taekwondo che conta, proprio come già fece in passato il suo Maestro D'Alessandro. Nel 2012 inizia con tre allievi ora cinture mezza nera pronti per il volo. Oggi nella sede di Maddaloni (Palestra All fit di via G. Gentile) conta i 40 atleti con tante soddisfazioni. Infatti, nella sola scorsa stagione tra com-

petizione nella specialità forme e combattimenti il "Team Renga" porta a casa più di 51 medaglie ed una coppa societaria (terzo posto). La stagione 2015/2016 è in linea e si prevede un netto sorpasso dei risultati(5), ad iniziare dalla data del 5 dicembre 2015 in cui supera l'esame di 3°DAN(6), ed intanto il fratello Maestro Aniello ha da poco superato il 5°DAN.

Logo Team Renga

Con la sua tenacia e passione non si accontenta e va oltre con altre Arti Marziali, con il 2014/2015 pratica e cerca di divulgare l'Han Mu Do, sistema Coreano di difesa personale fondato dal Dr. He-Young Kimm(7).
Qual è lo stile del Maestro Pierluigi? Uno stile rigoroso e rispettoso dei principi cardini del Taekwondo ed allo stesso tempo ha una capacità relazionale e di approccio alle giovani e giovanissime leve che forma da fratello e padre, e da Maestro quando serve perché si forgino sane generazioni, prima ancora che atleti(8).
Dal 2005 alla passione del Taekwondo si affianca quella del Teatro ed insieme col fratello Alfredo ed un altro gruppo di appassionati costituiscono il Palcoscenico ONLUS(9). In famiglia, sulle orme del padre e del fratello Aniello, Pierluigi Renga(10) ha maturato anche una fede politica, di Sinistra. Infatti, è stato iscritto dal 2003 al 2006 al partito dei comunisti italiani, e membro della FGCI.

Michele Schioppa

-(1) Per maggiori info vedasi Michele Schioppa, “Maddaloni, 28 candeline per il Maestro Pierluigi Renga: in festa il Team Renga di Taekwondo” in "L'Eco di Caserta" del 12 marzo 2016.
-(2) Filosofia questa che trasmette con le dovuti dosi e nei modi più consoni ai suoi atleti.
-(3) Palestra Iorio di via Libertà a Maddaloni - società sportiva New CAAM del Maestro Giacomo D'Alessandro, fino al 2000.
-(4) Si veda, Michele Schioppa, Aniello Renga in Chi è?, volume III 2015.
-(5) A titolo esemplificativo si riporta ad esempio come il 2016 nella sola data del 17 Gennaio ad una gara Interregionale di Forme si portano a casa 23 Medaglie e la Società è Terza Classificata; ed il 5 e 6 Febbraio alla gara interregionale di Bari con 13 partecipanti, si hanno ancora 11 medaglie e la Società è Terza classificata; in contemporanea il 6 Febbraio Fondi Campionato Interregionale di Combattimento arrivano altre 4 medaglie.
-(6) Il Maestro Pierluigi Renga il prossimo 13 dicembre 2016 festeggerà il 18° anniversario del superamento dell'esame di cintura nera.
-(7) L’azione del maestro Renga e la promozionale della disciplina ha fatto in modo che a Maddaloni un gruppetto di una decina di atleti già si sono avvicinati e stanno apprendendo i fondamenti della disciplina, con interessanti esibizioni dimostrative. La scorsa estate il Maestro Pierluigi ha favorito un incontro tra tutti i suoi giovani atleti del Taekwondo in un Seminario di Han Mu Do nel napoletano direttamente con il fondatore Dr. He-Young Kimm.
-(8) La divulgazione di principi cardini del Taekwondo quali lo spirito indomito, l’autocontrollo e la disciplina hanno rappresentato per il Maestro Pierluigi le fondamenta della propria formazione. Ed è per tale motivo che, insieme al fratello Maestro Aniello, ha presentato il Progetto “Contro la violenza alziamo le mani” presso il Liceo “Don Gnocchi” di Maddaloni e non solo, volto all’insegnamento della difesa personale ed alla sensibilizzazione di tematiche sociali quali il bullismo e l’emarginazione. Progetto che è partito ufficialmente nella seconda metà del mese di marzo 2016.
-(9) Debutta in scena a soli 17 anni nella fortunata rappresentazione “Premiata Pasticceria Bellavista”. Ecco le commedie portate in scena con il Palcoscenico: Fuori nevica (2004), Premiata Pasticceria Bellavista (2006), Uomo e Galantuomo (2006), La Fortuna con l’effe maiuscola (2007), O’ Tuono e marzo (2008), Non ti pago (2009). Ultima esibizione da protagonista è con “Scadenza 4 pagabile 5”. Quest’ultimo, di Nino Taranto e Gaetano di Maio, con la Compagnia Teatrale Salotto Culturale de “il Risveglio” è stato rappresentato il 26-27-28 febbraio 2016, al Teatro Italia di Acerra (NA).
-(10) Una persona umile è il Maestro Pierluigi Renga che pur impegnato, con successo nello studio, che continua ancora per meglio forgiare le sue competenze professionali e no, non disdegna i lavori manuali …. Uomo di casa ed attento alle tradizioni…

Angelo Coppola

Tra le giovani rappresentanze artistiche di Terra di Lavoro troviamo Angelo Coppola che nasce e vive a Marcianise (25 marzo 1994) da Michele e Domenica Iuliano, unitisi in matrimonio il 15 settembre 1990 nella chiesa Madonna della Libera di Marcianise. Il nucleo familiare di Angelo Coppola fa si che si realizzi in un contesto di una vita familiare serena vissuta con grande affetto e rispetto sia verso i propri genitori che fratelli, dove è secondo di quattro fratelli. Angelo fin da piccolo manifesta inclinazioni all'arte del disegno che coltiva fino a far diventare la pittura parte di se. Qui frequenta l'Istituto "Alessandro Manzoni" per la Scuola d'Infanzia e le elementari, mentre per la Scuola Media di diplomerà alla "Camillo Benso conte di Cavour". In questo periodo la sua vita verrà segnata e profondamente cambiata da un brutto incidente(1).

Dopo questa drammatica piaga il suo estro creativo si amplifica e viste le sue inclinazioni all'arte decide di iscriversi al Liceo Artistico I.S.A. di Marcianise. Qui parteciperà ad un concorso nazionale denominato "Diventare cittadini europei" risultando primo classificato per disegno avendo curato la locandina di un manifesto.

Presso lo stesso Liceo consegue una Qualifica Triennale in Maestro d'Arte dei Metalli e dell'oreficeria ed un Diploma di Maturità Artistica nell'anno scolastico 2013/2014. In seguito si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Napoli dove consegue i corsi specialistici in Anatomia Artistica nell'anno accademico 2014/2015, Tecniche pittoriche nell'anno accademico 2014/2015 Estetica dell'arte nell'anno accademico 2014/2015. Circa i suoi interessi va detto che durante il suo percorso di studi artistici ha maturato la forte esigenza di stare a contatto con i bambini orfani; vale la pena ricorda che il suo impegno sociale iniziò un grigio giorno invernale, siamo nell'anno 2010, allorquando si presentò accompagnato dalla sua professoressa di Lettere, prof.ssa Pasqualina D'Antuono, dell'I.S.A. di Marcianise, presso una casa famiglia di Marcianise, chiamata la Casa delle Rose, parte dello storico complesso delle suore Elisabbettine Bigie, collaborandovi e promuovendo corsi di pittura, recite etc; riuscirà a ristrutturarlo adibendone un'ala a Galleria d'Arte, "Libera-mente art gallery", con l'aiuto dell'artista Ivana Storto. Oltre all'estro pittorico caratterizza Angelo Coppola anche quello musicale, grazie alla gratuita preparazione di padre Berardo Buonanno ofm.

Sul piano pittorico e scultoreo va detto che nel corso di questi anni, soprattutto quelli d'Accademia, Angelo Coppola si circonda di vari personaggi dell'ambiente culturale artistico, maturerà ulteriormente il suo estro continuando la produzione Artistica, in particolare con pitture, progetti di installazioni, sculture e performance(2). Certamente sa bene che di sola arte nell'epoca moderna con i circuiti in cui approdano pochi artisti non si può vivere e da qui troverà anche soluzioni lavorative con remunerazione stabile per poi con il tempo trovarsi a lavorare nella scuola d'Arte ove si è formato e tutt'ora opera.

Tra le sue creature e maggiori partecipazioni artistiche si ricordano: Terra est in cruce (2014); Il Rito (2013); Impulsi statici (2015); alimenti (2015); Copernico in Rivoluzione (2015); Colori in Armonia (2015); l'Arte nei Fiori (2016) ed altre.
Tra le sue recenti performance si segnala "Sono Terra e Brucio Ancora" realizzata in diverse località casertane e napoletane incentrata sul tema ambientale e si pone lo scopo di non dimenticare il territorio e sensibilizzare le persone, l'opinione pubblica alla Nostra Terra oramai martire di tante sofferenze. Vasta è la partecipazioni a mostre collettive, tra cui si segnala la grande mostra itinerante "Speculando Mare Nostrum", oltre le sue personali, che gli porteranno ad avere interessanti riconoscimenti come il Primo Premio a Firenze, nel maggio 2013, per aver progettato il nuovo logo dell'UE Italiano. Si segnala ancora che arriva finalista al Premio Albatros tenutosi presso il Conservatorio di Musica San Pietro Majella Napoli nel 2014, poi vinto nel 2016, mentre nel 2015 vince il Primo premio Pittura Operazione San Gennaro a Napoli presso la Cattedrale di San Severo al Pendino via Duomo. Il Maestro Angelo Coppola attualmente è nel pieno della sua produzione(3)

Mostra Copernio in Rivoluzione ottobre 2015
Complesso Borbonico di Casagiove

Michele Schioppa

-(1) Infatti, viene sparato da un suo coetaneo nella villetta di "Padre Pio" dove era solito andare con dei suoi amici, e resterà in coma per circa 15 giorni e grazie al suo Angelo Custode si riprenderà miracolosamente senza apportare problemi psicofisici, visto la traiettoria che percorse il proiettile nella sua testa.
-(2) Per comprendere l'espressione artistica, il messaggio sofianico di Angelo Coppola, nell'ambito del suo percorso artistico è importante partire dal desiderio di comunicazione dello stesso Artista. Un desiderio primitivo come i materiali di cui va alla ricerca e che sono riscontrabili in modo naturale o rielaborato nelle sue opere. Lo studio artistico di Angelo Coppola è quello dell'Inno alla Vita e dalle sue opere esso traspare pienamente. Un Inno dove la Bellezza primitiva, l'Essenza delle Cose che sono esse stesse sintomatico della bellezza vitale, trovano spazio e si impongono anche in presenza di figure geometriche. Il ricorso a pennelli, carta, cartoni, terriccio, reti, etc. nella sua ampia produzione non ha certamente impedito ad Angelo Coppola di mettere da parte l'arte pittorica rispetto a una più tesa alla scultura, ma ha consentito di rivedere la prima, correggerla, nella sua evoluzione della visione artistica, sfruttando la sua esperienza di opere sagomate e tridimensionali. Superare la bidimensionalità senza fuoriuscire dal contesto di questa è un modo immediato per consentire all'astante di fermarsi davanti all'opera, decontestualizzandosi dalle influenze esterne, proiettandosi alla tridimensionalità. Da segnalare, inoltre, le interessanti opere in cui si concretizza la sua vena ritrattista.
-(3) Per contattare il Maestro Angelo Coppola la mail è angelo.copp@live.com mentre il contatto telefonico 3334147354. Per maggiori info sul Maestro Angelo Coppola si legga: Michele Schioppa, “Aversa, all'Ex Manicomio de La Maddalena seconda incursione d'arte MUSEOdelNULLA dal 9” in L'Eco di Caserta del 27 marzo 2016.

Aniello Renga

Aniello Renga 80° compleanno con figli, generi e nuore

Oltre alle figure politiche, sindacali, religiose, artistiche, etc… caratterizzano il territorio quelle della cosiddetta società civile, talvolta più propriamente imprenditoriale. O ancora le figure di chi, tra stenti ed ingegno, ha dato vita ad una "grande famiglia". La presentazione di questo volume di "Chi è?" è prevista per il 4 giugno 2016 ovvero giusto cento anni dalla nascita di Aniello Renga che fa parte di questa ampia schiera di persone della "Società Civile". Quest'oggi il ricordo va a lui stante il casuale anniversario e quindi ricordandolo il pensiero va a quanti ciascuno, a ragion veduta, nel proprio intimo o ai propri familiari, amici e conoscenti intende giustamente ricordare.

Aniello Renga(1) (Maddaloni 4 giugno 1916 - Maddaloni 25 aprile 2001) nasce da Pietro (Maddaloni 27 ottobre 1868 - Maddaloni 2 maggio 1958) e da Mariantonia Bruno(2) (Caserta 27 marzo 1877 - Maddaloni 13 settembre 1957) unitisi in matrimonio il 5 luglio 1906 nella Parrocchia di San Pietro. La sua figura è quella di chi ha anelato alla formazione da piccolo per le difficoltà economiche riscattando una preparazione in età adulta(3). Si inventò, oltre alla sua attività di bracciante, anche quella di trasportatore con una carretta ed un cavallo(4).

Ebbe un doppio matrimonio, il primo con Maria Rosa Santacroce(5) (Maddaloni 15 febbraio 1913 - Maddaloni 27 marzo 1953) il 20 dicembre 1936, ed il secondo con Teresa Della Valle(6) (Maddaloni 30 marzo 1922 - Maddaloni 16 agosto 2012) il 3 luglio 1953.

Subito dopo il secondo matrimonio, aiutato in campagna dalla moglie, intensificò l'attività di autotrasportatore per conto delle Tabaccherie, per le quali provvedeva a ritirare i prodotti al deposito di Caserta e a consegnarli ai diversi tabaccai di Maddaloni. Ciò fino a grosso modo la metà degli anni 60 allorquando acquistò la tabaccheria di via San Francesco d'Assisi, sita di fronte al Convitto Nazionale Statale "Giordano Bruno", che ancora oggi è gestito per la terza generazione dai nipoti.

Un uomo che con sacrifici rappresenta quelle radici fondativi di una classe imprenditoriale commerciante da tre generazioni presente in Maddaloni, che aveva la passione per il canto(7).

Un omaggio per quanto Aniello Renga ha fatto per la sua famiglia è desumibile da due feste organizzategli dai figli, la prima del luglio 1978(8) e la seconda a sorpresa del 4 giugno 1996(9).

Un vita intesa fino a quel 25 aprile 2001...(10). Da qui la testimonianza del figlio Nunzio con cui intendo chiudere questo ricordo: “Del 25 Aprile di mio padre mi piace ricordare quello che mi hanno riferito le mie sorelle; una bella tavolata sotto il por-

Aniello Renga 80° compleanno con nipoti e pro nipoti

tone, tanto divertimento a tavola e tante canzoni. Papà quel giorno passò una bella giornata felice unitamente alla maggior parte dei suoi figli". Qualcuno potrebbe domandarsi: ma vengono descritti solo episodi di feste in famiglia; ebbene si, episodi di feste in famiglia per un uomo che si è fatto da solo ed in tutta la sua esistenza ha lavorato tanto per crescere la sua numerosa famiglia; un uomo che ha dedicato la sua vita al lavoro ed alla famiglia. Concludendo vorrei ricordare mio padre con la stessa dedica che Andrea Camilleri ha riservato al suo, nel suo primo romanzo: "a mio padre, che non seppe insegnarmi nulla se non di essere quello che sono".

Michele Schioppa

-(1) Un ringraziamento per la collaborazione nella raccolta delle info biografiche va al figlio Nunzio in quale condividendo delle considerazioni biografiche sul padre mi dice che le stesse gli vengono ragionando sul pensiero da Alessandro Manzoni e dalle considerazioni sulla storia che lo scrittore fa nel capitolo di introduzione de "I promessi Sposi": "i libri di storia raccontano le gesta di grandi condottieri, re, papi, non certamente le gesta di onesti lavoratori che con il sudore della fronte, con mille rinunzie, giornate lavorative dalla durata di sedici/diciotto ore hanno cresciuti i figli dando loro tutto sé stessi; ognuno di noi rivive nei ricordi di quanti ci conobbero e stimarono nonché nella progenie".
-(2) Aniello è il secondo di tre figli, (Michelina e Rosa) i genitori adottano un altro ragazzo di nome Luigi che per età anagrafica è maggiore di tutti gli altri; da ragazzo lavora nella cava delle pietre, poi bracciante agricolo, coltivatore, autotrasportatore, tabaccaio.
-(3) Il figlio Nunzio, ricordando le proprie origini e le difficoltà economiche della famiglia, ricorda che il padre soleva dire che a 5 anni era troppo piccolo per andare a scuola e a sette anni era troppo grande per poterla frequentare, infatti, analfabeta curò la propria istruzione da adulto, militare di leva a Torino, frequentando le suore imparò a scrivere e a leggere, perfezionando la cosa nel secondo dopoguerra con le scuole serali per lavoratori. Va comunque detto che tuttavia non arrivò mai ad alcun titolo di studio avendo nel contempo messo in piedi famiglia per cui il tempo era sempre troppo poco e le necessità familiari tante.
-(4) Ai quei tempi l'attività fiorente a Maddaloni era quelle delle sedie per cui trasportava per conto dei "seggerellari" i prodotti finiti ai vari mercati soprattutto nel nolano con trasporti effettuati sempre di sera.
-(5) Contrasse il primo matrimonio nel 1936 con Maria Rosa Santacroce, ci ricorda Nunzio, per prendere il contributo per le giovani coppie istituto dal regime fascista pari a 500 lire (Campagna demografica). Va detto che ricorda l'interessato che i primi anni di matrimonio, tuttavia, erano stati senza unione in quanto gli sposi fino alla fine del 1939 restarono ognuno nella casa dei rispettivi genitori. Dal 1940, poi, misero casa insieme e da questa unione nacquero 5 figli (Antonetta, Pietro, Luigi, Michelina, Caterina). Nei primi mesi del 1953, restò vedovo. Parlandone, ricorda Nunzio, diceva che la mancanza della moglie paralizzò la famiglia (5 figli piccoli, i genitori vecchi in più la campagna e gli animali nella stalla).
-(6) Da questa unione nacquero tre figli (Maria, Nunzio, Giuseppina) per cui la famiglia divenne veramente numerosa (8 figli, cinque femmine e tre maschi).
-(7) Aveva una passione per la musica ed il bel canto; gli piaceva tanto cantare, soprattutto le canzoni napoletane classiche da "O sole Mio" a "Passione", da "Torna a Surriento" a "Guapparia", che cantava con impostazione tenorile: non c'era festa in famiglia che non ci deliziasse con queste melodie.
-(8) Questa fu organizzata per il 25 anniversario del suo secondo matrimonio, con Santa Messa al Santuario di Santa Lucia (Dives in Misericordia) in Centurano di Caserta, occasione in cui nello spiazzato della Chiesa fu fatta la foto ricordo con tutti i figli, i generi e le nuore, ed i nipoti. I festeggiamenti proseguirono poi in un'osteria a San Nicola la Strada; con ampio parcheggio e provvista di una pista di bocce, gioco che da sempre l'aveva appassionato. Fu una giornata all'insegna della gioia e del buon umore, con la classica tavolata all'antica con canti e balli. Si notava l'espressione felice e soddisfatta di Aniello Renga con gli occhi ridenti nello stare con tutta la sua famiglia.
-(9) La sorpresa fu per il suo ottantesimo compleanno. La sua commozione era tanta come tanta era la gioia di tutti i familiari nel festeggiare questo bell'evento. La festa si svolse nel "portone" di abitazione in via San Francesco d'Assisi (civ. 82) a Maddaloni. Qui ai figli e nipoti si aggiunsero i pro-nipoti. Anche questa volta si lesse la felicità negli occhi del capostipite Aniello, circondato com'era dai suoi più cari affetti.
-(10) Il Figlio Nunzio riferisce: "Un grappo alla gola mi viene pensando al giorno della sua morte, il 25 Aprile 2001. In quel periodo ero impegnato per la campagna elettorale delle amministrative e politiche; la mattina verso le 9,00 scesi da casa mia e passando mi fermai a casa di mio padre. Bussai, mi aprì mia madre che mi disse che papà era uscito con un mio cognato. Ripassai alle ore 12,30, bussai e vidi che erano arrivate le mie sorelle per fare una bella tavola; ma anche questa volta non vidi papà perché era uscito con un altro mio cognato. Verso le 18,00 scesi da casa mia per passare da mio padre e tuttavia al campanello non rispose nessuno; pensando che fosse in Chiesa, vi entrai ma lui non c'era. Un po' incupito me ne tornai a casa; più volte tentai un contatto telefonico senza alcun esito. Verso le 20,00 mi chiamò mia sorella dicendomi che, nel parlare a telefono con papà, l'aveva trovato affannato. Chiamai mia mamma e le dissi che da lì a poco sarei andato a casa loro. Appena giuntovi, trovai papà molto affannato; chiamai la guardia medica che a sua volta allertò il 118. L'ambulanza lo portò in Ospedale ma non ci fu, purtroppo nulla da fare, se non constatarne il decesso".

Madre Isabella de Rosis

La figura di Madre Isabella de Rosis è legata alla Città di Caserta. Questa è la fondatrice della Congregazione delle Suore Riparatrici del Sacro Cuore, le cui virtù sono state dichiarate "eroiche" da sua Santità. Ed è stata la medesima che d'accordo con il Vescovo di Caserta mons. Gennaro Cosenza, favorì l'apertura di una casa delle Suore Riparatrici del Sacro Cuore che fu ufficialmente aperta sabato 7 marzo 1904 ed ancora è polo formativo di prestigio in via Tanuccci a Caserta. Madre Isabella de Rosis nasce il 9 giugno 1842 a Rossano da nobile famiglia, anche se la sua vita spirituale matura presso il collegio delle Clarisse di Napoli, dove concepì le basi della sua vita di donazione e maturò la vocazione religiosa, stilando, nel Monastero di Santa Chiara un programma di vita, che osservò fino alla morte, dove il suo incipit era "Mio Dio quello che tu vuoi da me sono pronta a fare, e senza alcuna riserva". Nel corso della Vita ha insegnato la via di Dio, ovvero il Cuore di Gesù dove l'ideale della riparazione nasce dalla verità di un amore personale a Cristo. Dopo la consacrazione della sua Vita nel 1875 riuscì a fondare a Napoli l'Istituto delle Suore Riparatrici del Sacro Cuore che ricevette il pontificio decreto di lode il 12 luglio 1906 e le sue costituzioni vennero approvate definitivamente dalla Santa Sede il 30 luglio 1929. Madre Isabella è stata una Donna vigile e fedele, molto concreta, vigorosa e di cuore generoso. "La perfezione consiste nel fervore della carità, nell'attenzione del cuore a Dio e nell'esatta fedeltà al servizio di Dio". Ogni giorno della sua vita ha avuto sempre questo continuo obiettivo: "Riparare la gloria di Dio, offuscata dal male e dal peccato e ricambiare l'amore del Cuore di Gesù". Madre Isabella con la sua vita sperimenta il proprio nulla e, a mani vuote, offre ciò che lei ha sperimentato "venite a me voi tutti e io vi ristorerò…". Vuole portare tutti al cuore di Gesù, via di speranza per lei e per le sue suore riparatrici. La Madre si spense nella Casa Madre di Napoli l'11 agosto 1911.

Attualmente è in corso la Causa di Canonizzazione (ed è stata dichiarata Venerabile della Chiesa Cattolica con Decreto dell'eroicità delle Virtù promulgato dalla Santa Sede il 19 dicembre 2005) e ne è postulatore don Antonio Di Nardo (per segnalare grazie e miracoli: 3384685721 dinarant@libero.it), che ha curato anche una delle biografie più divulgative e diffuse della Madre: Antonio Di Nardo, Madre Isabella de Rosis. "Apostola del Sacro Cuore", edizioni Velar 2010. Per conoscere la madre si suggerisce la pagina social https://www.facebook.com/MadreIsabelladeRosispage/.

Michele Schioppa

Salvatore Pellegrino

Tra le persone che ho maggiormente frequentato nel corso della mia breve esperienza politica diretta vi è Salvatore Pellegrino, alias il Senatore, per antonomasia come da tutti era chiamato a Maddaloni. Ho avuto modo inoltre di frequentarlo dalla seconda metà degli anni '90, in occasione della battaglia per il balzello del Consorzio del Bacino Inferiore del Volturno per la quale vicenda costituimmo un comitato da lui presieduto che mi vedeva come segretario.

Salvatore Pellegrino (Maddaloni 31 luglio 1922 - 24 ottobre 2015), nasce da Antonio (19 agosto 1898 - 14 settembre 1945) e Vincenza Letizia. (2 settembre 1989 - 23 maggio 1984), professionalmente essendosi laureato in Economia e Commercio, oltre all'impegno sindacale (principalmente nel settore agrario - con le battaglie per l'occupazione delle terre avendo fondato anche la Confederterra di Caserta - ed in quello del terziario - tra i fondatori nel 1973 ed impegnato nella Confesercenti Provinciale di Caserta), e politico, è stato uno stimato commercialista. Il suo maggiore incarico elettivo è stato l'elezione al Parlamento Italiano, nella Circoscrizione Campania, il 28 aprile 1963 come Senatore della IV Legislatura della Repubblica, uno dei più giovani senatori della storia repubblicana(1). Attivista della prima ora, seguendo le orme del prof. Antonio Renga, del pensiero comunista, era anche affascinato da quello socialista, brillantemente a Maddaloni promosso e sostenuto dal prof. Francesco Balsamo. Nella vita personale conoscerà e si innamorerà di Rosa Suppa con cui si sposerà il 25 luglio 1953 a Maddaloni e dalla cui unione nasceranno Vincenza ed Antonio(2). Con il Senatore ho passato interminabili pomeriggi a parlare delle battaglie sindacali(3), con protagonista anche Cacianiello, Angelo D'Aiello, e delle vicende politico amministrative cittadine e loro sviluppi dagli anni '50 in poi(4). Salvatore Pellegrino è stato un sostenitore della Politica vera ed i suoi primi approcci in tal senso li ha avuti in compagnia del Senatore Francesco Lugnano con cui ha anche condiviso il servizio militare nel corso del quale strinse amicizia con il partigiano don Salvatore d'Angelo a cui, al di la di quanto si possa credere, lo ha sempre legato una forte amicizia(5). Tornato a Maddaloni, in pieno conflitto bellico, il 14 settembre 1943 e si nascose dai tedeschi fino all'arrivo degli alleati del 25 settembre. Salvatore Pellegrino si iscrive al PCI nel 1944 e partecipa da delegato al V Congresso Nazionale del PCI. Seguirà aderendo a tutte le evoluzioni del partito PCI - PDS - DS. Amministrativamente fu consigliere comunale a Maddaloni(6), nel gruppo del PCI(7), dal 1952 al 1988(8) e nel mentre consigliere Provinciale di Ca-

serta dal 1960 al 1963, anno poi dell'elezione al Senato della Repubblica. Uomo di Cultura, appassionato di Musica Classica e di Roberto Murolo, Poesia e dell'Arte in Genere fu tra i sostenitori del riscatto del complesso del maniero e torri di Maddaloni.

Per un approfondimento biografico sulla figura del Senatore Pellegrino, fermo restando uno studio ancora in corso, si veda: Michele Schioppa, Maddaloni, il Senatore Salvatore Pellegrino nasce al Cielo, il Saluto alle 12 alla SS Annunziata in L'Eco di Caserta del 25 Ottobre 2015; Michele Schioppa, Maddaloni, il ricordo del Senatore Salvatore Pellegrino ad un mese dalla morte in L'Eco di Caserta del 24 Novembre 2015; Michele Schioppa, Maddaloni, l'11 si ricorda la persona, la politica e il contesto in cui ha operato Pellegrino in L'Eco di Caserta del 10 Dicembre 2015; Michele Schioppa, Maddaloni, nel ricordo di Salvatore Pellegrino… perché la memoria diventi storia e porti consiglio in L'Eco di Caserta del 10 Gennaio 2016; Michele Schioppa - Angelo Tenneriello, Il Sindacalista di Razza, Angelo D'Aiello, Maddaloni 2001; Michele Schioppa, Aniello Barchetta, Note biografiche sul violinista compositore", Maddaloni 2001.

Michele Schioppa

-(1) Nel corso di tale incarico fece parte del Gruppo "Comunista" dal 16 maggio 1963 al 4 giugno 1968 e fu componente della "5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro)" dal 3 luglio 1963 al 4 luglio 1963 di cui fu Segretario dal 5 luglio 1963 al 4 giugno 1968 ed ancora fu componente della Commissione "Speciale ddl esercizio provvisorio 63-64 (n. 34)" dal 25 giugno 1963 al 28 giugno 1963.

-(2) Con il matrimonio per via dell'insegnamento della moglie si trasferiranno a Suzzara (Mantova) già dal 1 agosto del 1953 e poi ancora ad Acquanegra Cremonese (Cremona) nel marzo aprile 1954, e solo nel giugno 1956 tornarono a Maddaloni.

-(3) Mi piace ricordare quando nell'ambito degli "scioperi al contrario" fece sistemare la strada che portava all'Eremo di San Michele sulla montagna maddalonese subito dopo la II guerra mondiale.

-(4) Tanti sono gli aneddoti, che varrebbe la pena raccontare, anche se uno tra tutti vuole e può rappresentare chi è stato Pellegrino: con altri teneva dei corsi di studi serali, dal 1948, per la classe contadina.

-(5) Le contrapposizioni circa l'uso della sede della Fondazione del sacerdote non erano poste contro don Salvatore ma essenzialmente legate alla possibilità in cui confidava il senatore di trasferire gli uffici comunali presso gli stessi locali.

-(6) Testimonianze ricordano il suo essere stato anche consigliere Comunale a Marcianise e San Felice a Cancello.

-(7) Qui saggiamente ha saputo guidare l'amministrazione democristiana su posizioni comuniste, non già per partito preso ma dimostrandone la funzione del benessere comune.

-(8) Salvatore Pellegrino è stato per 36 anni consigliere comunale di opposizione a Maddaloni, dal 1952 al 1988 salvo un periodo per incompatibilità tra il 1967 ed il 1970 ed il primo giorno di consiglio comunale fu il 25 maggio 1952 e da li a un mese, il 22 giugno 1952 su proponente di un ordine del giorno di lotta contro la Guerra, per i fatti di quei giorni relativamente alla corsa agli armamenti, che fu approvato all'unanimità anche dalla Dc. Propose un altro suo importante odg approvato da tutti risale al 18 marzo 1978 contro il Terrorismo e la criminalità organizzata e portò il Comune di Maddaloni, primo in Italia, a porsi quale parte civile e a far in modo che giungesse a Maddaloni anche Pio la Torre. Salvatore Pellegrino viene ricordato come un battagliero instancabile e che era sempre pronto a supportare anche le battaglie postegli dagli altri compagni e no, se condivise, e quando non credeva di farcela o aveva bisogno di aiuto non ci pensava due volte a coinvolgere tutti i compagni di partito e di vita nell'impresa.

Pierluigi Tortora

Pierluigi Tortora, attore, regista, saggista e chi più ne ha più ne metta è una realtà e rappresentante della Città di Caserta della Cultura(1). La sua passione per il teatro nasce nel 1976 frequentando l'Oratorio dei Salesiani di Caserta, e qui la vita diventa esperienza e dalle Pulcinellate di Antonio Petito, al teatro di Viviani e Eduardo, il passaggio è rapido ed obbligato(2). Nel 1982 forma con alcuni compagni di scena, "Il teatro della Bugia"(3). Questo resta in attività fino al 2006 e sarà sostituito dalla compagnia "La Bottega del Teatro", che è anche il nome del laboratorio teatrale che lo ospita in Caserta in via Volturno, dove si tengono incontri e performance teatrali. Nel corso degli anni caratterizza il suo lavoro basandolo sul necessario incontro tra l'avanguardia e la tradizione teatrale ritenendo che non si possa prescindere dalle radici, che comunque vanno riviste mettendole al passo con i tempi. Il canto e la musica accompagnano quasi sempre la messinscena dei lavori. Ha utilizzato come forma di studio applicata da anni di palcoscenico(4). E' stato il protagonista nel 2008 con lo spettacolo "Comunista" di Angelo Ferracuti per la regia di Alessandro Perfetti. Attualmente è in scena con lo spettacolo "L'inchiesta" che narra le ultime ore di San Pio da Pietrelcina, e "Giuseppina, una donna del Sud", un suo monologo in cui racconta la storia di una donna del sud che ha vissuto tutto il secolo '900. Per il cinema ha partecipato al film di Paolo Sorrentino "L'uomo in più" con Andrea Renzi primi anni del 2000, e "Lascia perdere Jhonny" di Fabrizio Bentivoglio negli stessi anni. Ha lavorato inoltre nel film "Mozzarella Story" del regista Eduardo De Angelis nel 2010. Ha ideato e realizzato in un antico Eremo a Casertavecchia un festival di teatro, giunto alla sua V Edizione (dal 2002 al 2007): "Eremo visibile/invisibile". Ha diretto nel Dicembre 2013 la XIV Edizione del Leuciana Festival "Leuciana Crhistmas Event Holy Voices" su incarico del Comune di Caserta. Per la Fondazione 4 Stelle scritto e interpretato il corto "Vincere due volte" con Enzo Di Bennardo sulla disabilità in uscita nel 2014. Ha pubblicato diversi tra opuscoli, copioni e raccolte. Per conoscere la sua produzione artistico teatrale visitare https://www.facebook.com/pierluigi.tortora.9.

Michele Schioppa

-(1) Pierluigi Tortora (Caserta 29 giugno 1963) nasce da Renato (Caserta 1 luglio 1930) e da Elsa Aulicino (Dugenta (BN) 5 febbraio 1938) unitisi in matrimonio il 4 settembre 1960 a Dugenta dal cui matrimonio nasceranno Valentino e Pierluigi.
-(2) Studia frequentando la scuola elementare "De Amicis" di Caserta e la scuola media "Vanvitelli" e la Ragioneria "Cesare Pavese" di Caserta.
-(3) I cui lavoro sono: "Io e la macchietta" (un lavoro sulla macchietta napoletana); "Varietà… tà… tà" (il vecchio varietà, i suoi tipi, il suo ambiente); "Rafè stò ccà" (tratto dall'opera di Raffaele Viviani) e "Delirio di un uomo" da "L'uomo dal fiore in bocca" di Luigi Pirandello.
-(4) Dal 1996 è socio fondatore con altri dei "Teatri Invisibili", dove alcune sue produzioni sono: "Il Misantropo" - Teatri Uniti - con Toni Servillo e Iaia Forte; "Le False Confidenze" - Teatri Uniti - con Toni Servillo e Anna Bonaiuto e "Pinocchio" - Teatri Uniti - con Roberto De Francesco e Toni Servillo.

Pasquale Marotta

La vita di Pasquale(1), volendo parafrasare Luciano De Crescenzo, è stata breve ma vissuta. Pasquale, come ha avuto modo di ricordare la mamma Lidia, parlando dell'avvio dell'esperienza del Tabacchi di via Santacroce, era uno a cui piaceva fare tante cose e con impegno anche se poi con il tempo se ne stancava. Certamente l'esperienza del Tabacchi, così come quella di Giornalista, la prima di meno in verità rispetto alla seconda, le ha portate avanti con impegno senza stancarsi(2). Pasquale Marotta era conosciuto da tutti come il giornalista ed era stimato per la sua correttezza, ed era per molti "lo strumento" per denunciare "qualcosa che non andava", che poteva essere anche la più semplice illuminazione non funzionante in una strada. La sua attività ha avuto una funzione sociale. La collaborazione giornalistica o comunque l'impegno dell'informazione gli è venuto dal bisogno di dire le cose per quello che erano, riportare il pensiero dei cittadini e dare una sterzata alle vicende che spesso riuscivano anche a livello amministrativo a svincolarsi per le sue analisi in cui tutti credevano ma nessuna aveva il coraggio di dire e per questo collaborerà con il Corriere di Caserta, la Gazzetta di Caserta e naturalmente per Orizzonti(3). Informazione ed Idee con Pasquale andavano di pari passo e soprattutto la seconda non era subalterna alla prima, Pasquale, talvolta anche un po' provocatoriamente, anche un po' sarcasticamente, svelava con la sua firma quello che tutti o pochi sapevano ma nessuno aveva il coraggio di scriverlo. Con la sua firma ha curato i temi più vari dell'informazione e si è dedicato molto alla promozione della identità e cultura del territorio, non mancando di fare da bastian contrario rispetto a tradizioni che secondo la sua visione potevano ledere beni artistici ed architettonici locali. Ha sostenuto fortemente il tema ambientalista ed in esso si rivedeva affrontando anche in prima persona. Pasquale aveva tanti amici e tanti conoscenti. Amici con i quali magari aveva avuto brevi rapporti per poi, talvolta anche per il sopraggiungere delle esigenze personali e lavorative, ed altri con cui ha avuto un rapporto stabile nel tempo che potremmo più collocare nella sfera delle conoscenze. Per ciò che mi riguarda spero di essere stato un suo buon amico, e dal suo atteggiamento ne ho avuto riprova. Pasquale nonostante tanti amici e conoscenti non ha mai avuto mire politiche o partitiche. È stato invece spesso, molto spesso, con tanta frequenza coinvolto o si è fatto promotore di associazioni, comitati e movimenti, specialmente quelli per il benessere ambientale o per la salute. Per un dettaglio più anagrafico va detto che Pasquale Marotta (Maddaloni, 7 luglio 1962 - Maddaloni 30 gennaio 2014) nasce nella città delle due torri, ove è sempre riseduto nasce da Michele e da Lidia De Angelis, dal cui matrimonio nasceranno Angelo, oggi poliziotto in pensione, e Pasquale. Padre commerciante e madre casalinga hanno educato la famiglia nel rispetto degli altri e nell'osservanza religiosa. Pasquale ha sempre aiutato il padre, commerciante di legname in Abruzzo, nell'attività di famiglia soprattutto nei periodi in cui la scuola era chiusa. Pasquale troverà l'a-

more in Filomena Correra (Maddaloni 30 aprile 1964) con cui si unirà in matrimonio il 4 agosto 1990 nella chiesa SS. Annunziata di Maddaloni e dalla cui unione nasceranno i figli Michele e Lidia. Pasquale e Filomena si conobbero nel febbraio del 1981 ed a luglio dello stesso anno lui partì per l'America rimanendoci per ben 9 mesi. Al suo rientro disse a Mena che era ritornato solo per lei. Quindi dopo circa un decennio

si sposarono e nel 1991 nacque Michele, dopo otto anni Lidia(4). Pasquale è sempre stato impegnato nel sociale e nella protezione civile. Ed infatti, la sua tabaccheria, attività che lo ha maggiormente caratterizzato professionalmente ed attraverso la quale da tutti era conosciuto, era diventata dopo il normale orario di lavoro luogo di incontro per discutere dei problemi della Città. Amico e confidente di tutti, schietto e senza peli sulla lingua. La sua tabaccheria era il luogo dove le persone del rione venivano per farsi compilare bollettini, leggere e scrivere lettere, farsi consigliare: era l'amico di tutti e sempre a disposizione per qualsiasi problema. La tabaccheria era anche la sede dove lui raccoglieva notizie e scriveva per il giornale. Da qui, infatti, la passione per lo scrivere che concretizzerà inizialmente con Corriere di Caserta nel 1993 per poi passare alla Gazzetta di Caserta. Per Hobby va detto che ha praticato molti sport tra cui l'equitazione(5), era un mountain biker: faceva chilometri con la bici ed a tal proposito la moglie ricorda che quando lei era in vacanza a Baia Domizia lui andava con la bici da lei partendo da Maddaloni fino a Baia. Ha poi fatto parte del CAI. Racconta la moglie Mena: "Non ha mai esternato i suoi sentimenti ma è sempre stato gioviale, sorridente e quelle rare volte che si arrabbiava bisognava lasciarlo stare… dopo un po' ritornava tutto come prima. Difetto: non ammetteva mai di avere torto", ed era molto legato alla famiglia(6). Ed era perché nella famiglia si formasse una coscienza responsabile. Amava la buona cucina e si vedeva dalla stazza, per la serie: toglieteci tutto ma no il cibo. Altre passioni sono state il bricolage(7) ed i viaggi, soprattutto con il camper, e naturalmente la lettura anche di riviste di storia, viaggi e motori, turismo.

Michele Schioppa

-(1) Per approfondimenti vedasi a firma Michele Schioppa, in L'Eco di Caserta: "Maddaloni, l'amico giornalista Pasquale Marotta e la sua informazione onesta" del 19 aprile 2016 e "Maddaloni, dal ricordo di Pasquale Marotta al Rapporto sulla pena di morte, al Convitto ed in Radio" del 1 febbraio 2016.

-(2) Ricordandolo in un convegno a lui dedicato il 30 gennaio 2016 nel Convitto Nazionale Statale "Giordano Bruno" di Maddaloni si è ricordata anche la sua collaborazione radiofonica a "Dietro l'Angolo".

-(3) Discorso a parte per Orizzonti, la fortunata e provvidenziale testata periodica maddalonese nata dall'idea di Giuseppe Ceci e che vedeva nella redazione oltre a Pasquale Marotta dei suoi cari amici come Giuseppe Miretto, Vincenzo Sollitto, Lello Verdicchio, Arturo Cerreto, Felice Fusco, Aniello Renga, Alberto Marzaioli, Alfredo Omaggio, per un po' anche lo scrivente, ed altri. Con questa esperienza riuscì ancora meglio Pasquale nella sua missione di fare informazione. Inizialmente la redazione di Orizzonti fu ospitata nella sezione locale dei CISL di via Marconi a Maddaloni.

-(4) Pasquale frequenterà la Scuola Elementare "Luigi Settembrini" via Roma, la scuola Media "E. de Nicola" poi l'Istituto Industriale di Maddaloni per due anni ed infine si è diplomato in Ragioneria presso l'Istituto Tecnico Commerciale di Nola In verità era desideroso di continuare gli studi ma subito dopo il diploma il padre si è ammalato ed ha rinunciato a proseguire gli studi per stargli vicino.

-(5) Il rapporto con gli animali andava oltre, infatti, ebbe anche 4 cavalli, due cagnolini. e dei gatti.

-(6) Il suo carattere è stato forte e determinato: "L'ho visto piangere solo alla morte del padre che ha curato e gli è stato vicino sin da quando è comparsa la malattia, non lo ha lasciato mai un minuto. Ha sacrificato tutto per il padre: studi e lavoro". Dirà la moglie.

-(7) Altre passione sono state il bricolage che lo ha portato a creare decine di modelli di navi di diversa grandezza ed anche in bottiglia. In casa faceva anche lavori di muratura e tinteggiatura. Tutto con precisione e studiato su riviste specializzate.

Domenico d'Isa

Il Colonnello dei Bersaglieri Domenico d'Isa(1) nasce a Napoli nel 1963 da Giuseppe (1932) e Maria Fortino (1936) sposati in Napoli nel 1958, da cui nasceranno Domenico, Margherita e Mariano. Giuseppe d'Isa è Sottufficiale dell'Esercito mentre Maria Fortino casalinga è dedicata all'educazione dei figli ed all'amministrazione della casa(2). Domenico Frequenta i corsi dell'Accademia di Modena e della Scuola di Applicazione d'Arma di Torino (1982-1986) con assegnazione al 45° Battaglione f. ARBOREA in MACOMER (NU) (1986-1987). Lo troviamo poi al 151° Reggimento f. SASSARI (1987-1996) e dal 1990 al 1995 impiegato nelle Operazioni VESPRI SICILIANI e FORZA PARIS e da qui una ricca carriera fino all'attuale incarico alla Scuola di Commissariato di Maddaloni(3). Nel corso della carriera ha svolto molti i moltissimi corsi ed è stato insignito molte volte(4). A livello privato conosce la moglie Signora Monica, sin dalle scuole medie con cui si fidanza alle superiori e si sposa il 12 settembre del 1987 nella chiesa della Scuola di Commissariato di Maddaloni e dal loro matrimonio nascerà il 12 settembre 1992 a Cagliari la figlia Giorgia Maria. Il suo Hobby è la lettura e da bravo bersagliere pratica diverse attività sportiva ed ha la passione per il mare, e la natura in generale.

Michele Schioppa

-(1) Per maggiori informazione vedasi Michele Schioppa, "Maddaloni, il Colonnello Domenico d'Isa dopo anni rientra in città con funzione di comando" in L'Eco di Caserta del 20 aprile 2016.

-(2) Dopo la frequenza dei cicli di studi obbligatori a Maddaloni è all'Università di Modena per l'Acc. Militare e a Torino (1982) per la Scuola di Applicazione ed Università degli Studi, essendo da piccolo, per la professione paterna, affascinato della vita militare. È Laureato in Scienze Strategiche (1997) all'Università di Torino e frequenta un Master in Studi Internazionali Strategico-Militari (a.a. 2000/2001) presso l'Università "Luiss" Guido Carli di Roma e la Statale di Milano. Si abilita all'Aviolancio ed è autorizzato a fregiarsi del distintivo per Comandanti di Reparti ed Unità corazzate.

-(3) Dal 1996 sarà al Comando Brig. Bersaglieri GARIBALDI (Caserta) impiegato nelle Operazioni all'Estero COSTANT GUARD in BOSNIA-HERZEGOVINA, ESSENTIAL HARVEST in FYROM e JOINT GUARDIAN in KOSOVO. Conseguito il titolo di ISSMI è al Comando Divisione ACQUI (2001- 2006) e partecipa a numerose Esercitazioni Nazionali, Internazionali (Germania e USA) e NATO. Da qui va all'8° Regg. Bersaglieri per poi l'anno successivo ritornare al Comando Divisione ACQUI (2007-2010) e qui prende parte all'Operational HQ Greco. Ancora comanda il 7° Regg. Bersaglieri in Bari ed Altamura (2010 -2013) e sarà in LIBANO quale Comandante di ITALBAT nell'ambito dell'Operazione ONU - LEONTE XI. Poi sarà al 2° Comando delle Forze Operative di Difesa (2013-2015), in San Giorgio a Cremano (NA) e quindi dal 2015 è assegnato dallo Stato Maggiore dell'Esercito presso la Scuola di Commissariato di Maddaloni, con l'incarico di Vice Comandante e Capo del Reparto addestrativo.

-(4) Elenco delle decorazioni ed onorificenze: Croce di Cavaliere all'Ordine della Repubblica Italiana luglio 2010; Medaglia Mauriziana al merito di 10 lustri di carriera militare 2014; Medaglia commemorativa francese per il personale particolarmente distintosi in zona di operazioni (Bosnia Erzegovina) 1999; Medaglia d'Oro di lungo Comando 2014; Croce d'Oro per anzianità di servizio militare 2000; Croce commemorativa per operazioni salvaguardia libere istituzioni e mantenimento ordine pubblico - VESPRI SICILIANI 2006; Croce commemorativa per operazioni salvaguardia libere istituzioni e mantenimento ordine pubblico - STRADE SICURE 2012; Medaglia NATO per l'Operazione COSTANT GUARD in Bosnia Erzegovina 1997; Croce Commemorativa italiana per l'Operazione COSTANT GUARD in Bosnia Erzegovina 2002; Medaglia NATO per l'Operazione EXTRACTION FORCE in FYROM 1999; Croce Commemorativa italiana per l'Operazione EXTRACTION FORCE in FYROM 2004; Medaglia NATO per l'Operazione JOINT GUARDIAN in Kosovo 2000; Croce Commemorativa italiana per l'Operazione JOINT GUARDIAN in Kosovo 2006; Medaglia ONU per l'Operazione LEONTE in Libano 2012; Croce Commemorativa nazionale per l'Operazione LEONTE in Libano 2015. Nel corso della carriera ha ricevuto numerosi elogi, 10 Encomi Semplici ed un Encomio Solenne a firma dell'allora Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale di Corpo d'Armata Francesco CERVONI .

Maria Rosaria Rienzo

La dott.ssa Maria Rosaria Rienzo(1) è una delle prime persone a cui mi sono rivolto, l'altra era la prof.ssa Maria Olivieri, allorquando a fine ottobre 1991, decisi di approfondire le vicende storiche, artistiche ed architettoniche nonché le personalità della Città di Maddaloni. Quella dott.ssa Maria Rosaria Rienzo è stata una vita dedicata alla Storia, Archeologia, Arte, Architettura di Maddaloni. Maria Rosaria Rienzo, nasce a Maddaloni il 10 ottobre del 1951 da Arcangelo e Antonia Pellegrino. Maria Rosaria consegue, presso l'Università di Salerno, la Laurea in "Materie Letterarie" con la discussione avvenuta il 14 settembre 1976 a cui seguirà il Diploma di "Corso di aggiornamento culturale e didattico per i docenti di materie Letterarie" del 31 gennaio del 1977 ed ancora, il percorso di specializzazione "Sensibilizzazione dei Bambini all'esistenza, lo studio e la salvaguardia del patrimonio culturale archeologico", nell'anno 1985, e "Sensibilizzazione degli adolescenti all'esistenza, lo studio e la salvaguardia del patrimonio culturale archeologico" nell'anno 1986. Iniziando ad argomentare sul impegno professionale nell'anno 1980 presso il Comune di Maddaloni e con passaggi vari oggi è Direttore della struttura museale(2). Nel corso di questi anni Maddaloni di impegno di coordinamento e dirigenziale, è già prima dell'assunzione al Comune ad iniziare dall'anno 1976/77 ha svolto anche una considerevole esperienza di docenza. Questa sia in ambito pubblico che privato, sia per scuole del primo ciclo, che del secondo, ed ancora per percorsi post diploma ed universitari, e quindi per aggiornamento di studenti e docenti con rilascio dei crediti formativi. L'impegno presso la struttura museale ha consentito alla dott.ssa Rienzo di poter essere parte attiva, collaborare, svolgere attività di consulenza e progettazione, oltre che di coordinamento e funzioni operative rispetto a molteplici attività che hanno visto il Comune di Maddaloni, dall'attività della stessa di fatto rappresentato, coinvolto in progetti con altri Enti come la Seconda Università degli Studi di Napoli, la Soprintendenza ai B.A.A.A.S. di Caserta e Benevento(3), Soprintendenza Archeologica per le Province di Napoli e Caserta ed altri Enti(4). Dagli anni '80 a lei è affidata l'ideazione e la cura della Sezione didattica del Museo Civico, infatti si è resa promotrice di progetti con le scuole di ogni ordine e grado esistenti sul territorio maddalonese, di visite guidate sul territorio attraverso itinerari culturali concordati con le scuole, di visite guidate nel Museo e di pubblicazioni di Educational didattici(5). Diversi sono i convegni che la hanno vista relatrice, anche di numerose conferenze sui Beni Culturali locali e sulla Didattica Museale, così come le sue pubblicazioni(6). Si è occupata, inoltre, anche del coordinamento e pre-

Foto dott. Giuseppe Diodati

fazione di pubblicazioni di natura scientifica(7). Nell'ambito delle attività progettuali si è occupata della ricerca e consulenza storica nell'ambito della realizzazione di un punto d'informazione telematico e di adeguamento funzionale di alcuni locali nel complesso monumentale di Santa Maria De Commendatis nell'ambito del "Programma operativo OB 1 1994/9 misura 3 itinerari culturali Magna Graecia" dall'ottobre 1997(8). Ricca e notevole è stata la collaborazione con riviste e Grandi Eventi(9).

Michele Schioppa

-(1) Per approfondimenti vedasi Michele Schioppa, "Maddaloni, la direttrice Maria Rosaria Rienzo esempio di Amore e dedizione per la propria Terra"in L'Eco di Caserta del 20 aprile 2016.

-(2) Sul piano occupazionale si rileva principalmente l'assunzione, a seguito atto di avviamento al lavoro n. 41 del 02 aprile 1980, con Contratto di Formazione dal Comune di Maddaloni, che dal 3 aprile 1980 sarà trasformato per la qualifica di Impiegata Direttiva Assegnata al Museo Civico, del medesimo Settore nella medesima data ha svolto le funzioni di coordinatrice dell'Ufficio. Il ruolo sarà trasformato in quello del Responsabile del Museo Civico dal 26 aprile del 1988 ed è stato mantenuto fino al 3 ottobre 2001, e dal 4 ottobre 2001 sarà chiamata a svolgere il ruolo di Direttore della struttura museale.

-(3) Circa la collaborazione con la Soprintendenza ai B.A.A.A.S. di Caserta e Benevento vanno rilevate in particolare due attività, una relativa all'anno 1995 ed un'altra al biennio 1996/97. Per la prima, anno 1995, l'intervento riguarda l'Adozione ed il restauro dell'Affresco raffigurante il Cristo Pantocratore presente su una delle colonne della Chiesa di San Benedetto Abate di Maddaloni, a ridosso del monte. Per ciò che concerne, poi, il secondo intervento, per il biennio 1996/97, l'intervento ha riguardato l'Adozione ed il restauro dell'Affresco raffigurante absidale presente nella Chiesa di San Luca di Maddaloni, dove ha svolto l'attività di promozione dell'adozione e coordinamento della diffusione delle metodologie d'intervento operate sull'Affresco mediante realizzazione di opuscolo e conferenza. Per entrambi gli interventi la Soprintendenza per i B.A.A.A.S. di Caserta ha attestato la buona qualità di collaborazione svolta da Rienzo.

-(4) Fin dal 1980, presso la sede museale, e non solo la dott.ssa Maria Rosaria Rienzo si è occupata della ideazione e coordinamento di mostre, nonché ha curato la prefazione dei cataloghi e dei depliants degli stessi.

Inoltre va ricordata l'attività di Collaborazione scientifica alla redazione di un progetto di "Prospezioni geo archeologiche nell'area Archeologica di Calatia" nell'anno 1996 e di Coordinamento scientifico della fase istruttoria di uno Studio di Fattibilità relativo agli scavi archeologici e alla sistemazione dei luoghi dell'antica Calatia, il tutto sempre svolto con specifica competenza, la medesima che ha dedicato alla Ideazione di Convegni e Conferenze in genere da oltre un trentennio.

-(5) Gli Educational didattici prodotti curati da Rienzo sono stati editi dal Museo Civico di Maddaloni con le Scuole cittadine durante lo svolgimento delle Settimane dei Beni Culturali, nell'ambito dell'iniziativa "La scuola entra nel Museo".

-(6) Maddaloni nel ' 700- Studi preliminari in atti del Convegno dei Gruppi Archeologici dell'Italia meridionale - Prata Sannita; La maiolica a Maddaloni - Storia, documenti, opere in Maddaloni- Archeologia, Arte e Storia, Maddaloni 1989; De Antiquitatibus Urbis Magdaloni- La fabbrica settecentesca delle maioliche in Maddaloni: Le fornaci e i Mulinelli in Maddaloni, Archeologia, Arte e Storia, Maddaloni 1989; Statue lignee a Maddaloni, Maddaloni 1989; I Segreti del Medioevo- Gli affreschi di Maddaloni, Maddaloni 1992; La chiesa dell'Annunziata (depliants); Una chiesa da ricordare Sant'Alfonso Maria de Liguori, Maddaloni 2001; La chiesa del Corpus Domini (depliant); Calatia nelle carte dei confini storici tra il XVII e il XIX secolo- 2004.

-(7) Tra queste si segnalano i volumi: G. Sarnella Palmese "La Pittura Manierista a Maddaloni", Maddaloni 1998; AA.VV. "L'Annunziata e i Carafa", Maddaloni 2001; G. Sarnella Palmese - E. Scognamiglio "Architettura e Religione del Convento di San Francesco d'Assisi oggi Convitto Nazionale " G. Bruno"", Maddaloni 2003; AA.VV. "Il Catalogo del Museo Civico", L. Cielo "Maddaloni medievale dall'età longobarda all'età sveva", Maddaloni 2009 e G. Sarnella Palmese "I Giardini del duca di Maddaloni tra Settecento e Ottocento", Maddaloni 2012.

-(8) Si è occupata inoltre dell'attività di coordinamento delle fasi istruttorie relative al progetto "Le Vie dei Pellegrini" promosso dall'Amministrazione Provinciale di Caserta in collaborazione con l'Associazione Mecenate di Roma rispetto ai lavori di completamento, restauro ed allestimento Museale del Complesso di Santa Maria de Commendatis nell'ambito degli interventi relativa ai piani d'interventi di interesse nazionali inerenti i percorsi Giubilari e pellegrinaggi in località fuori Lazio.

-(9) Infatti, sono ancora tante le cose da dire: ha collaborato alla rivista semestrale "Sali sul monte" diretta da Giorgio Agnisola; ha collaborato alla I° Biennale di Grafica Internazionale "Franco Imposimato" nell'ottobre del 1985; ha collaborato alla II° Biennale Internazionale di grafica "Franco Imposimato"nell'ottobre 1988; ha collaborato alla Mostra di Pittura "Pentacromie" nel 1993. È stata curatrice dei testi della produzione multimediale eseguiti con il programma Neo Book della neoSoft Corporation: Il Mondo di Calatia e Archeologia a Maddaloni.

Francesco Pellegrino

Foto Pasquale Pellegrino

Francesco Pellegrino(1) nato a Maddaloni(2) il 18 maggio 1968, è noto per essere un tenore italiano dalla carriera in fasce, nel senso che la sua notorietà va dall'infanzia. Precoce alla tenera età di dieci anni lo troviamo già celebre cantante di musica tradizionale e classica napoletana in tutta Italia e in Europa e lo troviamo registrare il suo primo album di canzoni classiche napoletane, diffuso su stazioni radio in tutta Italia. Completa una prima tappa formativa diplomandosi in Canto presso il Conservatorio di Musica di Benevento (1989-1994). Le sue prestazioni artistiche hanno riguardato l'Opera, l'Oratorio, canzoni da concerto e la musica tradizionale napoletana(3). La sua figura è proiettata ai migliori successi e per l'esperienza artistico professionale lo troviamo nel coro del Teatro Alla Scala di Milano dal 1997 al 2001(4). Nel 2004 Francesco Pellegrino ha registrato una collezione di canzoni classiche napoletane in Napoli, intitolata Serenata Napulitana. Tanti sono i ruoli interpretati(5) e ricca la discografia comprende Puccini Magnificat (2003), Serenata napulitana (2004), e Devozione (2009). Francesco Pellegrino attualmente vive a Toronto, in Canada, dove insegna presso l'Università di Toronto dipartimento Studi della voce. Francesco Pellegrino fonda nel 2008 Vesuvio Ensemble(6) con Marco Cera e Lucas Harris che si propone la diffusione dello spessore artistico-socio-culturale dell'enorme patrimonio culturale, teatrale e musicale della tradizione popolare campana, più in particolare e del Mezzogiorno d'Italia più in generale, sia orale che scritta(7). Trasferito a Toronto, nella cui Università insegna dal 2008 al 2012, la sua esperienza è stata oggetto di programmi televisivi dove la Rai gli ha dedicato uno speciale denominato "La Storia di Francesco Pellegrino"(8) di Cristiano de Florentiis per "Community" - Rai Italia del novembre 2015. Altro contributo televisivo interessante su di lui è quello offerto da "Pomeriggio italiano" di Daniela Sanzone dell'11 maggio 2011 su Courtesy Omni Television(9). La stampa nazionale ed internazionale ha avuto modo di dedicargli lo spazio degno della propria identità rappresentativa dell'Italia all'estero(10). La sua città lo ha annoverato tra gli Illustri nel corso della prima edizione della manifestazione dell'Illustre Maddalonese 2015, assegnatogli il 30 gennaio 2016.

Michele Schioppa

-(1) Per una conoscenza web vedasi http://www.francescopellegrino.ca. Per una conoscenza web vedasi http://www.francescopellegrino.ca.
-(2) Ricca e vasta la sua opera, le cui prime citazioni le ebbi nel periodo in cui comparivo del CdA della Pro Loco di Maddaloni ed apprezzai tale risorsa locale, fino a quel momento ignorata.
-(3) La sua voce straordinaria ha catturato l'attenzione del leggendario tenore, Carlo Bergonzi. Inoltre, il Maestro Carlo Bergonzi ha assegnato nel 1994 al tenore Pellegrino La Borsa di Studio Internazionale della Fondazione Arturo Toscanini, invitandolo a continuare i suoi studi con lui nella sua accademia di musica: l'Accademia di Canto Verdiano di Busseto, a Parma, e presso l'Accademia Chigiana di Musica di Siena (1992-1995).
-(4) Qui da citare sono state le partecipazioni del tenore Pellegrino sotto la direzione dei Direttori d'Orchestra di fama mondiale come Riccardo Muti, Roberto Gabbiani, Valerie Gergiev, Lorin Maazel, Wolfgang Sawallisch, Vladimir Rostropovich, Kent Nagano, Georges Prêtre e Giuseppe Sinopoli.
-(5) Come solista in opera, il tenore Pellegrino ha interpretato i ruoli di Cavaradossi (Tosca), Pinkerton (Butterfly), Il Duca (Rigoletto) e Alfredo (Traviata) in tutta Europa e negli Stati Uniti. La sua attività in oratorio comprende di Bruckner Te Deum, Nona Sinfonia di Beethoven, il Requiem di Verdi, il Requiem di Mozart, Stabat Mater di Rossini e Petite Messe Solennelle.
-(6) Si veda http://www.vesuviusensemble.com/.
-(7) Lo stesso Pellegrino parlando del repertorio dice "Si tratta di un repertorio molto insolito per gli ascoltatori del Nord America e sono molto orgoglioso di eseguire questa musica qui. Si tratta di musica tradizionale, ancora suonata e cantata dai contadini del Sud Italia. Lo stile è pieno di ritmo, è concepita come musica da ballo per una festa-rituale".
-(8) Consultabile al link https://vimeo.com/144548095 .
-(9) Si veda https://youtu.be/0d6uXyPB3-k ed ancora https://youtu.be/lPPpxVIe2dg .
-(10) A titolo esemplificativo si segnala uno speciale di World Wide Connections bid e Magazine disponibile al link http://www.brutasinnovationanddesign.com/#!page-24--francesco-pellegrino--issue-6/kl5ty .

Giovanni Di Cerbo

Quella di Giovanni Di Cerbo(1) è una delle figure più apprezzate trasversalmente dalla Politica e dalla Società Maddalonese. "Riservato, impegnato per il sociale e per gli ultimi nella sua operatività; è stato ed è un Grande Signore, Grande Medico e Grande Intellettuale" così lo definisce l'ex Sindaco Francesco d'Angelo(2). Ho avuto modo anche io di apprezzarlo come medico e come persona di Cultura, ospite di alcuni convegni ove ero come relatore o in occasione di presentazione di mie pubblicazioni, ed ancora ho sempre apprezzato il sostegno mecenatico alla Cultura e la promozione di Cartelle con opere d'Arti di artisti locali ma di chiara fama. Lo troviamo anche nel primo comitato di gestione della Biblioteca Comunale di Maddaloni ed ancora il 2 aprile 1977 vicepresidente della costituenda "Ciclistica Fondazione Villaggio dei Ragazzi Maddaloni". Di Cerbo è stato il sindaco che ha dato via a Maddaloni al primo caso concreto di compromesso storico con l'ingresso in giunta (1981-1983) del PCI, unitamente alla DC, Psi e PSDI(3). Per delineare il suo profilo in vista dell'appuntamento delle novanta candeline la gentile, prof.ssa Luisa Iadevaia, mi ha fornito una nota biografica (del marzo 2016) che si riporta integralmente, oltre a ringraziare(4): "Di Cerbo Giovanni nasce a Varano di Ancona il 28 settembre 1926 da Antonio e Gaetanina Iadevaia, ha un fratello Pasquale ed una sorella Clara. Viene trasferito a pochi mesi a Pesaro dove il papà è capostazione delle FF.SS. Si sposa il 22 giugno 1957 con la cugina Luisa Iadevaia, farmacista e docente di scienze matematiche nella Scuola media E. De Nicola di Maddaloni. Dalla loro unione nascono tre figli: Gaetanina, Antonio e Concetta. Giovanni frequenta il liceo classico "Terenzio Mamiani", a Pesaro, dove nel 1945 consegue la maturità classica. Vive il periodo della guerra e nel 1943-44 si trasferisce a Mombaroccio (PU) presso la cognata Tilde. E' partigiano. Frequenta i primi tre anni di Università a Bologna nella Facoltà di Medicina e Chirurgia e, nel 1948, essendo andato in pensione il papà e per motivi di famiglia (la figlia Clara è sposata a Maddaloni) si trasferisce a Maddaloni e di conseguenza, per lo studio, all'Università di Napoli Federico II dove si laurea in Medicina e Chirurgia il 4 aprile 1952. Si iscrive al partito della Democrazia Cristiana. Il 16 aprile 1952 muore il papà. Si specializza in Tisiologia e malattie dell'apparato respiratorio all'Università Federico II.

Si specializza nel 1960 in "Igiene generale e speciale" e si laurea, nel 1963, anche in Sociologia sempre a Napoli. Nel 1968 si specializza in "Radiologia" presso l'Università degli Studi di Torino e fino al 1970 è Medico mutualista. Nel 1971 è vincitore del concorso di Direttore C.P.A. (Consorzio Provinciale Antitubercolare) di Caserta. E' presidente, nel 1975, della C.R.I. (Croce Rossa Italiana) e docente nel Corso di Infermiere Volontarie e nella Scuola per Assistenti sociali. Nel 1977 riceve la nomina dal Provveditorato agli Studi di Caserta di Presidente nelle varie commissioni di concorso. Nel 1981 è insignito della Onorificenza di Cavaliere dal Presidente della Re-

pubblica Italiana. Nel 1982 riceve la Medaglia d'Oro "Carlo Forlanini" al Merito Sanitario Sociale "Federazione Italiana contro la Tubercolosi e malattie polmonari sociali". Nel 1988 l'Onorificenza ufficiale dell'Ordine dei Medici al merito della Repubblica Italiana. Specialista in "Medicina dello Sport" è presidente della Federazione Medico-Sportiva e delegato provinciale per la provincia di Caserta. Specialista in "Medicina del Lavoro" e medico competente, è Direttore Sanitario della Cementir di Maddaloni e del Tronco Autostrade per l'Italia Meridionale nel 1984. Giornalista, è iscritto all'ASMI (Associazione Stampa Medico Italiano) scrive su riviste medico scientifiche. Uomo politico: è Consigliere comunale nel Comune di Maddaloni. È eletto due volte Sindaco: nel 1970 e nel 1979 (affronta tutte le peripezie del terremoto del novembre 1980). Amante della cultura e del viaggiare. Si laurea in "Scienze Turistiche" all'Università di Napoli e conserva gelosamente tutti gli album di foto scattate nei suoi vari viaggi. Impegnato nel sociale: è presidente della UILDM (Unione Italiana Distrofia Muscolare) sez. Caserta. E' stato presidente AMCI (Associazione Medici Cattolici Italiani), sezione di Caserta, attualmente è presidente onorario. E' vice presidente del Panathlon e dei Lions Club Caserta. Direttore sanitario del Villaggio dei Ragazzi di Maddaloni. Direttore sanitario dell'Oasi, struttura per disabili in Castel Campagnano e sostenitore di varie Fondazioni. E' membro dell'Accademia di S. Teodora. Nel 1992 è Direttore sanitario del CDR (Centro Diagnostico Radiologico) di Maddaloni. Oggi, si gode, con la moglie, la crescita degli otto nipotini, quasi tutti già laureati".

Michele Schioppa

-(1) Per uno studio più approfondito si veda a firma dello scrivente Michele Schioppa in L'Eco di Caserta "Maddaloni, in ricordo della Direttrice prof.ssa Maria Olivieri nata al Cielo il 15 aprile 2014" del 15 aprile 2016, "Maddaloni, ricordo di Cacchino (Pasquale Nappo) nel settimo anniversario della morte il 27 febbraio" del 26 febbraio 2016, "Maddaloni, l' 11 si ricorda la persona, la politica e il contesto in cui ha operato Pellegrino" del 10 dicembre 2015, "Maddaloni, Antonio Pagliaro e la storia del Monumento ai Caduti nel Liceo Ginnasio Giordano Bruno" del 4 novembre 2015 e "Maddaloni, Ricordare don Salvatore d'Angelo … nel racconto di Francesco Angioni jr" del 19 agosto 2015, "Maddaloni, l'ex sindaco Francesco d'Angelo: da poco sessantacinquenne, una vita per la Città" del 27 aprile 2016. Da Sindaco (nel 1970 e nel 1979) sarà anche colui il 21 maggio 1983 restituirà agli austriaci le 82 cassette/salme dei compatrioti che erano nel cimitero maddalonese (A. Cembrola - S. Borriello, Cittadini maddalonesi nella Grande Guerra, Maddaloni 2015, pag. 100-101.). Si veda ancora la tesi di Laurea di Antonio Cembrola in Conservazione dei Beni Culturali presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della Seconda Università di Napoli, dal titolo "Maddaloni: politica e società dal 1900 al 1970" anno accademico 2014/2015.

-(2) Lo stesso d'Angelo aggiunge: "Sindaco, mio sindaco, dal 1979 (la legislatura durò fino al 1983) ha gestito una situazione difficile dopo il terremoto a Maddaloni. Ciò anche alla luce del fatto che e' stato un uomo politico di Grande Cultura. Un politico che ha vissuto il suo agire a contatto ed in mezzo alla gente, alla comunità. Amava camminare a piedi e questo gli consentiva di vivere in modo puro la politica, era un democristiano puro difficilmente allocabile in correnti. Da grande benefattore ha sempre orientato la politica agli ultimi all'umanità del prossimo nei cui confronti è stato sempre disponibile. E' proverbiale la sua disponibilità e la sua pazienza ad ascoltare tutti, perché da ciascuno si può sempre apprendere. Mai e' stato visto arrabbiato ma sempre per la risoluzione dei problemi. Fervente cattolico è un uomo di Cultura che per il suo essere super partes nelle istituzioni e corretto non ha subito qualsivoglia sorta di attacco verso la sua persona. Anzi e' stato talmente ben voluto che ha concretizzato il primo esempio di amministrazione del compromesso storico con Dc e Pci in giunta".

-(3) A parte l'episodio dei giovani di estrema sinistra che misero a soqquadro la sede della Biblioteca perché si intervenisse in esito al terremoto del 23 novembre 1980, ha avuto l'adesione di tutte le rappresentanze anche per il forte impegno sociale e sanitario, disinteressato, volontario e competente.

(4) Si ringraziano gli amici Angelo ed Antonio Pagliaro per la preziosa collaborazione.

Michele Cicchella

Michele Cicchella(1) (7/02/1933-12/04/2013) nato da Francesco (1900-1982) e Affinito Luigia Maria (1902-1960), rappresenta uno dei primi rappresentati della fotografia cittadina(2), approcciandosi a tale arte sulle orme del papà Francesco del fratello Enrico(3). Michele fu tra i primi ospiti e studierà (Scuola Elementare e Media) nella Casa del Fanciullo/Villaggio dei Ragazzi con i compagni di giochi don Stefano Tagliafierro e mons. Pietro Farina, con quest'ultimo in particolare sarà legatissimo anche nella morte, a cui ha affiderà anche le sue ultime volontà. Conobbe la moglie Rosa Pecchillo(4) (18/03/1942) sul finire degli anni '50 con cui si sposò il 10 marzo 1963 nella chiesa di Sant'Aniello, da cui nacquero Enrico, Francesco, Maria Luigia, Antonio e Michelina(5). Sarà rappresentante eletto dai genitori della Scuola "Settembrini" e promotore del ripristino della festa e del culto della Madonna delle Grazie in località Sant'Andrea a Maddaloni. Amerà e promuoverà il calcio cittadino(6), realizzerà presepi e sarà noto per la sua professione di foto report de Roma, Giornale di Napoli e Paese Sera (1965-1976), che gli fece vincere il premio "Qualità e Cortesia" a Milano, oltre a premi come quello della Kodak(7). Michele ha avuto una particolare dedizione per gli animali, in particolare i canarini ma anche cani e gatti ed amava la musica avendo fatto parte dalla prima ora della schola cantorum della Casa / Villaggio e quando tutta la comunità fu ricevuta da Pio XII ebbe a cantare al Pontefice il Nabucco di Verdi. Nasce al Cielo il 12 aprile 2013 mentre i funerali si svolsero l'indomani nella Basilica Pontificia Minore del Corpus Domini e gli furono dedicati dei versi dell'amico poeta Francesco Di Vico.

Michele Schioppa

-(1) Per maggiori informazioni vedasi Michele Schioppa, “Maddaloni ricorda il fotografo Michele Cicchella nel terzo anniversario della sua nascita al cielo” in L'Eco di Caserta del 12 aprile 2016.

-(2) Francesco e Luigia Maria si sposarono tra il 1927 e il 1928 e da loro nacquero: Enrico , Antonio, Michele, Mario, Rosa Filomena che costituivano tutta la famiglia.

-(3) Questi si formerà a Napoli con l'amico Pasquale D'Antonio (Foto Lino), nella stessa città dove poi si formerà anche Michele oltre a formarsi presso il fotografo De Simone di Caserta.

-(4) L'incontro tra Michele e Rosa è legato al momento in cui lo stesso decise di lasciare la fabbrica di scarpe in Roma ove lavorava per aprire il suo laboratorio fotografico in Maddaloni a via Amendola, al civico oggi 49, siamo nel 1959/60 dove è stato per tutta la sua esperienza fotografica ed ove ora è il figlio ed erede fotografo Antonio a cui esprimo il ringraziamento per le info biografiche.

-(5) Dopo il matrimonio cambiò residenza passando in via Maddalena con il tempo in diverse abitazioni in via Sant'Eustacchio e via Roma fino a comprare casa nel Parco Sabba nel 1975, sempre in via Roma, consigliato ed unitamente al prof. Antimo d'Alessandro suo amico, compare di nozze nonché esponente di spicco socialista, che lo portò a candidarsi nel Partito Socialista per le comunali negli anni '70 per poi candidarsi più volte nelle file della Dc (su richiesta di don Salvatore d'Angelo con cui d'estate era solito passare insieme intere serata) e risultando nel 1983 il primo non eletto.

-(6) Fu promotore e sostenitore della squadra rionale di Sant'Andrea (US Cittadella), dove poi si andò consolidando con la famiglia Montuori il club calcistico omonimo. Di questa squadra rionale fu presidente e la portò a vincerne negli anni '60 diversi tornei rionali. Ed in questi stessi anni in squadra era con lui il pittore Luigi (Gino) Santonastaso di cui alla tela della Madonna delle Grazie del ripristino della festa. Negli anni '70 e per un decennio fino alla fine dello stesso decennio con la squadra rionale si registrano lusinghieri posizionamenti in ambito amatoriale provinciale e regionale calcistico.

-(7) Fu promotore dell'associazione dei fotografi maddalonesi e stabile fotografo nel Villaggio di don Salvatore, fotografando Presidenti del Consiglio e della Repubblica, Ministri, Senatori Deputati e premi Nobel, oltre a Vescovi e Cardinali. Sue foto sono note in tutto il mondo in particolare quelle che raffigurano Andreotti e don Salvatore d'Angelo.

Pasquale Nappo

Pasquale Nappo (1) è una di quelle persone che è vissuta con le sue idee politiche ed ha vissuto la politica in modo nobile così da destare l'ammirazione d'ogni fazione o partito. Ma chi era Pasquale Nappo?(2) "Il compagno Pasquale Nappo, fulgido esempio di comunista e di combattente per la giustizia, la democrazia e la libertà", così lo descriveva Giosuè Bove il giorno della morte (Segr. Prov. PRC Caserta), viene a "mancare all'affetto dei suoi cari e di tutti i comunisti". Pasquale Nappo nasce a Maddaloni il 14 marzo del 1937 e muore a Caserta il 27 febbraio del 2009, da Salvatore (7/08/1897- 30/06/1976) e da Francesca Desiato (15/12/1902 - 8/02/1983), sposati in Maddaloni il 7 settembre 1922. Pasquale fu il sesto di otto figli. Solo lui e la Gaetana ebbero ad avere un completo percorso di studi, frequenterà il Liceo Classico "Giordano Bruno" di Maddaloni e si laureò in Giurisprudenza nel dicembre 1965 alla Federico II di Napoli(3). Lavorativamente lo troviamo a Capua nel 1963 a dirigere il Campo profughi e nel 1965 vincere il concorso per cancelliere e da qui avrà una lunga carriera itinerante fino a rientrare nella sua Maddaloni(4). Nappo ha partecipato a diversa battaglie per i braccianti e per gli ultimi o indifesi, i quali, ricordava lui, hanno sempre ragione e la politica se ne deve fare carico. Circa l'impegno politico, va detto che Pasquale è stato impegnato appena raggiunta la maggiore età. Testimonia il suo impegno politico-amministrativo appena ventenne negli anni 1956-1957, l'iscrizione al Partito Comunista Italiano, P.C.I., che sarà sempre l'unico partito, fino al 1989 quando lo lascerà non accettando di entrare nella cosa occhettiana proposta alla Bolognina nel 1989, la cosa poi prese il nome di PDS. Pasquale Nappo lo troviamo nel 1991 tra i fondatori nazionali, al teatro Brancaccio di Roma, del Partito della Rifondazione Comunista, dove milita fino al 2006, lasciando poi la politica per l'età ma soprattutto poiché voleva fortemente un ricambio generazionale(5). Pasquale Nappo è, potremmo ritenere, è stato un Uomo di Sinistra, quella "vera" degli anni '60 e '70, un Comunista con la c maiuscola, un servitore dello Stato, un grande lavoratore, un politico di razza. Era conosciuto in tutta la provincia di Caserta, sia per il suo lavoro che per il suo impegno politico che è durato oltre 50 anni, sempre all'insegna di ascoltare i deboli, impegnarsi per gli ultimi, "fare" concretamente per il prossimo. Lui cattolico e credente, negli ultimi anni della sua vita frequentava la chiesa di via Napoli, quasi tutte le sere ascoltava la messa e si intratteneva a discutere con il parroco don Valentino sui più disparati argomenti. Pasquale Nappo è stata una Persona di Cultura. Infatti, nel 1975 e fino al 1979 lo troviamo nel primo comitato di gestione della Biblioteca Comunale e già prima tra i pochi saggi per l'istituzione della stessa(6). Giungendo alla fine della sua esistenza terrena va detto che Pasquale Nappo muore per una emorragia cerebrale in ospedale nella notte di venerdì 27 Febbraio 2009 e lascia una moglie e 3 figli che lo ricordano sempre. Il figlio Salvatore, del padre dirà "Pasquale Nappo ha rappresentato un pezzo di storia politi-

ca, amministrativa, sociale ed umana della nostra città, la Storia la fanno i grandi Uomini e Pasquale Nappo lo è stato, per questo molti lo ricordano e lo ricorderanno". Dalla cronaca di quei giorni apprendiamo la partecipazione di ogni sorta di rappresenta ad iniziare dal gonfalone del Comune di Maddaloni e tante furono le testimonianze atte a tessere le sue lodi(7).

Michele Schioppa

-(1) Per approfondimenti vedasi Michele Schioppa, Maddaloni, ricordo di Cacchino (Pasquale Nappo) nel settimo anniversario della morte il 27 febbraio in L'Eco di Caserta del 26 Febbraio 2016; Michele Schioppa, Maddaloni, l' 11 si ricorda la persona, la politica e il contesto in cui ha operato Pellegrino in L'Eco di Caserta del 10 Dicembre 2015.

-(2) Il mio ringraziamento va a Salvatore Nappo per avermi fornito molte informazioni biografiche che costituiscono l'ossatura del profilo biografico di Pasquale Nappo.

-(3) Volendo completare le info familiari, va detto che, Pasquale si sposerà nella chiesa della SS. Annunziata di Maddaloni, il giorno 5 febbraio del 1966, con Maddalena Picozzi (nata e residente a Maddaloni dal 7 agosto 1939), casalinga, dalla cui unione nasceranno tre figli, Salvatore (Maddaloni 5 dicembre 1966), Carlo (Maddaloni 29 luglio 1968) e Giuseppe (Maddaloni 13 aprile 1972). Va sottolineato come Pasquale Nappo per quanto di ispirazione comunista, come del resto lo era il padre, era un fervente cattolico.

-(4) Negli anni 1963 - 1965, ancora studente in Legge, è direttore amministrativo nel campo profughi di Capua, organismo dell'ONU - UNHCR. Già sul finire del 1965, giovane laureando, vince il Concorso Nazionale per le Cancellerie Giudiziarie. Avrà diverse sedi: Tribunale di Lecco, dal 1966 fino al 1972; Tribunale di Benevento fino al 1980; Pretura di Cerreto Sannita (BN) fino al 1990 rientrando alla Pretura di Maddaloni (CE), dove rimarrà fino alla chiusura Pretura/Uffici del Giudice di Pace. Poi passa a dirigere importanti uffici del Tribunale di Napoli. Nel periodo finale della sua attività professionale avrà come ultima assegnazione, prima della pensione raggiunta per limiti di età nel 2003, la dirigenza della cancelleria della I° Sezione Lavoro sempre del Tribunale di Napoli.

-(5) L'esperienza amministrativa inizierà , a metà degli anni '70 allorquando viene eletto per la prima volta nel Consiglio Comunale di Maddaloni. Siamo negli anni '75-'76 in cui il P.C.I. era radicato in Italia ed anche a Maddaloni, e qui nella Città delle due Torri dove esprimeva figure di alto profilo politico. Arriviamo agli anni '90 dove lo troviamo candidato in occasione della competizione comunale maddalonese del 1992 (513 voti) e lo ritroveremo candidato a sindaco ed eletto consigliere comunale di Maddaloni nel 2001. Il 23 aprile del 1995, per le elezioni regionali fu capolista, sempre per il P.R.C., per la circoscrizione di Caserta dove ottiene 2.716 preferenze, il primo della lista e che per un gioco di resti non lo vide eletto al consiglio regionale.

-(6) Amore per la cultura ed amore per la politica, ha sempre vissuto la politica come servizio al cittadino, al bisognoso, agli ultimi, migliaia sono state nel corso della sua vita le consulenze gratuite in materia di diritto civile, di cui è stato un profondissimo conoscitore anche per la sua esperienza professionale e di studio, in diritto penale ed amministrativo, alle persone ed ai cittadini che invece di ricorrere agli avvocati, si recavano da Pasquale per avere un consiglio, per scrivere un ricorso, per leggere una sentenza, e lo faceva sempre gratis e seguendo l'utente fino alla risoluzione della controversia giudiziaria, una sorta di "avvocato d'ufficio dei poveri", ricordo, commenta il figlio Salvatore, "proposi a mio padre di affittare un piccolo locale dove poter ricevere gratuitamente i cittadini abbisognevoli di avere un parere legale", ha sempre vissuto per e con il prossimo.

-(7) Una testimonianza inedita è quella di Nunzio Renga: "Parlare di Cacchino: i miei pensieri vanno all'aprile 1975, giorni di preparazione della lista del PCI per le amministrative. Il compagno Nappo anche se iscritto da anni non viveva una militanza attiva, tuttavia in quell'anno volle fare l'esperienza di Candidato al Consiglio Comunale. Quello che mi colpì di "Cacchino" fu innanzitutto la sua genuinità, il candore ed in certe occasioni l'entusiasmo e la gioia, la voglia di esserci. Noi giovani della Federazione Giovanile Comunista Italiana vivevamo quella campagna elettorale anche in prima persona perché da qualche mese i giovani diciottenni potevano votare. Nei giorni precedenti le elezioni il compagno Nappo tenne nell'allora sez. R. Furolo del PCI degli incontri con tutti i compagni impegnati nei seggi elettorali come scrutatori e rappresentanti di lista. Da cancelliere spiegò a tutti noi come si costituiva il seggio elettorale, quali erano i compiti degli scrutatori e dei rappresentanti di lista e quale comportamento tenere all'apertura delle Urna. Anche se gli incontri avevano valenza tecnica, la semplicità, la spontaneità e l'entusiasmo di "Cacchino" coinvolgeva tutti quanti noi e la lezione così condotta era assimilata da tutti noi. Il compagno Nappo alle elezioni di Maggio risultò tra i dodici eletti consigliere comunale del Partito Comunista Italiano. Negli anni il compagno Pasquale è stato sempre avanguardia per la difesa dei deboli e del bisogno. Anche con il passare degli anni in lui ho sempre visto entusiasmo, passione, gioia e voglia di esserci".

Teresa Musco

Teresa Musco (Caiazzo 7 giugno 1943 (1) - Caserta 19 agosto 1976) nasce da Salvatore la cui morte nel 1974 sarà anticipata a Teresa e da Rosina Zullo (Alvignano 26 luglio 1906 - Caiazzo 28 marzo 1997) dalla cui unione nacquero dieci figli, alcuni con nome identico perché morti prematuramente i primi: due Domenico, due Fortunata, due Pietro, Maria, Teresa, Stefano e Luigi. Papà Salvatore fa il contadino e la mamma Rosina oltre ad aiutare in campagna fa la casalinga ed è la prima guida spirituale di Teresa. Teresa da piccola si dirà essere "vispa e birichina" ed amata dalla Madonna che si ricorda esserle apparsa dalla età di 5 anni e poi a seguire anche Gesù ed il suo Angelo Custode. Dalla prima apparizione della Madonna inizia il suo Fiat! Attenta alla preparazione della prima comunione la troviamo tra le più diligenti dell'azione cattolica. Tra sofferenze e privazioni, non solo spirituali, riesce ad unirsi a Gesù Eucarestia il 10 gennaio del 1950, anche se poi il rito sacramentale ufficiale sarà del maggio 1951 (nel 30 ottobre del medesimo anno iniziarono le sofferenze) giorno in cui la Madonna (che oltre ai bisogni spirituali interverrà anche per quelli materiali) le riferì in un messaggio circa le sue future guide spirituali: Don Giuseppe Borra e p. Franco Amico(2). Teresa professò la sua consacrazione verginale il 15 ottobre 1963(3) davanti ad un frate che si racconta essere p. Pio e così divenne ostia dell'Ostia Amore Gesù. Giungiamo cosi all'8 gennaio 1968 allorquando andrà a vivere a Caserta presso "zia Antonietta" una conoscente, dove sarà visitata dalle suore della Carità nel cui ordine è la sorella Fortunata, suor Dorina, che la accompagnerà anche a Lourdes il 12 settembre di quell'anno. A Caserta incontrerà don Borra e p. Amico che la seguiranno e le aiuteranno a vivere sia le sante visite, che avrà imparato a raccontare e ricordare nei suoi scritti ed ancora le lacrimazioni della Madonna e di Gesù, fino a giungere la visibilità delle stimmate sulla sua persona tra il giovedì e il venerdì santo del 1969. Nel corso della sua vita si prodigò, su richiesta di Maria e Gesù, affinché per i sacerdoti e nelle famiglie fosse costante il ricorso alla preghiera ed ai sacramenti. Come ultimo pensiero prima di nascere al Cielo confidò ad una sofferente che sono beati coloro che sanno soffrire ed offrire tutto a Dio perché nulla andrà perduto(4).

Michele Schioppa

-(1) Il 13 giugno 1943 riceve il Battesimo nella Chiesa parrocchiale di San Pietro di Caiazzo. Per maggiori info biografiche vedasi Michele Schioppa, "Maddaloni, Teresa Musco, Mistica del XX secolo, si presenta l'opera di p. Gabriele M. Roschini" in L'Eco di Caserta del 21 aprile 2016.
-(2) Teresa tra ricoveri ed interventi sopporterà tanta sofferenza, come le riferirà la Madonna, per i troppi peccati del mondo.
Il 1 agosto 1952, a 10 anni, definirà il programma della sua vita: "Dio solo per fine / Gesù per modello / Maria per guida / l'Angelo per aiuto / io sempre nel sacrificio". Effusa di Spirito Santo Teresa si dirà che parlerà nella lingua aramaica di Nazareth. Dal 1954 inizio in salita il calvario delle malattie fino a prevedere nel 1957 sei mesi di vita, e non certo tacquero le ostilità provvidenziali del padre. All'età di 14 anni in tal Tonino trovò l'anima gemella anche perché entrambi rispettosi del volere di Dio e che dopo poco la ebbe a proteggere dal cielo ove salì a causa di un incidente.
-(3) Mons. Pasquale Mone, il 31 maggio 1964, le consente di unire al voto di verginità anche quello di "vittima" e il 31 maggio 1966 fa l'offerta spontanea e totale della sua vita spirituale a vantaggio dei sacerdoti.
-(4) Di Teresa da tempo è iniziato un percorso per il processo di canonizzazione ed alla sua spiritualità è stata dedicata, oltre una ricchissima bibliografia (richiedibile presso la sua Fondazione) ed un periodico "Messaggio di Amore e di dolore", una Fondazione intestata al suo nome le cui attività sono palesi dal portale web www.teresamusco.it. Ogni sabato in Via Battistessa, 24 a Caserta alle 17 grosso modo si riuniscono i suoi fratelli e sorelle in Cristo per pregare sulla base del suo insegnamento. L'accesso è aperto a tutti.

Antonio D'Angelo

Antonio D'Angelo(1) (La Maddalena (OT) 31 agosto 1960) nasce da Stefano (Maddaloni 15 luglio 1920 - Maddaloni 21 ottobre 1985) e da Maria De Donato (Taranto 11 agosto 1926 - Maddaloni 28 maggio 1990). Sposato con Rosa Tagliafierro (Maddaloni 13 febbraio 1988) nella Chiesa Santa Maria della Pace della Fondazione Villaggio dei Ragazzi con relativo ricevimento nel magnifico salone della stessa Fondazione concesso da don Salvatore d'Angelo. Dall'unione nasceranno due figli Claudia (Maddaloni 20 maggio 1990) e, otto giorni prima della morte della madre, Stefano (Maddaloni 6 maggio 1993). Antonio D'Angelo già all'età di 27 anni nell'anno 1982 sarà impiegato nel settore amministrazione, prima impiegatizio e poi dirigenziale nell'amministrazione degli istituti scolastici della Provincia di Caserta(2). Attualmente ricopre il ruolo di Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi del Convitto Statale Nazionale "Giordano Bruno" di Maddaloni, dove ha assunto servizio per la prima volta dal 1 settembre 1993 al 31 agosto 2000 per ritornarci la seconda volta il 1 settembre 2007 ad oggi, affiancando i Rettori, tra gli ultimi Ciro Pascarella (2011-2013)(3) e Michele Vigliotti (2013- 2016)(4). Parlare del Direttore D'Angelo, e questo è palese a tutti, vuol dire parlare della Monumentale opera francescana che il medesimo, per il ruolo istituzionale ricoperto, dirige. Antonio D'Angelo, figlio di un illustre rappresentante maddalonese, Maresciallo Mag. Stefano D'Angelo, che negli anni '60 ha diretto la Banda Musicale della Marina Militare Italiana e sul finire dello stesso decennio per lungo tempo la Banda della Fondazione Villaggio dei Ragazzi "don Salvatore d'Angelo" di Maddaloni di cui il figlio Antonio sarà per lungo tempo coordinatore (dagli anni '80 al 2000)(5). D'Angelo è noto per essere una persona seria, pacata, disponibile, intelligente, equilibrata, elegante nel fisico e negli atteggiamenti rappresentando a pieno lo stile dell'"eleganza militare" ereditata dal padre(6). Antonio D'Angelo, che ha una vita sociale ed associativa molto attività è stato innumerevolmente volte oggetto di premi ed attestati di benemerenza(7).

Michele Schioppa

-(1) Si ringrazia il prof. Antonio Pagliaro per il Contributo Fotografico.
-(2) I suoi primi trenta anni di impegno e servizio alla Scuola della Provincia di Caserta iniziano il 1 settembre 1982 con un incarico al I° Circolo di San Felice a Cancello, per poi passare a Valle Agricola, a Capriati al Volturno, a seguire ha un incarico a Marcianise, ancora ad Orta di Atella e dal 1 settembre 1993 a Maddaloni tra il Convitto Nazionale Statale "Giordano Bruno"ed il Liceo Scientifico "Nino Cortese" (dal 1 settembre 2000 al 31 agosto 2007).
-(3) Questi è venuto a mancare prematuramente lo scorso il 12 febbraio 2013. Lo stesso è stato il primo ed unico maddalonese nella più che centenaria storia del Convitto Nazionale "Giordano Bruno", di cui il ricorda va al 1807, a ricoprire il prestigioso ruolo di Rettore. Si ricorderà che prima del trasferimento a Maddaloni il 1 settembre 2011 il prof. Ciro Pascarella era Rettore del Convitto Nazionale "Tasso" di Salerno. Nel terzo volume Chi è?, del 2015, abbiamo ricordato il prof. Ciro Pascarella con foto che lo vede unitamente ad Antonio D'Angelo.
-(4) Da D'Angelo già affiancato nel Liceo "N. Cortese".
-(5) Qui va sottolineato il particolare legame con il reverendo don Salvatore d'Angelo che in più occasioni ha affidato ad Antonio incarichi di responsabilità come fare da accompagnatore a Rita Levi Montalcini ed altri.
-(6) Da tutti è riconosciuto il suo impegno diretto, ed indiretto attraverso il supporto ai Rettori del Convitto, tale da far diventare l'Istituzione secolare il Cuore pulsante della vita culturale cittadini e no con presenze illustri ed eventi storici. Per maggiori info vedasi: Michele Schioppa, "Maddaloni, il Direttore Antonio D'Angelo (Conv. Naz. St. "Giordano Bruno") delegato Nazionale ANQUAP" in L'Eco di Caserta del 25 febbraio 2016.
-(7) A dimostrazione della stima che gli si riconosce, l'incarico quale rappresentante di Caserta al Quinto Congresso Nazionale dell'ANQUAP del 2016 in rappresentanza dell'ANQUAP aderente FNADA.

Maestro Aniello Barchetta

Tra le prime figure che ho avuto modo di approfondire nel corso della mia breve esperienza di studio biografico vi è quella del Maestro Aniello Barchetta(1) che nascerà a Maddaloni il 21 Febbraio del 1911 per poi ivi morirvi il 22 Aprile 1985. Di esso, grazie anche all'apporto documentale del Fondo/Archivio di Famiglia, per il quale è doveroso un ringraziamento al figlio Maestro Antonio Barchetta, ho avuto il piacere di scrivere largamente sulla stampa e con testi editi in modo diretto(2) o indiretto(3). Vale la pena fare una precisazione per chiarezza nei confronti del lettore e degli studiosi(4). Il Maestro Aniello dopo un patimento nell'ospedale di Caserta la sera del 21 aprile 1985 morente tornerà a casa e nella tarda sera nascerà al Cielo. Da qui in tutte le pubblicazioni il ricordo del decesso al 21 aprile 1985 anche se anagraficamente il decesso, registrato l'indomani, risulta al 22 aprile 1985. Dopo questo doveroso chiarimento va detto che il Maestro Aniello Barchetta(5) è uno dei rappresentanti della Poesia e Musica maddalonese che, diversamente da altri, ha portato un contributo non solo nella musica strumentale ma anche compositiva, sia in note che in versi e che ha esteso l'estro artistico nei molteplici campi delle Arti. Si contano sculture, disegni, dipinti, bassi ed alti rilievi ed altro nella sua produzione. La sua specializzazione musicale la troviamo nell'ambito orchestrale che si affianca a quello bandistico che nella sua Maddaloni ha avuto colleghi di riconosciuta grande professionale come il Maestro Giuseppe Renga. Aniello Barchetta è stato Educatore(6) della prima ora, in modo libero, volontario e gratuito delle lettere e delle lingue (anche inglese e francese) oltre che della Musica (strumento e canto) è stato un fervido cattolico ricoprendo già all'età di 17 anni la carica di Presidente della Azione Cattolica negli anni '30 del secolo scorso. Componente e direttore di Orchestre, anche di fuori Regione Campania, è stato insignito e destinatario di medaglie ed apprezzamenti dal Santo Padre, dal Re, dal Fascio Nazionale, dal Presidente della Repubblica e dall'Amministrazione Provinciale e Cittadina nel corso della sua lunghissima vita d'impegno artistico. Premiato più volte per le sue opere poetiche e letterarie (presenti in molteplici antologie) è significativa la presenza della sua produzione di cui si segnala l'apprezzamento dalla corrispondenza con il Tenore Luciano Pavarotti. In sintesi la produzione di Aniello Barchetta è stata di: pitture, sculture,

Orchestra Bizarro 3° dx Maestro Barchetta

poesie, canzoni, ballabili e fiabe. Suo primo maestro di disegno e scultura(7) fu il prof. Alberto Estrafallaces con cui collaborò lungo tempo presso il Circolo Nazionale di Caserta. Particolare il legame con il territorio maddalonese, ed al suo protettore, da qui il recupero e la divulgazione di antiche tradizioni devozionali dei secoli passati. Stabile la collaborazione con la Casa del Fanciullo/Villaggio dei Ragazzi del suo allievo ed amico don Salvatore d'Angelo nonché la sua stabile presenza negli eventi "vip" cittadini e del Regio Ginnasio Liceo "Giordano Bruno", come dimostra la presenza giornalistica del tempo e come ricorda il prof. Pietro Vuolo nella sua "Storia di Maddaloni". Alta figura di educatore e di artista ha sempre inserito e valorizzato la città natia nella ampia produzione, edita ed inedita. Testimonianze, nelle opere edite che lo riguardano, sono a firma di amici ancorché testimoni del suo operato come: don Salvatore d'Angelo, Crescenzo Del Vecchio, Salvatore Cardillo e Salvatore Pellegrino. Dal'esperienza artistica del Maestro Aniello è nata nell'anno giubilare del 2000 l'Associazione Culturale Musicale ONLUS "Aniello Barchetta" fondata e diretta dal figlio Maestro Antonio.

Orchestrina Azzurra 2° Sn Maestro Barchetta

Michele Schioppa

-(1) Aniello nasce da Alfonso (Caserta 20 dicembre 1882 - Maddaloni 21 giugno1935) e da Elisabetta Galasso (Maddaloni 9 ottobre 1889 - Maddaloni 25 dicembre 1977) in una vano di proprietà di Alfredo de Sivo, tra la fabbrica omonima in cui operavano i genitori e la Chiesa del SS. Corpo di Cristo, oggi Basilica Pontificia Minore del Corpus Domini. Primo di 4 figli. I genitori si unirono in matrimonio il 4 luglio 1909 nella chiesa di San Benedetto in Maddaloni e dalla cui unione nasceranno Aniello, Anna (Maddaloni 12 gennaio1920 - Maddaloni 17 luglio 2010), Giovannina (Maddaloni 16 gennaio 1923 - Maddaloni 28 febbraio1995.) e Pasquale (Maddaloni 5 marzo 1928 - Maddaloni 28 giugno 1946).
-(2) Aniello Barchetta, note biografiche sul violinista compositore (Maddaloni 2001), Tu Donna - La Figura della Donna nella poetica di Aniello Barchetta (Maddaloni 2003), Aniello ed Antonio Barchetta e la Basilica pontificia Minore del Corpus Domini (Maddaloni 2003), Tu Donna - Note Biografiche sul Maestro Antonio Barchetta (Maddaloni 2004) e Aniello Barchetta Vita ed Opere (Maddaloni 2005).
-(3) Come ad esempio San Michele, patrono di Maddaloni, Maddaloni (Maddaloni 2001).
-(4) Il riferimento va a chiarimento sia delle opere a mia firma che a quella successiva a firma del Maestro Antonio Barchetta (figlio ed erede musicale del Maestro Aniello) e della scrittrice Irene Caliendo, autori dell'opera " Aniello Barchetta "...mi resta solamente la cara mamma, il verso ed il violino..."" per Albus Edizioni nel 2011, nella collana "I Saggi".
-(5) Il Maestro Aniello troverà l'amore in Rosaria Buonavita (Maddaloni 31 gennaio 1921) con cui si unirà in matrimonio il 20 giugno 1948 nella chiesa di San Benedetto di Maddaloni e dalla cui unione nasceranno Antonio (Maddaloni 14 giugno 1949) e Gioacchino (Maddaloni 3 agosto 1950).
-(6) I rudimenti della formazione li apprese presso la scuola elementare Settembrini. Anche se, considerata la vicinanza e la collaborazione con la chiesa di San Benedetto Abate, presso cui si trasferirà come abitazione (1920-1923) in giovane età, guidata dal canonico don Giuseppe Santonastaso noto educatore, il legame con questi gli consentirà sicuramente ricevere un supporto formativo. Formazione che, sull'esempio di don Giovanni Bosco (che vi era questo influsso lo dimostrerà l'azione futura di don Salvatore d'Angelo che sarà allievo del canonico ed amico del Maestro Aniello), e forte delle motivazioni che più in avanti negli anni ispireranno don Lorenzo Milani, il Maestro Aniello trasmetterà agli altri frequentatori dell'oratorio parrocchiale.
-(7) La sua ampia produzione artistica è riscontrabile nel Cimitero di Maddaloni e in chiese locali. Tra i pannelli più noti vi è quello raffigurante San Luigi Gonzaga nella Cappella/Congrega dei Sacerdoti del Cimitero di Maddaloni ed il paliotto sepolcrale della tomba del Servo di Dio fr. Francesco Mercorio Ofm cap. nella chiesa S. Maria Immacolata di Maddaloni oggi Parrocchia.

Maestro Stefano D'Angelo

Stefano D'Angelo (Maddaloni(1) 15 luglio 1920 - Maddaloni 21 ottobre 1985) nasce da Marco D'Angelo e da Rosa De Angelis in una famiglia numerosa, composta da 18 figli, e da piccolo comincia la passione per la musica trasmessa dal papà Marco musicante autodidatta, sia a lui che ai fratelli Pasquale e Vittorio. Stefano frequenterà la scuola elementare e media nelle succursali della frazione di Montedecoro iscrivendosi subito dopo al Conservatorio di Musica di Napoli San Pietro a Maiella dove conseguirà il Diploma di Tromba e Trombone nell'anno 1937 a 17 anni. Intanto sappiamo che si arruolerà a 16 anni nella Marina Militare frequentando le Scuole CEMM (Corpo Equipaggiamento Marina Militare) di Taranto dove conoscerà la futura moglie Maria De Donato (Taranto 11 agosto 1926 - Maddaloni 28 maggio 1990) e dalla quale avrà ben otto figli tutti viventi. Ecco chi sono: Edoardo (nato a Taranto il 31 maggio 1946) ed Elisa (nata a Taranto il 6 giugno 1950), quindi i primi due nati a Taranto città bellissima e quartier generale della Base Navale della Marina Militare Sud Italia, a seguire Rosanna (nata a La Maddalena il 10 marzo1955), Silvana (nata a La Maddalena il 5 febbraio 1956), Barbara (nata a La Maddalena il 4 dicembre 1957), Marco (nato a La Maddalena il 1 settembre 1959), Antonio (nato a La Maddalena il 31 agosto 1960) e Cecilia (nata a La Maddalena il 24 maggio1964) nati tutti nella bellissima isola de La Maddalena base navale degli alleati americani.

Ricco è il curriculum militare di Stefano che parteciperà al secondo conflitto mondiale imbarcato su navi da guerra alcune delle quali saranno silurate e affondate. Più volte ferito, fatto prigioniero, riesce a liberarsi insieme ad altri commilitoni. È insignito con numerose medaglie al valor militare e croci di guerra come ricordo il cav. Salvatore Borrielo(2) in un suo specifico studio(3). Il Maestro Stefano D'Angelo è stato Direttore di numerose Bande Musicali e Fanfare della Marina Militare con cui eseguirà numerosi concerti nelle piazze di tutta Italia. Con il grado di Maresciallo Maggiore della Marina Militare alla fine degli anni sessanta e inizio anni settanta guiderà la Banda Musicale della Marina Militare Italiana accogliendo Capi di Stato e di Governo. Al termine della sua carriera militare dopo il congedo avrà una esperienza da Direttore di Banda musicale nella Città di Tripoli in Libia dove formerà la Banda Musicale dell'esercito e della polizia. Ritornerà in patria per ricongiungersi alla famiglia lasciata a Taranto e decide di ritornare di li a poco nel luogo natio dove porterà la famiglia. Inizia la collaborazione con il Villaggio dei Ragazzi chiamato da don Salvatore d'Angelo a dirigere la Banda Musicale dei Ragazzi, siamo sul finire del 1966 suben-

trando al maestro Benincasa. Nel corso di questa esperienza bandistica sarà affiancato da vari Maestri come e soprattutto Salvatore Silvestro. Il Maestro Silvestro, per la Banda del Villaggio dei Ragazzi(4), metterà in sordina quella della Città di Maddaloni di cui ne è il capo banda e direttore e, subentrerà, una volta lasciata la guida di D'Angelo a quest'ultimo nella Fondazione maddalonese ad occuparsi della Banda. Con Silvestro avrà un ruolo nella banda anche il figlio del maestro Stefano, Antonio, che lo affiancherà in qualità di Coordinatore Amministrativo. Con la Banda Musicale del Villaggio dei Ragazzi parteciperà anche ad una puntata dello Zecchino d'Oro presentato da Ciro Tortorella e conoscerà la bravissima indimenticata Maestra Mariele Ventre. Il Maestro Stefano D'Angelo muore a Maddaloni il 21 ottobre 1985 all'età di 65 anni. La memoria, gli insegnamenti del Maestro D'Angelo sono rimasti intatti al punto tale che nel 2013 nascerà una associazione musicale intitolata a lui ed al Maestro Salvatore Silvestro(5). L'Associazione Musicale "Maestri Stefano D'Angelo - Salvatore Silvestro" è stata costituita il 7 dicembre 2013(6).

Michele Schioppa

-(1) Per approfondimento si veda Michele Schioppa "Maddaloni, il Maestro Stefano D'Angelo Direttore della Banda della Marina e del Villaggio" in L'Eco di Caserta del 21 aprile 2016.
-(2) Salvatore Borriello, Decorati al Valor Militare della Città di Maddaloni, Maddaloni 2007, p. 99.
-(3) Queste sono:
- Croce al Merito di Guerra, assegnatene ben n.3;
- Riconoscimento della Campagna Guerra 1940-45;
- Encomio Solenne per aver partecipato alla Difesa di Lero;
- Distintivo d'Onore di Volontario della libertà ed ancora un Distintivo Onorifico per Patrioti "Volontari della Libertà del 30 maggio 1945;
- Croce d'Argento di anzianità di servizio;
- Autorizzato a fregiarsi del distintivo del periodo bellico 1940-43 con 2 stellette e di quello della Guerra di Liberazione 1943-45 anche qui con 2 stellette; ed ancora del nastrino della medaglia commemora 1940-1943 con 2 fascette e del nastrino della medaglia commemora 1943-1945 con 2 fascette;
- Riconoscimento di Partigiano dal 26 febbraio 1944 al 30 ottobre 1944, che facendo seguito al periodo di attività operativa a Lero dal 9 settembre al 17 novembre 1943 dove fu prigioniero per causa partigiana dal 17 novembre 1943 al 26 febbraio 1944.
Per la sua carriera militare sarà militare comune di I classe, Sottocapo, Sergente, II Capo, Capo di III classe, Capo di II Classe, Capo di I classe, Sotto Tenente Corpo Equipaggiati della Marina Militare.
-(4) Il figlio Antonio D'Angelo, a cui si esprime un sincero ringraziamento per aver fornito alcune info biografiche ed il contributo fotografico, riferisce che la Banda nasce ufficialmente nel dicembre del 1955 anche se già nel febbraio del 1948 risultano essere stati chiesti contributi alla pontificia commissione assistenza ed ancora poco dopo alle amministrazioni comunali e provinciali. Ed ancora nel 1951 nasce la scuola di musica interna al Villaggio per preparare gli allievi musicanti, una formazione continua dato che per lo più questi erano quelli delle scuole elementari e medie che dopo questi cicli di studio andavano via e lasciavano la Banda senza, magari smettere di suonare, ma in altre bande dei loro comuni. Tanti allievi di questa Banda sono diventati musicisti e direttori di bande. Alla guida della banda si sono alternati dalla nascita il Maestro Giuseppe Renga fino al 1966, da qui il Maestro Vincenzo Benincasa fino al 1969 cui è subentrato il Maestro Stefano D'Angelo ed ancora dal 1983 il Maestro Salvatore Silvestro fino al 2000, cui sono subentrati Pasquale Lasco, Raffaele Cimino e Domenico Fiorinelli fino all'attuale gestione in capo ad Aldo Del Prete.
Altri Maestri hanno affiancato i Direttori/Capo Banda nel tempo e l'ordine della loro collaborazione dovrebbe essere Francesco Marchesiello (presente nel 1955), Antonio Pastorino e Domenico Cioppa e Giovanni Orsomando.
Ai fini del coordinamento e funzioni amministrativi nel tempo hanno reso la loro opera il rag. Antonio Marino, l'ex allievo Carlo De Luca, Antonio D'Angelo stesso ed Aldo Del Prete.
Oltre al gemellaggio con il Coro Antoniano e lo Zecchino d'Oro del 1976, la banda, annualmente impegnata con almeno una trentina le esibizioni oltre ad uscite speciali, si è distinta nel 1961 (durante la manifestazione musicale nazionale "piccolo mondo" della Rai suonò alternandosi con quella dell'Arma dei Carabinieri), nel 1968 (31 marzo suonò allo Stadio di Calcio di Caserta durante la partita di serie C Casertana/Lecce), nel 1991 (27 e 28 aprile 1991 con la partecipazione al 1° Concorso Nazionale per Bande Musicali a Pesaro), ed altre.
-(5) Per approfondimenti vedasi Michele Schioppa, "Maddaloni, il Maestro Salvatore Silvestro… guida ed esempio di musicanti maddalonesi" in L'Eco di Caserta del 21 aprile 2016.
-(6) Alla nascita ha come presidente Mario Nicola d'Addiego, Francesco Cassaro quale Vice. Presidente onorario Antonio D'Angelo, figlio del Maestro Stefano, ed ancora consigliere nonché Segretario Organizzativo Vincenzo Silvestro, figlio del Maestro Salvatore. L'Associazione nasce con l'intendo di riportare agli antichi splendori la tradizione musicale e culturale della Città di Maddaloni.
Primo evento promosso e realizzato, è stato il Concerto di Santo Stefano alle ore 18 del giorno 26 dicembre 2013 nel Salone del Convitto Nazionale Statale "Giordano Bruno" di Maddaloni. Da lì a poco l'Associazione costituisce con altri la Banda Sinfonica della Città di Maddaloni diretta dal Maestro Luigi Pascarella.

Maestro Salvatore Silvestro

Salvatore Silvestro è stato il Maestro, Direttore, Capobanda della Banda della Città di Maddaloni(1). Salvatore Silvestro nasce a Maddaloni il 20 ottobre del 1933 da Giacomo (Maddaloni 1984-1969) ed Angela Senneca (Maddaloni 1905 - 1980)(2) i cui figli saranno Vincenzo, Salvatore, Rosa e Carmela. Salvatore consegue la licenza elementare e quasi contemporaneamente, è affidato per la formazione Musicale, a 10 anni, per lo studio del clarinetto e teoria della musica, ai maestri maddalonesi Gaetano Barbato e Giuseppe Renga. Lo troviamo già in bande e complessivi di formazione campana, pugliese e non solo, in giro. A 15 anni frequenta il maestro Michele Lufrano nella città di Carovigno perfezionando i suoi studi musicali. La presenza e ricerca della sua esibizione va compresa alla luce della sua formazione di musicista classico che gli consente di toccare un vasto repertorio con il suo clarinetto. E girando girando nelle regioni del sud ma anche del centro lo troviamo un giorno esibirsi in Molise, precisamente a Forlì del Sannio, sul finire degli anni '50 a febbraio, dove in occasione del concerto del Santo Patrono conosce la futura moglie: Licia Lombardi (Forlì del Sannio (IS) 13 febbraio 1935 - Maddaloni 20 novembre 2011) e subito i due si innamorano(3). Nella sua vita musicale il suo impegno è per sempre per la banda della Città di Maddaloni, perché è lì che muove i primi passi. L'impegno di Salvatore, fino all'ultimo giorno, è stato proteso a tenere in alto in nome di tale banda cittadina alla cui esperienza aggiunge quella della Fondazione del Villaggio dei Ragazzi. Siamo a metà anni '70 allorquando, il Maestro Stefano D'Angelo che guida questa, ha bisogno di musicanti della banda cittadina che rende prestigiose talune partecipazioni della sua banda e qui inizia il sodalizio con Salvatore Silvestro. In questo periodo Silvestro diventa vice direttore della Banda della Fondazione Villaggio dei Ragazzi nonché docente della scuola di musica della medesima formazione al servizio della banda e non solo. In questi anni la figura di Salvatore, inizia ad avere un ruolo sempre più dirigenziale dal 1983 assumendo la direzione della banda lasciatagli dal Maestro Stefano D'Angelo. È tale l'autonomia che gli riconosce don Salvatore d'Angelo che, per il bene e la crescita della banda, chiede ed ottiene la collaborazione di altri tre Maestri: Domenico Fiorinelli (sezione clarinetti e saxofoni), Pasquale Lasco e Raffaele Cimmino (sezione ottoni)(4). Tanti, tantissimi i successi conseguiti, con la benedizione di don Salvatore

d'Angelo(5), con la Banda della Fondazione Villaggio dei Ragazzi(6). Salvatore si dedicherà anche alle composizioni. Infatti, alla nascita del primo nipote deciderà di dedicargli una marcia sinfonica a cui darà il nome del nascituro e così farà con gli altri: Mirko il 25 aprile 1985, Davide il 6 dicembre 1988, Jacopo il 29 ottobre 1992, Licia l'8 dicembre 1992, Federica il 29 novembre 1994, Antonio il 30 aprile 1995 e Licya il 21 maggio 2007. Il Maestro Salvatore era un appassionato e tifoso del calcio ed in particolare del suo Napoli. Il Maestro Salvatore Silvestro nascerà al Cielo il 17 ottobre del 2011 a Maddaloni. Ben voluto da tutti era una persona religiosa ed in virtù di ciò nel corso degli anni '90 ha preso la direzione del coro della corteo della Processione del Cristo Morto e dell'Addolorata detta anche del Venerdì Santo di Maddaloni. I suoi progetti musicali continuano grazie ai suoi figli Giacomo e Vincenzo entrambi trombettisti che, unitamente al Maestro Luigi Pascarella, apprezzato direttore di Banda, ed ai vecchi allievi del Maestro Salvatore Silvestro(7), continuano a rendere vivo il ricordo ed operativa la Banda della Città di Maddaloni utilizzando le proprie conoscenze musicali come comune denominatore nel rispetto delle regole e da tramandare alle giovani generazioni(8).

Michele Schioppa

-(1) Di fatto Salvatore Silvestro è subentrato al Maestro Giuseppe Renga allorquando questi ne ha lasciato le redini e ne ha valorizzato le risorse quando si è trattato di potenziare la Banda della Fondazione "Villaggio dei Ragazzi" subentrandovi prima come co Direttore nel 1975 e poi come Direttore nel 1983. Per approfondimenti si veda Michele Schioppa, "Maddaloni, il Maestro Salvatore Silvestro… guida ed esempio di musicanti maddalonesi" in L'Eco di Caserta del 21 aprile 2016.

-(2) Papà Giacomo era un artigiano e si occupava di impagliare le sedie anche se la sua vera vocazione e passione era la musica ed infatti era componente della Banda della Città di Maddaloni ove suonava il trombone basso. Da qui la passione trasmessa a Salvatore e da questi ai figli, presenti sempre nella medesima banda. Dall'altro una santa donna, la mamma Angela era commerciante di frutta che con somma rassegnazione era spesso lasciata al banco sola al lavoro perché il marito era solito andare a prendere parte alle esibizioni della banda in po' in giro, e non solo con quella della Città di Maddaloni.

-(3) Si vogliono e quindi nella chiesa della Madonna Assunta di Folì del Sannio si sposano e dal loro matrimonio nasceranno Angela (Maddaloni 3 agosto 1960), Rosa (Maddaloni 21 dicembre 1961), Giacomo (Maddaloni 17 settembre 1967) e Vincenzo (Maddaloni 19 gennaio 1976).

-(4) Questo team seguiva i ragazzi nella formazione teorica e nella esibizione pratica come stimolo di crescita non solo artistica ma anche umana. E questi giovani, oggi padri di famiglia, non hanno smesso mai di ringraziare.

-(5) Dopo la morte di don Salvatore d'Angelo, e quindi dopo 25 anni di collaborazione con la Fondazione maddalonese, finisce la disponibilità del Maestro Salvatore Silvestro presso la direzione della stessa per contrapposizione delle idee con la nuova dirigenza.

-(6) Tra i quali vale la pena ricordare il gemellaggio (Settembre 1976 a Maddaloni e novembre 1976 a Bologna) con il Coro Antoniano a Bologna nelle manifestazioni collegate alla "Zecchino d'Oro"; e nei giorni 27 e 28 aprile 1991, la partecipazione al 1° Concorso Nazionale per Bande Musicali a Pesaro dove la banda si classifico prima tra le campane e 17esima della classifica generale.
La Banda era di casa a Rimini sia al meeting che alla Colonia Torre Pedrera della Fondazione maddalonese ed a tutte le manifestazioni importanti della Città, oltre che del Villaggio, della Diocesi di Caserta e non solo ed ancora alla Casa salesiana di Caserta per la Festa di Don Bosco e, quindi in ambito di progettazioni scolastiche un po' ovunque. Come dimenticare l'aver suonato in udienza con San Giovanni Paolo II a Roma. Sono tante le ricorrenze.

-(7) Tra gli appuntamenti fissi vi erano quelli legati al Santo Patrono di Maddaloni, San Michele.

-(8) Il ricordo, la memoria sono alla base dell'esperienza umana e frutto importante per le giovani generazioni ed in tal senso, gli insegnamenti e la storia del Salvatore Silvestro sono rimasti intatti al punto tale che nel 2013 nascerà l'Associazione Musicale "Maestri Stefano D'Angelo - Salvatore Silvestro" che ha aderito alla nascita della Banda Sinfonica della Città di Maddaloni diretta dal Maestro Luigi Pascarella.

Giulietta Sacco

La Città di Maddaloni ha espresso tante eccellenze nei secoli, probabilmente in ambito canoro quella che merita la maggiore stima, allo stato, per la impressionante carriera e per la fortezza che ne ha caratterizzato la figura è Giulia Sacco(1), sia per il mondo discografico che delle sceneggiate. Per rispetto della sua fama la chiameremo in questo profilo Giulietta. Esso serve alle giovani generazioni per conoscerla ed avere anche l'opportunità di andare ad incontrare personalmente una "stella" vivente che è stata sia cantante che attrice(2). Di Lei hanno detto: Pippo Baudo "Vi presento l'Amalia Rodrigues della canzone partenopea", Renzo Arbore "La Regina dei mandolini", Claudio Villa "La Mina del Sud" e prima di tutti Mina "Cara Giulietta riguardati la tua voce che è un dono di dio, tu non hai due corde vocali, ma due collier di diamanti"(3). Giulietta (Giulia) Sacco(4) (Maddaloni 13 novembre 1944) nasce da Vincenzo(5) (Maddaloni 1920 - 8 luglio 1982) e da Evangelista Solimene (Maddaloni 28 novembre 1923 - 8 novembre 1995). Giulietta(6) è primogenita di otto figli, nel cui ordine sono: Giulia (ovvero Giulietta), Saverio, Michele, Michelina, Francesco, Maria, Enzo e Ciro. Il legame con la musica e la nascita della passione va dal giorno del battesimo fino a metà degli anni 50 quando nel corso di un matrimonio a 12 anni circa si esibisce pubblicamente per la prima volta(7). Da qui sarà un simbolo e maestra per l'apprendimento del repertorio classico napoletano del '700 e dell'800 e di inizio '900. Il primo 45° di giulietta, per l'etichetta "Euterpe" e sarà finanziato dal padre Vincenzo stesso dopo la sua prima esibizione e aveva due brani, uno in napoletano ("Se perdono") ed uno in italiano ("Lui però ballava il twist"). Appena inciso partecipò alla piscina Felice Scandone di Napoli ad un concorso per le Voci Nuove dove si classificò al II posto con il brano "Se perdono". Così Giulietta adolescente inizia le sue esibizioni (matrimoni, battesimi e feste di piazze in tutta la Campania e negli anni a seguire anche a Maddaloni) ed i concorsi musicali, "per gioco" dirà, e la partecipazione ad eventi, è giovanissima nel pieno dell'adolescenza. Il tutto per farsi notare da discografici e manager (il primo sarà ilo ragioniere Marcello Di Franco) e così fu nei primi anni '60, durante un concorso per voci nuove, da un produttore che le propone un contratto con la "Phonotris", con cui inciderà 45 giri e uno dei primi suoi successi fu "Amalia Ruta" di Raffaele Mallozzi e Alberto Sciotti, con cui concorre alla rassegna canora Ondina di Sport Sud. Il sodalizio durò pochi anni perché nel 1963 la troviamo già con l'etichetta americana Vis Radio(8) con cui collaborerà fino al 1969(9), qui incise il primo album dal titolo "Melodie popolari Italiane" il 23 ottobre 1963. Intanto negli anni '60 a più riprese è in America e Canada e con il tempo più frequentemente sarà almeno un paio di volte all'anno oltre oceano in tournée inizialmente organizzatele da Bob Vinci e poi anche da altri manager. Nel corso della sua esperienza artistica ha partecipato a tour-

née in America, Australia, Regno Unito, Francia, Spagna, Portogallo, Germania, Svizzera e Giappone con l'ausilio e la collaborazione di tanti manager tra cui Franco Baldi suocero di Claudio Villa(10). Giulietta parteciperà dunque al "Festival di Napoli" del 1969 con il brano "Abbracciame", in abbinamento con Mario Merola, classificandosi al quarto posto. Nel 1970 vi parteciperà nuovamente in abbinamento con Mario Trevi, presentando "Sulitario" ed ancora nel 1971 (dove era favorita con Sergio Bruni) con "'a primma nnammurata" che per minacce non si tenne all'ultimo momento. Infatti, erano oramai stampati e distribuiti pure i brand come dimostra la stampa del disco per la "Hello Record" di Luciano Rondinella, con cui aveva iniziato la partecipazione al Festiva di Napoli(11). Intanto in questi anni con l'etichetta "Hello Record" di Luciano Rondinella registra una serie di 33 giri dedicati alla canzone classica napoletana, con la grande orchestra di Tonino Esposito. Oramai Giulietta è famosa e contesa ovunque e nel 1971 passa alla Zeus. Dopo qualche anno nel 1973, per una manciata di voti, non riesce a prendere parte al Festival di Sanremo con la canzone "Rose fiorite", anche se nello stesso anno vince il premio "folk" con "Chi m'ha fatto sta bella scarpetta", presentato in anteprima nel programma di Rai Uno del 1973 "Concerto per Napoli" e nel 1974 con il brano "Tarantella sorrentina". Nel 1974 e nel 1976 vince il concorso RAI UNCLA. L'edizione del 1974 la vince con il brano "C'è un treno verde" che segna il suo ingresso non solo come protagonista della musica napoletana ma anche di quella italiana, tanto è vero che da questo momento la sua partecipazione ad eventi inizia ad essere boicottata perché la sua figura dà fastidio. In questo periodo, dal 1971 è con la "Zeus", continuando a pubblicare album e 45 giri, alternando la riproposizione di canzoni della tradizione napoletana con nuovi brani scritti per lei da noti autori e nel 1975 la Zeus decide di realizzare un Album di solo canzoni inedite dell'artista "A Giulietta queste nostre emozioni"(12). Nel 1975 parteciperà ad "Un disco per l'estate 1975" con "Profumo di ginestre" e, due anni dopo, al "Cantagiro" con "Dicitincelle" a cui partecipò anche all'edizione successiva con il brano "E te perdutamente" che fu presentato con la sua esibizione da Pippo Baudo a Domenica In. Giulietta è vittima di diversi periodi di malattia, al punto tale che nel 1984 le furono indicati tre mesi di vita cosa per fortuna scongiurata ma comunque vissuta nel tempo con sofferenza e quando le cose sembrarono andare meglio nel 1996, dopo tantissime insistenze accettò di duettare con uno dei suoi primi fan, e lo è tutt'ora, Nino d'Angelo, con cui incise l'album "Preta 'e mare" (etichetta

Biondo) con una canzone che il già neomelodico dedicò alla sua Maestra "'A Regina de' Canzone", Giulietta(13). In questi anni si registrano continue telefonate di Paolo Limiti per averla ospite nei canali Rai ma puntualmente decide di desistere per problemi di salute. L'impegno artistico continua nel tempo ed infatti nel 1995 viene chiamata dagli "Almamegretta" per cantare nel loro brano "Sanacore", contenuto nell'album omonimo, come segno di unione e di continuità tra la tradizione e la nuova musica partenopea. L'album si aggiudica la "Targa Tenco" della categoria Dialetto. Negli ultimi anni, a causa di alcuni problemi di salute, ha diradato l'attività; si è comunque esibita la sera di Capodanno del 2002 nello spettacolo televisivo trasmesso dalla RAI da piazza del Plebiscito di Napoli. Nel 2012, dopo circa vent'anni, fa ritorno in sala d'incisione per registrare con Genny Avolio il duetto "Nun voglio fuje" con testo di Bruno Lanza e Mario Simeoli. Volendo sintetizzare la sua produzione artistica questa è stata contraddistinta da Album(14), Singoli(15) e Cd(16). Tante le benemerenze, gli attestati, le medaglie anche d'oro, le coppe, gli encomi(17) e le premiazioni di cui è stata destinataria Giulietta Sacco. Le hanno dedicato disegni e pitture, che per umiltà non ha mai collezionato dandoci oggi anche una certa difficoltà a ricostruirle la sua biografia oltre il disco di platino vinto data la sua ricchezza di fan e di dischi venduti, ad iniziare dal quel 45 giri, prodotto dal padre, che a Maddaloni e non solo, andrò subito a ruba e nel giro di poco andò esaurito. Ha avuto amori ma nessuno capace di farle mettere da parte la musica, e qualcuno dice di averla sentito pronunciare le parole "ho sposato la musica napoletana". Nel tempo ha inciso per Euterpe, Phonotris, Hello Record, Zeus, Mea Sud, Biondo e Synfonica Records anche se i suoi pezzi sono stati prodotti anche da Fonit Centra, Emi, Rca ed altre case discografiche.

Michele Schioppa

-(1) Per un contributo di approfondimento si veda Michele Schioppa, "Maddaloni, Giulietta Sacco Star della Musica Napoletana che conta tra i fan da Mina a Nino d'Angelo" in L'Eco di Caserta del 23 aprile 2016.

-(2) Da metà degli anni '70 Giulietta interpreta le sceneggiate dei suoi successi come "Profumo di ginestre", "Dicitencello", "Perdutamente", "Cara Signora" ed altri. Una delle prime sceneggiate la fece a metà anni '70, forse nel 1974 al Teatro Alambra di Maddaloni dove si aspettava un successo di popolo che fu in parte ostacolato da un elemento non previsto: il costo del biglietto, fino a quel momento le sue esibizioni erano gratuite. In quell'anno partecipò per l'ultima volta anche alla festa patronale in onore di San Michele Arcangelo patrono di Maddaloni.

-(3) Pasquale Ferro, Il ritorno di Giulietta Sacco, signora della canzone napoletana, in "ilmondodisuk" del 18 giugno 2012. Qui raccontando le sue vicissitudini di famiglia accenna anche ad un lavoro discografico che avrebbe dovuto vedere la luce a settembre 2012 con tanto di testo autobiografico. Sappiamo che tale testo non è uscito e che allo stato il lavoro autobiografico è sospeso anche se uno studio intervista a quattro giovani mani è in corso e potrebbe riservarci tra non molto tempo una splendida sorpresa di tipo biografico musicale di uno dei rappresentanti della musica classica napoletana e non solo.

-(4) Una ricca voce di Wikipedia, esiste su di lei, che andrebbe corretta ed a cui si vuol concorrere all'aggiornamento con il presente contributo. Hanno scritto di lei: Alberto Sciotti - Cantanapoli. Enciclopedia del Festival della Canzone Napoletana 1952-1981, Luca Torre editore (2011); AA.VV. (a cura di Gino Castaldo), Dizionario della canzone italiana, editore Armando Curcio (1990); alla voce Sacco, Giulietta, di Enzo Giannelli, pagg. 1531-1532. Ed ancora tornano utili per la conoscenza il Radiocorriere TV n. 17/1975 e successivi ed altre riviste musicali del periodo aprile-giugno 1975 (Gente, Ciao 2001, Settimana TV, TV Sorrisi e canzoni, etc), ed altre fonti. Michele Schioppa, "Maddaloni, Giulietta Sacco Star della Musica Napoletana che conta tra i fan da Mina a Nino d'Angelo" in L'Eco di Caserta del 23 aprile 2016. Giulietta fu oggetto di uno speciale di due pagine del Tv Sorrisi e Canzoni negli anni '70 quando decise di rifarsi il naso ed ancora, per trovata pubblicitaria, mise in scena un grave incidente automobilistico con tanto di servizio fotografico del ricovero e della degenza che fece scalpore e fece parlar non poco di lei alla stampa per poi svelare l'arcano. Anche questi espedienti e questa notorietà fece di lei una delle dive del momento e non solo.

-(5) Il papà, appassionato di musica, prima barbiere, poi ambulante di maglieria passò ai prodotti musicali con negozio fisso in via San Francesco d'Assisi a Maddaloni, dove ora continua l'attività in figlio Francesco, in arte Franco Muri (cantante ed autore di pezzi musicali nonché show man - autore dell'album dal titolo "dedicato a papà", con l'etichetta Big Stereo), per un periodo negli anni '70/'80 anche accompagnatore di Giulietta.
-(6) Da piccola frequenterà la scuola Elementare "Luigi Settembrini" e da privatista conseguirà la licenza media badando bene nel tempo a studiare i classici, la letteratura ed all'occorrenza le altre materie, in modo non curriculare, aiutata dalle cugine Salvetti, così da maturare nel tempo una formazione culturale invidiabile. Giulietta imparerà e suonerà anche la chitarra.
-(7) La musica è stata sempre nella vita di Giulietta dalla nascita e con il grosso concerto offerto da una rinomata orchestra al suo battesimo fino al periodo del soggiorno in via Maddalena (metà anni '50) dove, nota al vicinato per la sua bravura e per imitare alla perfezione la voce di Maria Paris, fu invitata per il tramite del padre ad esibirsi ad un matrimonio in uno delle coorti della zona. Data l'insistenza degli orchestrali il padre lasciò a lei la scelta e lei aderì con un notevole concorso di popolo alla sua esibizione. Il padre inizialmente si allontanò, non pensando che la figlia avesse quella voce e poi fu invitato dagli orchestrali a mandarla a formarsi in musica e canto suggerendo una tale Tacer/Thatcher, o qualcosa di simile, in Napoli, una signora bassina dalle ampie competenze e dalla rinomata bravura formativa. Così iniziarono, con non pochi sacrifici i primi studi di Giulietta di canto.
-(8) Il padre Vincenzo, al di là dei 45 giri ed Album della "Phonotris" ne propose la collaborazione con la Vis Radio direttamente con il Comm. Scoppa alla presenza del fidato collaboratore il Maestro Mario Landi. Qui fu apprezzata la canzone italiana del disco ma quella che fece scalpore fu questa napoletana che subito fece proporre un contratto.
-(9) Per la cronaca Giulietta deciderà di lasciare tale etichetta alla morte del Comm. Scoppa,prima della quale era stata programmata anche la sua partecipazione a "Canzonissima" di quell'anno. Da qui piuttosto che rischiare preferì cambiare etichetta, aderendo (nonostante le tante proposte) da quasi subito alla chance di "Hello Record" di Luciano Rondinella con cui inizio la partecipazione al Festival di Napoli.
-(10) La presenza di Baldi creò le condizioni per una prima serata Rai di stornelli guidata da Giulietta e Claudio Villa poi non più realizzata. Due anni fa sul Il Mattino di Napoli, ricorda il fratello Francesco, un noto critico indicando le cinque ugole d'oro del novecento indicò anche Giulietta.
-(11) Agli inizi degli anni '70 alle ore 19 erano ospite fissa sulla prima rete RAI in un programma condotto da Christian De Sica in cui vi era la rubrica "un quarto d'ora con Giulietta Sacco" e dove per circa mezz'ora (l'altro quarto d'ora era per la presentazione dei brani e per curiosità ad esso legate) monopolizzava la rete con suoi mini concerti. Sulla Rai sarà di casa sia a Domenica In che in altre programmazioni come "l'Altra Domenica" di Renzo Albore con collegamenti esterni, ed ancora ospite in Rai 3 e Rete 4 anche in occasione della ripresa del festival di Napoli con "due coppe di champagne".
-(12) In effetti fino al 1975 Giulietta era protagonista di album in cui per metà vi erano canzoni inedite e per metà motivi tratti dal repertorio antico napoletano. Per realizzare questo 33 giri furono chiamati i migliori autori in circolazione come Enzo Di Domenico, Vincenzo De Crescenzo, Peppino Russo, Gaetano Amendola, Alberto Scotti, Renato Fiori ed altri. Così nacque dopo due mesi "A Giulietta queste nostre emozioni", album di grande freschezza musicale che unisce la penna poetica d'autori spesso in concorrenza tra loro. La copertina dell'album riporta un pentagramma con le firme di tutti i poeti che hanno preso parte alla sua realizzazione oltre la dedica "Alla squillante e meravigliosa voce di Giulietta Sacco abbiamo voluto fare dono di quanto, nel nostro estro creativo, ci è stato possibile scrivere, anche in omaggio a Napoli".
-(13) Dopo tale partecipazione un altro problema di salute porto Giulietta a perdere un occhio. Si badi che questi continui interventi dal 1984 le hanno portato non poche conseguenze al diaframma creandole problemi tanto è vero che da anni oramai ha deciso di ritirarsi a vita privata e sono pochi gli eventi che la vedono ospite ed ancor meno quelli ch la vedono esibirsi, non tanto per la melodia della sua voce, che è rimasta, quanto per evitare di sforzare le su corde vocali.
-(14) Eccone l'elenco: 1963: Melodie popolari italiane, 1970: Giulietta Sacco, 1971: Giulietta Sacco Volume 2, 1972: Poeti e musicisti dell'800/'900, 1972: Poeti e musicisti dell'800, 1973: Amore passione e folcklore, 1974: Stornellando con Giulietta, 1974: Nostalgia di mandolini, 1974: Canta Sorrento, 1974: Manname 'e cunfiette, 1975: Profumo di Ginestre, 1975: Stornellando con Giulietta Vol. 2, 1976: 'Mbraccio a tte, 1976: A Giulietta queste nostre canzoni, 1976: Volume 4°, 1976: Volume 5°, 1977: Comme se canta a Napule, 1978: Io, Giulietta Sacco, 1979: Fenesta vascia, 1982: Giulietta Sacco 16X16, 1983: Piccolo uomo, 1983: Giulietta Sacco Volume 13, 1987: Jammo che tenite a dicere, 1988: Ritrovarsi e 1992: Folk.
-(15) Eccone l'elenco: inizio anni '60 Amalia Ruta/Mamma 'nnucente, Femmena 'e peccato/Ferito a morte, Dimme addò staie/Fantasia, per poi: 1967: Zì Munacella mia/'A cammesella, 1967: Nuovi stornelli fiorentini 1 parte/Nuovi stornelli fiorentini 2 parte, 1967: Tre feneste/Lettera a mamma mia, 1967: Tammurriata americana/'A cartulina 'e Napule, 1967: Serenata 'e 'na femmena/'A notte, 1967: 'E ppentite/Tammurriata nera, 1968: Stornelli sotto il sole 1 parte/Stornelli sotto il sole 2 parte, 1968: Tarantella d''e vase/Masto Ttore, 1969: Abbracciame/'A notte, 1970: Sulitario/Gelusia, 1971: Malata d'ammore/Malincunia, 1971: Cara signora/Sturnello 'e marciappiede, 1971: L'addio/'A 'nfrascata, 1971: Connola senza mamma/Tarantella internazionale, 1971: Torna maggio/'E ppentite, 1971: Comm'è bella 'a staggione/'A cartulina 'e Napule, 1971: 'A gelusia/Nun me scetà, 1971: Piscatore 'e Pusilleco/'O surdato 'nnammurato, 1971: Mandulinata a Napule/Tarantella d''e vase, 1971: 'A primma 'nnammurata/Addio, 1971: Stornelli stuzzicarelli 1/Stornelli stuzzicarelli 2, 1972: Napule bello/Presentimento, 1972: Silenzio cantatore/'A tazza 'e cafè, 1972: Torna/'A casa d''e rrose, 1972: 'O paese d''o sole/Che t'aggia ddì, 1972: 'O mariuolo d''e criature/'A luna d''o festino, 1973: Chitarra triste/Serenata napulitana, 1973: Mario e Lucia/Napule d'e canzone, 1973: Avemmaria/Pupazzetti, 1973: Patria luntana/Core sulitario, 1973: Gelosa d'o mare/Pizzi pizzi tranculo, 1973: Chi m'ha fatto sta bella scarpetta/Ammore e mamma, 1974: Stornellata napoletana 1/Stornellata napoletana 2, 1973: C'è un treno verde/Mille buscie, 1975: Profumo di ginestra/Non ci credo più, 1976: 'Na paggina e musica/Tre anne ammore e 1977: Dicitincelle/E te perdutamente.
-(16) Eccone l'elenco: 1989: 'A cartulina 'e Napule, 1992: Addio mia bella Napoli, 1993: Preghiera 'e piscatore, 1996: Preta 'e mare, 1999: Viva Napoli, 1999: Profumo di ginestre, 2001: 'A testa aruta, 2001: Stornellando con Giulietta, 2001: Stornellando con Giulietta, 2002: Monografie Napoletane, 2004: Manname e cunfiette, 2006: Toledo & Medina, 2007: 'Mbraccio a te e 2008: Nostalgia di mandolini.
-(17) Nel 2013, in occasione del 70° anniversario lo studioso e musicista Cav. Salvatore Borriello elaborò alcuni Cd denominati "Giulietta Sacco 2013 Storia della Canzone Napoletana . Cittadina Maddalonese" che dovevano essere oggetto di una manifestazione poi non concretizzata in cui si raccolgono video e brani della stella della musica napoletana con natali in Maddaloni. Al cav Borriello ed a Francesco Sacco vada il mio ringraziamento per la collaborazione nella ricerca biografica, musicale e fotografica.

Nicola Fusco

Nicola Fusco (Napoli 19 giugno 1970) nasce da Pasquale (Cardito - NA 12/01/1937) e da Chiara Castaldi (Cardito - NA 04/10/1945), unitisi in matrimonio il 2 agosto 1969 nella chiesa San Biagio di Cardito e dalla cui unione nasceranno Nicola e Assunta (Napoli 23/11/1973). Il Maestro Nicola Fusco, casertano, dopo gli studi del primo ciclo, (scuola elementare Prampolini di Cardito e scuola media Galilei di Cardito) e del secondo ciclo (si diplomerà presso Liceo Scientifico Diaz di Caserta) si laurea in Economia del Commercio Internazionale e dei Mercati Valutari il 20 dicembre 1999 presso l'Istituto Universitario Navale di Napoli. Non solo, supererà anche il Corso riservato di abilitazione all'insegnamento della matematica applicata nelle scuole superiori, a Napoli tra Dicembre 2007 e Gennaio 2008. Nel mentre aveva conseguito il Diploma di operatore informatico conseguito presso il "Centro Studi Kronos" di Casagiove (CE), aprile 1999, ed ancora un corso di animatore turistico per Agenzia Pegaso - Genova, maggio 1995. Quì la sua ottima conoscenza delle lingue (Inglese, Spagnolo e Portoghese) ha influito per il successo. Il Maestro Nicola Fusco è una Persona attiva e dinamica, affascinato dalle nuove esperienze, profonde sempre impegno e professionalità nelle attività che intraprende. Possiede spiccate doti di gestione delle risorse umane e predisposizione alle pubbliche relazioni. Dotato di ottima capacità organizzativa ed ama viaggiare e l'insegnamento. Queste due ultime caratteristiche sono la sintesi della sua vasta esperienza professionale(1). Il Maestro Nicola Fusco è soprattutto conosciuto per la disciplina del Taekwondo di cui è maestro dal 2005, con 6 Dan nel 2015, e delegato Fita per la provincia di Caserta dal 2002. Fonda la sua prima società di Taekwondo a Caserta nel 1997, in cui sarà Insegnante Tecnico e Atleta. Dopo 6 anni con la costituzione della ASD HWA RANG KWAN si troverà a ricoprirne anche il ruolo di Presidente. Circa le esperienze e le qualifiche Sportive va detto che inizia la pratica del Taekwondo nell'ottobre del 1991 presso Sul Sa Gym Club - Casoria (NA) dove insegna il Maestro Pietro Pinga. Lo troviamo con la cintura nera superare l'esame del 1° Dan nel giugno 1996 ad Aversa. Da lì a poco lo troviamo conseguire la Qualifica di Allenatore nel settembre 1997 presso

il Centro Sportivo CONI B. Zauli Formia (LT). Sarà insegnante dall'ottobre 1997 presso la Palestra Busen di Caserta ed avrà come prima società affiliata dall'aprile 1998 presso la Palestra E. Baumann di Caserta. Intanto supererà l'esame del 2° DAN nel giugno 1998 presso la Tendostruttura Ischia (NA). Avrà una nuova società sportiva dal gennaio del 2000, Ass. Incontro c/o Silhouette Club Contourelle di Caserta e nel novembre dello stesso anno supera l'esame del 3° DAN presso Centro Sportivo CONI B. Zauli Formia (LT), nello stesso mese consegue la Qualifica di Istruttore presso il medesimo Centro. Nel gennaio 2003 nasce la Hwa Rang Kwan presso la Steven Club di Caserta. Intanto presso il Centro Sportivo CONI B. Zauli Formia (LT) supera l'esame 4° DAN nel novembre 2003, la Qualifica di Maestro nel Settembre 2004, l'esame di 5° DAN nell'ottobre 2009 e di 6° DAN nell'ottobre 2015. Dal 2015, più specificatamente dal 21 novembre, è partita a Caserta l'esperienza della Palestra Unica che lo ha visto principale promotore presso lo Stadio Provinciale del

Nuoto di Caserta in Viale Vincenzo Gallicola a Caserta, ove concretizza la formazione delle diverse discipline insegnate. Intanto ha iniziato l'esperienza della disciplina HAN MU DO (2) portata in Italia nel 1999 partecipando con il suo Maestro Pigna al probabilmente il primo seminario Europeo in Svizzera con il Kimm He-Young, dopo due anni di seminari in Olanda, Inghilterra, Svizzera arriva la cintura nera e poi via via il 1° Dan, 2° Dan, 3° Dan e 4° Dan(3). Intanto il maestro Fusco continua a prodigarsi per l'apertura di nuove scuole con la creazione del settore Han Mu Do a Sant'Agata de' Goti (BN) presso il centro Art Attack e tenendo corsi per istruttori in Lazio, Puglia e in diverse scuole di arti marziali in Campania e di recente sono state anche assegnate le prime cinture presso l'unità in formazione presso l'Asd Athletic Lab "Team Renga" dei fratelli Maestri Aniello e Pierluigi Renga. Per le altre attività del Team del Maestro Nicola Fusco e per meglio conoscerlo si suggerisce la consultazione dei portali web www.taekwondocaserta.it e www.hanmudo.it.

Michele Schioppa

-(1) Ai fini dell'esperienze professionale va così sintetizzata la sua attività: dal 30/11/2005 a oggi: presidente e agente di viaggio dell'Associazione Colibrì GAB CTS (Centro Turistico Studentesco e Giovanile) di Caserta; dal 23/03/2009 al 10/04/2009: Docente di Matematica applicata per le classi II e III presso ITC Galileo Galilei, Sparanise (CE); dal 12/03/2007 al 15/03/2007: Docente di Ragioneria per la classe V presso ITC Statale "C. Pavese", Caserta; dal 10/10/2005 al 10/06/2006 Docente di Matematica e Laboratorio per la classe V corso IGEA presso ITCG paritario "San Francesco D'Assisi" Casoria (NA) ; dal 20/06/2005 al 12/07/2005: membro commissione esami di Stato per Economia Aziendale presso ITCG paritario "San Francesco D'Assisi" Casoria (NA); dal 20/10/2004 al 11/06/2005 Docente di Matematica Applicata per le classi IV e V corso Mercurio presso ITCG paritario "San Francesco D'Assisi" Casoria (NA); dal 14/06/2004 al 09/07/2004: membro commissione esami di Stato per Economia Aziendale presso ITCG paritario "San Francesco D'Assisi" Casoria (NA) ; dal 10/09/2003 al 10/06/2004: Docente di Economia Aziendale per la classe V corso Mercurio Matematica e Laboratorio per la classe III corso IGEA e presso ITCG paritario "San Francesco D'Assisi" Casoria (NA); dal gennaio 2004 al marzo 2004: docente di matematica per le classi di operatore informatico presso il Centro Studi Economici e Sociali Napoli; dal 16/06/2003 al 07/07/2003: membro commissione esami di Stato per Economia Aziendale e Matematica e Laboratorio presso ITCG paritario "San Francesco D'Assisi" Casoria (NA) ; dal 03/06/2003 al 14/06/2003: membro commissione esami di idoneità per Economia Aziendale presso ITCG paritario "San Francesco D'Assisi" Casoria (NA) ; dal 12/09/2002 al 07/06/2003: Docente di Economia Aziendale per la classe V corso IGEA e Matematica e Lab. per le classi III, IV e V corso Mercurio presso ITCG paritario "San Francesco D'Assisi" Casoria (NA) ; dal 17/06/2002 al 08/07/2002: membro commissione esami di Stato per Economia; Aziendale presso ITCG paritario "San Francesco D'Assisi" Casoria (NA) ; dal 05/06/2002 al 15/06/2002: membro commissione esami di idoneità per Economia Aziendale presso ITCG paritario "San Francesco D'Assisi" Casoria (NA) ; dal 24/09/2001 al 08/06/2002: Docente di Matematica e Laboratorio per le classi IV e V corso IGEA presso ITCG paritario "San Francesco D'Assisi" Casoria (NA) ; dal 2004 ad oggi: delegato per la provincia di Caserta per il Taekwondo; dal 2002 ad oggi: rappresentante italiano per l'Han Mu Do; dal 2002 ad oggi: Istruttore di HAN MU DO (difesa personale coreana) presso centro sportivo Benefit Club in Caserta; dal 1997 ad oggi: Istruttore di TAEKWONDO (arte marziale coreana), con qualifica di Maestro, per adulti e bambini presso palestra "Busen", palestra "Emilio Baumann", centro sportivo "Steven Club", centro sportivo "Benefit Club", in Caserta; 1994/95: Operatore televisivo presso Antenna 3 (Caserta) con funzioni di cameraman, montaggio, aiuto regista, messa in onda; dal 1993 a 2005: impartisce lezioni private di Inglese, Matematica, Economia Politica, Economia Aziendale a studenti di elementari, medie, superiori, università; 1992: Procacciatore Pubblicità per Tipografia "il Margine"(Cardito- NA) ; 1991: Procacciatore Pubblicità per TeleDue s.p.a. (Nola - NA).

-(2) Nel gennaio 1999 il Maestro Pinga, allora 4° Dan di Taekwondo e istruttore di Ho Shin Sul (difesa personale coreana) annunciò ai suo allievi più anziani che di lì a pochi mesi, in Svizzera, si sarebbe tenuto un seminario di una nuova arte marziale con il cui fondatore era in contatto ormai da diversi anni pur non avendo mai potuto incontrarlo di persona. Ovviamente l'arte marziale in questione era l'Han Mu Do e quella era l'occasione per prendere parte ad un seminario senza dover fare migliaia di km per arrivare in America. Entusiasti, anche se del quasi del tutto inconsapevoli si unirono al Maestro Pinga, Nicola Fusco 2° Dan di Taekwondo, unico allora tra i suoi studenti ad avere già una propria scuola, e Vincenzo Mastrojanni, cintura rossa. L'esperienza in Svizzera fu una vera illuminazione: le tecniche, l'atmosfera, la dimostrazione di Grandmaster Kimm insieme al suo allievo Grandmaster Serio, l'ospitalità e lo spirito di tutti i partecipanti provenienti dall'intera Europa impressionarono gli italiani che decisero a quel punto di studiare per introdurre questa bellissima arte marziale anche in Italia.

-(3) Dopo due anni e mezzo di duro lavoro, assidua partecipazione a numerosi seminari in Olanda, Inghilterra, Svizzera, la supervisione del Maestro Ernst Jan Rolloos, rappresentante per la Svizzera diventato da dopo il seminario grande amico del Maestro Pinga e del Maestro Fusco, si arrivò al tanto sospirato esame per la cintura nera superato brillantemente con gli elogi ed i complimenti della commissione e dello stesso fondatore Grandmaster Kimm He-Young. Nel 2002 la promozione a 2° Dan e da quel momento l'impegno è stato diretto alla propagazione dell'Han Mu Do in Italia culminato con il seminario del maggio 2004 a Caserta a cui presero parte quasi 50 tra studenti e Maestri provenienti da tutta Europa. Nel maggio 2006 finalmente la fondazione dell'Associazione Italiana Han Mu Do, con 2 scuole ufficiali: Sul Sa di Casoria (NA) ora diventata Han Taekwondo Academy del Maestro Pinga e Hwa Rang Kwan di Caserta del Maestro Fusco. Nell'Ottobre 2006 l'esame per 3° Dan durante il Seminario Europeo a Uden in Olanda. Dopo altri tre anni di duro allenamento e durante il secondo seminario Europeo tenuto da GrandMaster Kimm in Italia nel giugno 2009, i caposcuola italiani sostengono e superano brillantemente l'esame per 4° Dan, entrando a far parte della ristretta cerchia dei più alti in grado in Europa.

Mons. Pietro De Felice

Sono tanti i personaggi e le personalità della Diocesi di Caserta che si vanno distinguendo per il loro operato e per il quotidiano impegno, tra questi mons. Pietro De Felice(1), persona dotta, umile e misericordiosa. Cerchiamo di conoscerlo meglio. Pietro De Felice (Casagiove 25 maggio 1956) nasce da Agostino (Casagiove 1 gennaio 1913 - Casola di Caserta 11 Agosto 1986) e Concilio Rosa (Casagiove 19 novembre 1915 - Casertavecchia - Caserta 18 dicembre 2003), unitisi in matrimonio a Casagiove il 19 novembre 1938 da cui hanno avuto cinque figli: Antonio, Francesco (deceduto), Maria Giuseppa, Fausta e Pietro. Per ciò che concerne il percorso di studi don Pietro De Felice frequenterà l'asilo a Casagiove, mentre la Scuola Elementare "Lombardi Radice" e la Scuola Media "Ruggiero" a Caserta, e la Scuola Superiore a Roma essendo entrato nel Seminario Minore della Capitale nell'anno 1973 e tra le guide avrà Padre Silvio Pulito e don Andrea Alice. Dopo per il Baccellerato del 15 giugno 1980 conseguendo la Licenza in Teologia il 6 settembre 1984 presso la Pontificia Facoltà Teologica di Napoli "Sez. San Tommaso", e qui tra le sue guide ricorda con nostalgia Mons. Luigi Diligenza e il Card. Agostino Vallini(2). Per arrivare al momento della Consacrazione a Sacerdote va individuato il percorso che ha conseguito il monsignore: Pietro De Felice riceverà il lettorato il 6 gennaio 1978 e l'Accolitato il 15 giugno 1978, ed ancora il Diaconato il 10 febbraio 1980 ed infine sarà Sacerdote il 2 dicembre 1980 per mano di mons. Vito Roberti, Vescovo di Caserta. Diventerà Cappellano di Sua Santità il 15 aprile 2009 per mano di Mons. Raffaele Nogaro maturando il titolo di monsignore. Sarà parroco della parrocchia di San Marco Evangelista in Casola di Caserta (dal 23 settembre 1983), amministratore parrocchiale di San Giovanni Battista in Pozzovetere (dal 1 agosto 1987 al 13 agosto1993), parroco di San Michele Arcangelo in Casertavecchia (dal 13 agosto 1993 al 7 Dicembre 2014), amministratore di Santa Maria Assunta in Castelmorrone (dal 1 ottobre 1994 al 1997), amministratore parrocchiale di Santa Maria Assunta in Sommana (dal 1 marzo 1996 al 2014) e parroco di San Biagio Vescovo e Martire in Limatola (dal 7 dicembre 2014). L'esperienza sacerdotale di mons. Pietro De Felice è coronata da incarichi(3). Mons. Pietro De Felice ricopre, al di là delle guida parrocchiale i seguenti incarichi:

Foto Antonio Checchella

"Cancelliere della Diocesi di Caserta

"Giudice del Tribunale Ecclesiastico della Diocesi di Caserta.

"Giudice Istruttore del Tribunale Ecclesiastico di Napoli dal 2010.

"Già Giudice Istruttore del Tribunale di Appello del Vicariato di Roma dal 2003.

"Dal 2008 al 2013 Commissario Apostolico per l'Italia della Congregazione delle Religiose dell'Eucarestia. Incarico ricevuto dalla Congregazione per gli Istituti Religio-

si della Santa Sede.
"Già Giudice Istruttore del Tribunale di Salerno dal 1995 al 2010.
"Per la Curia di Caserta dal 17 maggio 2010 è Consulente ecclesiastico giuristi cattolici.
Tra le rilevanze vanno ricordate anche gli incarichi di cavalierato di cui si fregia.
Mons. Pietro De Felice è:

"Cavaliere dell'Ordine del SS. Salvatore e Santa Brigida dal 13 giugno 1989;
"Cavaliere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro dal 27 novembre 2002 e Commendatore dello stesso ordine dal 6 aprile 2007;
"Commendatore dell'Ordine Costantiniano di Rito Orientale dal 13 novembre 2011.
Intensa è la vita di insegnate di mons. Pietro De Felice(4).
Una delle sue passioni sono le ricerche storiche che hanno trovato in lui, in qualità di responsabile dell'Archivio Diocesano di Caserta (incarico che ha dal 1996) una persona più che funzionale all'onere. Tra i suoi primi collaboratori il Cav. Ciro Antonio Sparano che fu tra i primi che avvicino che scrive alla ricerca d'archivio guidandolo nei primi passi e consentendogli di consultare ampiamente l'archivio dallo stesso curato. Tante le pubblicazione su riviste scientifiche e no, la partecipazione a giornate di studio e conferenze ed ancora le pubblicazioni a firma di mons. Pietro De Felice(5). Suoi testi li troveremo negli Atti delle Giornate di Studio Caserta e la Sua Diocesi (Napoli 1995) ed ancora nei quaderni dell'Associazione Amici del Seminario Civitas Casertana ed inoltre nelle riviste/raccolte/bollettini della Diocesi di Caserta almeno dell'ultimo ventennio.

Michele Schioppa

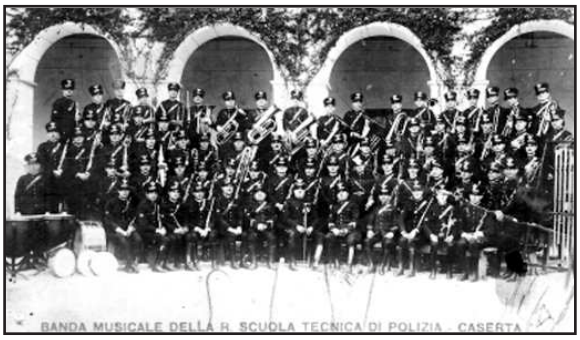
-(1) Per approfondimenti vedasi Michele Schioppa, Caserta, Mons. Pietro De Felice una Vita per la diocesi prossimo alle 60 candeline In L'Eco di Caserta del 24 aprile 2016.
-(2) Si laureerà in Pedagogia presso l'Università Statale di Cassino il 15 giugno 1988, conseguirà il Licenza Jure Canonico presso la Pontificia Università Salesiana di Roma il 21 giugno 1996 e presso la stessa Università il 15 marzo 1999 diventerà Dottore in Jure Canonico.
-(3) Il 21 settembre 1981 Economo del Seminario Vescovile di Caserta, il 17 gennaio 1994 Notaio del Tribunale Ecclesiastico della Diocesi di Caserta, il 15 agosto del 1996 Cancelliere della Diocesi di Caserta tutt'ora in carica, il 13 ottobre 1999 Assistente Ecclesiastico del Movimento Italiano Casalinghe Cattoliche di Caserta, il 15 gennaio del 2000 Consulente spirituale dell'Associazione Provinciale degli Anziani del Commercio e del Turismo, "F.E.N.A.C.O.M. - 50 & Più, il 31 marzo del 2000 Consulente Ecclesiastico dell'U.C.A.I. Unione Cattolica Artisti italiani di Caserta, il 27 gennaio del 2006 Consulente Ecclesiastico dell'Associazione unione Giuristi Cattolici Italiani, unione locale di Caserta, il 20 aprile 2006 è membro del comitato d'onore del congresso organizzato per il 25° ann. della Sezione Italiana della Associazione dell'ordine delle Palme Accademiche, il 16 luglio 2006 è membro del Collegio dei consultori, il 16 luglio 2006 è membro del Consiglio Presniterale Diocesano, sarà Cappellano di Sua Santità dal 24 aprile 2009, il 22 novembre 2010 è presidente del Seggio Elettorale per il rinnovo del CdA e del Collegio dei Revisori dei conti dell'Istituto del Sostentamento del Clero della Diocesi di Caserta, il 7 maggio del 2011 è Delegato Vescovile della Forania di Caserta, il 15 giugno 2011 è membro del Collegio dei Consultori, il 7 dicembre 2015 è Giudice presso il Tribunale Diocesano di Caserta (Si ricorda che mons. Pietro De Felice è stato Giudice Istruttore dal 1 ottobre 2005 al 1 febbraio 2011 del Tribunale di Appello del Vicariato di Roma. Ed ancora lo troviamo Giudice del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Salernitano - Lucano con decreto di nomina dell'Arcivescovo Metropolita mons. Gerardo Pierro del 2 febbraio 1998), il 14 marzo 2016 è confermato dal 1984 quale Delegato Diocesano per la F.A.C.I..
-(4) Questi ha insegnato nelle Scuole Pubbliche, negli Istituti di Scuola Media inferiore di Casola di Caserta e presso l'Istituto Magistrale/Liceo Linguistico "Alessandro Manzoni" di Caserta dal 1983 al 1996. È stato docente dell'Istituto (Superiore) di Scienze Religiose "San Pietro" di Caserta insegnando Diritto Canonico sotto le direzioni di Mons. Vincenzo D'Agostino, Don Valentino Picazio e don Nicola Lombardi. È stato docente invitato presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale sezione "San Luigi" di Napoli e collabora con la cattedra di diritto canonico presso la SUN.
-(5) Tra queste si ricordano: Ecclesia S. Marci de Casule (Caserta) [con Ciro Antonio Sparano] (Napoli 1992); Appunti di storia della Chiesa casertana (Napoli 1995); Il Duomo di Casertavecchia: guida turistica (1996); Il primo sinodo diocesano di Caserta dopo il codice del 1917 (Roma 1999); Il Capitolo della antica cattedrale di Caserta (Caserta 2000); Il Vescovo Falangola alla posa della prima pietra della Reggia (Caserta 2005); L'evoluzione storico-giuridica del sinodo diocesano (Caserta 2010); La Bolla di Senne: 900 anni della Diocesi di Caserta: progetto: laboratorio culturale / Diocesi di Caserta, Ufficio Servizio I.R.C. (Caserta 2013) [a cura]; La curia diocesana: aspetti giuridico-pastorali (Caserta 2013).

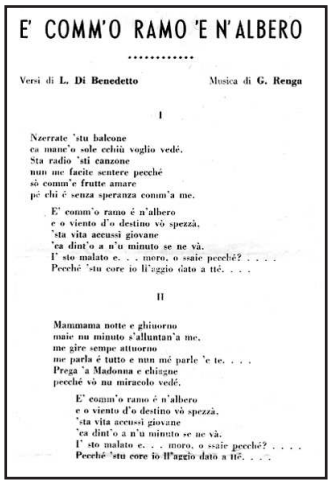
Giuseppe Renga

Nei prossimi mesi è prevista la divulgazione di uno studio di indagine storico biografico, sotto forma di "quaderno di musica maddalonese" a cura del Maestro Luigi Pascarella in rappresentanza dell'Associazione Culturale Musicale "I Borgia", dal titolo "Intermezzo" dedicato alla figura del Maestro Giuseppe Renga (Maddaloni 1909 - Maddaloni 1980)(1). Il Maestro Luigi Pascarella da allievo ed amico di famiglia ha una conoscenza approfondita e ricca di aneddotica ancorché di testimonianza vissuta della figura dell'illustre Maestro bandistico maddalonese Giuseppe Renga. La Figura del Maestro Giuseppe Renga è a dir poco storica rispetto al '900 ed all'esperienza bandistica e che si colloca nell'albo degli illustri, per questa disciplina, sicuramente con altre figure dal calibro del Maestro Antonio Grauso. Una esperienza la sua che in Città a Maddaloni, così come fuori, passa dalla direzione della banda a quella dell'Orchestra(2). A seguire, sulla scorta della conoscenza e dalle parole del Maestro Luigi Pascarella apprendiamo che Giuseppe Renga è nato a Maddaloni il 19 febbraio 1909 da Antonio e Caterina Russo. Nonostante il desiderio odi fargli proseguire la bottega paterna Peppino desiderava imparare a suonare e vivere di questa sua vocazione(3). Avviata la formazione musicale attorno agli anni '30 si arruolò nella Polizia di Stato facendo parte della formazione musicale allora detta "Banda della Scientifica" e con essa prese parte a diversi "Concertoni"(4). Intanto "Peppino" conosce Grazia Montano con lei decide di formare una famiglia sposandosi nel 1932 da cui nasceranno a Maddaloni Antonio, detto Tonino, nel 1933, Vincenzo nel 1935, Caterina nel 1937, Maria nel 1940 e Melina nel 1947. Dal matrimonio si congedò dalla Polizia e incominciò la libera professione di clarinetto concertista nelle migliori bande di "giro"(5) del periodo tra cui Lanciano (CH) e Presicce (LE). Maddaloni ha dato i natali a molti componenti di Banda(6). Il "Musicante" e quindi anche Renga aveva questa attività stagionale estiva per cui durante l'inverno, soprattutto negli anni burrascosi della II guerra mondiale e del periodo successivo, doveva inventarsi altre attività per poter mandare avanti i figli. E, quindi, "Peppino" durante l'inverno commerciava suole per scarpe, produceva inchiostro e faceva tante piccole cose per sbarcare il lunario. Ma c'era anche la musica, infatti, organizzava e partecipava a festini di nozze che avevano luogo nei cortili dei palazzi e delle masserie. A queste feste non mancavano dolci e panini che venivano consumati in abbondanza sul luogo e finivano anche negli astucci degli strumenti e nel "Chitarrone" per portarli a casa e mangiarli con la famiglia. Negli anni del cinema muto, poi, Renga aveva partecipato ai commenti sonori di tante proiezioni nel cinema "Esperia" e dopo la guerra, col complesso di musica leggera si era esibito nel “Caffè degli Aranci”, dando vita a bellissime serate danzanti(7). Quando passarono

gli anni del dopoguerra le cose cominciarono ad andare un poco meglio per tutti ed il Maestro Renga cominciò anche una fiorente attività di compositore e di insegnamento che lo imposero all'attenzione di tutti i concittadini e degli addetti ai lavori dell'Italia Meridionale. Compose canzoni che parteciparono a manifestazioni, tra cui la

"Piedigrotta maddalonese", la cui prima edizione ebbe luogo nel Palazzo "Rocco" di Via Trivio. A questi spettacoli oltre che presentare canzoni di propria composizione, preparò moltissimi artisti che riscossero anche un notevole successo (8). Sempre per il mantenimento della famiglia agli inizi degli anni '50 rilevò il "Bar Bixio", gestito dalla moglie, poi punto di riferimento per tutti i musicisti e musicanti(9). Intanto nel 1950 gli capitò la possibilità di dirigere come Maestro la Banda di "Riardo", accettò con piacere. Inizia qui una lunga carriere di Direttore di Banda, Infatti, già nel 1954 è a "Gioia Sannitica", mentre nel 1958 è Maestro Direttore del Gran Concerto Musicale "Città di Sora". Ed ancora sappiamo che dal 1961 al 1967 e nel 1972 dirige il concerto Lirico - Sinfonico di "Macerata Campania", mentre dal 1973 al 1975 è a "Casale di Carinola". Il Maestro Giuseppe Renga nel 1951, presso il Conservatorio di Musica "San Pietro a Maiella" di Napoli aveva conseguito la Licenza di Solfeggio (Ramo strumentale Banda), mentre il 15 dicembre 1955 il Ministero della Pubblica Istruzione gli conferisce "L'idoneità all'esercizio della professione di Maestro Direttore di Banda", che gli permise di insegnare Educazione Musicale nelle Scuole Medie. Persona molto stimata e dalla passione politica fu anche consigliere comunale(10) ed ebbe una forte amicizia con don Salvatore d'Angelo(11) che all'inizio degli anni '50 lo chiamò per organizzare un complesso bandistico nel Villaggio dei Ragazzi che dopo qualche anno fece la sua uscita ufficiale. Diresse la Banda del Villaggio dei Ragazzi fino al 1966, ed a seguire il Maestro Vincenzo Benincasa fino al 1969, da qui il Maestro Stefano D'Angelo(12) fino al 1983 ed il Maestro Salvatore Silvestro(13) fino al 2000 ovvero alla presenza di don Salvatore d'Angelo. Il Maestro Giuseppe Renga ha influito moltissimo nella formazione musicale di tanti allievi, molti dei quali hanno ottenuto successi ed intrapreso questa attività a livello pro-





E' COMM'O RAMO 'E N'ALBERO

.....

Versi di **L. Di Benedetto** Musica di **G. Renga**

I

Nzerrate 'stu balcone
ca mane'o sole echiù voglio vedé.
Sta radio 'stì canzone
nun me facite sentere pecché
sò comm'e frutte amare
pé chi é senza speranza comm'a me.

E' comm'o ramo é n'albero
e o viento d'o destino vò spezzà,
'sta vita accussì giovane
'ca dint'o a n'u minuto se ne và.
I' sto malato e. . . moro, o saie pecché? . . . .
Pecché 'stu core io li'aggio dato a té. . . .

II

Mammama notte e ghiuorno
maie nu minuto s'alluntan'a me,
me gire sempe attuorno
me parla é tutto e nun mé parle 'e te. . . .
Prega 'a Madonna e chiagne
pecché vò nu miracolo vedé.

E' comm'o ramo é n'albero
e o viento d'o destino vò spezzà,
'sta vita accussì giovane
'ca dint'o a n'u minuto se ne và.
I' sto malato e. . . moro, o saie pecché? . . . .
Pecché 'stu core io li'aggio dato a té. . . .

fessionale(14). Un lunedì come tanti, lunedì 7 aprile 1980, il Maestro Giuseppe Renga morì serenamente come aveva vissuto. La sua dipartita passò quasi in modo inosservato, senza tanti clamori, ma certamente il suo insegnamento, il suo esempio e la sua opera sono rimasti scolpiti nei cuori di quanti lo conobbero e hanno il dovere di tramandarli alle future generazioni maddalonesi. Le sue composizioni saranno di tipo Religioso, Marce Sinfoniche, Marce Militari, Marce funebri e Canzoni. Attualmente il Maestro Luigi Pascarella stà conducendo un studio volto alla pubblicazione del suo testamento, della sua eredità artistico musicale da lasciare alla consultazione e studio dei posteri presso la locale Biblioteca Comunale con tanto di spartiti.

Michele Schioppa

-(1) A tal riguardo si veda anche Michele Schioppa, "Maddaloni, la storia del Maestro Giuseppe Renga nello studio di Pascarella" in L'Eco di Caserta del 2 maggio 2016.
-(2) Il Maestro Giuseppe Renga è Maestro in moda autentico avendo lasciato, oltre l'insegnamento ed oltre ad essere detentore di titoli abilitanti a fregiarsi della guida bandistica, ha lasciato composizioni ed un numero rivelante di allievi che hanno raggiunto successi sulla base della formazione ricevuta.
-(3) Il padre Antonio era "Siggerellaro" ed aveva la bottega presso la propria abitazione di Via Montano, per quanto desiderasse che "Peppino", proseguisse l'esperienza familiare dovette scoprire che il piccolo aveva altri desideri e più volte lo trovò con un piolo di sedia in bocca che usava a mo' di clarinetto, oppure come bacchetta per dirigere un'orchestra fantastica. Da qui il padre lo affidò alle cure di una vicina che a livello amatoriale suonava il mandolino anche se dopo poco, avendo l'allievo superata la Maestra, passo ad altri insegnanti tra cui il non dimenticato Maestro Antonio Grauso, che lo avviarono allo studio del Clarinetto.
-(4) Questi consistevano nella esecuzione di musiche dove gli elementi di diverse bande suonavano insieme, dando luogo ad una colossale formazione composta da diverse centinaia di esecutori.
-(5) La Banda di "giro", chiarisce il Maestro Luigi Pascarella, è una formazione composta da strumenti a fiato e percussioni che in Italia meridionale hanno avuto una importanza basilare nella diffusione della musica e nella economia dei musicanti. Dopo un periodo di prove che durava anche qualche mese, il lunedì in Albis si usciva per la "prima" e fino agli inizi di ottobre si girava ininterrottamente per i vari paesini della Campania e delle regioni limitrofe.
Per tutto questo periodo non si rientrava mai a casa, tranne quando si suonava in un paesino vicino e gli spostamenti avvenivano con carrette. Durante le esibizioni della banda di "giro" venivano eseguiti brani sinfonici e arie da opere rendendo, come ho anticipato, un servizio utilissimo nella diffusione della musica che veniva portata in ogni paesino, in ogni contrada. Nella banda vi erano i primi strumenti, cioè i cosiddetti solisti: il flicornino (la prima donna), il flicorno tenore (la prima voce maschile), il Flicorno Baritono o Bombardino (una voce maschile grave), il clarinetto solista (l'equivalente del primo Violino). Essi erano considerati dei veri e propri artisti e venivano contesi dalle primarie bande che volevano fregiarsi dei nomi più importanti.
-(6) Tra i quali spiccano il flicornino Michele Murante, detto "il lupo", compagno di tante avventure con Luigi Pascarella, clarinetto solista, entrambi hanno operato prima degli anni '50. Da menzionare è anche Antonio Pascarella, clarinetto solista delle rinomate bande di Acquaviva delle Fonti (BA), Gioia del Colle (BA), Sturno (AV) e tante altri negli anni '50 ed inizio '60. Certamente sono da ricordare: Peppe Murante (Sassofono), Michele Murante (Tromba), Salvatore Murante (Percussionista), Giacomo Silvestro (Trombone Basso), Salvatore Silvestro (Clarinetto), Antonio D'Angelo (Tromba basso), Pasquale D'Angelo (Trombone), Domenico Senneca (Clarinetto) Mario Ceci (Flicorno Contralto) e tanti altri musicanti che hanno portato alto il nome della musica maddalonese.
-(7) Va detto ancora che, tra le sue tante attività fece il Bidello nel Convitto Nazionale Statale "Giordano Bruno", chiamato dal Preside Rettore Gaspare Caliendo, ma dopo pochissimo tempo dovette smettere perché dichiarato inadatto a questa attività e passò in segreteria con compiti di scritturale. Siamo negli anni legati alle vicende del secondo conflitto bellico mondiale.
-(8) I testi di queste canzoni rappresentano uno spaccato della nostra storia post-bellica dalla quale emergono anche fatti eclatanti: Il sacco del quartiere ('A 'rrobbe do' quartiere), inaugurazione della strada che porta al Santuario di S. Michele sulla collina ('A festa da montagna).
-(9) Nel mentre per la vita stressata degli anni precedenti, i raffreddamenti continui e le bronchiti non curate bene, gli avevano procurato un'asma bronchiale che si trasformò successivamente in enfisema polmonare e cominciò a provocargli problemi quando suonava il Clarinetto.
-(10) Dal punto di vista sociale aveva una sua posizione politica. Infatti, anche se mostrava un carattere molto tranquillo, addirittura mansueto, era molto convinto delle proprie idee che lo portarono ad essere tesserato del Partito Comunista Italiano fin dal 1921 e la militanza lo portò a riscuotere il giusto consenso cittadino che gli consentì di entrare nel Consiglio Comunale di Maddaloni il 25 maggio 1952.
-(11) Con don Salvatore d'Angelo, anche se contrapposto politicamente, ebbe un legame molto intenso nato già anni addietro negli incontri domenicali in casa Rescigno, Vincenzo Rescigno, nelle serate dedicate all'ascolto di musica classica e leggera.
-(12) Si veda Michele Schioppa, "Maddaloni, il Maestro Stefano D'Angelo Direttore della Banda della Marina e del Villaggio" in L'Eco di Caserta del 21 aprile 2016.
-(13) Si veda Michele Schioppa, "Maddaloni, il Maestro Salvatore Silvestro… guida ed esempio di musicanti maddalonesi" in L'Eco di Caserta del 21 aprile 2016.
-(14) Tra i tanti ricordiamo: Antonio Renga, il primogenito, che dopo l'approccio musicale col Clarinetto, si è Diplomato in Pianoforte, docente di Ed. Musicale, Direttore dell'Orchestra "I musici di Galatia" e uno tra i più stimati e meritevoli insegnanti di Pianoforte della nostra città; Vincenzo Renga, il secondogenito, Diplomato in Clarinetto, Solista di Banda negli anni '50, insegnante prima di Ed. musicale in Italia e poi di Clarinetto in un Liceo musicale olandese dove tuttora vive ed opera; Luigi Pascarella (Diplomato in Clarinetto) Vincenzo Pascarella (Diplomato in Clarinetto); Luigi Ceci (Diplomato in Flauto); Raffaele Carluccio (Diplomato in Clarinetto, 1. Clarinetto nella Banda dell'Esercito); Antonio Carluccio (Diplomato in Clarinetto, 1. Piccolo Mi b nella Banda dell'Esercito); Pasquale Posillipo (Diplomato in Clarinetto); Carmine Crisci (Diplomato in Clarinetto); Antonio Crisci (Valido trombettista); Franco Lettieri (Diplomato in Tromba); Salvatore Silvestro (Clarinettista e Direttore della Banda del Villaggio dei Ragazzi); Giacomo Silvestro (Valido Trombettista); Domenico Fiorinelli (Diplomato in Clarinetto) e tanti altri.

Amedeo Marzaioli

Amedeo Marzaioli con la moglie Angela Canzio

Con Amedeo(1) prosegue il viaggio nella conoscenza della Famiglia Marzaioli e lo Sport(2), Stella d'oro al Merito del Ciclismo, anche giocatore di calcio(3). Il suo ingresso nel ciclismo è del 1964 anche e già nel 1974 sarà incaricato federale nel comitato regionale campano della FCI(4). Dal 1974 al 1986 è anche giudice di gara(5) nel mentre si dedica al Nucleo della Gioventù di Maddaloni che con il tempo assumerà la denominazione definitiva di Centro Giovanile di Ciclismo organizzando gare in cascata per le categorie superiori(6). Nel 1978 il CONI provinciale gli affida l'organizzazione del "Borgocross" la gara di ciclocross unica nel suo genere che si svolge tra i ruderi del borgo medioevale di Casertavecchia(7). Nel 1991, proprio su proposta di Amedeo Marzaioli, viene fondata una nuova società organizzatrice del Borgocross, l'ASD Borgocross Casertavecchia, che continua ad organizzare ininterrottamente la prestigiosa manifestazione che nel 1998 ospita ancora una rassegna tricolore con i campionati italiani master dopo aver organizzato prove di selezione premondiale con la partecipazione dei migliori specialisti di ciclocross(8). Nel 1985 viene eletto presidente provinciale di Caserta della FCI, subentrando ad un altro maddalonese Luigi Renga, anch'esso degno passionario e rappresentante del ciclismo, e in virtù di tale incarico allaccia subito un intenso rapporto di collaborazione con la direzione del Giro d'Italia prima con il Comm. Vincenzo Torriani e poi con il suo amico Avv. Carmine Castellano; promuove cosi l'arrivo del Giro d'Italia nei grossi centri di "Terra di Lavoro"(9). Sempre ad iniziare dal 1985 intensifica il suo rapporto di amicizia con il mitico Gino Bartali da sempre amico di famiglia sin da quando nel 1960 alla vigilia dell'ultima tappa della gara nazionale "Finale San Pellegrino" convoca a sorpresa il fratello Alberto che era quarto in classifica generale e gli fa firmare il contratto per il passaggio al professionismo con la stessa squadra San Pellegrino nella quale avrebbe dovuto correre anche Fausto Coppi scomparso improvvisamente all'inizio di quell'anno(10). Ad iniziare da Roma nel 1985 viene eletto delegato nazionale per le assemblee ordinarie e straordinarie della Federazione Ciclistica(11). Inoltre nel 1980 a Montegrotto Terme (PD) è rappresentante della Campania nel 4° Seminario degli Operatori Regionali del Settore Promozionale Nazionale della FCI. Il suo fiore all'occhiello è il Premio Antonio Leggiero, una challenge in cinque prove per allievi che, grazie alla sua passione, diventa una iniziativa conosciuta e apprezzata in tutta Italia poiché, oltre a trasmettere ai giovani ciclisti partecipanti le motivazioni giuste per continuare l'attività in una regione difficile e complicata come la Campania, è anche una occasione di incontro per trattare argomenti tecnici e sociali(12). Nella sua lunga attività organizzativa e dirigenziale non trascura la bicicletta come "cicloturista", nel 1990 e nel 1998 è componente della squadra del Centro Giovanile Ci-

clismo di Maddaloni che si aggiudica il titolo regionale di cicloturismo per società; inoltre collabora con parecchie testate giornalistiche e televisive e cura rubriche di ciclismo come "pedivella" per il Roma di Caserta diretto da Federico Scialla, "video aperto" per Telecaserta con Mimmo Mingione, e una rubrica sul settimanale "Sabato non solo Sport" di Enzo Di Nuzzo. Scrive anche per "Il Diario di Caserta", "Roma", "Il Mattino"(13). Il 26 gennaio del 1997 viene eletto vice presidente vicario del Comitato Regionale Campano della FCI. In quella stessa assemblea viene insignito dalla Federazione Ciclistica Italiana della "Distinzione d'Oro al merito del Ciclismo" con la seguente motivazione "per la preziosa e disinteressata opera di promozione e di sviluppo del ciclismo svolta in tanti anni con particolare riguardo agli aspetti educativi e formativi del nostro sport"(14). Nel 2002 il Comitato Provinciale del CONI nomina Amedeo Marzaioli come proprio rappresentante all'interno del CdA dell'Agenzia AGISAC per la gestione del Velodromo di Marcianise, agenzia che purtroppo non decollerà mai per mancanza di volontà politica; ed è nuovamente eletto vice presidente vicario del Comitato Regionale della FCI(15). Il 13 febbraio 2004 nel Teatro di Corte della Reggia di Caserta, alla presenza del Sottosegretario allo Sport on. Mario Pescante, viene insignito della medaglia d'argento al merito del CONI che gli viene consegnata dalla medaglia d'oro olimpica di Tokio '64 Angelo Damiano. Degna di nota e risultato del merito sportivo è l'assegnazione della medaglia d'argento al merito del Coni il 13 febbraio del 2004 e della stella d'oro al merito del ciclismo consegnatagli a Volla (Napoli) durante l'assemblea regionale elettiva del 26 gennaio 1997. Sotto l'aspetto personale Amedeo conoscerà la sua futura moglie Angela Canzio (Maddaloni, 12 luglio 1947) nel 1969 e con la stessa convolerà a nozze il 9 ottobre 1971(16). Anche i figli di Amedeo portano in alto l'impegno sportivo della generazione Marzaioli(17). Oltre allo sport Amedeo ha, più che un hobby, una passione per il giornalismo dovuta al fatto che nella sua lunga ed intensa attività di dirigente ed organizzatore di gare ciclistiche ha sempre curato in prima persona i comunicati stampa e quella che si dice adesso la "comunicazione" con le redazioni delle testate giornalistiche e televisive(18). Più che un obiettivo Amedeo ha per il futuro un sogno che, ovviamente, è legato al ciclismo: realizzare una nuova tappa a cronometro in un prossimo Giro d'Italia. Come è sua abitudine non dice altro, fedele al suo modo di fare: rendere noto il progetto dopo averlo realizzato. Amedeo collabora un po' con tutti o perlomeno con tutti quelli che lo sollecitano(19). Va registrato che il suo rapporto con Carmine Castellano, per anni direttore del Giro d'Italia, è stato sempre improntato alla stima e alla considerazione reciproca sin da quando entrambi erano dirigenti regionali nel comitato campano della FCI, lui presidente e Amedeo consigliere del settore promozionale che abbracciava l'attività dei cicloama-

Amedeo Marzaioli, una sposa e Bartali

tori, dei cicloturisti e dei giovanissimi(20). Da registrare anche il rapporto con il mitico Gino Bartali che è stata per Amedeo Marzaioli una esperienza personale e umana della quale va fiero e il cui ricordo è gelosamente conservato. Un amico, un campione, un eroe della storia d'Italia dichiarato nel 2013 "Giusto tra le Nazioni" per la sua opera a favore degli ebrei durante la seconda Guerra Mondiale. E chi non potrebbe essere fiero di questa amicizia!(21). Altro interessante rapporto di amicizia è quello con don Salvatore d'Angelo, l'Uomo della Fondazione Villaggio dei Ragazzi. Un rapporto per Amedeo Marzaioli, non idilliaco ma certamente di grande rispetto e considerazione. Si dice che v'era in don Salvatore una riserva mentale nei confronti di Amedeo. Ciononostante Amedeo aveva libertà di movimento e di azione nel Villaggio che, per tutto quello che di grandioso è stato realizzato in tanti anni di attività ciclistica di alto livello potrebbe benissimo chiamarsi "Il Villaggio del Ciclismo"(22). Con queste poche note si è cercato di presentare la figura di Amedeo Marzaioli che, per la sua vulcanica operosità, ha ancora tanto da fare e raccontare e rimandiamo ad un futuro approfondimento ciò che non ha qui trovato spazio e le nuove sfide.

Michele Schioppa

-(1) Amedeo Marzaioli (Maddaloni 22 gennaio del 1945) nasce da Domenico Marzaioli (Maddaloni 22 aprile 1910 - Maddaloni 30 novembre 1987) e da Maria Carapella (Maddaloni 8 settembre 1911 - Napoli 27 dicembre 1980).

-(2) Per approfondimenti vedasi a firma Michele Schioppa in L'Eco di Caserta: "Maddaloni, un video per ricordare il ciclista Alberto Marzaioli" del 18 febbraio 2015; "Maddaloni, avviata la raccolta di firme per intitolare una strada al ciclista Alberto Marzaioli" del 16 Luglio 2015; "Maddaloni, Ricordare don Salvatore d'Angelo … il ricordo di Amedeo Marzaioli" del 1 Agosto 2015; "Maddaloni, l'amministrazione dedica una stradina ad Alberto Marzaioli: il gregario di Bartali" del 27 ottobre 2015; "Maddaloni, Alberto ricordo di uno sportivo simbolo delle due ruote e della Famiglia Marzaioli" del 13 febbraio 2016.

-(3) Lo troviamo in gioventù a giocare a calcio con la squadra del GS Villaggio dei Ragazzi che nel 1962 vince il campionato di 1^ divisione, ed ancora con la tessera del GS Achille Grandi e giocherà anche nella squadra delle Cave Meridionali poi Cementir di Maddaloni, il GS Cavemer, nei vari tornei comunali e provinciali. Ed ancora durante i primi anni di servizio postale fa parte della squadra di calcio del Dopolavoro Poste e Telegrafi di Napoli e partecipa ai vari tornei aziendali sia in Campania che fuori regione; durante il servizio militare si tessera e gioca nella squadra di calcio della US Tuscania (Viterbo).

-(4) Va detto comunque che il 2 giugno del 1964 entra ufficialmente nel mondo del ciclismo e sarà socio fondatore e segretario del GS Pedale Maddalonese nel quale si forma come dirigente organizzatore curando in prima persona l'allestimento di squadre ciclistiche e le gare promosse dalla società che raggiunge traguardi importanti a livello regionale. Dal 1974 lo troviamo incaricato federale nel comitato regionale campano della FCI che lo nomina proprio rappresentante, assumendone la presidenza, in seno al Nucleo della Gioventù di Ciclismo di Maddaloni, allora struttura periferica federale gestita direttamente dai ragazzi iscritti e creata apposta dalla FCI in considerazione dei prestigiosi trascorsi ciclistici della zona maddalonese.

-(5) Tale incarico non lo svolge mai, salvo nel 1979, perché incompatibile con gli incarichi che ricopre nel comitato regionale prima come direttore di corsa, direttore sportivo, componente e segretario della Commissione Tecnica Regionale, componente del settore promozionale di cui era presidente l'avv. Carmine Castellano che diventerà in seguito il Direttore del Giro d'Italia, infine come responsabile regionale del settore giovanile che all'epoca contava oltre 800 miniciclisti tesserati. Nel 1979 svolge l'unico servizio come "giudice di gara" nella tappa a cronometro Caserta/Napoli del Giro d'Italia vinta da Francesco Moser in aggiunta a quello di componente del comitato organizzatore della tappa.

-(6) Infatti, contemporaneamente agli incarichi federali come presidente del Nucleo della Gioventù di Maddaloni svolge una intensa attività promozionale non solo a Maddaloni ma anche in numerose località delle provincie di Caserta e Benevento; aiutato da papà Domenico, che cura la direzione tecnica e la manutenzione delle biciclette concesse gratuitamente ai ragazzi, tessera e avvia al ciclismo ragazzi da tutta la provincia che poi alla soglia del dilettantismo (categoria esordienti) vengono ceduti gratuitamente alle società maggiori.

-(7) Questa manifestazione, il Borgocross, diventa un appuntamento di rilievo nazionale e già alla 4^ edizione, il 3 gennaio del 1981 in piena emergenza terremoto, ospita i campionati italiani di ciclocross per allievi, juniores, dilettanti e professionisti che ritornano al sud dopo ben 34 anni. Nel 1987 il Borgocross è scelto ancora una volta per i campionati italiani di ciclocross che la Federazione Ciclistica Italiana assegna al Centro Giovanile di Ciclismo di Maddaloni con la seguente significativa motivazione: "per gli alti meriti organizzativi e promozionali raggiunti dalla società".

-(8) Il Borgocross si svolge fino al 2008, 31^ edizione, per poi essere sospeso per difficoltà economiche; riprende il suo cammino nel 2014 per merito di alcuni volenterosi del MTB Caserta, e con la collaborazione e consulenza dello stesso Amedeo.

-(9) Sono disegnati da Amedeo Marzaioli i percorsi delle tappe a cronometro Capua/Maddaloni del 1985 e Telese/Maddaloni nel 1995 decisive per i successi finali del francese Hinault e dello svizzero Rominger e poi ancora nel 2000 con una tappa, la Terracina/Maddaloni, che passerà alla storia per la bufera di acqua e fango che mette in discussione il regolare svolgimento della frazione, poi a Baia Domizia, Cellole, S. Maria Capua Vetere, Aversa, Marcianise, Caserta, Mondragone. Per questa sua intensa attività di collaborazione nell'ambiente della "corsa rosa" viene considerato "l'uomo del sud" di Castellano con il quale promuove anche la realizzazione di tappe della Tirreno/Adriatico ad Aversa, S. Maria C. V., Baia Domizia e Maddaloni che con il suo Villaggio dei Ragazzi ospita anche numerose partenze di tappe del Giro d'Italia: Maddaloni/ Frosinone del 1985, Maddaloni/ Lago Laceno del 1998, Maddaloni/Benevento del 2002, Maddaloni/Avezzano del 2003 e Maddaloni/Montevergine del 2011.

-(10) Amedeo diventa l'uomo di fiducia del campione fiorentino e ne cura l'immagine e le trasferte ogni qualvolta egli viene invitato come ospite d'onore sulle gare ciclistiche che si svolgono nel casertano e nel napoletano. Il rapporto diventa sempre più affettuoso e familiare, come si vedrà più avanti, al punto che nel 1990 avendo avuto sentore che Mariangela, la primogenita di Amedeo Marzaioli, stava organizzando il suo matrimonio gli promette che avrebbe partecipato assieme alla sua signora; cosa che puntualmente avviene il 16 marzo del 1991 presenziando prima alla

cerimonia religiosa a Gaeta e poi al pranzo nuziale a Formia.
-(11) In particolare si ricordano quelle svolte a Sorrento 1987, Milano 1988, Saint Vincent 1989, Riccione 1991, Firenze 1993, Trieste e Bergamo 1995, Saint Vincent 1997, Bellaria 2001 e 2002, Torre Pedrera 2005, e qui spesso interviene nei dibattiti in rappresentanza della delegazione campana.
-(12) Ospiti del Leggiero, vinto da corridori che hanno poi raggiunto vertici internazionali come Pasquale Santoro e Crescenzo D'Amore, molti personaggi storici del ciclismo quali il commissario tecnico della nazionale Alfredo Martini, Francesco Moser, i presidenti federali Raffaele Carlesso e Renato Di Rocco, il direttore del Giro d'Italia Carmine Castellano, i dirigenti nazionali dei "giudici di gara" Aldo Spadoni e Mario Prece, ex ciclisti quali Rodolfo Massi, Gianluca Capitano, Sergio Bianchetto oro olimpico a Tokio '64, il campione del mondo dilettanti Giuliano Figueras nonché responsabili nazionali di settore come Mario Valentini, Enzo Bova, Giovanni Ochs.
-(13) Per Telecaserta, e successivamente con Canale 10, è consulente tecnico/opinionista nei servizi giornalieri del Giro della Campania internazionale a tappe per dilettanti organizzato dal CS F. Gimondi di Cercola a partire dal 1978; Mimmo Mingione e Amedeo Marzaioli trasmettono e commentano in differita la tappa del giorno.
-(14) Intanto diventa ex dipendente postale in servizio presso l'Ufficio di Napoli Porto Pacchi Dogana dove dal 1° ottobre 1999 viene collocato a riposo.
-(15) Per incompatibilità con detto incarico lascia la presidenza del Centro Giovanile Ciclismo di Maddaloni e dell'ASD Borgocross Casertavecchia conservando però l'incarico, rispettivamente, di socio di società e segretario fino al 2009.
-(16) Dalla loro unione nasceranno nell'ordine Mariangela (Maddaloni 30 giugno 1972), Alberto (Maddaloni 14 settembre 1973), e Massimo (Maddaloni 9 aprile 1979).
-(17) Infatti, la primogenita Mariangela sarà ciclista in età giovanile del Centro Giovanile Ciclismo di Maddaloni mentre il secondogenito Alberto sarà ciclista in età giovanile del Centro Giovanile Ciclismo di Maddaloni e poi del GS Villaggio dei Ragazzi, mentre ora riveste il ruolo di vice presidente del Vespa Club Maddaloni. Ed infine il terzogenito Massimo sarà ciclista in età giovanile del Centro Giovanile Ciclismo di Maddaloni ed ora è consigliere del Vespa Club Maddaloni.
-(18) Per anni ha frequentato i giornali e le redazioni televisive casertane ed ha avuto rapporti di collaborazione con giornalisti storici della stampa casertana: Andrea D'Errico, Federico Scialla, Michele De Simone, Mimmo Mingione, Nando Santonastaso, Franco Tontoli, Nando De Maria, Lucio Bernardo ecc. Ancora oggi spesso scrive non solo di ciclismo ma anche di momenti ed iniziative di vita cittadina.
-(19) È vicino alle iniziative dell'Associazione ACTAM oppure della Banca del Tempo o de "L'Albero della Vita" ed è presente in tutte le iniziative che riguardano la promozione e la valorizzazione del territorio maddalonese e a quelle prettamente di carattere sociale.
-(20) Un rapporto fatto di concretezza operativa che ha consentito di scrivere tante pagine di grande ciclismo sulle strade del casertano. Castellano si fidava ciecamente di Amedeo Marzaioli il quale dal canto suo concordava con Castellano ogni sua azione. Spesso Amedeo veniva delegato da Castellano a rappresentarlo nelle varie riunioni che si tenevano durante lo svolgimento del giro, oppure quando c'era da concordare varianti ai percorsi delle tappe, oppure quando si facevano i sopralluoghi ai percorsi con i funzionari della Polizia Stradale di Caserta per emanare il servizio d'ordine. Per questa incondizionata collaborazione Amedeo ha ricevuto, tra gli altri attestati, a casa ogni giorno, per oltre un decennio, una copia della "Gazzetta". In sintesi due significative dediche di Castellano ad Amedeo Marzaioli. La prima del 9 novembre del 2012 sul volume "Giro d'Italia: 1909 - 2011 Storia e Statistiche" curato proprio da Castellano "Ad Amedeo che a pieno titolo fa parte della Storia del Giro. Con amicizia. Carmine". La seconda il 3 settembre del 2015 a Sorrento alla presentazione del suo libro autobiografico "Tutto il rosa della mia vita - Trent'anni di Giro d'Italia": "ad Amedeo, che, tra i tanti amici che da più parti mi davano idee e consigli per costruire il giro, era certamente il più concreto e fedele, dedico questa copia con gratitudine. Carmine".
-(21) Un campione di umiltà che onorava le promesse che faceva come quella del 1990 quando in una delle sue visite a casa di Amedeo ebbe sentore che la figlia Mariangela ed il fidanzato stavano organizzando il loro matrimonio. Promise che sarebbe intervenuto assieme alla sua signora Adriana. Promessa onorata il 16 marzo del 1991, partecipò alla cerimonia nuziale a Gaeta e al ricevimento a Formia. Per anni Amedeo ha curato l'immagine e le pubbliche relazioni di Gino Bartali "ospite d'onore" della gare ciclistiche che si svolgevano nel casertano e nel napoletano. Amedeo gli organizzava il programma e lo accompagnava. Si affidava completamente ad Amedeo. Mai una richiesta non accolta, mai un gesto di insofferenza, una disponibilità ed una umiltà unica. Il 16 settembre del 1984 Bartali si prestò per una sorpresa alla Signora Enza Fiorillo che si stava sposando nella Chiesa del Corpus Domini a Maddaloni. La sposa uscì per un attimo per la foto ricordo, nessuno si accorse di nulla ma quando gli invitati seppero della sua presenza gli corsero dietro fino alla vicina Piazza Matteotti per fare anch'essi la foto.
-(22) Il braccio (Amedeo) e la mente (don Salvatore), una coppia capace di fare entrare Maddaloni nella storia del Giro d'Italia e non solo. Sotto sotto don Salvatore apprezzava e favoriva la passione di Amedeo e, vivaddio, la pace scoppiò tra di loro nel 2000, e tutto apparve più chiaro ad entrambi, alla vigilia della tappa Terracina/Maddaloni del Giro d'Italia e quindici giorni prima della improvvisa scomparsa di don Salvatore che ha lasciato nella comunità maddalonese un vuoto incolmabile.

Francesco d'Angelo

Francesco d'Angelo giuramento da Sindaco

Francesco d'Angelo(1) (Maddaloni 4 aprile 1951) nasce da Antonio (Maddaloni 17 settembre 1914 - Maddaloni 13 novembre 2003) e Tedesco Maria (Maddaloni 16 luglio 1913 - Maddaloni 6 maggio 2000), si può dire con pane e politica, stante i componenti familiari, padre, fratello Domenico e zio don Salvatore, e gli amici di famiglia tra cui Salvatore Cardillo. Frequenterà la scuola Elementare tra il Villaggio dei Ragazzi ed la "Luigi Settembrini" e la Scuola Media "De Nicola". Dopo aver iniziato il Liceo Scientifico "Diaz" di Caserta sarà ammesso alla Scuola Militare "Nunziatella" di Napoli dove resterà fino al 1970(2). Il suo ingresso in politica attiva, dopo un lungo periodo nel movimento giovanile della D.C., avviene con le elezioni amministrative del 1979, dove la DC decise di candidare tutti consiglieri non uscenti dalla precedente legislatura. La legislazione 1979/1983, già durata 4 e non 5 anni, acquista una importanza storica in quanto ad essa sono collegati eventi di notevole portata come la gestione del terremoto ed il compromesso storico con l'ingresso del PCI in giunta dal 1981 al 1983(3). A seguire Francesco rieletto, lo troveremo nella consiglio e giunta comunale dal 1983 - 1988, come assessore alla pubblica Istruzione e Cultura (Giunta Caturano) e successivamente come assessore al decentramento e servizi sociali (Giunta Cardillo). La Dc poteva contare su 21 consiglieri comunali e la maggioranza politica era costituita dalla Dc, Psi e Psdi e l'opposizione da Pci e Msi, guidata dal Sindaco Nino Caturano(4) (1983-1985), e nel corso della Legislatura poi dal Sindaco Salvatore Cardillo (1985-1988). Francesco lo ritroveremo nella successiva legislatura da maggio 1988 a maggio 1991 dove è sindaco, da inizio legislatura fino a maggio 1990, gli subentrò Gaetano Iodice. Primo caso il suo di dimissioni del sindaco e giunta direttamente in consiglio comunale senza passare per i partiti, per via di frizioni con il capogruppo della Dc, on. Gaetano Vairo. Dopo le dimissioni fu risolta la crisi e venne nuovamente confermato sindaco fino al 1990 nuovamente dimettendosi in consiglio avendo notato la dialettica della maggioranza Dc avversa(5), diventando nella seguente amministrazione a guida Iodice assessore ai lavori pubblici ed urbanistica. A questo punto dal 1991 al 1993 abbiamo un periodo di pausa politica, allorquando entra nell'Asinello e poi nel Movimento per l'Ulivo e da lì a qualche anno è in Democrazia Europea che vantava anche la presenza di Giulio Andreotti. In dissenso con il coordinatore di Democrazia Europea, On. Zinzi, nel maggio 2001, porta avanti la sua candidatura a sindaco di una lista civica

Foto di gruppo al giro d'Italia

chiamata le due torri dove non scatterà il consigliere ma dal 2003 al 2006 sarà Difensore Civico del Comune di Maddaloni. Da qui si dimise perché iniziò l'esperienza con l'Italia dei Valori con la quale fu assessore della giunta di Michele Farina al personale da cui si dimetterà vista la forma di opposizione e di rinvio dei suoi provvedimenti. E da qui lascia la politica dedicandosi, per la vita sociale al di là di quella professionale e familiare, a difendere le sorti della Fondazione Villaggio dei Ragazzi "don Salvatore d'Angelo". Sotto l'aspetto personale si sposerà il 9 gennaio 1978 nella chiesa Sant'Anna di Caserta con Maria Angela Skakic (Caserta 10 luglio 1951) e da cui nasceranno ben 5 figli maschi che non hanno per scelta seguito i passi paterni ne in politica ne nella professione forense, e sono: Antonio, Daniele, Domenico, Salvatore e Lorenzo. Obiettivi per il futuro ha quelli di godersi, per quanto non fatto in gioventù, la moglie, i figli ed i nipoti, nella speranza che l'amata città possa trovare forza e capacità di una nuova classe politica da restituire passione e fierezza per la politica e ridiventare palestra politica di Terra di Lavoro come era un tempo.

Francesco d'Angelo con don Salvatore ed Andreotti a Torre Pedrera

Francesco d'Angelo con Andreotti ed altri alla prima messa interreligiosa di Torre Pedrera (Rimini) anni '80

Michele Schioppa

-(1) Per approfondimenti e curiosità si veda Michele Schioppa, "Maddaloni, l'ex sindaco Francesco d'Angelo: da poco sessantacinquenne, una vita per la Città" in L'Eco di Caserta del 27 aprile 2016. Inoltre si veda il profilo ed i richiami dei contributi giornalistici nella voce di "don Salvatore d'Angelo" in Chi è? III volume 2015.

-(2) Da qui nel 1970 andrà all'Accademia Militare di Modena nei Carabinieri che lascia dopo pochi mesi. Nel 1973 è assunto nell'INGIC il cui ente fu assorbito dal Ministero delle Finanze e quindi Francesco transitò presso l'Intendenza di Finanza di Caserta. Nel 1975 lo troviamo nella commissione tributaria di primo grado, di nuova istituzione, dove resterà fino al 1981. Intanto si laurea in Giurisprudenza presso la Federico II di Napoli. Nel 1990, dopo il mandato di Sindaco, lo troviamo quale funzionario alla Dogana di Napoli all'aeroporto di Capodichino e successivamente, presso la Circoscrizione Regionale delle Dogane, in qualità di responsabile del contenzioso penale doganale, dove resterà fino al Dicembre 1997, allorquando decide di dimettersi per svolgere la libera professione di avvocato.

-(3) Qui dopo il sofferto voto di Bilancio del 1980 che faceva temere il commissariamento. Don Salvatore e l'On. Rosati si prodigarono con tutte le forze politiche dell'arco costituzionale, e convinsero il PCI, il PSI ed il PSDI, alla prima alleanza storica con la sinistra, con la responsabilità di governo della città del PCI. Così dal 1981 e fino al 1983, al termine del naturale mandato, la giunta vedrà l'alleanza politica tra la Dc con Psi, Psdi e Pci, 38 consiglieri su quaranta, guidata dal dott. Giovanni Di Cerbo(era già stato sindaco il 27 luglio del 1970) della Dc il cui capogruppo fu l'on. Elio Rosati e suo vice Francesco d'Angelo.

-(4) Qui la componente Andreottiana, in capo a don Salvatore d'Angelo lo indicò quale sindaco ma la volontà dello stesso zio primeggio circa la direttiva "tutti tranne mio nipote", per evitare fraintendimenti. Così Francesco dovette rinunciare a favore di Nino Caturano.

-(5) Fece importanti gare anche di 6 miliardi in cui chiese e condivise il controllo delle procedure con l'opposizione consiliare e fece redigere il primo capitolato d'appalto di servizi con l'obbligo di assunzione del personale nella misura del 100%, prassi che poi per legge prese la denominazione di "passaggio di cantiere" nella misura dell'80% del personale.

Antonio d'Angelo

Componente maschile della famiglia d'Angelo

Antonio d'Angelo (Maddaloni: 17 settembre 1914 - 13 novembre 2003) nasce da Domenico (Maddaloni: 20 settembre 1887 - 29 dicembre 1980) e Tedesco Teresa (Maddaloni: 16 novembre 1889 - 26 gennaio 1970)(1). Dal 1920 al 1925 frequenta la scuola elementare probabilmente al "Settembrini" e da qui aiuterà il padre fino al 1930 allorquando sarà assunto presso la caserma militare "Magrone" di Maddaloni ove sarà, facendo carriera interna, fino alla meritata pensione del 1973. Già dall'età di 16 anni, con il salario che percepiva ogni 15 gg, collaborerà alle spese di famiglia ed alla formazione a sacerdote del fratello Salvatore, tanto da esserne fortemente orgoglioso, quando non di rado si recava a trovarlo a Roma presso il Collegio Francese, per le dovute esigenze e qui il Rettore parlava del fratello con grande entusiasmo(2). Da semplice meccanico andrà in pensione, dopo essere diventato autista capo meccanico e alla fine responsabile dell'autorimessa dei mezzi della Caserma(3). Sindacalista Fils-Cisl (Federazione Italiana Lavoratori Statali) ha partecipato al primo congresso nazionale di categoria come delegato casertano nel 1949, con il Presidente on. Pastore, ed ha svolto una accorata azione sindacale nell'ambito del luogo di lavoro(4). Già aderente al Partito Popolare di don Sturzo sarà tra i primi aderenti alla Dc unitamente all'avv. Renato Sena. Si legò a personaggi come Salvatore Cardillo, come e forse più del fratello don Salvatore, che lo seguì anche nella fase di preparazione al concorso per l'Enpas. Fu consigliere comunale agli inizi degli anni '50 con Fossataro, Grauso ed altri con sindaco l'on. Rosati. A seguire, nonostante la dialettica e la distanza delle posizioni politiche con il fratello don Salvatore non ostacolò la candidatura di questi al civico consesso (non era possibile avere due fratelli candidati consiglieri). Sarà per un breve periodo segretario della Dc locale dal 1950 al 1960. E qui ideò un giornalino locale della Dc, che tra l'altro con un editoriale di Salvatore Cardillo, scritto in cinque minuti mentre svolgeva la funzione di Sindaco, la Direzione Nazionale della D.C. gli riconobbe un premio economico di 100 lire(5). Eletto nell'Eca, Ente Comunale di As-

Antonio d'Angelo congresso dettaglio

Convegno 1999 a Maddaloni Antonio in prima fila con il Preside Sarracco

sistenza, vi rimase per più mandati fino alla trasformazione di questa nel comitato di gestione Asl. E' stato componente con la Presidenza del dott. Galantuomo, Preside Vitale e Preside Caliendo(6). Altra sua esperienza, siamo negli anni 1981/82, è la costituzione di cooperative di servizi con Giuseppe Vigliotta(7) e si occuparono di enti come l'ospedale di Maddaloni e quello Militare di Caserta ed altri luoghi. Antonio non era Dotto ma Colto dell'esperienza della Vita ed i suoi discorsi erano fini; in consiglio comunale e nelle riunioni chiedeva scusa se il suo linguaggio non era forbito. A livello privato conoscerà la moglie Tedesco Maria(8) (Maddaloni: 16 luglio 1913 - 6 maggio 2000) con cui si unirà in matrimonio nel 1939 nella chiesa Immacolata Concezione già dei Cappuccini di Maddaloni e dalla loro unione nasceranno a Maddaloni Domenico (22 dicembre 1941 - 13 settembre 2013) che sarà anche consigliere comunale di Maddaloni dal 1975 al 1979, Salvatore (13 ottobre 1943) e Francesco (4 aprile 1951) che sarà anche sindaco di Maddaloni.

Antonio d'Angelo congresso

Michele Schioppa

-(1) Dal matrimonio nasceranno Antonio, Giuseppina nel 1917, Salvatore nel 1920 (poi fondatore della Casa del Fanciullo / Villaggio dei Ragazzi), Francesco nel 1922 e Giuseppe nel 1925. Il papà carrettiere e contadino e la mamma aiutava in campagna e casalinga. Il papà trasportava pietre ed altro ed in particolare il vino locale nell'alto casertano verso Venafro, in quel periodo storico forte era il pericolo del brigantaggio, nei viaggi notturni non poche volte e' stato accompagnato dal figlio Antonio.

-(2) In questo contesto, la famiglia orgogliosa racconta, partecipò ad un evento storico, allorchè al fratello don Salvatore, ancora seminarista, Suor Pasqualina, assistente di Papa Pio XII, gli affidò il delicato quanto pericoloso incarico di aiutare il Ministro Dino Grandi, ricercato dai fascisti e dagli alleati, dopo il noto ordine del giorno del 25 Luglio 1943 che provocò la caduta di Mussolini. Antonio alla guida di un camioncino cabinato, con a fianco Dino Grandi e don Salvatore dietro pronto a scendere ad ogni posto di blocco, lo condussero prima a casa dei loro genitori e la mattina seguente al Convento delle suore Dorotea a Napoli, dove si imbarcò per il Portogallo.

-(3) Nel corso degli anni ha conseguito ogni sorta di patente militare, da autista, da conduttore di caldaie a macchinista di treni.

-(4) Qui il suo impegno gli ha concesso di ottenere che la maggior parte degli allievi, che frequentavano i corsi di macellaio, panettieri ed altri che si svolgevano presso la caserma, fossero di Maddaloni, viatico che per molti di loro li portò ad essere successivamente assunti a tempo indeterminato, ma soprattutto quando si adoperò affinché la produzione del famoso liquore militare "Cordial" ed altre tipologie di prodotti come le "Gallette" non andassero via dallo stabilimento SMICA di Maddaloni intervenendo di fatto sulla occupabilità.

-(5) Il legame con Salvatore Cardillo, era forte ed intenso, e quasi tutte le sere si intrattenevano fino a notte inoltrata a parlare di politica sotto casa di Cardillo, entrambi abitavano a via Troiani (Cardillo all'inizio della salita dopo la curva ed Antonio più avanti).

-(6) Seguì personalmente l'apertura del nuovo ospedale di Maddaloni, per garantire l'apertura del reparto di Ginecologia, che venne diretto dal primario dott. Barbieri, fece arrivare nel gennaio 1971 ben 50 letti dal Villaggio dei Ragazzi.

-(7) Giuseppe Vigliotta ricorda: "che fu sempre attestato su posizioni sociali. Le cooperative che costituimmo a Maddaloni,rappresentarono in quegli anni '80 una novità assolutamente positiva. Portare il pranzo a casa di anziani che vivevano soli,creare e trovare lavoro per qualche centinaia di disoccupati,rappresentarono sostanziali novità non solo a Maddaloni ma sicuramente uniche in provincia di Caserta.Ci fu sempre un bel rapporto con Antonio d'Angelo".

-(8) Un particolare va evidenziato Antonio ha lasciato un segno, attraverso il fratello don Salvatore alla città di Maddaloni, ha concesso (come appare evidente dall'atto notarile rogato dal notaio Carlo Barletta il 22.11.1960 repertorio 24003 - fascicolo 6559 registrato 26.11.1960 al numero 518 mod. I p. 121. Qui al posto della moglie è evidente la firma contraffatta a fine di bene del sacerdote) che la moglie mettesse a sua insaputa a disposizione del Comune e, quindi della Città, un terreno seminativo di are 32,72 alla località Boscorotto, affinché il Comune si sentisse soddisfatto come scambio di proprietà per cedere il terreno in cui nasce la Face Standars. E qui, quindi, anche la famiglia Tedesco, che è famiglia allargata rispetto alla famiglia d'Angelo, rispetta la volontà di don Salvatore secondo la quale bisogna dare, alla comunità, al Villaggio, e non ricevere. Secondo l'affermato motto " Non chiede ma dona, dona a tutti la gioia di dare".

Maestro Luigi Pascarella

La Città di Maddaloni è nota per la sua ricchezza artistica anche sotto l'aspetto musicale sia esso orchestrale che bandistico. Oggi, sotto l'aspetto bandistico, direttamente ed indirettamente erede di Barbato, Pomponio, Grauso, Renga, D'Angelo e Silvestro principalmente, tale identità è rappresentata da "Giggino 'u Borgia"(1), alias il Maestro Luigi Pascarella(2). Ma chi è costui, al di la della personale e diffusa conoscenza personale che accomuna tutti i maddalonesi? La figura e presenza nonché il ruolo di rappresentante della musica bandistica di Maddaloni che si riconosce al Maestro Luigi Pascarella trova le sue fondamenta nel nucleo familiare d'origine(3). La passione gli nasce già all'età di 4 anni accompagnando il nonno durante le esibizioni della Banda cittadina maddalonese e sotto la sua guida a 6 anni comincia a suonare il clarinetto. In casa però la mamma si oppone a questa strada professionale e pretende che compia prima il normale percorso di studi(4). Nel 1967 compra il suo primo Sassofono tenore e, sempre in quegli anni, con altri dà vita al suo primo complesso "I Centauri" di Marcianise e dall'anno dopo, inoltre con l'amico trombettista Rosario Santoro, gira tutti i gruppi di Caserta e provincia. Con un concerto durante la festa patronale maddalonese con "I Borgia", gruppo nel quale era passato, sarà noto come "Giggino 'u Borgia"(5). Dopo con "I Borgia", gruppo nel quale era passato, nell'estate del 1970, è con il gruppo dei Green Boys di Casapulla e suonerà per tutta l'estate alle Terme di Triflisco (Bellona)(6) e l'anno successivo nei locali di Scauri e Mondragone e fuori "La grotta di Cupido" (Scauri) incontra Fausto Mesolella e si vengono gettate le basi per dare vita ad uno dei più famosi complessi di Caserta degli anni 70 "La Prima Pagina", partecipà a quasi tutti i Mak P di Caserta e provincia(7), che prosegue fino al 1974, anno in cui viene a mancare il padre Antonio e deve a fare i conti con le difficoltà conseguenti, taglia i capelli lunghi, lascia le casacche sgargianti e le fasce nei capelli, mette l'abito scuro col farfallino e accetta la proposta del Maestro Adolfo Tronco di Caserta di far parte della sua Or-

Banda sinfonica Città di Maddaloni diretta dal Maestro Pascarella

chestra con cui stabilmente lavora con grosse soddisfazioni economiche e professionali fino al 1986(8). La capacità di trasformare l'ascolto della musica in una passione per la musica e da qui l'approccio allo studio di uno o più strumenti che da uso amatoriale diventa professionale è dunque capacità di pochi, ed uno di questi da tempo e tutto'ora è il professore prima ancora che Maestro Luigi Pascarella(9). Nel mentre il Maestro Luigi Pascarella è richiesto e partecipa alla stragrande maggioranza di ricevimenti di matrimoni di Maddalonesi e alle feste di piazze dove è richiesto come complesso accompagnatore dagli artisti della "Galleria di Napoli" di cui poi diventa referente(10). Tra le curiosità del Maestro Luigi Pascarella vi è una sua partecipazione al programma "Scherzi a parte", al tempo sulla rete Mediaset Canale 5, in un memorabile scherzo a Renzo Arbore nel Ristorante "La Fenestrella di Marechiaro" di Napoli nel 1995(11) e dallo stesso anno per un decennio assume una posizione di dominio di locali casertani e feste di piazza(12). Il suo impegno musicale è stato ed è sempre un impegno di studio e di ricerca musicale. Per lui gli esami non finiscono mai, ed infatti, continua a studiare anche dopo il successo sia musicale che professionale nel mondo della Scuola(13). Dal dicembre 2013 insieme ai membri della Banda della Città di Maddaloni, guidata dai fratelli Silvestro, i membri dell' Associazione "Stefano D'Angelo e Salvatore Silvestro", e gli artisti dell'Associazione "I Borgia" diretta lui, da vita "Banda Sinfonica della Città Maddaloni" che è sotto la sua direzione. Il Maestro Luigi Pascarella, tra le altre cose, è anche autore di composizioni(14), e va aggiunto che non si è mai tirato indietro quando c'era da fare beneficenza o attività culturali(15). Circa la sfera privata sappiamo che troverà l'amore in Michela Pisanti (Maddaloni 2 gennaio 1955) con cui si unirà in matrimonio il 31 marzo 1979 nell'attuale Basilica Pontificia Minore del Corpus Domini di Maddaloni(16).

Maestro Luigi Ceci e
Maestro Luigi Pascarella

Michele Schioppa

-(1) Per approfondimento vedasi Michele Schioppa, "Maddaloni, la tradizione musicale bandistica rivive nel Maestro Luigi (Giggino) Pascarella" in L'Eco di Caserta del 25 aprile 2016. Per il contributo fotografico si ringrazia il prof. Antonio Pagliaro e lo stesso prof. Luigi Pascarella.
-(2) Luigi Pascarella (Maddaloni 26/11/52) nasce da Antonio (Maddaloni 14/07/1925 - Maddaloni 18/06/74) e Carmela Pascarella (Maddaloni 25/01/1926) unitisi in matrimonio l'8/12/51 nella chiesa di S. Giovanni di Maddaloni e dalla cui unione nasceranno Luigi(1952), Luisa (1954), Mimma (1964) e Vincenzo (1969).
-(3) Infatti, la Famiglia Pascarella è una famiglia di "Musicanti" storica di Maddaloni. Il nonno Luigi, clarinettista della Banda dell'Esercito durante la I Guerra Mondiale e poi di Banda dagli anni venti fino al '50 del Comune di Maddaloni, ed ancora animatore dei cinema muto a Maddaloni; il padre Antonio era I^ clarinetto nelle primarie Bande di giro dalle fine degli anni '40 alla metà degli anni '60; lo zio Vincenzo prima clarinettista e poi rullantista di banda dagli anni '40 agli anni '70; il fratello Vincenzo clarinettista, bassista e tastierista docente di musica e orchestrale di Mario Merola e tuttora del figlio Francesco; ed ancora la figlia Carmela, la nipote Antonietta Aiello, il nipote Alfonso Aiello, ed altri sono impegnati nella musica.
-(4) Luigi frequenterà la Scuola Elementare "San Domenico" e la Media "E. De Nicola" ed ancora il Liceo Scientifico "Giordano Bruno" a Maddaloni. La frequenza della scuola non gli impedirà di continuare a studiare la musica e nel 1963 è nella Banda Lirico - Sinfonica di San Felice a Cancello e dall'anno dopo fino al 1972 è con la Banda di Macerata Campania mentre dal 1973 al 1975 è nella Banda di Casale di Carinola.
Uno studio più impegnato del clarinetto lo aveva ripreso nel mentre nel 1966 con il Maestro Giuseppe Renga prima e poi con il figlio Vincenzo.
-(5) Sarà da questo periodo corteggiato da Elio Salanti per il suo inserimento nel gruppo storico di Maddaloni "I Diabolici" avvenuto successivamente al 1970.
-(6) Questo lavoro gli consentirà l'acquisto del suo Sax professionale Selmer Mark VI che ancora oggi lo accompagna. Diplomandosi in quella stessa estate si iscrive alla facoltà di Ingegneria Aeronautica dell'Università di Napoli e il I° anno riesce a completare gli esami nei tempi giusti.
-(7) "La Prima Pagina" fa serate a Scauri, Mondragone e non solo, nel 1973 con il pianista-cantante Giacomo Simonelli (della RCA) e con Armando Soricillo, autore della canzone dello Zecchino d'oro "Volevo un Gatto Nero". Il gruppo Incide con l'etichetta Bella Rekord un LP anche con musica sperimentale con uno studio rock jazz del famoso Epitaffio di Sicilo, dove troviamo Luigi con il flauto prima in versione vicina a quella classica e poi alla Jetro Tull e hard rock. Con la stessa etichetta esce un 45 giri cantato da Fausto Mesolella dove nel brano "Se l'amore è spento in te" Pascarella sovraincide tre volte il sax nel riff con il risulto di un timbro molto particolare.
-(8) Intanto l'Università continua lentamente con debiti di esami e si iscrive nel 1976 al I anno fuori corso. Decide allora di riprendere gli studi musicali e di Diplomarsi al Conservatorio sotto la guida del Maestro Giuseppe Saccone. Nel 1977, nonostante la chiamate alla leva, sostiene a raffica, da privatista, in due sedute tutti gli esami e a Settembre si Diploma in Clarinetto presso il Conservatorio di Foggia. Finita la leva riprende il lavoro con l'Orchestra Tronco e nel 1978 diventa insegnante ed ottiene l'incarico di docente di Educazione Musicale a Sant'Arpino e l'anno successivo a Maddaloni alla IV Scuola Media, poi annessa al Convitto Nazionale Statale "Giordano Bruno" di Maddaloni dove a tutt'oggi è rimasto.
-(9) Da sempre con il suo ruolo di docente si è impegnato a trasmettere nei suoi studenti l'amore per la musica, per lo studio e l'uso dello strumento musicale quale formazione armonica che consente di conciliare lo studio anche di altre materie.
-(10) Delle tante feste di piazza, anche a Maddaloni, memorabili erano i suoi duetti con Mario Trevi nel ritornello di "Indifferentemente" dove il Maestro Luigi teneva la nota introduttiva fino a circa un minuto. Altro pezzo che viene richiesto dal pubblico è la "Czardas", suo cavallo di battaglia.
-(11) In questi anni, ma anche prima, oltre agli spettacoli di musica leggera, si è interessato anche di musica liturgica e classica partecipando a moltissime manifestazioni, e suonando anche con l'Orchestra di musica classica "I Musici di Galazia" diretta dal Maestro Antonio Renga.
-(12) Infatti, dal 1995 al 2005 tutte le domeniche, e nei giorni festivi, da ottobre ad aprile, si esibisce al "Thaddeus" di Caserta con altri inventando la Musica live con ballo sui tavoli. Nel 1997 mette su una Orchestra di 10 elementi con un quintetto di fiati "Rhythm & Borgia Blues", un gruppo che per la prima volta si è esibito all'Oddly Sheed e, in circa un anno, nello stesso locale per circa 60 serate. Terminata quest'ultima esperienza, essendo il Maestro Luigi Pascarella sempre alla ricerca di una nuova ed inedita offerta per il suo pubblico, nel 2001 da vita ad uno spettacolo di musica leggera composto da dieci orchestrali, 2 cantanti e 6 ballerine, quasi tutti giovani di Maddaloni, che, fino al 2008 si sono esibiti in circa 300 piazze del Centro e Sud Italia. Nel frattempo tournée in Italia e anche all'estero accompagnando cantanti classici e neo-melodici, alcuni anche famosi, della canzone napoletana (Giulietta Sacco, Mario e Francesco Merola, Mario Sarti, ecc.). Quasi tutti i cantanti di Maddaloni lo hanno voluto alle loro spalle per essere aiutati nelle esibizioni live. Menzione a parte merita Mimmo Vinciguerra, in arte Champone, recentemente scomparso, che con il Maestro Pascarella ha organizzato tantissimi spettacoli in Germania, in Svizzera e nel Nord Italia tra i maddalonesi e gli emigrati italiani.
-(13) Infatti, nel 1992 si iscrive alla Facoltà del D.A.M.S. di Bologna dove si è laureato il 5 dicembre 1997, con 110 e lode.
-(14) Eccole: CICIA Marcia Militare; LA PRIMA, Marcia Militare facile per principianti; TONY, Marcia Militare; BIG JOE, marcia Sinfonica; PARADISE MELODY, Fantasia Sinfonica del 2014; PUNTO PUNTO, Scherzo contrappuntistico del 2015; Svariate composizioni di musica leggera e da ballo; Arrangiamenti di Medley per tutte le Orchestre e formazioni di cui è stato Maestro e tutte quelli per la Banda Sinfonica di MADDALONI.
-(15) È cattolico praticante e fin da quando era bambino ha frequentato la "Chiesa" e le associazioni cattoliche. Chierichetto nella chiesa di San Francesco d'Assisi, di Sant'Aniello Abate e della SS. Annunziata con l'amico fraterno scomparso prof. Giuseppe (Peppino) Ceci aderendo alle Associazioni cattoliche per bambini e per adolescenti. Insieme a Peppino Ceci, ha fondato il Circolo cattolico degli Aspiranti e, quando erano neo-universitari, il CUAC, di cui era Vice-Presidente mentre Peppino era Presidente. Forte esperienza di crescita in cui era viva la presenza di ogni espressione politica. Tante le responsabilità di cui si è sobbarcato e si sobbarca oggi nella Scuola. A livello sociale gli hobby del Maestro Luigi Renga oltre la musica ha quello della lettura.
-(16) Dall'unione di Luigi Pascarella e Michela Pisanti nascono tre figli: Carmela, Monica ed Antonio.

Vincenzo Elefante

La città di Maddaloni ha regalato all'umanità tante espressioni artistiche. Tra queste la pittura e la scultura, giusto per fare una citazione, ha consentito l'elencazione di importanti figure, anche accademiche(1). Con il lettore, quindi, mi accingo a conoscere più da vicino questa eccellenza maddalonese: il prof. Vincenzo (per gli amici Enzo) Elefante. Vincenzo Elefante nasce da Guglielmo e Michela Calandrino e che ebbe a fare gli studi del primo ciclo e parte del secondo in Toscana ove fu accolto a seguito della prematura morte del padre ed ebbe un posto in collegio e qui fu provvidenziale la visita a 12 anni degli Uffizi e le ricreazioni a giocare a calcio, considerato poi che sarà un professionista sia della pittura che del calcio(2), rientrato in Campania si iscriverà all'Istituto d'Arte di Napoli in Scultura dove si diplomerà proseguendo con l'Accademia di Belle Arti di Napoli e qui nel 1976 ha conseguito il diploma di laurea in pittura.

Unendo la plasticità delle forme alla profondità delle pennellate. In questi anni cari gli sono rimasti gli insegnamenti del prof. Brancaccio e dell'assistente Crescenzo Del Vecchio a cui lo legherà una perenne amicizia ed ancora De Stefano, ed altri. Già assistente nel biennio 1978-1979(3) parteciperà al Concorso per Ordinari ed Assistenti di Pittura nel 1990 classificandosi in discreto posizione in entrambi così da poter optare per l'assunzione di Ordinario di Accademia delle Belle Arti a Sassari dal 1997 al 1998, dal 1998 al 2002 a Milano, dal 2003 al 2009 a Bari, nel 2010 nuovamente a Milano, dal 2011 al 2015 a Roma e sempre dal 2015 a Napoli dove attualmente insegna Pittura(4). Vincenzo Elefante nell'ottica della globalizzazione del messaggio artistico e quale tributo alla propria professionalità ed espressione artistica è stato chiamato a tenere lezioni all'università di Atene (Grecia) e al Politecnico di Valencia (Spagna). Nel 2015 è stato ove tornerà nel 2016 a tenere lezioni in giro per la Cina, dopo diversi solleciti degli anni passati, a Hebei Normal University, Shijiazhuang, Sichuan Universty, Yihuan Road, Chengdu e Jinjiang Arts School(5). Cercare oggi di riportare la sua partecipazione a mostre personali e collettive nonché enumerare i tanti primi vinti sarebbe un lavoro abnorme(6). Cataloghi, citazioni, libri e rassegne varie che lo vedono presente sono tanti sia a livello locale do-

Libero dall'autocondizionamento
Tecnica Penna biro e acrilico su tela

Autoritratto

ve è ricordato ne "L'arte in Terra di Lavoro 1945-2000" (di Perna Vincenzo; Agnisola Giorgio; Battarra Enzo), che a livello nazionale ed internazionale a firma di Franco Solmi, Enrico Scispolti e Marcello Venturoli. Attualmente è impegnato nella ideazione in particolare in tre progetti. Il primo è quello della Terra Violata, ovvero di sudari artistici di notevole dimensioni, di cui circa 30 esemplari saranno esposti a Matera nel 2019. Qui, in quella che fu la Terra Felice, quella che oggi viene definita la Terra dei Fuochi, il Maestro va oltre e si preoccupa di studiare quella Terra violata nell'interno. E quindi in uno scenario in cui una terra fertile appare oramai rugosa, trafitta, lacerata cerca di emergere la Madre Terra, che con mano anela all'uomo perché riprenda a proteggerla perché è da essa che nasce la vita(7). Vi è dunque il progetto relativo al "miracolo di San Gennaro" dove 54 artisti, ovvero quante sono le ampolle oggi in Napoli con sangue di santi, con espressioni artistiche, diverse per forme e genere, accompagnate dalla "ricreazione" della soluzione chimica di cui all'ampolla del Santo, personalmente preparate dal Maestro Elefante, offriranno la loro visitazione in un ottica di quarta dimensione del cosiddetto "miracolo" stesso. Circa il terzo progetto in corso, per praticità ci fermiamo solo a questi, anche per non svelare gli studi artistici e stilistici, oltre che i generi che ha in serbo per noi tutti il Maestro Elefante, esso riguarda la quarta dimensione. Una dimensione che supera la pittura (2D) e la scultura (3D) tra le quali oramai non vi è più confine(8). Attualmente il Maestro Elefante ha il laboratorio delle sue produzioni in un'antica costruzione del quartiere "Pescara" di Maddaloni dal cui balcone lo sguardo si perde da un lato sul golfo di Napoli e dal'altro in quello Salernitano offrendo un paesaggio da far mancare il fiato. A livello privato conosce e si sposa con Anna Manna nella chiesa dell'Annunziata di Maddaloni nel 1982 e dal cui matrimonio nasceranno William e Jacopo.

Maestro Elefante, Maestro Antonio Barchetta ed il Senatore Salvatore Pellegrino

Ritratto dell'amico MelloneTecnica Penna biro su tela

Vincenzo Elefante primo accovacciato da sinistra

Michele Schioppa

(1) Quella che si presenta con questo breve contributo è quella di Vincenzo Elefante, la cui firma, la cui impronta artistica ricordo di esserci entrato in contatto con uno speciale sulla rivista "Frammenti" di Caserta, agli inizi degli anni '90. Seppi solo dopo che era maddalonese, al tempo ignoravo l'esistenza e/o non conoscevo tante importanti eccellenze cittadine che ho avuto il piacere di conoscere nel tempo. Scoprì pian pianino la sua presenza all'interno del Museo Civico, in qualità di dipendente comunale e con l'incarico di disegnatore archeologico, e degli interessanti disegni di ricostruzione della "memoria storica" che, con quelli di Franco Imposimato, tutt'oggi sono un validissimo supporto per la didattica della presentazione della città alle giovani generazioni . Di lui scoprì la realizzazione del quadro di Maria Madre della Chiesa, presente nella chiesa omonima cittadina, e di recente nei locali parrocchiali ho apprezzato anche una sua opera su Madre Teresa di Calcutta. Per una sua maggiore conoscenza e per seguire i suoi progetti artistici si suggerisce il profilo social https://www.facebook.com/elefantevincenzo .

(2) La sua esperienza calcistica è stata tutt'altro che dilettantistica essendo annoverato tra i professionisti e imposto la sua figura nel campo di calcio, avendo militato anche nella US Maddalonese dal 1970 al 1982.
(3) Sospendere avendo nel mentre avuta la possibilità di diventare dipendente comunale a Maddaloni, cosa più stabile rispetto ai contratti accademici a scadenza, avendo così anche tempo di prepararsi per concorsi per la titolarità accademica.
(4) Alle sue lezioni partecipano studenti di diverse nazionalità e non è raro che studenti e non solo chiedano di poter entrare ed ascoltare le stesse anche alla luce del fatto che per lui la porta dell'aula, dove più che insegnare trasferisce la propria esperienza e conoscenza, deve restare aperta.
(5) Nel Paese orientale è accolto in modo prestigioso e con tanto di interprete ed accompagnatore, autorizzato a visitare luoghi ad altri vietati e per lo stesso è impegnato nella realizzazione di opere su materiale simile alla carta, particolare e costoso, che l'università cinese gli ha fatto pervenire appositamente.
(6) Di conseguenza ci si fermerà a tratteggiare le principali, facendo una passeggiata nel tempo a ritroso, va detto vanno ricordate le manifestazioni principali o comunque quelle di maggior rilevanza per singole annualità: 2014 - "Itinerario d'arte in Terra di Lavoro" a cura di G. D'Amodio - Borgo Riardo - CE; "Itinerario d'arte in Terra di Lavoro" a cura di G. D'Amodio - Castello di Casapozzano -CE - "L'arte in Terra di Lavoro. Artisti nati dal 1940 al 1960" a cura di G. Agnisola - Il Pilastro - Santa Maria Capua Vetere - CE; "3° Summit dell'industria della cultura internazionale e 7° Expo della cultura internazionale" Lanzhou - Gansu (CINA). 2013 - "Omaggio a Franco Imposimato" - Museo Civico di Maddaloni - Maddaloni (CE); "Assumpta est Maria in coelum"a cura di E. Battarra - Palazzo Alois -Caserta Vecchia. "// segno della croce" a cura di E. Battarra - Chiesa di Santa Maria delle Grazie - Marcianise -CE. 2012 - "Ambasciata d'Italia a Lima" - Istituto italiano di Cultura - Galleria Mario Sironi - Lima (Perù). "Ambasciata d'Italia a Pechino" - Istituto italiano di Cultura - Sala Polivalente - Beijin (Cina); "Ambasciata d'Italia a Caracas" - Istituto italiano di Cultura - M.A.C. Arte Contemporanea - Caracas (Venezuela); "Segni, simboli e echi" a cura di G. Agnisola - Sermoneta - Latina. 2011 - "Maestri di Brera per l'Unità d'Italia" - European Commission - Bruxelles (Belgio); Espance Banca Monte Paschi Belgio - Bruxelles (Belgio); Sala Napoleonica - Accademia di Belle arti di Brera (Mi), Ambasciata Italiana a Il Cairo - Istituto italiano di Cultura Galleria El Baab-Museo di Arte Moderna-Il Cairo (Egitto). 2010 - "Palazzo della divina Bellezza" a cura di G. Agnisola - Taormina - Catania; "Mitra sol invictus" a cura di G. Agnisola- Museo archeologico Mitreo - Santa Maria Capua Vetere (CE); "Arte e Sacro" - Museo Civico di Maddaloni - Maddaloni (CE). 2007 - "Nel Convivio delle differenze" - il dialogo nelle società del terzo millennio; "Convegno Internazionale" - Pontificia Università Urbaniana, Facoltà di Missiologia - Città del Vaticano (Roma). Installazione verso la luce; "Scambio culturale Mexico-Italia - Omaggio a Frida Kahlo" - Coahwila (Messico). 2006 - "Tu donna" installazione Chiesa S. Giovanni Maddaloni (CE). 2001 - "La rivincita di Dio" al Chiostro dell'Annunziata di Maddaloni, curata da C.R. Sciascia; "Artisti per la sete" alla Villa Rufolo di Ravello, curata da Jolanda Capriglione. 1999 - Accademie Roma - Milano a cura di D. GFuzzi, Barbara Drudi a Colonnella (TE); "Columbus Centre" di Toronto (Canada). 1997 - "Arsenali Navali di Amalfi", Amalfi. 1996 - "Chiostro di S. Chiara "Arte per la Pace", Napoli. 1995 - "Musis" Museo Multipolare della Scienza e dell'informatica scientifica - Scienze e Arte, Roma; "Anni '70 e '90? a Caserta G. Vinciguerra, Bellona. 1994 - "28° Premio Internazionale" Museo d'arte contemporanea, Montecarlo; "Chiesa del Carmine" S. Agata dè Goti (BN). 1993 - "Pentacromie" di S. Barucco, Convitto Nazionale G. Bruno, Maddaloni. 1992 - "Poetica Politica" Festa dell'Unità, Bologna. 1991 "Giardino in Amore" di F. Solmi, Bologna; "Poetica Politica" di E. Battara Belvedere di San Leucio, Caserta. 1989 - "Expo-Arte" di Bologna; "L'arte e la storia sportiva di una città" di V. Corbi, Napoli; "Colloqui con l'Angelo" di F. Solmi, Valva (SA). 1988 - "I celebranti della tomba di Orlando" F. Solmi Palazzo La Penna, Perugia; "Expo-Arte" Bologna; "2^ Biennale Internazionale di Grafica" F. Imposimato di G. di Genova; Expo-Arte" di Bari; "I Celebranti di Orlando al Prato dei miracoli" di F. Solmi, Pisa; "Non invano" di F. Solmi, Palazzo Lanfranchi, Pisa; "Disegno Campania '88? di E. Crispolti, Morcone (BN); "Del Far Cortese" G. L'Ariete di F. Solmi, Bologna. 1987 - "Expo-Arte" Bari; "Arte Sacra" Siracusa; "Arte e Pace" di F. Solmi Bisceglie. 1986 - "Expo-Arte" Bari; "Il Mare" premio Michetti di E. Crispolti. 1985 - "Seetal" Internazionale Kunstbiennale Arau, Svizzera; "1^ Biennale internazionale di Grafica" G. di Genova. 1984 - G."Studio il Castello" Salsomaggiore. 1983 - Biennale di "La Spezia" Salsomaggiore. 1982 - Dissonanze "Spazio Uno" Maddaloni. 1981 - O.c. per "La libertà di El Salvator" Roma. 1980 - "Galleria Spazio Uno", Maddaloni; "Galleria Lineacontinua" Caserta.
(7) Figure femminili, nelle ultime opere della serie, con gli occhi del sole (il racconto di un'anima), dell'infinito, vogliono rappresentare la coscienza ecologica, anelito alla vita ed al rispetto, anche in ottica religiosa di cui ai dettati di Papa Francesco, per una presa di responsabilità. E qui emergono volti, profili che non è difficile rimandare all'esperienza di quanti profughi lasciano la propria terra per la vita…. ma questo è un altro progetto!
(8) Lo studio ha lo scopo di leggere il mondo da riproporre nella espressione artistica tendo conto di un particolare riscontro derivante dalla lettura personalistica di chi è spettatore. Uno studio che si allinea allo studio della neuroscienza ed in particolare al concetto di vista e di luce da essa approfondita. Un qualcosa che è apparentemente difficile da proporre che sicuramente appena presentato sarà colto per la profondità che ha in sé.

Adelaide Tronco

Adelaide Tronco è una passionaria del sociale con una vita spesa alla sequela del sociale con l'impegno per la formazione. Adelaide nasce nel quartiere di Briano a Caserta il 18 settembre 1939 da Mario ed Anita Alois dal loro matrimonio nasceranno sei figli. Si presenta fin da piccola con un carattere volitivo oltre che autonoma e ribelle scriverà l'amica Francesca Nardi in "Omaggio ad Adelaide" dell'8 marzo 2008 in cui aneddoticamente ci si può apprestare alla conoscenza della nostra leader della formazione, dell'associazionismo e della politica. Da piccola già all'età di cinque anni la troviamo a lezione di solfeggio e piano dalla contessa Muto, anche se dopo un certo tempo lasciò avendo oramai imparato a suonare ad orecchio. Intanto a 13 anni si innamora e fidanza con Giuseppe Raiano con cui convola a nozze nell'ottobre 1960 nella chiesa Briano in Caserta e dal cui matrimonio nasceranno Antonio, Giulia e Rosario. Al di là della crisi sentimentale dei coniugi dopo 16 anni, forte e stabile è stato ed è il ruolo dei genitori verso i figli e viceversa. Professionalmente sarà impegnata nel ruolo di madre inizialmente e poi dal 1976 sarà assunta presso l'Enaip collegata all'Acli in cui entra all'età di 37 anni circa con ruolo impiegatizio. Per il suo impegno a favore della donna dal 1978 sarà chiamata dal segretario provinciale Michele Diglio a svolgere il ruolo provinciale di coordinamento delle attività a favore della donna. In tale contesto fu ideatrice di due schede di indagine, prima esperienza in tal senso, in tutta la provincia prima avente ad oggetto la famiglia e poi la politica sociale. Una indagine dal successo garantito come dimostra la richiesta del materiale da parte del Ministero del Lavoro. Qui si rese conto delle emergenze sociali in particolare verso i disabili e fu questo che la spronò a perorare la causa della formazione professionale per i disabili presso l'assessore regionale al Lavoro, al tempo, on. Dante Cappello. Qui, si impegnò tanto ed intensamente finché non raggiunse il suo scopo. E fu così che partirono i corsi professionali dal 1982 al 1986. Dal 1986 la formazione professionale fu assunta dalla Regione Campania e quindi Adelaide come il restante personale Enaip passo alle dipendenze regionali, ed in particolare Adelaide fu destinata a Napoli. Sarà poi prima donna a capo della segreteria regionale Acli Campania dal 1986 al 1992 e poi segreteria provinciale Acli nel 1992. Qui, dopo poco del suo insediamento, in contrasto con talune posizioni interne, prese la sofferta decisione di lasciare le Acli e quindi consegnò la guida provinciale in pochi mesi. Intanto però va detto che, in questo arco temporale, portando avanti l'impegno formativo nel 1983 Adelaide è impegnata in un grosso convegno sul lavoro ed al contempo in quota Acli viene chiamata a candidarsi nel collegio Caserta Napoli per le elezioni per la

Camera dei Deputati. L'organizzazione del convegno, il tema e le proposte alla luce dei problemi evidenziati, creano problemi al Ministero del Lavoro, al tempo guidato dall'on. Vincenzo Scotti. Si chiede ad Adelaide di lasciare l'organizzazione del Convegno ma lei è perentoria non lascia il convegno casomai la candidatura. La Dc le consente entrambe le cose nelle quali riuscì con successo, riscuotendo 12.780 voti. Altro momento clou è il 1995 allorquando trasferita da Napoli alla Camera di Commercio di Caserta è contattata da Ennio Amato che le passa la guida Endas (Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale) che è stata capace in questo periodo, conservando la presidenza provinciale, di trasformarla da meteore sporadiche in una colossale costellazione di circoli ed attività grazie a protocolli, accordi e partnership. Nello stesso anno, apprezzando il mondo dell'Artigianato le si chiederà di rilanciare la Claai. Accetta così anche questa sfida e da 20 iscrizioni originarie oggi se ne contano 500 ed un seggio nella giunta della Camera di Commercio di Caserta. Attualmente guida con profitto, anche con progetti socialmente importanti oltre che formativi, entrambe le sigle. Ed è proprio nel sostegno di una di queste che ho avuto modo di fare la sua conoscenza ed apprezzare il suo operato. Adelaide è una donna imbattibile nonostante problemi di salute le hanno compromesso la vista e la fanno dipendere dalla famiglia, di origine e generata, per talune esigenze quotidiane, per quanto sia autonoma. È indissolubile la collaborazione e la presenza al suo fianco della sorella Sandra.

Nel tempo ha avuto riconoscimenti, attestasti di benemerenza, targhe a dimostrazione del suo operato e della sua abnegazione.

Michele Schioppa

In memoria del prof. Matteo Di Maria

Uomo illustre

La straordinarietà di un evento può segnare la storia di una persona o più semplicemente può farla. Accade infatti che, per un parto gemellare, la madre di Matteo Di Maria muore, lasciando due orfani immediati. Accade che la nascita diventi solitudine e che la solitudine sviluppi la diversità e poi l'unicità.

Il mio Primario si chiama Matteo Di Maria, orfano di nascita in famiglia agiata, cresciuto a balia con affetti acquisiti e non generati, con una gran voglia di conoscere, di essere e di fare, più che di avere.

Il collegio come scuola di vita, vissuto come una straordinaria possibilità di acquisire nozioni ed esperienze rubandole ad estranei non consanguinei.

Studi eccellenti, risultati straordinari, primo in sapere, solo nelle feste. Una carriera universitaria troppo brillante e rapida per non destare invidie ed inimicizie. Una carriera troppo luminosa per non essere repentinamente interrotta da una promozione rimozionale a Primario Chirurgo dell'Ospedale Civile di Caserta.

L'Ospedale di allora era un edificio vecchio e buio, un luogo caritatevole in cui le azioni sanitarie erano conseguenza di esperienza, più forse che di sapere, un luogo in cui la conoscenza poteva determinare nei colleghi più sospetti che curiosità. Il Prof. Di Maria illuminò le corsie, svelando il perché di ogni cosa, il passato di ogni gesto, la prospettiva di ogni azione. Poi cominciano i miei ricordi, di studente incosciente, che per obbligo di studio, deve frequentare prima della laurea, la corsia del reparto di Chirurgia dell'Ospedale Provinciale. Incontro un uomo scuro, chiuso, brusco nella sua gentilezza, rapido nel leggere le reali volontà dell'interlocutore, mi accoglie con un sorriso di chi vuole tutto o solo niente. Successivamente ho capito di aver vissuto l'incontro con un artista e con uno scienziato, seducente ed affascinante, ruvido e virile ma estremamente fragile nella solitudine. La chirurgia, almeno a quei tempi, era il Chirurgo; con le sue capacità di fare e la sua decisione di quando farlo, con la sua autorevolezza ed il suo carisma.

Matteo Di Maria aveva queste qualità, ma arricchite da una acquisita capacità di ragionamento scientifico e culturale. La visita dei pazienti in reparto, rimane spettacolo teatrale nei miei ricordi, umanità ed umanesimo, comandi secchi e spiegazioni dettagliate ai molti presenti, medici e studenti, infermieri e pazienti.

La sala operatoria, spogliata delle inutili ritualità, diventa un laboratorio di come fare con indicazioni, consigli, storia e storielle. Raro sentire urla o imprecazioni, una esibizione di sapere e conoscere, in un clima surreale di storia e filosofia, e poi di anatomia e fisiologia.

Mai un'offesa, una mortificazione, se non quella di avere coscienza della inarrivabili-

tà del Primario Chirurgo. E poi accompagnarlo a congressi o a lezioni diventava motivo di orgogliosa appartenenza, un dire raffinato ed elegante, imprevedibile ed intrigante, interessante nei contenuti e nei riferimenti a volte storici, a volte scientifici, a volte semplicemente personali. Altri tempi, quando gli amministratori dell'Ospedale chiedevano di essere ricevuti dal Primario Chirurgo che cortesemente si confrontava con i problemi di amministrazione senza mai doverli subire.

Più di altri ho ricevuto le sue confidenze personali, più di altri ho vissuto le sue fragilità e le sue debolezze. Consumato dal male oscuro della sua nativa tristezza, combatteva per ordinare i suoi pensieri con le sue passioni, le emozioni e gli affetti. Ho cercato di sollevarlo dalla sua solitudine di orfano e vedovo senza figli, nell'ultimo periodo della sua vita, quando apparentemente estraneo al mondo, aveva deciso di non comunicare più, vinto dalla follia di se stesso.
La Chirurgia era allora il chirurgo nel suo egotismo, poi la tecnologia operatoria ha attenuato differenze e diversità ed infine l'organizzazione ha dato ruolo e funzione ad ogni singolo operatore sanitario. La chirurgia oggi è sistema di lavoro, ma chi non ricorda il passato è condannato a ripeterlo.

(Chicco) Salvatore Massa

Note: Prof. Matteo Di Maria nato a Palma Campania (NA) il 4 luglio 1927;
Laureato in Medicina e Chirurgia presso l' Università Federico II di Napoli il 19.07.1951;
Specialista in Chirurgia Generale e Pediatrica;
Primario dell'U.O. di Chirurgia Generale dell' Ospedale Civile di Caserta dal 13.10.58 all' 1.03.1996;
Autore di Libri e riviste scientifiche……
Deceduto a Caserta il 28 maggio 2005.

In memoria del prof. Francesco Matano

Uomo illustre

… Sarà poi vero, - Mio Dio - "che la Morte rende caduca ogni scienza?". Se così fosse, quest'uomo di scienza sarebbe morto due volte. Invece egli fu anche uomo di fede grandissima come tutti quelli che la loro scienza la pongono con infinita umiltà al servizio della sofferenza, - una fede che andò facendosi sempre più viva e più vera, "più carne e più sangue" entro il suo spirito, man mano, che andarono placandosi i venti e le tempeste della vita. Ci piace, ora ricordarlo, come egli fu, soprattutto: uno che seppe conoscere, amare, godere di ogni cosa più bella al mondo, e che disprezzò soltanto l'ipocrisia: perciò, forse, molti gli devono lacrime da uomo ad uomo". Pace, finalmente, al suo spirito, circonfuso dal caldo abbraccio di quanti con lui avevano condiviso battaglie, sconfitte e trionfi: ore di angoscia terribili ed inattesi momenti di trepida felicità…

Pasquale Cervo

Stamane alla fine del "giro visita" abbiamo visto comparire in reparto due persone in camice bianco, una conosciuta a tutti noi in quanto collega della direzione sanitaria un'altra che, almeno a me, ha provocato un piccolo sobbalzo. Ho riconosciuto subito Alfredo (Alfredino...) il figlio del primario della nostra UOC allorquando la stessa è stata inaugurata (settembre 1981). Ora uomo e medico di 41 anni ha iniziato un Master presso il nostro Ospedale...In un attimo ci è tornato in mente quando lui, bambino di 10 anni, scorrazzava al piano terra della nostra palazzina nel corridoio di fronte allo studio del padre quando il nostro reparto aveva 45 posti letto di cui 18 pediatrici quando nel Natale 1982 un lattante di 6 mesi affetto da sepsi meningococcica era in dialisi peritoneale nel nostro reparto, circondato da 4 medici ed in primis il Prof. Francesco Matano, quando si praticavano biopsie epatiche in quantità "industriale" quando si sperimentavano farmaci nuovi ed il risultato veniva pubblicato, primi al mondo, su Clinical Infectious Diseases quando si ideava un protocollo "rapido" per la vaccinazione antiepatite B. Quando il medico era presente in reparto, unico riferimento infettivologico come ora per tutta la provincia, h/24. Poi i "tagli",i posti letto diventano 15, i medici da 11 diventano 6, il medico di notte non c'è. La struttura è sempre quella del 1981. Allora era alla avanguardia ora obsoleta. Lo Stato impone il controllo della spesa facendo sempre più i conti della lavandaia e non la valutazione delle reali esigenze. Questa è la nostra "Sanita'. Quella, per me, era la "Medicina".
Di allora resta solo il ricordo di chi è stato veramente un Maestro!!!

Domenico Di Caprio

***Note*:** Prof. Francesco Matano nato a Francolise (CE) il 4 settembre 1927 - Laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università Federico II di Napoli - Specialista in Malattie Infettive; - Specialista in Cardiologia e Malattie dei Vasi; - Specialista in Malattie del Fegato del Tubo digerente del Sangue e del Ricambio; - Primario Della Divisione di Malattie Infettive dell'Ospedale Civile di Caserta dal 1.09.1981 al dicembre 1994; - Docente di Malattie Infettive alla Scuola di Specializzazione Università Federico II di Napoli - Presidente Provinciale A.N.P.O. di Caserta - Autore di libri ed articoli in riviste scientifiche; - Deceduto a Caserta il 1 novembre 2001.

In memoria del prof. Luigi Umberto Merola

Uomo illustre

Se mi guardo indietro, sembra che siano passati solo pochi anni, da quando giovane studentessa in medicina, misi per la prima volta il piede nell'Ospedale Civile di Caserta. Era il 1976, quando, il Professore Merola mi invitò a frequentare la Sala Operatoria, allora semplice studentessa, reduce da un esame di Anatomia disastrato, e a Suo dire: per farmi svagare un po'… Amico di gioventù di mio padre, per me, aveva deciso che dovevo studiare Medicina, e poi, quando osai chiedergli, a metà del mio percorso universitario, cosa avrei potuto scegliere come branca specialistica, la risposta fu lapidaria: “Come che devi fare, Angelì!!??… Anestesia” Ed io: “Professò e se poi non mi piace?” Il suo sguardo bastò a sostituire la risposta. Ed Anestesia fù. Quando incominciai a frequentare, mi chiese cosa volevo imparare, ed io a digiuno di tutto, espressi il desiderio di imparare a misurare la pressione. E pressione fù. Da allora e per parecchio tempo divenni il suo "Monitor". Ogni cinque minuti polso e pressione, da segnare sulla scheda anestesiologica. Scheda che ancora oggi si usa nelle nostre Sale Operatorie, sebbene vi sia stata apportata, nel tempo, qualche modifica. E' in quel misurare i parametri vitali del paziente, ogni cinque minuti, trascrivere tutto in modo chiaro e leggibile sulla scheda anestesiologica; è nelle regole assimilate in quei primi anni di formazione professionale, in maniera metodica e disciplinata: nell'accuratezza della visita preanestetica, nel controllo quotidiano delle apparecchiature di sala, nella preparazione scrupolosa dei farmaci, è nel "mai" lasciare il paziente in sala senza sorveglianza e nel "mai" abbassare la guardia, perché la complicanza è sempre in agguato; è in queste poche, semplici, ma inderogabili regole, l'essenza della Scuola Meroliana di Terra di Lavoro. Scuola alla quale si sono formati ed affinati, in oltre quarant'anni, tanti professionisti, diventati a loro volta primari, aiuti e dirigenti medici Anestesisti, di prim'ordine. Discepoli e a loro volta Maestri... Ricordo ancora nello studio del Professore i vari presidi usati ai primordi dell'Anestesia, e di quando ne parlava, circa le modalità d'uso. La somministrazione dell'etere, ad opera delle Suore, non senza incidenti di percorso… alle Sorelle erano poi, subentrati i Medici. All'inizio i chirurghi, e con il tempo, gli Specialisti nella materia; soprattutto con l'istituzione delle Scuole di Specializzazione, delle Cattedre, dei Servizi e dei Primariati di Specialità. Da autodidatti, costretti a seguire corsi all'estero, a veri Specialisti. La prima Scuola di Specializzazione fu istituita a Torino nel 1948, poi seguirono le Scuole di Napoli, Milano (1949), Firenze e Roma (1951), e via via ogni Ateneo ebbe la propria Scuola. Maturò nel frattempo la necessità di istituire ruoli autonomi ospedalieri: la Legge nel 1954 istituisce i Servizi di Anestesia negli Ospedali e poi i Rianimatori… Nel gennaio del 1973 fu inaugurata la Rianimazione a Caserta, voluta anche da amministratori illu-

minati. E' stato il secondo Centro di Rianimazione del Sud, ed il giovane Prof. Luigi Umberto Merola di S. Maria C.V., quarantenne, appena rientrato, dopo due anni di esperienza in Liberia, Specialista in Gastroenterologia, di formazione Anestesiologica Universitaria, alla Scuola del Professore Nicola Cocchia, ne fu nominato Primario. Con Lui, Primario del Servizio di Anestesia vincitore di concorso dal 1.11.1969, la prima squadra di anestesisti formati sul campo, come si potrebbe dire oggi: i dottori De Tommaso, Vestini, Soreca, Razzino, Colella, Pistolese, Gaudiosi e le dott.sse Savarese e Ventrice. La sig. Santagata, la prima Caposala della rianimazione, ed a seguire la sig. Zito, il Sig. Luiso ed il sig. Natale, suoi fedelissimi collaboratori ed estimatori. E fu solo l'inizio. Nel tempo tanti altri sono stati al suo fianco, collaboratori e degni professionisti fino al Suo collocamento a riposo il 1.07.1997. In tale circostanza, Gli fu conferita la nomina a PRIMARIO EMERITO, per l'opera altamente professionale, qualitativamente eccezionale, umanamente solidale, prestata nel corso del primariato e della Direzione dell'U.O. di Anestesia e Rianimazione dell'Azienda ospedaliera - Del. 706 del 19.06.1997.

Ai giovani anestesisti erano dedicati, in particolar modo, tutti i mercoledì pomeriggio. Ci si incontrava dopo la seduta operatoria giornaliera, si discutevano i casi clinici, venivano sviscerati dubbi o chiesti semplicemente consigli e pareri. Il Professore Merola non era solo il severo, inflessibile Maestro, che incuteva timore e rispetto con la sola presenza. La stima e la considerazione dei colleghi e degli altri Maestri, che quel tempo erano in Ospedale, erano fuori discussione, così come la sua partecipazione, apparentemente in modo distaccato, alle tragedie umane. Come non menzionare la sua immediata partenza per l'Irpinia, con un'ambulanza di Rianimazione ed alcuni volontari, per portare aiuto e soccorso alle popolazioni terremotate, il giorno successivo al sisma del 23 novembre 1980. Il Professore veniva di frequente a casa mia, spesso a tarda notte, aveva in cura i miei nonni. Quando lo si vedeva più taciturno del solito, si capiva che qualcosa di grave era successa. Nonostante poco trapelasse dalla sua imperturbabile calma apparente, qualcosa di tragico aveva scalfito la sua corazza. Come quella volta in cui particolarmente scosso, a mio padre che gli chiedeva, cosa fosse successo, riferiva di "un bimbo di due anni, perso per un pezzetto di mozzarella in trachea". Oppure quando "diagnosticava" in tempo reale, l'infezione da Difterite acuta a mio fratello, di appena due anni, nonostante avesse provveduto personalmente alla vaccinazione pochi mesi prima, salvandogli probabilmente la vita. Forse direte che questi sono ricordi personali, ma sono molto simili, tra coloro che Lo hanno conosciuto, gli sono stati vicini nel tempo e hanno dovuto ricorrere a Lui, affidandogli la vita di un genitore, un figlio, un fratello, e sempre, a qualsiasi ora e in qualsiasi momento, in Lui hanno trovato una risposta al proprio bisogno, così come è stata la Sua presenza, costante, partecipe ed umana al capezzale del paziente, sia in ospedale che al domicilio. Quando mi condusse per la prima volta in Rianimazione rimasi scioccata, mi si presentò per la prima volta una paziente giovanissima, appena sedicenne, una treccia bionda e due occhi grigi, uno sguardo spento. Professore, chiesi, ma che cosa ha? Fino ad allora nella mia mente la "gioventù" non si accostava all'idea della

"malattia" e ancor meno della "morte". “Ha una Miastenia”, mi rispose, e poi aggiunse: “Sarà operata, ha un tumore del timo, guarirà, si guarirà”. Aveva capito il mio sgomento e, a modo suo, cercava di tranquillizzarmi. Così iniziò la mia avventura con la Rianimazione, confermata, quando, dopo qualche anno gli chiesi: “Professore ma secondo Voi, vado meglio per la Rianimazione o per l'Anestesia”? “Angelì, rispose, e chi ti tiene ferma e chiusa in una sala Operatoria per tre, quattro o cinque ore. Tu non ci resisti”. E Rianimazione fù. Sono questi i ricordi che mi legano alla Persona del Professore Merola, perché negli anni molti ne sono stati testimoni e partecipi allo stesso tempo. Fra le mura della Sua Unità Operativa con i Suoi collaboratori ha condiviso ansie, paure, sconfitte e vittorie, tanti corpi ed un'ANIMA SOLA, ma di tutto il vissuto, ne è valsa comunque e sempre la pena. Per Lui "l'Ammalato" era il microcosmo su cui far convergere tutte le attenzioni e gli sforzi del personale sanitario. La Sua Scuola è ancora "viva e vitale" in tanti Suoi discepoli che ne ricordano, con immutato affetto, il Carisma e le Alte Doti di Umanità e Professionalità e per aver inculcato loro "l'AMORE" per il Mestiere, sempre nel rispetto della vita umana.

Angela Ragozzino

Note: Prof. Luigi U. Merola nato a Lucca (CE) 8 giugno 1930
Laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università Federico II di Napoli il 25.07.1956;
Specializzato in Gastroenterologia il 16.11. 1958;
Specializzato in Anestesia e Rianimazione il 7.12.1964
Primario del Servizio di Anestesia e Rianimazione dell' Ospedale Civile di Caserta dall'1.11.1969 all'1.07.1997;
Nominato Primario Emerito del Servizio di Anestesia e Rianimazione con Del. 706 del 19.06.1997;
Docente di Anestesia e Rianimazione presso la scuola di specializzazione dell’Università Federico II di Napoli;
Autore di libri ed articoli in riviste scientifiche;
Deceduto a Caserta il 23 luglio 2014

Angela Ragozzino

Angela Ragozzino è nata a Capua il 26 marzo 1956. E' Laureata in Medicina e Chirurgia e specializzata in Anestesia e Rianimazione presso l'Università degli Studi Federico II di Napoli. E' Dirigente Medico presso l'Azienda Ospedaliera di Caserta. Per oltre venti anni ha fatto parte della Sez. Femminile della Croce Rossa di Caserta; è insignita del grado di Cavaliere Grande Ufficiale del Sovrano Ordine di Sant'Uberto di Lorena e del Barrois. Dal 2006 è membro della sezione Campana della Pontificia Accademia Tiberina. Impegnata in attività sociali e culturale già dall'età giovanile, ha fondato e diretto per alcuni anni, il C.C. "Giovanna d'Arco" che ha avuto, come sua iniziativa principale, l'allestimento di un Presepe Vivente. Nel Luglio 2004 ha pubblicato il libro di poesie "Momenti d'Amore" Luciano Ed. - Na. Altre sue liriche sono state pubblicate sulla Rivista Letteraria "Le Muse" a cura dell'Associazione "Amici della Musica" di Pignataro Maggiore (CE). Ultimamente ha partecipato a diverse Collane di Poeti Contemporanei con la Casa Ed. Pagine srl. Collabora all'Associazione Damusa a.p.s. che si prefigge la promozione e la valorizzazione del patrimonio storico e artistico della città di Capua in collaborazione con enti pubblici e privati. Amante della musica classica, delle arti e delle Cose Antiche, è legata alle Origini, alla Storia e alle Tradizioni della sua Terra.

Agli angeli della notte

Al Personale della Rianimazione

A chi lotta per la vita
Altrui…..
A chi piange per un amaro
Destino…..
A chi prega per un Fratello
che muore….
A chi nella notte veglia
tra luci ed ombre…..
A chi ha Fede e spera
nella Divina Pietà .

A voi Angeli della Notte
che sempre
la speranza date
a chi più non ne ha
e un sorriso donate
a chi sorridere
più non sa.

A voi l'Amore del Padre
dia forza e speranza
per credere in un' alba dorata…

A voi la gratitudine di colui
per cui il giorno
è tornato a risplendere…
A voi solo un fiore:
piccolo dono,
per la vita
che agli altri dedicate…

A Voi il mio affetto
per la vita condivisa
tra l'Umano Dolore…

Angela Ragozzino

La squadra

Pareti azzurre e luce bianca
Soffusa,
Suoni ovattati e ombre che si muovono
Ora lente… ora frenetiche…
Vi seguo con lo sguardo di sempre
Vigile, attento
il mio cuore vi lascio
mentre il ricordo
va lontano nel tempo….

Un volto caro affiora nella mente
Tra visi ridenti, facezie quotidiane
affanni e tristezze:
un solo obiettivo: una vita per la vita…
La Squadra è Vincente
tanti corpi e un anima sola
Un solo nemico: La morte…

Un cambio di stanza,
un cambio di ruoli
ma ciò che abbiamo condiviso
rimane con Noi
vive con Noi…
Il mio auspicio vi segua
Che sia sempre una Squadra vincente
Tanti corpi e un'anima sola
Un solo obiettivo: una vita per la vita.

Ad Maiora miei cari !!!!!!!

Angela Ragozzino
13 settembre 2008

La stanza chiusa

A Nicola Della Vedova

Gli occhi son lucidi
trattengono le lacrime,
un velo grigio
avvolge il mio cuore.
Il silenzio cala
e imprigiona le ore,
Aspetto che passi il tempo
e mi riporti
la tua voce
la tua risata
il tuo cuore…

Prego e prego
chiedo una Nuova
Che mi parli
Di te…
E del tuo ritorno
Siamo tanti a volerlo!!!…
La vita continua
tutto procede
come avresti voluto,
come se tu fossi
con noi…
e lo sei!!!
La tua stanza
È chiusa
Ancora per poco…
Ancora per poco…

Angela Ragozzino

A Sandra

Ad Alessandra Ferraiuolo

Mia Piccola, Dolce Amica,
Fragile d'aspetto
Tenace e sicura nell'agire…
Di verde lungo vestita,
quanti teneri germogli
hai iniziato alla vita.
Tutta d'Aura soffusa,
Ti rivedo, fra queste "Pie"mura…
Cominciava così l'avventura
delle nostre vite in carriera,
bella e operosa gioventù!!!!

Si veniva a Te tra ansie, timori,
e rosee speranze nel cuore…
Per tutte hai avuto, Solidale,
un Sorriso:
che fosse per lieta Novella
o negato Desìo…
Amabile e partecipe sempre,
non è stato parto o travaglio
a fiaccare il tuo cuore…
A tutte hai donato l'Anima, il Sapere
ed una Parte di Te…

Rimane imperituro
il ricordo grato e struggente
di Sandra… Piccola, Fragile,
Grande Donna: Sandra!!!!!

Angela Ragozzino - 26. 03. 15

L'alba infinita

Ad Aurora

Ciao Mamma!… Ciao Papà!…
il mio viaggio è stato breve
è durato un istante, così intenso…
Ho negli occhi, i vostri occhi
ho nella mente
il battito dei vostri cuori…
Ora la mia Luce brilla lassù,
Bianca, Vivida, Intensa.
Piccola Stella tra Tante
Il mio passaggio
è stato breve: un istante
ma qualcosa ho lasciato:
ricordi pochi… struggenti!...
un Cuore insieme a tanti
una Speranza per molti
una Vita per tante Vite.
Ciao Miei Cari
non sono sola quassù
fra tante Stelle
Universo nell'Eternità…
Vi amo come ho amato
la Vita che ho donato,
il mio pensiero vi seguirà
sempre.
Vi copra un Manto d'Amore
Che stemperi il Dolore
fino al sorgere
di un Alba Infinita…

Angela Ragozzino 14 ottobre 2006

Polli

Ad Apollonio **Elicottero S.A.S.**

Libellula
Ali d'argento
Cuore d'acciaio….
Alto
voli nei cieli
giochi nell'aria
coi raggi del sole.
Un lamento,
un eco di morte
e Tu voli
mentre una lacrima
asciugata dal vento
piange
un avverso destino!
E tu vai
Alto nei cieli
a chi invoca il tuo aiuto
a chi solo in te fida:
Ali d'argento!
Cuore d'acciaio!

Angela Ragozzino

Il dono divino

Se sfogli il Gran Libro della Vita
Sotto i tuoi occhi scorreranno
Pagini liete, altre che rivivon
Tristi ricordi…
Immagini dei bei tempi andati
Piene di vivaci colori
Altre in bianco e nero
Vergate da lacrime amare…
Ma quando giungi
All'ultima pagina, e rapido
Nella mente scorrerai
L'intero Tuo libro,
Potrai solo dire:
Grazie, o Mio Signore,
del Meraviglioso Dono
che mi hai fatto!!!

20.04.16 - A. Ragozzino

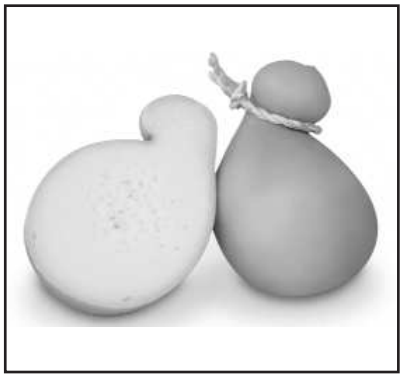
Il bambino Domenico Farina si afferma al concorso di pittura: "La mia terra"

Si è svolta presso la scuola primaria di S. Giorgio in Dragoni, la cerimonia di premiazione del concorso di pittura: "La mia terra". L'iniziativa che ha messo in competizione gli alunni delle scuole primarie del Medio-Volturno è stata promossa dalle Pro-Loco di: Alvignano, Baia e Latina, Caiazzo, Castel Campagnano, Castel di Sasso, Dragoni, Formicola, Liberi, Piana di Monte Verna, Pontelatone, Ruviano e Treglia. L'alunno, Domenico Farina di Piana di Monte Verna rappresentato dalla dirigente scolastica, Cecilia Cusano, ha conquistato una notevole affermazione, con l'elaborato tecnico raffigurante il santuario dedicato alla madonna di Marciano, venerata a Piana di Monte Verna come la "Regina dei Campi". A fare gli onori di casa la Dirigente Scolastica dell'Istituto Comprensivo di Alvignano, prof.ssa Angelina Lanna, che ha ben accolto i sindaci dei comuni interessati i Dirigenti Scolastici degli altri Istituti Comprensivi del Medio Volturno, i Presidenti UNPLI Campania Mario Perrotta ed UNPLI Caserta Maria Fiore, nonchè altre autorità locali e personalità del mondo della cultura. Il progetto ha spinto gli alunni a raccontare i contesti, in cui vivono attraverso il disegno, i colori, le immagini e la memoria, per meglio descrivere il territorio del Medio-Volturno, terra di pace e di armonia.

Giovanna Petruccelli

Riconoscimento del marchio "Caciocavallo del Re"

Al caseificio "La Teresina" di Piana di Monte Verna, di cui è titolare l'imprenditore agricolo Arcangelo Santabarbara, il riconoscimento del marchio "Caciocavallo del Re" da parte del comitato scientifico dell'Associazione "Patto per l'Alto Casertano". E' un giusto riconoscimento a un caseificio aziendale che trasforma esclusivamente il latte di produzione propria da allevamento indenne sotto il controllo dell'ASL Caserta 1 distretto di Caiazzo. Si tratta di un formaggio nobile al quale vogliamo dare il benvenuto a tavola. Un prodotto "Reale" non solo per il suo toponimo legato alla scoperta da parte del sovrano, ma soprattutto in virtù del suo impareggiabile gusto e del suo inimitabile sapore che lo pongono, come afferma Giovanni Lavornia, fra le eccellenze agroalimentari della "olim Terra Felix". Nel caseificio "La Teresina" si trasforma il migliore latte vaccino controllato e selezionato dalla cui artigianale ed antica trasformazione è possibile gustare il "Caciocavallo del Re" indubbiamente riservato ai palati più raffinati ma capace di far innamorare anche chi non ha mai amato i formaggi. L'idea della promozione del prodotto è dell'Associazione Patto per l'Alto Casertano con sede in Caiazzo e magistralmente diretta dal Dott. Marco Negri, medico veterinario che grazie alla sua competenza in campo agricolo, vuole rilanciare questo prodotto di nicchia che racchiude in se storia, qualità e tradizioni.



Giovanna Petruccelli

Nicola Marauta

apprezzato fotocultore

Amo definire "fotocultori" quanti si dedicano alla ricerca di vecchie e ingiallite foto, come specchio dei tempi passati e fotografando personaggi, fatti, vedute paesistiche di tempi più recenti e odierni, arricchendo il loro repertorio giorno per giorno, e diventando, per ricercatori e studiosi, preziosi documenti e miniera di utili fonti di consultazione: si sa che ogni foto è una storia a sé, che racconta e trasmette emozioni, o è legata ad una data da ricordare, ad un evento particolare. Tra i fotocultori della nostra terra, che ho avuto il piacere di conoscere, sicuramente è da annoverare Nicola Marauta , una persona che seguo da anni e che ritengo debba far parte a piena ragione della schiera di quei "conservatori" illuminati che, con la ricca collezione prodotta sin da ragazzo e che continua con successo, riscuote significativi riconoscimenti alle mostre cui è invitato, e fonde, nella fotografia, con concezione archivistica e, oserei dire, scientifica, i tanti momenti della quotidianità di paesi e contrade; la vita nei campi di laboriosi contadini di Terra di Lavoro; i paesaggi pittoreschi e gli scorci ambientali della nostra regione: il tutto come testimonianza materiale dei tempi a cui fa riferimento, realizzando così, un voluminoso album antologico da trasmettere alle future generazioni. Se il progresso culturale si misura anche con l'arte fotografica, possiamo dire che Nicola, con le sue creazioni originali, ha dato il suo modesto, silenzioso e fecondo apporto, e possiamo concludere che, con i suoi scatti, ha raggiunto la piena maturità stilistica che fa di lui uno dei più prolifici autori del nostro tempo.

Nicola Marauta: Chi è?

Nicola Marauta nasce a Pastorano nel 1940. Ha frequentato fin da ragazzo, per motivi di studio, la città di Capua, ivi trasferendosi definitivamente, dopo il matrimonio con una sua conterranea, Emma Maria D'Amico. L'innato attaccamento alla storia e all'arte capuana, e la passione per la fotografia, gli hanno permesso, non solo, di immortalare gli scorci più suggestivi di Capua, ma anche rappresentare personaggi e situazioni singolari, approfittando dell'inimitabile sfondo scenico offerto da questa città. Pur rimanendo sempre in contesti amatoriali, il Marauta ha ricevuto diversi riconoscimenti fin dal 1985, quando conquistava il primo premio alla mostra fotografica organizzata dalla Pro Loco capuana. La sua ricca collezione, custodita gelosamente, è riuscita spesso ad esaudire le richieste degli enti pubblici, ma anche di altri cittadini e studiosi, interessati a documentare i più importanti avvenimenti verificatisi a Capua dagli anni ottanta ad oggi. La sua esposizione di foto, che si è tenuta dal 13 al 20 giugno 2009, intitolata "Immagini e ricordi capuani…", presso la Pro Loco di Capua, ne è una concreta testimonianza, suscitando un forte interesse nel pubblico e registrando la presenza di centinaia di persone, alle quali fu donato un catalogo delle opere esposte edito dall'Amministrazione Comunale di Capua. Inoltre il sindaco Carmine Antropoli, ha scritto di lui: "…attraverso questa mostra fotografica, riviviamo alcune tappe della storia della nostra cara città di Capua" e il consigliere prof. Anna Maria Fusco ha scritto: "Una mostra che propone una riflessione sensibile sulla complessità della realtà di anni ad-

Raccolta di olive
Tenuta Aiezza Francesco
Pantuliano

dietro, rappresentata nella dimensione non solo urbana ma anche umana". Inoltre il Marauta, ha tenuto ancora una mostra fotografica sul tema: "Momenti di vita e scorci pastoranesi" (dal 17 al 18 dicembre 2011). L'Amministrazione comunale di Pastorano patrocinò la stampa di un catalogo della mostra, le cui copie vennero offerte in omaggio a tutti coloro che visitarono la mostra. Sempre con il Comune di Pastorano ha collaborato alla realizzazione di tre calendari con foto e didascalie. Ha collaborato saltuariamente con il mensile capuano Block Notes di Capua e Hinterland, di cui è direttore responsabile lo scrivente; con l'indimenticabile prof. Giulio Cosco ha collaborato con foto e didascalie all'"Eco del Volturno" (rivista semestrale di cultura ed attualità, a cura della Pro Loco").

Franco Fierro

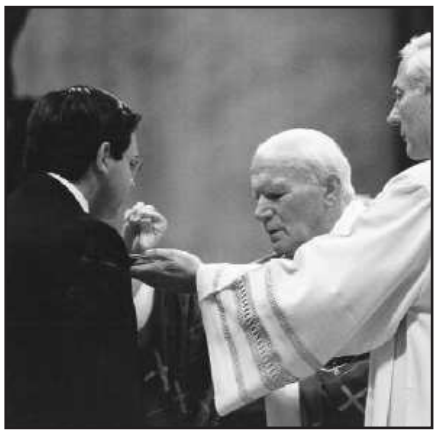
Il ritorno dalla mietitura

Nicola Romano

Il miracolato dal giovane passionista
Grimoaldo Santamaria a Cesa (CE) il 15 maggio 1982

Nicola Romano nasce a Caserta il 2 febbraio 1978 da Antonio e da Eleonora Milone. Cresce serenamente e sanamente, circondato dall'affetto e dalle premure dei familiari a Cesa (CE), cittadina di origine e di residenza dei genitori. All'età di quattro anni, il 15 maggio 1982, alle ore 19,00 si verifica un evento che segnerà un'intera famiglia e tale evento dalla Chiesa sarà decretato, dopo dieci anni di meticolose e approfondite indagini, "miracoloso". Sabato 15 maggio 1982, al calar delle prime ombre della sera, Cesario Romano, zio di Nicola, di ritorno dalla campagna, posteggia il trattore nel proprio cortile, lasciando incautamente le chiavi dell'accensione inserite nel cruscotto di comando. I genitori di Nicola, con una decina di parenti, sono poco distanti dal mezzo agricolo. Nicola, che ha poco più di quattro anni, si avvicina furtivamente all'automezzo. Si solleva sui piedini da terra e aziona la messa in moto com'era solito veder fare allo zio. Tutto quello che succede subito dopo, avviene in modo così fulmineo e frenetico, e con un'impressione talmente allucinante che si fa non poca fatica a descriverlo. Il bambino incastrato tra le due ruote viene trascinato a terra e investito dalla ruota posteriore destra, che gli passa letteralmente sul tenero torace e sulla piccola testa facendolo rimanere steso a terra. Sul suo capo sono visibili a tutti segni della ruota. E' istintivo per il papà (che è un ex alunno passionista) mentre accorre verso il luogo dell'incidente, invocare confratel Grimoaldo. Anche i presenti, tra lo smarrimento generale, si precipitano verso Nicola che, ad un primo impatto, non dà segno di vita. I genitori lo soccorrono e con dei parenti corrono all'ospedale e durante il tragitto il papà, seduto con la moglie sul sedile posteriore dell'auto, continua ad invocare confratel Grimoaldo, stringendo tra le braccia il figlio che intanto inizia a piangere. Giunto all'ospedale di Aversa (CE), i medici del pronto soccorso, dopo ripetuti e scrupolosi controlli, non riscontrano al bambino assolutamente nulla, ma solo strisce di gomma sul viso, restando increduli su quanto viene raccontato loro sulla dinamica dell'incidente. I genitori insistono per controlli ancora più accurati temendo un'emorragia interna e non potendo effettuare tali accertamenti nella stessa serata per la mancanza di tecnici del reparto di radiologia, trasportano, senza alcun tentennamento, il bambino all'ospedale pediatrico "Santobono" di Napoli. Le radiografie, immediatamente eseguite, confermano la perfetta integrità fisica del bambino. Tuttavia ne viene consigliato il ricovero per ti-

more di un eventuale trauma cranico. Il giorno seguente il neurologo non riscontra alcuna anomalia o problematica, ne garantisce la perfetta normalità e lo dimette dall'ospedale. I successivi accertamenti sul "miracolo" sono complessi e particolari. Saverio Gaeta sulla rivista "Credere" del 15 giugno 2014 scrive che per verificare le condizioni del cortile e le caratteristiche del terreno due geologi, la dott.ssa Raffaelina Grassia e il dott. Virginio Guida, vengono incaricati di effettuare la perizia sulla reale consistenza del terreno sul luogo preciso dove è avvenuto l'incidente, e di effettuare la relativa perizia. In essa viene refertato che "dal sopralluogo effettuato e dall'esame del materiale costituente il piano di calpestio del cortile, non si riesce a spiegare tecnicamente, in termini scientifici, come il bambino sia rimasto vivo dopo che gli era passato sulla testa e sul petto la ruota posteriore del trattore". Dopo un primo esame da parte della Consulta medica della Congregazione delle cause dei Santi in Vaticano, viene chiesto al medico legale di effettuare un nuovo sopralluogo per verificare bene sulla ruota interessata quale era lo spessore del battistrada e la distanza tra di essi, ipotizzando, in un'ulteriore scrupolosità degli accertamenti, se la testolina del bambino sia capitato, nell'incidente, nel vuoto esistente tra una battistrada e l'altro della ruota, attutendone il peso. Ma anche quest'ultima e meticolosa verifica sul posto evidenzia, in modo assoluto ed inequivocabile, la inspiegabilità dell'accaduto. Le definizioni conclusive dell'evento sono formulate dalla Consulta medica il 7 ottobre 1993. Fattispecie: " prodigiosa preservazione da lesioni mortali del bambino Nicola Romano, caduto e trascinato sotto le ruote di un trattore agricolo. Modalità: "la consulta medica può affermare, con piena convinzione, che la sostanziale incolumità del piccolo è inspiegabile in base alle attuali conoscenze scientifiche", ed esprime il seguente giudizio: "Essere realmente avvenuto il miracolo operato da Dio per intercessione del venerabile Servo di Dio Grimoaldo della Purificazione, chierico professo della Congregazione della Passione e cioè della miracolosa liberazione del bambino Nicola Romano, caduto sotto il trattore automatico, cioè gli passò addosso". Il 2 luglio 1994, papa Giovanni Paolo II approva il miracolo attribuito al giovane passionista Grimoaldo Santamaria chiudendo definitivamente la causa alla beatificazione, e fissando per il 29 gennaio 1995 la solenne cerimonia nella Basilica di san Pietro. Nell'omelia della Concelebrazione eucaristica, il Sommo Pontefice dice: "così testimonia innanzi al



mondo il beato Grimoaldo della Purificazione, al secolo Ferdinando Santamaria, giovane passionista, nel corso della sua breve esistenza si ispirò costantemente ad alcune linee programmatiche che restano significative anche per noi: dare a Dio il primo posto, manifestare a Gesù crocifisso costante gratitudine mediante opere concrete di penitenza e di umiltà, perseverare nel bene anche a costo di grandi sacrifici, vivere con austerità e accontentarsi in tutto; essere sempre disponibili per gli altri". Secondo il carisma della Famiglia Passionista, egli sentiva di dover completare in sé le sofferenze di Cristo a vantaggio dell'intero suo corpo mistico. Ama ripetere "penso sempre a Gesù quando salì il Calvario, e alla sua santissima Madre che andava appresso al Signore, e io voglio seguire le loro sofferenze". Il giorno seguente, 30 gennaio, nell'udienza generale ai numerosi pellegrini e gruppi il Papa afferma. "un altro beato è venuto ad arricchire il firmamento della santità della Chiesa: Grimoaldo Santamaria. Fin da piccolo Grimoaldo dimostrò una singolare sensibilità religiosa, uno spiccato spirito di preghiera e di sacrificio. Ebbe un'esistenza segnata da contrarietà ed umiliazioni che, però, erano motivo di letizia per lui sempre ilare, innamorato com'era di Dio, della santa Vergine Maria e desideroso, anzitutto, di riunirsi ai patimenti di Cristo. Una grave e inaspettata malattia lo portò, quando ancora non aveva venti anni, improvvisamente alla morte". Ferdinando Santamaria, questo il suo nome da laico, nasce a Pontecorvo (FR) il 14 maggio 1883; viene ammesso alla prima Comunione (1891) a solo 8 anni, caso più unico che raro a quei tempi, per la sua assiduità nella frequenza e per la perfetta conoscenza del Catechismo. Sin dalla fanciullezza percepisce la vocazione alla vita consacrata e a 15 anni, il 16 febbraio 1899, entra al noviziato passionista di Paliano (FR) ed il 16 marzo dello stesso anno veste l'abito passionista e prende il nome di "Grimoaldo", come il Santo patrono del suo paese, aggiungendo come cognome religioso "della Purificazione". Il 6 marzo del 1900 emette i voti ed è passionista. Il giorno seguente, è già alla Badia di Ceccano (FR). Il suo desiderio è diventare missionario, ma nell'autunno del 1902 viene colpito dalla meningite galoppante, tanto che le cure che i medici provano a prestargli non riescono a salvargli la vita. Il 18 novembre 1902, all'età di 19 anni, il suo pur robusto fisico viene stroncato e, negli ultimi momenti di vita, afferma di essere contentissimo di compiere la volontà di Dio. Viene trasportato, dopo i funerali, nel cimitero di Ceccano e tumulato nella cappella dei religiosi passionisti. La fama della sua santità, intanto si va diffondendo sempre di più, tanto che nel 1956 si mettono insieme le varie e numerose testimonianze raccolte e nell'anno successivo, inizia il processo ordinario in diocesi. Nel 1962 viene esumata la salma che fa ritorno nella locale Chiesa dei Passionisti. Nel 1990 la Congregazione dei Santi esprime voto affermativo e nel 1991 lo studente passionista viene dichiarato "venerabile", mentre nel 1994 viene anche approvato il "miracolo" e il 29 gennaio 1995 Grimoaldo è solennemente proclamato

"beato". Nella seconda metà del secolo scorso e agli inizi di quello attuale, rigorosi cronisti, esperti vaticanisti, studiosi di storia della Chiesa e di Storia del Cristianesimo scrivono sulla figura del beato Grimoaldo Santamaria e tra questi Gioacchino De Santis con il libro "Sulla vetta in breve - Profilo biografico del servo di Dio confratel Grimoaldo della Purificazione (1955); il vescovo Costantino Caminada con il libro

"Anche i giovani si fanno santi. Confratel Grimoaldo della Purificazione (1965); Stefano Pompilio con il libro "Nella luce dell'Immacolata, Beato Grimoaldo Santamaria, studente passionista (1985); Pierluigi Mirra "Grimoaldo Santamaria studente passionista -(1987)- e nell'opera: "Beato Grimoaldo Santamaria" del 2010, l'autore scrive "Il beato Grimoaldo Santamaria, sulle orme di san Gabriele dell'Addolorata e di tanti giovani passionisti, nella sua breve esistenza "compì cose grandi", ma non nel senso di "cose straordinarie, ma quelle ordinarie vissute in modo straordinario. Questa è la santità di questo giovane, figlio di terra ciociara". Anna Maria Turi nella sezione "I veri miracoli riconosciuti dal Papa" nel settimanale "Visto" del 2 giugno 1995 scrive "Nicola non dimenticherà ciò che il Pontefice Giovanni Paolo II, nel giorno della beatificazione del giovane passionista Grimoaldo, gli disse stringendogli la mano e donandogli un particolare sorriso: "Sei un ragazzo privilegiato, ricordalo sempre". I genitori di Nicola, Antonio ed Eleonora Milone, rilasciando una loro testimonianza, dopo l'avvenuta beatificazione, sulla rivista Presenza Missionaria Passionista di marzo 1995, scrivono "Il beato Grimoaldo? Chi lo conosce non lo molla. È un giovane che ti dà una carica irresistibile". Attualmente Nicola Romano, il bambino miracolato il 15 maggio 1982, oggi trentottenne, è felicemente sposato con Floriana Greco, nativa di Santopadre (FR), dalla quale ha avuto tre meravigliose creature: Antonio, Manuel e Marika. Nicola e Floriana lavorano da oltre un decennio, con dedizione e competenza, all'Istituto Nazionale Tumori "G. Pascale" di Napoli, in qualità di dottori magistrali in CPSI, e abitano in quel di Cesa, avvalendosi della vicinanza affettuosa e collaborativa della sorella Maria Consiglia e del consorte Alfonso e dei genitori Antonio ed Eleonora.

Carmine Izzo

Nicola Migliozzi

Pittore e scultore caleno di fama internazionale

Nicola Migliozzi nasce a Calvi Risorta (CE) nel 1952, dove tuttora risiede con studio laboratorio in Via Duca degli Abruzzi. Studia all'Istituto d'Arte di Cascano di Sessa Aurunca (CE) e, poi, successivamente all'Accademia della belle Arti di Napoli. Frequenta in questi anni lo scultore Fortunato Iodice da Santa Maria Capua Vetere (CE) e il pittore Giovanni Ragozzino da Sparanise (CE), entrambi continuatori della tradizione figurativa napoletana. Dal 1978 è docente di Discipline Plastiche e Pittoriche. Negli anni 1983, 1984 e 1985 è membro della Commissione giudicatrice, insieme a Cascella e De Grado, al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano. Nel 1985 vince il concorso per realizzare il Monumento ai Caduti per il Comune di Camigliano (CE) e dal 2002 collabora, come disegnatore, per la rivista "Punto Reale" e dallo stesso anno sperimenta la tecnica della pittura su pietra lavica. Effettua diverse e significative mostre personali: Museo Campano di Capua (CE) 2003, 2004, 2005; Museo Archeologico di Minturno (LT; Museo del mare di Ischia (NA); Palazzo Ducale di Sessa Aurunca 2005; città di Pompei 2006; Museo Archeologico di Frosinone 2007; Mondragone (CE) e Sparanise (CE) 2008; Nola (NA) e Caserta 2013; Mondragone nel 2014. Realizza significativi monumenti pubblici. Comune di Colle San Magno (FR) 1986; convento della Madonna dei Lattani in Roccamonfina (CE); chiesa di Gioia dei Marsi (AQ); monastero delle Suore Trappiste di Vitorchiano (VT); abbazia di Montecassino (FR); chiesa dei Ss. Cosma e Damiano di Teano (CE) 2003; chiesa di Santa Maria della Libera di Marcianise (CE); una Via Crucis e un Crocifisso nella Basilica di Lourdes (Francia); città di Pompei 2005; abbazia di Fossanova (LT) 2006; città di Pompei 2006 e 2007; Calvi Risorta e Sparanise 2008; Villa Medicea a Ottaviano (NA) 2011; Scuola Secondaria di I grado di Pignataro Maggiore (CE) e città di Nola 2013; Museo diocesano di Teano 2015; chiesa di san Silvestro Papa di Calvi Risorta (lapide in pietra lavica con bassorilievo in bronzo di P. Bartolomeo Avagliano) 2016. L'artista Migliozzi compone anche diverse cartelle artistiche: comune di Sessa Aurunca 2002, 2003, 2004 e 2005; comune di Calvi Risorta e Associazione "Lyons" di Caserta 2006. L'arte e la produzione di Nicola Migliozzi si meritano la recensione di esperti di primo piano del mondo accademico e artistico. Il prof. Giuseppe Centore, nel 2007, scrive che "l'instancabile operosità di Migliozzi, quasi una sorte di trasfusione della sua vita nella sua produzione artistica, lo fa assomigliare a quegli alberi sui cui rami convivono in ogni stagione fiori e frutti insieme"; il prof. Franco Lista, sempre nel 2007, afferma che "il Migliozzi si esprime con una pittura totale, incalzante e coinvolgente. In grado di vedere a fondo le cose, destinata sempre a sorprenderci per i penetranti esiti innovativi, per i risultati creativi, alla ricerca dei motivi dell'espressione e di una possibile ragione dell'esistere"; il prof. Elio Meschinelli, nello stesso anno, scrive che "le opere di Nicola Migliozzi, nelle quali si celebra il continuo affinamento di tecniche sperimentali complesse, come nell'universo raffinato della produzione di ceramica d'arte e di pittura su pietra lavica, non presentano particolari esigenze interpretative, in quanto si riferiscono ad ambienti naturali, a persone a tipi

La Pace,
1985
Statua in bronzo
h. 230 cm.

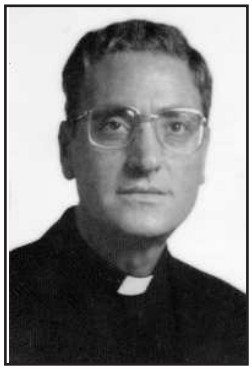
Malinconia e amore, 2007 - Pittura su pietra lavica - 50X70

umani, a sentimenti, a miti e riti ancestrali, patrimonio comune dell'immaginario collettivo della nostra gente, di una gente che abita una terra che fu ed è crogiolo di Razze e crocevia di Civiltà"; il prof. Dario Olivetti, sempre nel 2007, scrive: "nell'opera artistica di Nicola Migliozzi leggo chiara la sensibilità della persona e la capacità di emozionarsi"; il prof. Marcello Carlino, nel 2008, scrive che "l'arte del Migliozzi è un dialogo continuo con il mito che non significa, però, una restituzione nostalgica, ovvero un semplice "remake". Migliozzi è sempre stato attento a marcare la presenza nella contemporaneità che è propria della sua arte. E questo attraverso una serie di segni o registri di linguaggio e di stile, che rilevano la duplicità della rappresentazione, il suo essere ora e insieme in un altro tempo, qui e altrove. Così spiega il fatto che sulla pietra lavica "aggetti" quasi sempre un riquadro, come telaio che contiene e incornicia le figure ma che è pure sistematicamente sorpassato, sembrando implicare in tale modo un rapporto vitale, uno scambio ininterrotto tra ciò che è rappresentazione, e ciò che, oltre la rappresentazione, proviene dalla e si prolunga nella storia infinita della materia, della vita di tutti". Il prof. Claudio Strinati, nel 2014, scrive: "il Migliozzi pittore è un fine poeta, rievocatore di una antichità ancestrale che gli scorre nelle vene come un nutrimento continuo ed essenziale tale da escludere qualsiasi forma di citazionismo, imitazione, rifacimento testuale della classicità, pur essendo permeato di spirito antico. Specie le pitture su pietra lavica dimostrano esaurientemente tale tesi. Queste pitture, infatti, sono veramente schegge del passato, depositate nella nostra meditazione interiore e fissate in forme leggere e icastiche dalla mano ferma e determinata dell'artista. La pietra lavica conserva in sé un aspetto duro e terribile ma quel supporto è perfetto per l'ispirazione di Migliozzi. Egli racconta". Sempre il prof. Strinati, nel 2015, scrive. "I soggetti, gli argomenti trattati da Migliozzi non sono sempre e soltanto riferiti al tema mitologico. Anzi. Egli spazia nella sua fantasia senza limitazioni e senza remore. Ma il suo approccio all'arte è sempre e comunque mitico. E' uomo del nostro tempo, e pienamente lo è. Ma insieme vive in un passato che non è collocabile in un preciso punto della storia. E' il passato in se stesso, il mondo remoto che ha generato gli eroi e gli dei che hanno generato l'arte. Migliozzi, dunque, si muove su un doppio registro, quello della contemporaneità e quello del tempo remoto e remotissimo. E il suo stile compendiario, essenziale, leggerissimo nel tratto e profondissimo nello spessore dell'immagine, è il frutto di questa specie di corto circuito del tempo e dello spazio. I suoi recenti lavori ce lo fanno conoscere in maniera ampia ed esauriente e ci permettono di comprendere meglio quale sia il posto che compete a quest'artista, insigne e solitario, ma nello stesso momento fortemente partecipe delle ansie, dei desideri e delle speranze, dei difficili periodi che stiamo tutti vivendo".

L'abbraccio dell'ombra 2015

Carmine Izzo

Don Guglielmo Ricca



Don Guglielmo Ricca nasce a Sparanise (CE) il 18 aprile 1940 da Pasqualino e da Ida Coda. Il padre, diligente maresciallo della guardia di finanza e la madre, valente insegnante, unitisi in matrimonio nel 1926, allietano la loro casa di altri tre splendidi figli: Isabella, Anna Maria e Francesco. Guglielmo frequenta a Sparanise, con ottimi risultati, le scuole elementari e le scuole medie. Prosegue gli studi, sempre motivato ed impegnato, e consegue all'istituto magistrale statale di Formia (LT) la maturità magistrale. Giovane vivace, intraprendente e dotato di un non comune senso di amicizia, si rende protagonista di diverse e valide iniziative tendenti all'aggregazione dei giovani e alla loro crescita sociale, civile e culturale. Inizia la professione docente, come era prassi all'epoca, insegnando in una scuola sussidiaria del circondario e, nel frattempo, nasce, sviluppa e matura la sua vocazione sacerdotale accompagnata, purtroppo, dall'irreversibile malattia che colpisce e porta alla tomba l'adorato genitore. Pertanto, in età non adolescenziale, ma nel pieno della maturità giovanile, entra nel seminario regionale di Salerno ove compie, in modo entusiasta e brillante, l'impegnativo percorso di preparazione al sacerdozio ed il 29 giugno del 1965, all'età di 25 anni, nella chiesa cattedrale di Calvi Risorta (CE), viene ordinato presbitero dal vescovo delle diocesi di Calvi e Teano mons. Matteo Guido Sperandeo. Questi, apprezzando e riconoscendo la sua preparazione, la sua competenza e la sua affidabilità, lo sceglie come suo segretario e nel 1968, in seguito a pressanti sollecitazioni, lo "presta" al seminario regionale di Salerno ove svolge, con grande spirito di servizio, la delicata funzione di vice rettore. Nel 1972 ritorna in diocesi e viene assegnato alla guida della comunità parrocchiale di Mignano Montelungo (CE) e svolge, con equilibrio ed abnegazione, tale mandato. Nel 1974 il vescovo gli affida la complessa e popolosa parrocchia di San Vitaliano di Sparanise - suo paese nativo - e svolge il ministero sacerdotale con zelo rivolgendo particolari attenzioni ai giovani e ai fratelli più disagiati ed è sempre attento e premuroso alle istanze che provengono dal mondo laicale e dalla società civile. Don Guglielmo è in possesso anche di una particolare dote poetica e postumo viene pubblicata una sua raccolta di poesie in un volume dal titolo "Un filo d'erba". In ciascuna poesia traspare, in modo evidente, il suo raffinato senso estetico e la sua bontà d'animo e si riporta, tra tutte le poesie (31), con difficoltà di scelta, soltanto quella dal titolo "Sto alla porta e busso".

Le sue doti di equilibrio, disponibilità, accortezza, discrezionalità e competenza trovano la giusta e meritata "valorizzazione" nel 1985 quando il nuovo vescovo diocesano mons. Felice Cece, succeduto al vescovo Sperandeo, lo porta al centro diocesi come vicario generale e tale incarico gli viene, meritoriamente, rinnovato anche dal vescovo mons. Francesco Tommasiello succeduto nel 1989 al vescovo Cece, trasferito all'arcidiocesi di Castellammare di Stabia - Sorrento (NA). Don Guglielmo esercita il vicariato generale con il suo consueto "stile" fatto di impegno, discrezione,

riservatezza ed umiltà e dedica particolari attenzioni ai giovani e alle loro problematiche e, nel contempo, emerge sempre di più la sua genuina solarità; rifiuta gli sfarzi che spesso la Chiesa

mette in mostra in quanto la sua Chiesa è una Chiesa "umile" ma di "sostanza" e finanche i paramenti sacri che indossa sono improntati al massimo della semplicità e dall'umiltà; si prodiga, non poco, per una Chiesa interconfessionale e aperta al dialogo con altre culture e con altre realtà ed oggi, senza alcun dubbio, verrebbe considerato un prete "bergogliano" in perfetta sintonia con le idee e l'operato di Papa Francesco. Nel periodo più fecondo e più gratificante del suo limpido ministero sacerdotale, l'11 luglio 1998, una neoplasia epatica lo spegne consentendogli di far ritorno, prematuramente, alla Casa del Padre. I funerali si svolgono soltanto il 13 luglio in quanto il vescovo diocesano, mons. Tommasiello, si trova in missione pastorale a Toronto (Canada) e questi rientra, anticipatamente e frettolosamente, per tale triste e luttuoso evento. Il solenne rito funebre viene celebrato, nella chiesa cattedrale di Teano, presieduto dal vescovo Tommasiello e concelebrato dall'arcivescovo Cece e da tutti i sacerdoti e religiosi della diocesi di Teano- Calvi e di altre realtà diocesane. Il vescovo Tommasiello nell'omelia, con grande dolore e tanta commozione, tra l' altro, afferma che "Don Guglielmo è stato uomo e sacerdote saggio, retto, prudente, esperto nella direzione spirituale e nel discernimento, ha servito la Chiesa con amore. Per nove anni ha condiviso con me le gioie, le difficoltà e le speranze del ministero pastorale. Carissimo Don Guglielmo, grazie per quanto ci hai donato con la tua vita e il tuo ministero sacerdotale. Grazie del tuo cuore di padre e di pastore, grazie per i tuoi saggi consigli, grazie della testimonianza della tua sofferenza vissuta come dono. Grazie ai tuoi genitori- ci hai parlato spesso di tua madre- e grazie ai tuoi familiari che ti sono stati sempre vicino e ti hanno assistito con amore. La tua morte ci rafforza nella fede di cercare Dio e Dio solo per tutti i giorni della nostra vita, senza turbarci, senza spaventarci, senza avvilirci, perché solo Dio basta. Caro Don Guglielmo, con la tua morte la nostra Chiesa diventa più povera di preti. Tu che l'hai amata fino a dare la vita, ottienici con la tua preghiera altre vocazioni sacerdotali e religiose. Amico e fratello carissimo, hai cercato Dio, hai amato Dio nei fratelli, Dio sia ora la tua pace, la tua gioia, la tua luce". L'intera Chiesa diocesana, poi, gli rende grazie e lo porta all'attenzione di quanti ebbero la gioia e il piacere di incontrarlo e conoscerlo con la pubblicazione di un riconoscente pensiero.

Le sue spoglie mortali riposano nella cappella di famiglia del cimitero di Sparanise.

Carmine Izzo

Duo Piero Pellecchia, clarinetto Rossella Vendemia, pianoforte

Piero Pellecchia, clarinettista, originario di Mignano Montelungo (CE), si è diplomato in clarinetto presso il Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli, sotto la guida del M.° Salvatore Natale. Ha più volte fatto parte come orchestrale aggiunto dell'Orchestra Teatro S. Carlo di Napoli. Da circa 25 anni svolge una intensa attività concertistica, suonando in teatri e auditorium prestigiosi sia in Italia che all'estero e riscuotendo consensi di pubblico e di critica. Ha pubblicato opere didattiche ed ha curato revisioni per le Edizioni Santabarbara di Bellona (CE) e le Edizioni CIM di Napoli. Ha al suo attivo circa 800 concerti, in svariate formazioni cameristiche, presso importanti istituzioni musicali. E` docente titolare di cattedra di clarinetto nel corso ad indirizzo musicale presso l'Istituto Comprensivo Statale "Madre Teresa di Calcutta" di Pignataro Maggiore (CE).

Rossella Vendemia, pianista, originaria di Pignataro Maggiore (CE), diplomata in pianoforte sotto la guida della Prof.ssa Annamaria Pennella ed in clavicembalo con la Prof.ssa Rosa Klarer, presso il Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli; specializzata nella collaborazione pianistica per cantanti d'opera e nella musica da camera, da circa 25 anni svolge una intensa attività concertistica suonando in teatri ed auditorium prestigiosi, sia in Italia che all'estero Ha ottenuto il diploma biennale di alto perfezionamento di Teoria e Pratica della Collaborazione Pianistica presso l'Accademia Musicale Pescarese. Ha seguito i corsi di perfezionamento presso la Scuola Superiore per Cantanti e Pianisti "Hugo Wolf" di Acquasparta (Terni), il Liceo "G. B. Viotti" di Vercelli, l'"Anzio Festival", il Teatro Grande di Brescia, l'Accademia d'Arte Lirica di Osimo (AN), il Festival di Canto da Camera di Carpi (MO). Ha ottenuto il diploma e la qualifica di Maestro Collaboratore Sostituto da impiegare nei teatri d'opera lirica, nell'estate '91 presso il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli".

E` Presidente, dal maggio 2015, dell'Associazione "Amici della Musica" di Pignataro Maggiore (Caserta) e Direttore del Quadrimestrale culturale" Le Muse", edito dalla stessa. E' giornalista pubblicista.

E' Direttore della Corale "Mater Misericordiae" della Comunità Ecclesiale di Pignataro Maggiore (CE)

E` docente titolare di cattedra presso il Conservatorio Statale di Musica "Nicola Sala" di Benevento. Presso la stessa Istituzione, ricopre i ruoli di: Consigliere Accademico, Capodipartimento del Dipartimento di Canto e Teatro musicale, Coordinatore dei Pro-

getti Artistici Istituzionali che vedono coinvolti il Coro "Nicola Sala" del Conservatorio, Responsabile dell'Ufficio Stampa e Comunicazione. Inoltre è Referente dei Progetti storico-musicali legati alle Celebrazioni per la Giornata della Memoria.
Con il progetto a cura di Rossella Vendemia, consistente nel CD "Le Note della Memoria: la musica 'spezzata' della Shoah", il Conservatorio "Nicola Sala" di Benevento è risultato vincitore della X Edizione, gennaio 2012, del Concorso MIUR "I giovani ricordano la Shoah" per il settore AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale), promosso annualmente dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in collaborazione con l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica.
Il prestigioso riconoscimento del Premio MIUR "I giovani ricordano la Shoah" settore AFAM è stato consegnato alla Prof.ssa Rossella Vendemia dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, alla presenza del Ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo e del Presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche, Renzo Gattegna, venerdì 27 gennaio 2012, presso il Palazzo del Quirinale, in occasione delle Celebrazioni ufficiali per la "Giornata della Memoria", con diretta televisiva su Rai3.

Il Presidente della Repubblica
ha il piacere di invitare
Dott.ssa Rosella Vendemia
alla celebrazione del "Giorno della Memoria" che avrà luogo al Palazzo del Quirinale, mercoledì 27 gennaio 2016, alle ore 11.00.

Il 3 febbraio 2012 alle ore 11.00, presso Palazzo Scorpio, Sede dell'Amministrazione Comunale di Pignataro Maggiore (Caserta) il Sindaco di Pignataro Maggiore, Dott. Raimondo Cuccaro, ha consegnato alla Prof.ssa Rossella Vendemia l'attestato di "Ambasciatrice della cultura musicale, quale segno di riconoscenza e stima per l'interessante e prezioso lavoro di Ambasciatrice della grande tradizione musicale di Pignataro Maggiore in Italia e nel Mondo".
Con Decreto Dipartimentale n.1307 del 3 dicembre 2015 del MIUR- Dipartimento per il Sistema educativo di istruzione e formazione-Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione, la Prof.ssa Rossella Vendemia, è stata nominata Membro della Commissione paritetica MIUR del Concorso "I giovani ricordano la Shoah", bandito annualmente dal MIUR, con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e in collaborazione con l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane: nel mese di gennaio 2016, ha partecipato alle sessioni di valutazione, presso il MIUR, dei lavori che gli Uffici Scolastici Regionali hanno inviato a Roma, dopo aver effettuato una prima selezione, designando i vincitori della XIV Edizione del Concorso MIUR "I giovani ricordano la Shoah" e prendendo parte alla Cerimonia di premiazione avvenuta il 27 gennaio 2016, presso il Palazzo del Quirinale, in occasione delle Celebrazioni ufficiali per la "Giornata della Memoria", con diretta televisiva su Rai3.

Il Duo Piero Pellecchia - Rossella Vendemia (clarinetto - pianoforte), di origine casertana, è nato nel 1991 con l'intento di riscoprire e valorizzare la letteratura dedicata a

tale formazione. Rappresenta oggi un "ensemble" cameristico molto conosciuto ed apprezzato dal pubblico e dalla critica. Il repertorio del Duo spazia dai capolavori dei grandi maestri alle produzioni meno note, frutto anche di una minuziosa e continua ricerca storico-documentale, volta a riportare alla luce pagine di autori cosiddetti "minori". Nell'ottobre 1999 l'ensemble ha inciso, a Milano, il CD "L'estro della Romanza: fantasie e divertimenti su celebri melodrammi dell'800" e nell'ottobre 2006 il duo ha realizzato il CD: "Il gioco delle parti-Composizioni e ricomposizioni di Roberto Cognazzo", pubblicato per l'etichetta discografica Antichi Organi del Canavese (TO). Il Duo ha inciso, nel 2010, in prima assoluta, composizioni solistiche e cameristiche del M. Raffaele Sergio Venticinque (XX sec.) nel CD intitolato "Omaggio al M. Venticinque", edito dall'Associazione Culturale "Amici della Musica" di Pignataro Maggiore (CE). Il Duo ha all'attivo circa 800 concerti effettuati presso teatri ed auditorium prestigiosi: Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, Circolo Lirico Bolognese, Camerata Strumentale Campana, Bressanone Festival, Fondazione Piccinni di Bari, Concerti del Tempietto a Roma, Anzio Festival, Movimento Artistico Napoletano, Università per Stranieri di Perugia, Teatro dei Riuniti di Umbertide, Circolo "G. Frescobaldi" di Ferrara, Festival della Terra del Sole di Gallipoli, Associazione L'Ippogrifo di Torino, Amici dell'Opera di Pistoia, Festival Casti di Acquapendente, Teatro Marrucino di Chieti, Camerata Musicale Barese, Teatro Verdi di Salerno, Società dei Concerti di Ravello, Palazzo Chigi di Ariccia, Associazione "Ester Mazzoleni" di Palermo, Circolo degli Artisti di Torino, Circolo della Stampa di Torino, Rassegna "Napoli Nobilissima", Teatro "F. Torti" di Bevagna, Teatro Sancarluccio di Napoli, Villa Pignatelli a Napoli, Amici dell'Arte di Faenza, Piemonte in Musica, Teatro "L. Mercantini" di Ripatransone, Amici della Lirica di Ancona, Museo di S. Martino a Napoli, Club Parma Musicale, Associazione "Almoetia" di Taormina. E` inoltre dedicatario di composizioni scritte da autori contemporanei, proposte in concerto in prima esecuzione assoluta.

Il Duo Piero Pellecchia, clarinetto - Rossella Vendemia, pianoforte da Dea Sport Onlus ha ricevuto l'Attestato di Benemerenza, in data 3 gennaio 2009, con la motivazione "Ammirevole Affermazione Artistica e Professionale" per la ventennale attività concertistica svolta in formazione cameristica, al fine di promuovere la divulgazione dell'arte musicale.

Inoltre il Duo Piero Pellecchia, clarinetto - Rossella Vendemia, pianoforte ha donato un pianoforte verticale all'Istituto Comprensivo Statale "Madre Teresa di Calcutta" di Pignataro Maggiore (CE), presso la cui scuola media è attivo il Corso ad Indirizzo Musicale, con l'intento di rendere più proficuo ed efficace lo studio dei ragazzi. Lo scopo è stato anche quello di ricordare la memoria della Prof.ssa Lucia De Vito, mamma della Prof.ssa Rossella Vendemia, che ha insegnato educazione tecnica presso la scuola

media di Pignataro Maggiore per ben 31 anni. Infatti il 22 marzo 2013 si è svolta, presso la Scuola Media, la cerimonia di intitolazione dell'Aula Musicale alla memoria della Prof.ssa Lucia De Vito, iniziativa voluta dal Dirigente Scolastico Prof. Paolo Mesolella e approvata dal collegio docenti, con il sostegno morale dei familiari e dell'Amministrazione Comunale di Pignataro Maggiore.

La Prof.ssa Lucia De Vito era nata a Napoli. Aveva sposato Antonio Vendemia di Pignataro Maggiore (CE) e qui era venuta ad abitare. Aveva intrapreso, giovanissima, la carriera di insegnante di educazione tecnica presso le scuole medie. Ha insegnato, appunto educazione tecnica, dal 1965 fino al pensionamento, avvenuto nel 1996, presso la Scuola Media di Pignataro Maggiore (CE). In pratica, 31 anni della sua carriera scolastica donati all'Istituto di Pignataro, lei che, napoletana di nascita, era diventata pignatarese d'adozione. Ha visto crescere sui banchi di scuola generazioni di genitori e figli, amata dagli studenti per la sua sensibilità, la passione nella docenza e l'impegno serio, stimata dai colleghi per la professionalità. In ambito scolastico, amava partecipare a progetti di ricerca, gite scolastiche, programmazioni d'istituto: insomma una vita da insegnante vissuta a tutto tondo, senza mai risparmiarsi per il bene degli studenti. E tanti di loro, oggi, grandi, cresciuti, la ricordano per la professionalità, la serietà, la disponibilità, la dedizione. Accanto alla sua missione scolastica, riusciva a coltivare tantissimi interessi, partecipando attivamente alla vita cittadina: era socia assidua dell'Associazione "Amici della Musica" di Pignataro Maggiore; partecipava concretamente a numerose attività di volontariato a favore delle persone più deboli e disagiate, faceva parte della Caritas Parrocchiale e del Gruppo EPAP della Diocesi di Teano - Calvi per la Pastorale Diocesana.
Insomma una vita impegnata e ricca di creatività e positività, dedicata alla famiglia, alla scuola, alle attività di volontariato.

Franco Falco

Il Santuario della Divina Misericordia di don Primo Poggi

Nella geografia dei luoghi dedicati alla Divina Misericordia c'è anche Caserta, con il suo imponente santurio di Santa Lucia ed il suo rettore don Primo Poggi, figura esemplare di sacerdote ottantenne che vive su di sé i carismi dell'umiltà, della povertà, del perdono, della locutio interna e della preghiera che rendono la sua vita straordinaria. Un uomo che vive recitando il rosario e confessando centinaia di fedeli in una stanzetta, venti ore al giorno, dalle tre di mattina a tarda notte. Una stanzetta piena di crocifissi, madonne e immagini sacre.

Il Santuario

Il santuario di Santa Lucia, a Centurano di Caserta, è un cuore pulsante della Divina Misericordia, una delle mete più frequentate dai fedeli di tutta Italia ed in particolare del Sud. Da qui si diffonde la spiritualità della Divina Misericordia nelle sue varie forme: la devozione dell'immagine di Gesù Misericordioso, le feste della Misericordia, la recita della coroncina, l'ora della misericordia, l'apostolato, le confessioni. Tutto grazie al carisma e all'umiltà di un apostolo della misericordia: don Primo Poggi, sacerdote ottantunenne semplice e schivo, con il dono dell'ascolto e della confessione. Nonostante una forte emicrania a grappolo che lo perseguita, di notte fa l'eremita e di giorno il frate confessore di migliaia di persone. Un piacentino, mite e paziente, arrivato a Caserta nel 1988 con il sogno di diffondervi il culto della Divina Misericordia. Un sogno ereditato dalla lettura del Diario di Santa Faustina e da don Carlo Vivaldelli che sulla devozione alla Divina Misericordia ha scritto una decina di libri.

Don Primo

Don Primo incontrò don Carlo sulle rive del Lago di Garda e da allora decise di continuare la sua opera di apostolato verso la Divina Misericordia come confessore a Saluzzo, a Pompei, a Cava De' Tirreni, a Caserta. Don Primo è nato il 6 settembre 1935 a Caverzago (PC), a 20 anni, il 3 novembre 1955 decide di entrare nell'Opera di don Orione a Tortona, ma presto, per il suo amore verso la Divina Misericordia ha dovuto cambiare istituti, da Tortona a Voghera, da Verzuolo (Cuneo) a Noto in Sicilia. Lui stesso ricorda questi anni:"Quando ho cono-

sciuto Gesù Misericordioso, sono cominciati i miei guai con i superiori. Prima mi hanno mandato all'eremo di S. Alberto a Noto, poi sono andato da un mio confratello che aveva aperto una casa di accoglienza per tanti ex drogati ed ex carcerati...". I suoi guai in realtà erano iniziati già a 14 anni, a scuola, a causa dello zio preside. Ricorda: "A 14 anni mi andavano male gli studi. Mio zio preside mandò a casa una lettera a mia madre contro di me: mio padre allora mi tolse dalla scuola e mi mandò a zappare il terreno perchè mio padre era contadino. Ho studiato fino alla quinta elementare poi mio padre non mi ha voluto mandare più a scuola. Mi svegliavo alle due di notte per mungere le tre mucche e per lunghissime ore accompagnavo al pascolo le poche pecore di famiglia".

Don Primo a Caserta

Quando don Primo arriva al santuario di S. Lucia a Caserta vede l'ex convento francescano del XIV secolo diventato un ammasso di macerie con la chiesa aperta solo la prima domenica di maggio per festeggiare la santa. "La statua della martire, spiega, è un dono del re Ferdinando II ai frati, mentre il re Ferdinando I fece costruire l'elegante prospetto della chiesa su progetto del grande Luigi Vanvitelli". Arrivato a Caserta, il giovedì santo del 1988, grazie al vescovo mons. Francesco Cuccarese, don Primo occupa una piccola stanza dell'ex convento abbandonato. La stessa in cui vive oggi nella più completa solitudine e sobrietà, tranne la compagnia di sei cani che vivono con lui, sul suo letto e lo seguono dappertutto, anche in chiesa mentre celebra la messa o prega alle tre di pomeriggio. Don Primo inizia così a diffonde tra i casertani le immagini e l'amore di Gesù Misericordioso, poi, intitola il santuario alla Divina Misericordia e durante la Festa della Misericordia, la prima domenica dopo Pasqua, porta a Caserta 5-6000 fedeli riuniti i preghiera nello stadio o nel palazzetto dello sport.

La confessione

Don Primo si sveglia alle tre di mattina per la preghiera, il rosario, la coroncina, l'ufficio e poi celebra la messa alle cinque, tutti i giorni, per una trentina di persone. Nella sua stanza, seduto su una sdraio, confessa senza sosta tra un centinaio di immagini che lo guardano dalle pareti: santi, crocifissi, Madonne e persone care: la Madonna di Guadalupe, la Madonna di Fatima, frate Ave Maria, don Orione, Teresa Musco, Maria Valtorta, Santa Faustina, Rossella Petrellese, Suor Agostina Politoska, Giovan-

ni Paolo II, Madre Teresa di Calcutta.. Durante la giornata, rimane chiuso in camera per le confessioni e fuori la porta c'è la fila come succedeva quando confessava a Pompei nel confessionale n. 8. A volte è talmente stanco che stenta a riconoscere le persone, ma mai a nessuno ha negato la misericordia di Dio ed il perdono. "La confessione - spiega don Primo - è la sorgente della Misericordia ed io stesso sono testimone di guarigioni, conversioni e grazie, come quando pregai per una donna che non poteva avere figli e poi ebbe Emanuele. Chi si confessa con fede e pentimento, non solo ottiene il perdono dei peccati ma anche grazie di ogni genere".

La Festa della Misericordia

Don Primo pensò alla Festa della Misericordia prima che fosse promulgata da Papa Giovanni Paolo II. Molto prima del Giubileo della Misericordia di papa Bergoglio del quale, tra l'altro, previde il nome di Francesco. La stessa cosa accade il 22 febbraio: arrivano al santuario centinaia di fedeli da tutta Italia. E presto i fedeli diventano così numerosi che don Primo celebra la S. Messa in una chiesa realizzata all'aperto. Dopo la Chiesa dello Spirito Santo in Sassia a Roma e dopo il Centro della Divina Misericordia di Trento, il santuario casertano è il più noto tra quelli dedicati alla Divina Misericordia, il primo centro di spiritualità sorto in Italia.

La Casa della Speranza

Ma don Primo non è solo un mistico e confessore, ha voluto dare vita anche alla fondazione onlus "La Casa della Speranza", riunendo intorno a se un gruppo di medici e ricercatori di buona volontà, per aiutare chi soffre, non solo nello spirito anche nel fisico con un polo oncologico d'eccellenza. La fondazione è nata nel novembre 2010 grazie ai numerosi medici che si incontravano al santuario.

La città delle Verbene

Nel 2013 nasce anche una seconda fondazione onlus "La città delle verbene", una nuova realtà per dare speranza a chi affronta malattie oncologiche. Un obiettivo ambizioso che vede vicino a don Primo l'oncologa Zelinda Monti. La fondazione offre assistenza quotidiana ai pazienti, seguendoli dal punto di vista medico e psicologico.

La città

Don Primo non dimentica mai nemmeno la città: fino a qualche mese fa aveva l'abitudine di percorrere in auto le strade di Caserta, tra le 4 e le 5 di mattina, prima della messa, pregando per Caserta e per i casertani. Una città che probabilmente non sa nul-

la delle sue preghiere, nonostante sia stato premiato quest'anno alla VI edizione del Festival della Vita, organizzato dal Centro Culturale San Paolo. Perchè don Primo non chiede attenzione per se: vive nel nascondimento, nella povertà e nel servizio. E credo, fermamente, che così voglia rimanere, fino alla fine dei suoi giorni.

Esperienze mistiche

Don Primo è stato protagonista di diverse esperienze mistiche. Ricorda: "Mentre celebravo Messa e pronunciavo le parole "con Cristo, per Cristo e in Cristo", durante l'elevazione del calice ho visto tre globi di fuoco immensi. Sono stato inglobato nel globo di centro, che era lo Spirito Santo". Nel febbraio 1957, quando aveva 20 anni ed era postulante a Tortona, presso l'istituto di don Orione, in portineria gli apparve un mendicante. Ricorda:"Sentii entrare in me un vulcano di fuoco... Sono sempre stato certo che quel povero era nostro Signore Gesù Cristo". Ancora: "La notte tra il mercoledì e il giovedì santo della Pasqua del 1988, nell'istituto di Verzuolo in provincia di Cuneo, mi apparve in sogno il Padre Celeste con il volto del mio Superiore Generale, don Ignazio Terzi... Il Signore mi strinse forte in un abbraccio che infuse in me tutto il suo grande amore che ora riverso in ogni creatura". Un giorno, infine, si sentì addosso tutti i suoi peccati mentre una voce interiore gli diceva: "Le vostre pagine nere sono il supporto alla mia misericordia". Ripete spesso: "Sento una voce interiore anche quanto confesso".

Venerabili Frate Ave Maria e Rossella Petrellese

Don Primo ha avuto anche l'opportunità di accompagnare al capezzale il venerabile Frate Ave Maria a Voghera. Ricorda:"E' morto tra le mie braccia". Frate Ave Maria, al secolo Cesare Pisano, era un eremita di 63 anni dei quali 42 trascorsi da religioso e 52 in cecità. E' stato autore delle belle "Lettere dall'eremo" di Sant'Alberto di Butrio. Don Primo è stato padre spirituale anche della giovane Serva di Dio Rossella Petrellese, morta a 22 anni il 18 settembre 1944. Oggi è sepolta nel duomo di Acerra (Na). Don Primo l'accompagnò con la sua voce fino all'ultimo istante di vita in America.

La metafora del filo d'erba

Quella di don Primo è la "spiritualità del filo d'erba", una teologia che nasce dalla semplicità e dall'amore incondizionato per tutti. Lui utilizza la metafora del filo d'erba, per far capire che nella sua caducità è contenuta la stessa Misericordia di Dio. Il filo d'erba è la cosa più indifesa che ci sia, perché dipende da tutti. E' alla mercé di tutti, anche del più piccolo insetto, è un'essenza debolissima che va anch'essa difesa.

Paolo Mesolella

Ricordo di Maria Goretti

La cascina vecchia di Conca è diventata Chiesa Giubilare.
La stanza del perdono di Nettuno è la "Tenda del perdono"

La casa è diventata un santuario, la sua porta, una Porta Santa. La casa dove ha abitato Maria Goretti dal febbraio 1899 al 5 luglio 1902, dove la santa bambina ha subito il martirio e ha vissuto i giorni più significativi della sua vita, è stata dichiarata dal vescovo diocesano, Chiesa giubilare. E quella porta, attraverso la quale la piccola Marietta e il suo assassino sono passati tante volte e che ha assistito all'assassinio, è diventata Porta Santa; una porta attraverso la quale chi passa può ottenere la stessa grazia del perdono che la Santa ha donato al suo aguzzino Alessandro prima di morire. Sui gradini di quella scala che porta al piano dell'omicidio, sono passati papi e cardinali, dal cardinale Ratzinger a Paolo VI, da papa Woityla a Madre Teresa di Calcutta a Chiara Lubich. Quella porta di legno, quindi, dove la piccola Maria, dodicenne, passò per l'ultima volta il 5 luglio 1902, distesa sopra una barella diretta all'ospedale di Nettuno, grazie a mons. Mario Crociata, è divenuta la seconda Porta Santa della diocesi di Latina, contemporaneamente anche Cascina Vecchia di Conca il 20 dicembre scorso è diventata Chiesa Giubilare. Un evento unico, destinato a passare alla storia della diocesi come la "Tenda del perdono", la stanza d'ospedale di Nettuno dove Maria Goretti perdonò il suo assassino prima di morire e che è diventata anch'essa Chiesa Giubilare per la Diocesi di Albano. Il vescovo mons. Marcello Semeraro, infatti, l'8 gennaio 2016, ha inaugurato anche questa insolita Chiesa come luogo privilegiato della Misericordia di Dio perché proprio qui Marietta perdonò Alessandro Sarnelli, in un grande gesto di misericordia che favorì il pentimento e la conversione del suo uccisore. Ma com'era e com'è oggi Cascina Vecchia?. E cos'è la Tenda del perdono?.

La Cascina Vecchia

La Cascina Vecchia si trova in contrada Ferriere di Conca a dieci chilometri da Latina. In questa cascina il conte Attilio Mazzoleni accolse la famiglia di Luigi Goretti, proveniente da Corinaldo nelle Marche, con contratto di mezzadria. In questi terreni brulli, i braccianti lavoravano la terra 12 ore al giorno con il rischio costante di contrarre la malaria. La loro vita scorreva senza feste, eccetto la partecipazione alla messa domenicale, quando c'era. Una vita di stenti ed un contratto

gravoso, avevano già fatto pensare a papà Goretti di emigrare in America, ma morì prima di realizzare il suo sogno, il 6 maggio del 1900. Maria era la secondogenita della famiglia Goretti: nacque nel 1890, due anni dopo Angelo e prima di Mariano, Alessandro, Emilia e Teresa, l'ultima nata nel 1900 e che Maria stava accudendo quando fu colpita dal suo assassino. Maria non ebbe la possibilità di frequentare la scuola per cui non sapeva leggere e scrivere, frequentò solo il catechismo nel 1901 per prepararsi a ricevere la prima comunione. Anche lei come gli altri bambini andava scalza e le scarpe le metteva solo la domenica per raggiungere la chiesa di Conca.

Marietta vittima di femminicidio

Quello di Maria Goretti non è stato un gesto eroico di pochi minuti, ma una continua sopportazione. Alessandro Sarnelli importunava la Goretti "usando modi bruschi con lei quando le comandava qualche servizio, nei lavori di campagna e di casa". Uno stato di pressione e sottomissione che i Serenelli padre e figlio imponevano sia a mamma Assunta che a Marietta perchè, come testimoniò il parroco di Corinaldo "ho potuto arguire che il padre attentasse alla virtù della vedova e il figlio a quella della figlia". Una violenza psicologica quindi, subita da madre e figlia, che oggi potremmo chiamare stalking e femminicidio.Non era la prima volta infatti che Alessandro circuiva Marietta. Quella mattina infatti era giunto al suo terzo tentativo di abusare della fanciulla ma tutte le volte questa aveva opposto resistenza. Quel tragico 5 luglio 1902 Il giorno dell'agguato, verso le 14.30 di un sabato pomeriggio, Maria si trova con la piccola Teresa di due anni sul pianerottolo della scala a rammentare la camicia di Alessanro Serenelli, il suo aggressore. Quest'ultimo chiede ad Assunta, la mamma di Maria, di sostituirlo alla guida del carro che schiaccia il favino, per andare a prendere un fazzoletto. In realtà entra nella cascina vecchia, prende un punteruolo e trascina Marietta dal pianerottolo della scala all'interno della cascina in cucina per possederla. "le alza la gonna sul davanti...ed alla sua resistenza le vibra col punteruolo due colpi all'addome...". Una ferita da punta sopra la mammella destra ed un'altra ferita sulla seconda costola fanno capire che l'assassino per costringerla a cedere, l'ha anche torturata. Poi altri 5 colpi, inferti con un punteruolo di 23 centimetri che fanno uscire

fuor dal ventre le budella. Marietta sembra morta, ma non lo è. Riprende i sensi, chiama forte mamma Assunta e cerca di arrivare alla porta chiusa che la separa dalla piccola Teresa che dorme e che sviene svegliata dalle sue urla. A questo punto l'assassino diventa, se possibile, ancora più feroce e ferisce Marietta con altre sette pugnalate "raccolte in un diametro di sette centimetri nella regione dorsale sinistra". Poi si chiude nella sua stanza. Intanto avviene il primo "miracolo": nonostante il punteruolo le avesse lesionato il pericardio, il cuore, il diaframma, e forato in tre parti il polmone sinistro e quattro volte l'intestino tenue, Maria Goretti rinviene di nuovo, riesce ad alzarsi, ad aprire la porta, a chiedere aiuto e a dire al padre di Alessandro e a sua mamma Assunta che era stata ferita da Alessandro Serenelli.

I soccorsi

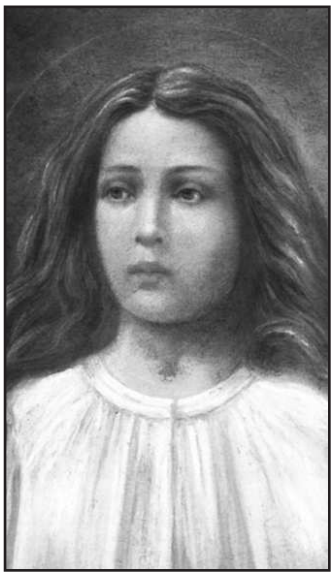
I soccorsi tardano quasi 5 ore e la poveretta giunge in ospedale a Nettuno in condizioni disperate. L'ambulanza, un carro a quattro ruote trainato da due cavalli, non riesce ad arrivare alla cascina e si ferma sul Ponte del Sant'uffizio intorno alle 17.30 di sera. Maria viene portata in barella al carro ambulanza e dopo 12 chilometri, assistita dalla mamma Assunta, arriva all'ospedale Orsenigo di Nettuno alle 19 di sera. Oggi qui, in Via Orsenigo 1 a Nettuno, nei pressi dell'ospedale, è nata la Tenda del perdono. Perché qui Marietta pedonò il suo assassino. Mentre è distesa sul lettino in attesa dell'intervento, il cappellano dell'ospedale, Padre Martino, la confessa e le chiede se perdona il suo assassino. Lei gli risponde tra dolori lancinanti:"Si, lo perdono e lo voglio vicino a me in Paradiso". Poi entra in sala operatoria dove l'aspetta un intervento di laparotomia e il medico Perotti ricuce con il filo di seta i lembi di carne come si fa con una camicia strappata. L'operazione le provoca atroci dolori all'addome ma lei continua a perdonare. Alle ore 22 Maria viene portata in corsia nel padiglione delle partorienti quasi a ricordare quel sottile passaggio che c'è tra la vita e la morte, tra la morte terrena della santa e la sua nuova vita che avrebbe dato testimonianza di amore e perdono a tutta l'umanità. Mamma Assunta e papà

Mario non possono rimanere in corsia e trascorreranno la notte nel carro ambulanza. Marietta invece, dopo una notte insonne ed una mattinata agitata per il dolore, muore alle 15.45 di domenica 6 luglio 1902 a causa della peritonite settica provocata dalle numerose ferite e dalla forte emorragia. Il povero corpo di Marietta dovette subire anche l'autopsia e fu aperto, come una cerniera, dal cranio fino al pube. Dall'aggressione alla morte Marietta era riuscita a sopravvivere due giorni e questo è stato il suo primo miracolo.

Mamma Assunta

Mamma Assunta non potè partecipare ai funerali che avvennero la mattina dell'8 luglio 1902. Nei giorni seguenti però Assunta, con gli altri cinque figli, dovette seguire il processo penale a Roma. Ricorda in un'intervista a Padre Gualardi:"Non avevamo neppure da mangiare: nei tre giorni e nelle tre notti che dovemmo fermarci a Roma stemmo sempre in stazione e dormimmo per terra sui mattoni nudi, senza una coperta". Una vita di povertà e umiltà la trascorrerà anche l'omicida, Alessandro Serenelli, in un convento di frati cappuccini ad Ascoli Piceno: fino alla morte, avvenuta il 15 febbraio del 1970. Quel ragazzo cinico e spavaldo era diventato mite ed umile e Maria era diventata la sua protettrice. Portava sempre con se un quadro con l'immagine della santa che prima di morire l'aveva perdonato e aveva detto che in cielo lo voleva vicino a lei. E lui a questa promessa ci credeva in maniera assoluta. Maria Goretti come è stata descritta da Pasquale Felice, il gestore del negozio di generi alimentari di Conca frequentato da Maria dal 1899 al 1902: "Marietta aveva sugli 11 / 12 anni ma ne compariva di più per il suo procace sviluppo. Era bella di aspetto, sveglia, intelligente e molto modesta. Di carattere serio, amante della pulizia dei suoi vestiti, tanto che si distingueva dai figli degli altri coloni... Verso gli altri era cortesissima nel parlare. Non era taciturna né timida. Frequentava abitualmente l'unica Messa festiva che si celebrava nella Cappella di fronte al mio negozio".

Il volto di Marietta



Il volto della sorella Teresa era somigliante a quello di Maria Goretti pertanto fu preso come modello per rappresentare l'immagine iconografica della santa. Nel 1929, poi il pittore nettunese Giuseppe Brovelli Soffredini realizzò su indicazione della mamma Assunta un quadro con un'altra immagine di Maria Goretti. Nel 2013, poi, è stata rinvenuta una fotografia del 1902 che sembra ritrarre Maria Goretti a pochi mesi prima dell'assassinio. La foto, pubblicata da Padre Fortunato Ciomei e riscoperta da Ugo De Angelis, ritrae una scena di vita contadina dove, al centro, appare Maria Goretti, all'epoca la sola fanciulla ad avere dodici anni a Conca.

La Tenda del Perdono

La Tenda del Perdono si trova in via Orsenigo 1 ed è una piccola cappella realizzata nella camera dell'ospedale della "Madonna del Buon Consiglio" dove Santa Maria Goretti perdonò il suo aggressore Alessandro Serenelli prima di morire alle 15.45 del 5 luglio 1902. La chiesina a un'unica navata, termina con l'altare donato da Papa Pio XII nel 1947, anno in cui la Goretti venne dichiarata Beata. Al di sopra dell'altare si trova il quadro che nel 1929, il pittore nettunese Giuseppe Brovelli Soffredini realizzò su indicazione della mamma di Maria Goretti Assunta, pertanto raffigura il volto della giovane così come è ricordato dalla madre. Nel 1921 la stanza divenne Casa della Divina Provvidenza. In seguito vi è stata realizzata la Tenda del Perdono che, negli anni, è stata arricchita da numerosi ex-voto per grazie ricevute.

Paolo Mesolella

GiuliaCoda Prezioso

Insegnante

Il tempo in cui ognuno di noi vive è sempre segnato da persone che lasciano tracce indelebili. Persone che segnano i costumi, i rapporti sociali, le consuetudini dei luoghi in cui hanno avuto modo di esprimere i loro valori e i loro impegni etico-socio-culturali, senza mai essere invadenti, ma spesso nel silenzio di un vivere quotidiano pienamente appagato nel rispetto e al servizio degli altri. Tra queste figure si può, certamente, collocare l'insegnante Giulia Coda Prezioso (Capua 18.10.1900/Calvi Risorta 30.10.1976) il cui ricordo è vivissimo nella cittadina di Calvi Risorta dove è vissuta per ben 45 anni e nelle contrade circostanti in cui si recava per portare il seme del sapere a ragazzi che ascoltavano la sua parola per aprirsi alle conoscenze con quella curiosità propria dell'età infantile. E lei, l'insegnante Giulia Coda Prezioso, non li deludeva! Il suo insegnamento dolce, rassicurante e gioioso li guidava ad allargare l'orizzonte del mondo, allora ristretto e limitato, delle loro campagne o dei piccoli paesi, per inserirsi, con competenze, nell'ambiente lavorativo o abitativo spesso ostile, disagiato o straniero. E proprio uno di questi ragazzi, particolarmente arguto, perspicace, dall'intelligenza viva e costruttiva, presentandosi al pubblico caleno per l'elezione a sindaco, ebbe a dire tra l'altro: "… sono qui a chiedere la vostra fiducia per l'elezione a sindaco, grazie anche alla mia insegnante, signora Giulia, che mi ha fatto capire l'importanza dell'impegno sociale, mi ha inculcato l'amore per la scuola, dandomi i basilari principi del sapere e quindi la spinta determinante verso la cultura non fine a se stessa, ma al servizio degli altri". Quell'alunno era il compianto geometra Lorenzo Maciariello che durante la sua infanzia abitava in una casa di campagna, a confine tra i Comuni di Rocchetta e Croce e Giano Vetusto, in prossimità delle masserie Tabasso dove la maestra Giulia insegnò per ben 7 anni, nel fabbricato della famiglia Antonio Cangiano. Vi si recava ogni giorno a piedi, attraverso sentieri di campagna portando i suoi sogni, il suo entusiasmo, il suo metodo semplice e incisivo. Vi portava la sua voglia di donare a chi con corse leggere e risate spensierate le andava incontro pronto ad accogliere e maturare ogni insegnamento per formarsi alla vita con piena coscienza dei propri valori e ferma capacità di difesa dei propri diritti. L'impegno per l'insegnamento della signora Giulia era

affiancato, arricchito e completato dall'impegno per la sua famiglia per la quale nutriva un amore infinito. Vissuta tra Torino, Milano e Roma, dovendo seguire gli spostamenti del padre funzionario delle Ferrovie dello Stato, si ferma infine a Sparanise dove il 7 novembre del 1931 sposa il ragioniere Ernesto Prezioso. Dal matrimonio nacquero quattro amatissime figlie: Alba -1932/2012, Maria - 1936, Ida -1939 e Paola - 1941, la cui educazione fu curata in ogni sua sfaccettatura, inculcando loro alti valori di onestà, di cultura, di attaccamento al dovere, di apertura verso l'altro. Valori che Alba, Maria, Ida e Paola hanno egregiamente maturato, arricchito e donato nella loro lunga e brillante carriera di insegnanti. Nonostante i numerosi impegni la maestra Giulia spesso accoglieva in casa alunni bisognosi di lezioni supplementari per colmare le loro carenze. Curava persone ammalate, prestava soccorso a chi, in vario modo, necessitava di assistenza anche solo affettiva. Portava libri, giornali o quaderni a chi gliene faceva richiesta. Era spesso chiamata per consulenze scolastiche o per sanare situazioni familiari, sociali o affettive. Era apprezzata per il suo parlare chiaro ed essenziale, per la sua pacatezza, per il suo equilibrio intellettuale, per la sua onestà e per il suo saper mettersi da parte appena assolto il suoi compiti. Sobria nelle scelte, proiettata nel futuro aveva una fede salda, scevra da ogni apparenza, essenziale nelle manifestazioni esterne. La sua formazione risaliva ad Armida Barelli, cofondatrice con Padre Agostino Gemelli ed altri dell'Azione Cattolica Italiana, che aveva avuto modo di conoscere ed apprezzare e in seguito a don Salvatore Martino (foto a lato), sacerdote del P.I.M.E. e anche missionario e Superiore in Cina e in Giappone, a cui era legata da profondissima stima. In tutte le scuole, in cui prestò la sua opera, la maestra Giulia fu accolta e seguita con entusiasmo e ovunque ebbe elogi e attestati di stima. Chiamata dal Provveditore agli Studi di Caserta ad illustrare il Metodo Globale, da lei già sperimentato, si mostrò relatrice altamente qualificata, capace di penetrare e chiarire tutti i punti fondamentali di quel metodo allora sconosciuto ai più, che avrebbe rivoluzionato l'ordine didattico-educativo dell'insegnamento in ogni ordine e grado di scuola. L'insegnante Giulia Coda Prezioso fu anche punto di riferimento nelle grandi o nelle piccole cose ed è ricordata come "Maestra di eccellenza", capace di far riconoscere alla donna il suo giusto ruolo di affermazione sociale e professionale.

Carmine Izzo

Vera De Luca

La scomparsa di Vera De Luca, ha lasciato incredule tantissime persone perché conoscevano Vera come l'amica disponibile e sempre pronta a tendere la mano per dare e mai per ricevere. Vera De Luca si è spenta a Napoli il 2 gennaio 2016, aveva 67 anni. Giornalista da oltre quarant'anni, ha lottato per un anno contro un male incurabile che l'aveva minata nel fisico ma non nella mente e nella lucidità di pensiero. Aveva iniziato la sua attività giornalistica con il quotidiano "Roma" negli anni '70, per diventare poi corrispondente dalla terraferma del quotidiano "Il Golfo" di Ischia e, ancora, con il quotidiano "Metropolis", dove curava la pagina settimanale di cultura e turismo. Ha diretto nella sua lunga attività giornalistica numerosi periodici di cultura, attualità, turismo e enogastronomia. Vice presidente dell'Associazione Giornalisti Europei, peraltro era componente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti. Chi l'ha conosciuta, la ricorda sorridente, piacevole nel chiacchierare, sempre con la sua biro ed i suoi appunti che non lasciava mai. In prima linea nel trasmettere le difficoltà nelle quali si dibatte il settore in Campania, è stata un punto di riferimento soprattutto per i giovani che si avvicinano alla professione, sostenendoli e spronandoli a superare ogni ostacolo. Vera, impegnata anche nella comunicazione, era consigliere della FeRPi (Federazione Relazioni Pubbliche Italiana), nonché fondatrice della CDP Relazioni Pubbliche. Ha ideato il corso "L'arte del comunicare" con la partecipazione di docenti ed esperti di primo livello. Come delegata regionale dell'Associazione Giornalisti Europei, ha poi dato vita alla Borsa di studio sull'Economia Europea, premio a cadenza biennale organizzato in una facoltà universitaria della Campania.

Con la sua scomparsa il mondo del giornalismo napoletano perde un'amica sempre pronta a tendere una mano a chi ne aveva necessità. Nel 2008 è stata insignita dell'onorificenza di cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

In un post su Facebook, il Movimento Unitario Giornalisti Campania - di cui Vera De Luca era stata tra i fondatori - piange la scomparsa dell'amica e collega. "Vera, si legge, ha lottato con coraggio contro un male implacabile che non le ha mai tolto la lucidità e il sorriso; l'ultimo appuntamento pubblico cui volle prender parte fu il premio Mimmo Castellano nello scorso ottobre, durante il quale molti di noi ebbero la possibilità di abbracciarla, mai immaginando che sarebbe stata l'ultima volta".

La nostra vicinanza alla mamma Maria, al marito Harry, alla figlia Sonia, al genero Mauro ed a quanti hanno amato e continuano ad amare Vera.

Franco Falco

NARRATIVA

Alfonso Di Nardo

Mi presento: sono nato a Bellona (CE) ottant'anni fa in una casa abbracciata a tante altre, in via Rossi ('u vico 'e sotto), fino a formare un lungo serpentone di strette vie che finiscono nella nera terra della campagna, figlia del dio Vulcano. Scappai, piangendo, dal mio paese all'età di venti anni. Mi arruolai in Polizia e vi rimasi poco più di sette anni. Poi, con mia stessa meraviglia, vinsi un concorso magistrale e passai ad insegnare nelle scuole elementari del Friuli. Poi a Bologna dove mi sposai e ripresi a studiare conseguendo tre lauree. Non fu, però, una studio "matto e disperalissimo" come lo fu per il nostalgico poeta di Recanati, ma il piacere di una mia piccola passione: l'amore per la conoscenza. Ho insegnato venticinque anni nelle scuole elementari e per quindici negli Istituti Magistrali di Imola e Bologna. Il più delle volte con piacere, altre volte con difficoltà, specialmente quando non riuscivo a farmi accogliere dal miei alunni nel mistero del loro cuore. Sono stato rottamato dalla scuola nel 2001 e da allora ripercorro a ritroso nei miei manoscritti la strada della mia avventura nella vita. Da cinquantatre anni mia moglie Anna mi sopporta e mio figlio Michele mi conforta con il suo tenero amore. Il mio sguardo rivolto all'indietro ha raccolto nel tempo ciò che voi, con indulgenza, vi accingete a leggete: avete un bel coraggio però. Vorrei dirvi, senza spaventarvi, tante altre cose pensate per tanti anni ma, il Direttore, mi ha consigliato di essere breve nel parlare dei fatti miei. Lui, mi ha consigliato di pubblicare ciò che state leggendo e se alla fine della lettura qualcuno penserà che avrei fatto meglio a perder il mio tempo giocando a "briscola" con gli amici piuttosto che a scrivere cose "futili" della mia vita, sapete, allora, con chi prendervela. Se poi, senza alcuna mia giustificazione, vi ho annoiato, come disse un mio lontano amico milanese: "credete che non s'è fatto apposta".
Il vostro Alfonso Di Nardo.
A Bologna, 2016

Quel che resta del mio tempo
Donna

Così ti chiama il Tuo dolcissimo figlio Gesù. Così il "divin poeta ti onora: "Donna, se' tanto grande e tanto vali, che qual vuol grazia ed a Te non ricorre, sua disianza vuol volare senz'ali" (canto 33° del Paradiso di Dante ndr). Tu, grandezza della nostra umanità, non farci mancare la Tua consolazione Proteggi tutti quelli che ho nel mio cuore e quelli che sono nel cuore di ogni uomo. Accogli, Madre, la mia preghiera anche se è un canto incompiuto, un messaggio senza volontà di risposta, un rivelar di parole lungo i confini del mio indefinibile amore. La mia età in declino ascolta l'ignoto parlare del Silenzio e il mio sguardo sereno scruta le ombre illuminate da una luce lontana.

Ultima speranza

Dal mio orto, culla dei miei pensieri, guardo le antiche stelle, luci sognanti nel silenzio del buio cielo della notte. Non rinnego niente di tutto ciò che ho dato e avuto, pensa nonna Noemi. Tutto mi appartiene: gli odi e i rancori, i rimpianti e i rimorsi, la gioia e la tristezza; gl'infiniti dubbi e le speranze accolte nel mistero della sera. Ho avuto amore che si è consumato in un breve respiro e la nostalgia, sottile tristezza, ritorna spesso a ricordarmi amore. Vivrà la mia anima in un tempo eterno, dove imparerò ad amare e ad amarmi con compassione, con leggerezza e con sublime incanto, e tutto, poi, ricomincerà.
Caro Direttore, Questo che leggerai è il mio ultimo manoscritto. Vi troverai cose che nascono e muoiono nel cuore di ogni uomo. Pensieri e sentimenti che hanno attraversato anche la mia anima: immagini che ai tempi felici forse felici non furono mai. Pensati e vissuti nella eterna gaiezza di un'età che è stata ricordata bella soltanto quando non c'era più. E' vicino a me la dolcezza del tempo lontano e la tenerezza della mia nostalgia che mi fanno amare così tanto un paese che forse non è mai esistito, che vive soltanto nei miei confusi ricordi. Ecco a tale proposito cosa dice Cesare Pavese: "Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti". Dove sono finiti i miei dolci compagni di un'età fatta di felici sogni e di docili speranza che ci offriva la vita? Sogni erano e sogni sono rimasti e il "fanciullino" che è in noi non è mai cresciuto e, alla fine, ha messo la sua definitiva dimora nel nostro cuore. Abbiamo amato tutto ciò che ci veniva dato e niente fu mai rifiutato perché tutto per noi era importante, tutto era gratitudine al tempo delle nostre facili amicizie. Era la felicità di sentirci parte di un mondo meraviglioso. Ora, arrivati alla nostra terza o quarta età, ripensandoci, non abbiamo tradito i nostri sogni che ci porteremo fino alla fine con il desiderio di vivere per sempre nella nostra eterna innocenza. E ricordo, si, ricordo le allegre risate che narravano, ridendo, la nostra infinita offerta d'amore alla vita.
Con stima e amicizia Alfonso Di Nardo.
Bologna 15 gennaio 2016

Ciò che è

Mi ritorna in mente, con regolare scadenza, sempre la solita perniciosa domanda che mi assilla e a cui, inutilmente, cerco di dare una risposta credibile. Sono stata mai felice nella mia lunga e faticosa esistenza? Si domanda nonna Noemi. Ecco, questo è il mio assillo. Le risposte sono tante e tutte non soddisfano né la ragione né il cuore. Anche E. Kant, il grande filosofo tedesco, aveva le sue remore nell'affidarsi alla ragione per risolvere i suoi problemi. Infatti, egli così pensava della ragione: "La ragione è un'isola piccolissima nell'oceano dell'irrazionale". Dunque, io per dare una possibile

risposta alla mia inveterata domanda dovrò rivolgere la mia attenzione all'irrazionale poiché la mia ragione dimostra tutti i suoi limiti di competenza nell'affare incomprensibile della felicità. Ma, poi, un'altra domanda ancora più perniciosa della prima chiede lo stesso una convincente risposta: Che cos'è la felicità? Ecco che tutto ancora si confonde e al dubbio si somma la confusione e la continua incertezza. La natura della felicità non posso cercarla con l'aiuto della ragione, allora dovrò cercarla nell'impossibile confusione delle mie speranze. E' un sentimento che ti prende rendendoti felice, mi domando, oppure è qualcosa che dall'sterno ti prende e ti possiede senza alcun controllo della coscienza? E' un dono del cielo o della terra, delle stelle o è la fede che ti porta a sperare in un meritato paradiso? Si può progettare o calcolare quando e come si potrà essere felici? E' qualcosa che s'impara; è un modello da imitare? Io non ho imparato ad essere felice! E' la via razionale della vita e siamo noi ad essere irrazionali. Platone dice: "la filosofia, (quindi il sapere) non si origina altro che dallo stupore". Cominciamo, allora, a meravigliarci del mistero che penetra in tutte le cose e qui, in tanta meraviglia, impariamo ad essere felici.

Quale tormento

Oggi, si vive soltanto con la gelida ragione e non con la passione del cuore. Non esiste un valore sicuro in cui credere. La vita stessa non viene più considerata sacra come una volta. Anch'essa è scaduta a semplice gioco del piacere: ogni cosa o persona è opinabile. La si può prendere o lasciare secondo i capricci o gli interessi del momento. Tutto si mette in dubbio. La stessa nostra esistenza e l'esistenza di Dio. E' dubitabile il mio pensiero, la mia emozione per ogni cosa bella, il felice tramonto del sole e la luce del mio orto. Prevalgono gli egoismi e il paicere del godimento effimero e immediato. L'uomo non è più considerato il mistero di Dio, la Sua perfetta Creazione, la gioia del Padre e l'invidia degli Angeli. No, l'uomo è scaduto a oggetto di commercio. Lo si può comprare come lo si può vendere, secondo la convenienza e la logica di mercato. L'uomo, la grandezza dell'Universo, è scaduto a povera cosa. Dov'è la compassione? Uomo, dov'è la tua umanità? In quale delirio vivi che ti conduce all'indifferenza verso la vita, alla tua distruzione nel totale abbandono della tua follia. Dimmi, uomo, dov'è la tua grandezza passata? Dov'è la grandezza di Dio che brillava in te? Dov'è la grazia che ti ha fatto uomo? Dimmi ancora, ora chi sei? Vuoi precipitare nel "Nulla Eterno"? tu, padrone del Paradiso, neghi e rifiuti ogni speranza? Ma, se vuoi la morte, la morte avrai.

Nata libera

Io sono libera. Mi sento libera nel mio sentimento più profondo, nei miei pensieri, nella capacità di credere e di amare, nella grandezza della mia libera natura umana. La libertà può diventare e significare una esperienza di poco conto se non la si concepisce in rapporto alla vita che ciascuno di noi sceglie di vivere, è necessario esercitarsi e abituarsi a vivere nella libertà. Così si comprende la gioia di sentirsi liberi. Se è libero il pensiero, nessuno potrà incatenarci a condizioni che non condividiamo. Fermato il pensiero, si ferma la vita. La libertà, però, si gode in solitudine. A tale riguardo Oscar Wilde scrive: "Nessuno può essere libero se è costretto ad essere simile ad altri". Dunque la libertà è un atto, è un sentire individuale che non può essere condiviso con altri che provano altri modi di vivere e di credere nel bene supremo dell'uomo: la libertà. L'uomo, ogni uomo, è nato libero senza vincoli e senza obblighi di sudditanza. Ha imparato a conoscere le ragioni che provocano il bene o il male guardando con un occhio fisso alla terra e con l'altro a contemplare il cielo. Ha scrutato il finito e l'infinito; ha imparato a credere e a pregare; ha perduto il paradiso e l'ha riconquistato con la Fede. Ha imparato ad odiare, ma anche ad amare e a soffrire per le sofferenze degli altri. E' uscito dalla caverna a "rimirar le stelle" e nella gioia e nel dolore è diventato uomo. Così la vita è stata considerata: unica, sacra, eterna. Ma, qual è il segreto della vita? Tornare nel silenzio.

La saggezza della follia

Solo i pazzi e i bambini fanno i sogni belli. Per questa ragione voglio uscire dalla mia noiosa normalità e sognare così. Mi piace combattere con me stessa, sprofondare nella mia amina in cerca di mistero, sfidare il passato e consolarmi col tempo perduto. Sfido i miei limiti e i capricci della mia età e cerco di vivere con serenità tutto ciò che mi offre il presente. Insieme al bello e al brutto che mi ha offerto la vita con la speranza e il dolore, con ciò che ho meritato a causa delle mie discutibili azioni. Anche per questo cerco il perdono ai giudizi altrui e alle mie pazzie che mi spingono lontano, oltre il limite della credibilità. Ho desiderato sempre, nel mio lungo cammino verso una speranza, un cuore puro. Ora qui, nel mio orto, guardo i prati che si perdono oltre il fiume, respiro l'aria profumata che sa di mirto fiorito e mi sento liberata, libera della mia consolazione di vivere, che è sempre un po' morire. Il teologo Dietrich Bonhoeffer scrive nel consigliare i credenti: "Non dobbiamo proporci l'impossibile". Io, invece, penso e dico: sfidate l'impossibile, andate oltre le vostre capacità, oltre la silenziosa incertezza, oltre il ricatto della ragione, oltre il risveglio dei fastidiosi dubbi e alla fine avrete il conforto delle stelle. Soltanto così l'amore diventa "Amore". Questa è la Verità e, come dice Platone: "La Verità è altrove, nel cielo delle Certezze, nelle Immagini Splendenti delle cose Eterne".

L'uomo è una delusione

Mi guardo intorno a cercare qualche certezza che giustifichi la mia presenza qui, la mia esistenza ed il perché della mia vita. Mi arrendo! E' un lavoro inutile per inutili pretese. Ma poi penso che io esisto, sono una certezza, vivo come gli alberi della collina, come i blocchi di granito che coprono la mia strada e sfidano il tempo e l'eternità. Ma sarò eterna anch'io? Vivrò nel tempo senza fine? L'Eternità è ciò che non passa mai, che è per sempre, è il "Presente di Dio". E' lì il giorno lungo dei pensieri felici. Sarò un emigrante verso una terra di antica promessa. E altri incontri in un tempo ancora lontano mi porteranno ad altri mondi e a un'altra vita. Sparirà la mestizia dei dolci ricordi e la nostalgia di ciò che non c'è più. Terra mia, amara terra che hai visto la fine dei miei sogni e la violenza dei miei affetti più cari, con te credevo di volare sicura nel cielo delle facili illusioni ma le speranze, ultime a morire, morirono troppo presto e mi lasciarono in un lungo, muto silenzio. E tutto finì! Io, piccola donna, sognatrice amorevole di tutto ciò che è vulnerabile, di innocenti affetti, di teneri amori, mi rivedo nella compassione di quei volti, anche sconosciuti, che mi chiedono ricordi del loro tempo. Vogliono il mio sguardo, la mia attenzione, la mia preghiera in ricordo della loro vita. E' diventata facile la mia devota offerta e nello spazio di lontani ricordi mi ritrovò prigioniera del mio cuore.

Ascoltiamoci

La vita non è facile, anzi è fragile e l'uomo stesso la rende sempre più complicata. Ma, non si può vivere soltanto col peso delle abitudini e delle poche opportunità che ci prospetta la vita che danno assuefazione a una pigra, sonnolenta e monotona esistenza. Pensiamo di pensare un po' di più al bene della nostra anima che ai nostri piccoli, occasionali favori. Il filosofo francese Birau dice che l'anima è il luogo dove si manifesta il divino. Dunque in noi vive Colui che ha "fatto tutte le cose". E noi, invece di vivere felice con tanta Grandezza ci rotoliamo nelle nostre miserie e dimentichiamo il dono della "Grazia" ricevuta. L'anima è la prova della nostra amicizia con Dio. Ma l'uomo non vuole saperne e non prova alcun sentimento di riconoscenza per quanto gli viene concesso che lo fa Signore del mondo e dell'Universo. Perché, mi domando, non lasciamo morire il nostro orgoglio? Vogliamo sperare, sognare, consolarci nelle illusioni dei nostri desideri e vivere aspettando chi mai verrà a donarci un sorriso. Mettiamoci ancora alla prova in compagnia della speranza e andiamo sicuri dove vola il vento, dove nascono i felici sogni, dove regna la pace, nello spazio delle Eterne Armonie. Glorificheranno le nostre anime e avranno un nuovo splendore, immenso, oltre la luce delle luminose stelle. Sento, guardando il mio orto, il leggero scorrere del giorno che lentamente muore nelle ombre della vicina notte.
Ovidio ci dice: "Omnia mutantur" (Tutto cambia).

Possedere la luna

Il tempo ci ricorda chi siamo, chi eravamo e come eravamo: piccole manie, piccoli rimproveri, piccoli peccati che abbiamo cercato di dimenticare. Non è un granchè ciò che abbiamo voluto nascondere, anche perché siamo rimasti piccoli anche in ciò che abbiamo fatto di male. Incapaci di fare il bene e inconcludenti nel cercare il male. Povere sono le nostre opere, piccole le nostre colpe e la nostre azioni sulla scena della vita. E' difficile essere uomini giusti specialmente se neghiamo a noi stessi il giudizio della nostra coscienza. Molti vogliono la luna per sentirsi realizzati. Possedere la luna significa realizzare tutti i nostri sogni cercati, sentirci padroni del mondo e del nostro destino. Godere di ciò che è impossibile per gli altri; Avere nel cuore la ricompensa per essere diversi da tutti. E' la rivincita sulla vita. Da piccoli come eravamo siamo diventati grandi agli occhi di noi stessi. E' immensamente grande il desiderio di vederci e di sentirci unici, indefinibili, inarrivabili, immortali già adesso. Questa è l'arroganza di chi vuole possedere la luna. Ma, la luna non ha il suo splendore, lo ruba al sole e a noi rivolge sempre la stessa faccia luminosa. Quella oscura, quella nascosta e misteriosa non si vede. La si intuisce. E' la luna nera che porta disgrazia e disarmonia. Chi vuole la luna deve prendersi anche il lutto della sua parte nascosta, quella che non risplende, quella che nella sua oscurità nasconde il triste destino della storia dell'uomo. A questo punto della riflessione domandiamo: Ci conviene avere la luna con tante incognite, con il gran mare delle illusioni che alla fine ci travolgerà, portandoci nei profondi abissi del nulla dove ci sarà permesso di riconoscerci nel nostro immenso, infinito, eterno niente?

Non è ancora giorno

Guardo tramontare le stelle. Sola rimane Venere a ricordare ciò che rimane della notte. In me veglia la solitudine, domina il tempo dei pensieri ingrati. Mi piacerebbe ritornare alla mia infanzia quando tutto era così semplice, così felice, così sacro. Il mio passato è un ricordo terribile e tutto copre l'ombra dei lunghi affanni. Anche la fede spesso vacilla dandomi tristezza: piccola fiammella che trema ad ogni sospiro delle mie incertezze. Il pericolo che tutto finisca nel nulla è grande. Che si consumi senza più la forza necessaria per darla speranza di vivere. Così si perdono i miei giorni amareggiati dalle scosse velenose dei miei tanti brutti ricordi. Quanto rivorrei la mia crudele innocenza. Dovrò vivere, purtroppo, nei capricci della mia intollerante speranza.
Ah, come la vorrei amica! Perché la speranza non è soltanto un desiderio di conforto, una parola amica; non è l'attesa del giorno del riscatto, non è il giusto compenso per la tenacia volontà di sperare. No, la speranza è ben altro ancora: è un sollievo dei meschini affari del mondo, è il vedere e sentire l'estasi che ti consuma il cuore per ogni bellezza che ti rallegra la vita, è l'abbraccio di intensa pietà per ogni uomo, è vedere Dio con gli occhi dolci del bambino che guardano e sorridono a "Colui che non mente mai".

Vivere nell'ombra

Mi ricordo spesso ciò che scrive Shakespeare quando riflette sulle manie degli uomini: "Dio vi ha dato un viso e voi ne desiderate un altro". Quindi, in generale, rifiutano di accettarsi e di riconoscersi come sono. Perché avviene questo desiderio di cambiamento radicale, tale da negare la propria identità? Forse desiderando di essere altri si prova quella soddisfazione che non si potrebbe provare diversamente? Io, riflette nonna Noemi, non riuscirei mai a identificarmi con qualcuna che non fosse me stessa. Annullarsi negli altri per amore del prossimo, lo capisco, ma rubare l'identità di un altro, per sentirmi felice e soddisfatta, non mi riesce proprio di concepirlo. Trovarmi in un altro corpo sarebbe la mia dannazione perché non amo la mescolanza d'identità. Io amo la riflessione, il dialogo con me stessa e la solitudine. A tale proposito Jung diceva: "La solitudine è per me fonte di guarigione che rende la mia vita degna di essere vissuta". Ecco, questo vale anche per me. non perché mi sento nemica del mio prossimo, ma perché soltanto nei miei solitari pensieri mi sento sicuramente e completamente viva. Mi è sempre piaciuta l'affermazione di Epicuro quando consiglia cosa fare per essere felice: "Vivi nascosto", afferma. Così ho cercato anch'io di vivere per tutta la mia vita. Però penso più a un nascondimento necessario alla meditazione, ai pensieri puliti che desiderano riflessioni solitarie. Nascondersi perciò non significa vivere in un solitario rifugio per disamore verso gli altri. E' per ritrovare se stessi che è necessario allontanarsi e rifugiarsi nella solitudine: dove trovare lo scopo della propria vita. L'elogio della solitudine è dato per amore del mistero e nell'ombra di se stessi ritrovare ciò che si è.

Insieme a me

Il sonno fugge all'improvviso risveglio e gli occhi guardano la finestra che mi offre appena un po' di luce. Mi capita sempre più spesso in questa mia vita di ripensamenti, di sentirmi anche una'altra persona, diversa e differente da quella che sono e mi domando: cosa faccio con quest'altra me stessa? Che dire di me stessa alla persona nascosta che sento dentro di me? Non è come guardarsi nello specchio a vedere la tua immagine riflessa. No! Io sono, l'altra è? Diverse nell'aspetto e nei pensieri: una visibile, l'altra nascosta e misteriosa. Scrive Jung: dentro ciascuno di noi c'è un'altra persona che non conosciamo". Ecco, ho trovato il mio sostenitore. Ma, come faccio a dialogare con la sorella di me stessa che è una straniera? Io voglio e lei vuole?
Ci sarà un conflitto di affetti e di comportamenti? E' come mettere nello stesso vestito due persone che non possono entrarci. Ma, la sento quella che è dentro di me e, alla fine, mi decido a parlare e mi confido con lei. Le racconto la storia della mia vita insieme alle passate speranze e ai tormenti sempre pronti ad aggredirmi. Comunico con lei durante la notte quando non mi arrendo al sonno e il silenzio mi da' il corag-

gio di parlare e di ascoltare. L'altra me stessa mi dice come vorrebbe vivere e dove andare. Le piacerebbe viaggiare e conoscere il mondo e la gente e guardare con gli occhi della meraviglia ogni cosa. Mi dice: "la bellezza è negli occhi di chi guarda" perciò sei tu che devi creare bellezza e gioia nella tua vita. Non darti affanni e pensa come me. Certamente, le rispondo, anch'io rincorro l'impossibile e cerco la bellezza in me stessa e nell'Universo. Tu, senti la necessità di muoverti, di viaggiare alla ricerca di che meravigliarti. Io, non posso andare né vorrei farlo. Basta il mio orto a soddisfare ogni mio desiderio di bellezza. Guardando crescere le foglie dei miei alberi mi sento parte di tanto mistero e tutto, dentro di me, diventa Infinito. Non importa andare, le confido piano piano, basta aspettare, basta saper guardare e vivere nel piccolo paradiso che mi porto dentro.
Tu, va dove ti porta il cuore. Io divorerò i miei sogni aspettando ciò che sarà. E, nei miei sogni racconterò a Lui ciò che Lui già sa di me.

Cercare amore

Ho dovuto obbedire soltanto a me stessa, a cercare in me la forza di vincere il male che allevavo nella mia anima. Ho dovuto superare lo scoglio della vendetta e avere come ricompensa la pace. Ho dovuto avere coraggio per non sprofondare nel gorgo della disperazione e della pazzia. Ho dovuto rinunciare alla mia vita che mi ero immaginata e lasciare ogni "buon pensiero" per assumere altre regole: quelle che più aborrivo. Ho dovuto nutrirmi con l'odio e la violenza dei miei malfattori, contro la mia stessa umanità. Altro non sapevo pensare. Dopo, è prevalso il perdono. Ho dovuto seguire un'altra legge per affrancarmi dalla stupidità di chi non vuol capire che l'essere umano si nutre di libertà e di rispetto. L'uomo non ha bisogno di padroni. Questa è la saggezza di un unico sentimento. E' anche necessario ridere del destino e amare se stesso con la convinzione che la fortuna siamo noi. Ognuno deve bastare a se stesso e per essere felice è necessario vivere nel mare tranquillo dalla propria anima e obbedire alla propria natura. L'uomo ha l'intelletto per capire, ha quell'intelligenza divina che lo rende simile a Dio. E, se l'uomo segue la propria natura segue la volontà del Logos, come dice Giovanni nel suo vangelo, cioè la Volontà Superiore che crea e regola tutte le cose. E' la carezza che Dio ci dà. Così in tutto e dappertutto regna il Kosmos, l'Ordine, che si offre come Amore. E Gesù, in un suo sermone dice: "Uno solo è l'amore dell'anima, è Dio". Ma tutto ciò è nascosto e il mistero regna in ogni cosa e in ogni cuore di uomo. E viviamo nell'ansia di conoscere l'irriconoscibile, di possedere tutto. Il nostro "Tutto" che nascondiamo dentro di noi, in attesa del Suo risveglio. Abramo sale sul monte "Moriah" per sacrificare il suo unico figlio a Dio che lo richiede. Io, ho dovuto sacrificare il mio unico bene a un barbaro senza nome che, in una vecchia strada, verso Triflisco, ha avuto il suo sacrificio, necessario per godere nel suo odio. E Kant, il grande filosofo, mi conforta e mi suggerisce: "fai quello che devi, avvenga quel che può". Ascolterò l'unica voce che mi sostiene e mi consola: la mia preghiera,

Beata ignoranza

In quell'ora della sera che dà forza ai ricordi, guardo indietro lungo la strada della mia vita passata: stretta, tortuosa e ricca di ombre e di falsità. Ho imparato tante cose quasi tutte inutili, e quelle che ricordo mi riportano fantasmi che deturpano l'anima. Meglio vivere allo "stato di natura", senza orpelli e inganni del "sacro sapere". Nietzsche, invece di scrivere "La gaia scienza" avrebbe dovuto scrivere "La gaia ignoranza", il rifiuto di ogni conoscenza. Vorrei un mondo naturale, "Physis" lo chiamavano gli antichi greci. Vorrei sapere perché da questa formula, E=mc al quadrato del grande fisico Albert Einstein, si dovrebbe arrivare a spiegare e comprendere ogni cosa del mondo e dell'Universo? In questa formula è racchiuso il mistero di Dio? Conoscere, sapere non da' felicità ma una continua inquietudine, un'ansia senza alcun conforto. E' tormento ogni volere dell'uomo, dà pena ogni suo desiderio. Vorrei sapere perché il muro del tempo nega all'uomo la memoria di un giorno felice, perché in ogni c'è rimpianto e sofferenza? L'uomo cerca quella vita, ingannata dal peso di un sacrilego sapere, che uccide ogni volontà. Desidera, come alternativa della vita, l'Eternità che sacrifica alla sua alterigia e vanità. Vuole Dio da rinnegare in ogni momento di sua convenienza. Quale pazzia si è impossessato dell'uomo?
E' necessario forse rifare l'uomo? Oppure bisogna accontentarsi di mediocri sentimenti e pietose attese delle speranze rubate al tempo dei giochi, di un'età tanto lontana da essere già dimenticata? Meglio, alla fine, andare con le stelle e da lassù coprire di tenerezza i nostri amori delusi.

Domanda senza alcuna risposta

Un volo di ombre nere di leggeri pipistrelli si perde nel profumo del mandorlo fiorito, nella luce della nuova luna. Dalla vicina strada sento il richiamo delle madri ai figli e la gioia rumorosa dei "bambini in fiore". Sento in me la dolcezza del tempo di maggio e tutta l'aria intorno rende leggera l'anima e lieto il cuore che vogliono il sole e l'azzurro del cielo. Penso al significato del mio nome "Noemi" che profetizza "nuova speranza". Per chi? Sarà vero? Nella solitudine della sera il canto delle raganelle diventa irriverente al venir del silenzio. Chiudo la porta ai pensieri della notte senza vento, mentre mi giunge da lontano il litigioso chiasso degli ubriachi il sabato sera. Meglio così che vivere con la tristezza e la noia dei ricordi che uccidono la speranza. Dicevano i latini: Semel in anno licet insanire". Una volta l'anno è permesso impazzire. Io, invece, vorrei impazzire mille e tante volte perché nella pazzia si nasconde la verità. Per ora, invece, i miei pensieri sono soltanto pigri e sonnolenti, lontani dalla follia che da' furore. Sento, piano piano, un sospiro di sollievo che mi porta un sereno languore nel silenzio. E' il soffio divino ch entra nella mia anima. L'uomo che rifiuta il divino, vuole diventare Dio e lo vuole di più che più ne ha coscien-

za. Dal desiderio infantile dell'uomo di volere l'onnipotenza al semplice desiderio di domandarmi chi realmente siamo: "Siamo troppo differenti per amarci e troppo simili per poterci odiare".

Un solo amore

Plutarco annuncia con dolore: il grande dio "Pan" è morto. E Nietzsche nel suo "Così parlò Zarathustra" urla nel mercato il mendicante cieco: "Dio è morto".
Ma, chi vuole la morte di Dio? Non chi crede nel mistero della vita e non chi vede lo splendore negli occhi di un bambino e non chi ama e si consuma per il bene del suo prossimo. E' chi nega la giustizia alla propria coscienza che vuole la morte di Dio. E' chi vuole possedere il mondo e dominarlo che proclama la morte di Dio. E' chi vive di violenza e sopraffazione che desidera la morte di Dio per paura di una condanna eterna. Guarda in te, confidati con Me nel conforto della meditazione e sentirai la mia voce. Così mi dice il Signore. Ascolta la muta voce di chi voce non ha e la tua preghiera, nei cieli, non si consumerà nel silenzio del "nulla eterno". I battiti del tuo cuore seguono il ritmo del mio eterno gioire d'amore per te. Tu appartieni alla terra e al cielo e alla immensità della Mia Grandezza. Tu appartieni al tempo delle rose di maggio; alla tristezza e alla felicità; al vento che sfiora leggero sorrisi innocenti. Tu sei la vita e la speranza e niente, il patire e il morire, ti porterà inganno. Tu sei la bellezza che brilla in ogni cosa bella e il sogno dei miei sogni impossibili. Scopri i misteri della tua anima e vivrai in Me per sempre. La morte non prevarrà su di te e non è la fine di tutto, ma l'inizio di una nuova, grande avventura. E' alla fine, soltanto alla fine di ciò che ora vivi, l'anima tua, delirante di felicità, attraverserà infiniti mondi sconosciuti e nei cieli delle "placide stelle" brillerà d'amore eterno. Questa è la mia promessa, mi sussurra il Padre, nella pace del mio silenzio.

Nel cuore di Dio

Quando e perché, mio Gesù, hai voluto essere mio amico, mio fratello, mio padre e mio Tutto? Perché mi fai erede del Tuo amore, perché hai voluto donarmi l'Eternità? Mio Gesù, io non merito tanta attenzione, perché molte volte ti ho tradito, ti ho rinnegato vivendo indifferente al tuo richiamo e Tu hai continuato ad amarmi. Dimmi Gesù, perché guardi me piccola e povera peccatrice? Perché mi stai vicino, perché mi accarezzi e mi sorridi? Dalle infinite generazioni degli uomini sono nata io. Senza alcuna ragione, senza alcun merito, senza la volontà di qualcuno, forse Sono soltanto una donna come tante altre, ma col tuo sguardo hai scelto me. Perché, mio Signore e mio Dio? Il perché è in me e nel mistero del Padre. Tu sei stata scelta dalla benevo-

lenza di Dio, mi sussurra Gesù, che ha visto in te una felice necessità. Tu sei nel progetto di Dio dall'Eternità, tu sei unica agli occhi del Padre, come ogni essere umano è unico agli occhi di Dio. Tu sei donna e in te contempla la Sua perfetta creazione. Tu sei diventata la testimone della Sua grandezza. Tu, mio Signore, mi confidi la sapienza del Tuo cuore ed io in questo mistico amore, ho incontrato Te.

Tanto amore

Voglio mandare altrove i ricordi che portano tristezza per pensare in un dolce riposo. Voglio sopra di me un cielo verde di speranza. Il lungo filare delle viti del mio orto porta il mio sguardo lontano a cercare la quiete della vicina campagna. Sento gioire i bambini che giocano nella piazza dove arriva il festoso vento della verde collina. Luci si disperdono nelle ombre dei cortili; regno delle confessioni delle madri, tra vecchie case abbracciate, per combattere l'oltraggio della paura. Il volo festoso di due tortore porta allegria e nella strada della prima sera una dolce canzone racconta di un amore eterno. Eterno come il tempo e che vivrà per sempre negli occhi di una donna felice. Tenace amore di ingenua grandezza. E' la gioia straripante di un sentimento che vorrebbe vivere per sempre, oltre il piccolo tempo della vita,nell'eternità. Gli alberi del mio orto, spinti da un soffio leggero, si piegano in preghiera a ringraziare il giorno della vita che passa e se ne va. Io sono innamorata di ogni cosa che vive intorno a noi, specialmente della natura con il suo splendore, con la sua forza, con la sua fantasia. Carezze di parole e di poesia nel mio canto per tanta bellezza. Accarezzata anche dal profumo di ragù, la sera si prepara alla nuova festa che verrà e tutt'intorno regna la quiete. I Bambini, la dolce eredità di tanti amori, avranno tutto il mondo nei loro occhi e nei loro cuori.

Sempre in ascolto

Si scioglie in tenerezza il mio sguardo che accarezza l'alba chiara che brilla luminosa nel mio cielo. E' Dio che dipinge il nuovo giorno con luci d'infinito splendore. Sono qui da sola a cullare la mia nostalgia. Non voglio però precipitare nella voragine della solitudine: baratro di disperazione perenne. Ma, piccoli erano i miei sogni nel lieve andare dei giorno innocenti, nella gioia e nell'attesa di un altro tempo felice. Così "lucean le stelle" nella mia giovane vita, leggera come piuma di rondine. Mentre ascolto il mio cuore, voci lontane cantano canzoni d'amore. E, tutto copre il manto delle stelle. A volta, purtroppo, ogni cosa mi rattrista e mi prende la paura di precipitare nel buio spazio del nulla m'affanno a resistere con forte sentimento per non consegnarmi alla penosa desolazione. Non voglio più con me sogni di gioia perduta. Vo-

glio vivere ancora con la mia passione, emozioni senza fine, con la docile e confortevole saggezza di donna. Verrà, si vorrà l'eterna compassione e prevarrà la Suprema Armonia dei cuori e dei mondi e in tutti, finalmente, dominerà la pace. E alla fine, senza rimpianto, salirò sull'ultima e dolorosa collina: Il Golgota.

La dignità perduta

Berges scrive che le nostre idee nascono dolci e, invecchiando, diventano amare e feroci. Spero non sia così per me. Uomini senza cuore hanno manipolate la mia esistenza spostando, con triste presagio, la soglia che segnala il limite tra ciò che è bene e ciò che è male. Hanno disprezzato il bene, vivendo e respirando l'aria della loro malvagità. Trascinandomi nell'odio per questi assassini che uccisero mio marito martire senza colpa. Ho perdonato, col tempo, e ho ritrovato la serenità. E, andando oltre, ho pensato che l'infanzia e la vecchiaia hanno una stretta somiglianza: cercano la vita, respirando l'Eternità. Perché. Invece, l'uomo sceglie sempre la condizione tragica della vita? Quale tormento e quale inquietudine obbliga l'uomo a vivere nella sua inutile sofferenza? Ma, l'uomo conosce veramente se stesso? Cosa e chi lo spinge a cercare oltre la sua beata ignoranza? Il piacere, forse, nella consapevolezza di sapere che nel conoscere non c'è felicità. L'uomo cerca di svelare il mistero che si trova sempre più avanti di quanto lui conosce. E sempre più si allontana dalla verità con la sua disperazione perché non è possibile per lui convincersi che non si può possedere tutto, che non si può conoscere il mistero nascosto nel pensiero di Dio. L'uomo, con trepidazione, vive con i piedi nel fango che lo costringono a restare attaccato alla terra e con la testa che guarda in alto a cercare il cielo. Non è più capace di sognare perchè nei sogni pretende che gli venga svelato ciò che non è possibile svelare. I sogni, purtroppo, sono soltanto piccole vaghezze, leggeri momenti che regalano illusioni nel quiete abbandono dei nostri affanni. Guidano alla speranza anche se noi la speranza l'abbiamo perduta, restando soli con la nostra tristezza. Cerchiamo, alla fine, soltanto conforto, ingannandoci con la nostra piccola esistenza. Svegliatevi, dico alle anime dolorose, non è più tempo di servire, è finito il potere degli inganni e la nostra bontà deve morire con i nostri sentimenti. Dobbiamo rendere di pietra i nostri cuori se vogliamo salvarci. E il bene, come rinuncia a se stessi, non ci appartiene più. Tutto questo che vogliamo finirà soltanto quando riavremo la nostra dignità umiliata da falsi e meschini profeti del nulla. Allora, soltanto allora, ritornerà in noi la pace con la giustizia, ascoltando con umiltà la nostra coscienza ritrovata.

L'amore più grande

L'alba pallida del nuovo giorno rende grigia l'aria e nei campi ombre di uomini, come fantasmi, vagano nel fumo bianco della nebbia. La campagna, che mi fu amica, non ha più ricordi per me. soltanto le stelle, di notte, mi guardano sorridendo e la mia anima si rallegra per tanto amore. Dio del tempo eterno benedici le pene della anime solitarie che popolano il cielo e la terra, la rosa della felicità, solitaria e irraggiungibile, fiorisce soltanto nel nostro paradiso perduto, dove eterna è la Verità. Qui, nel mio orto, sento il profumo della ritornata primavera, che mi rinnova la nostalgia del mio unico vero amore. E' qui il mio paradiso, la mia unica speranza, il mio sogno senza fine, il luogo del mio eterno desiderio. Mille foglie lucenti brillano nello splendore della nuova stagione e la strada degli oleandri ti accoglie con i suoi profumi che ti fanno ricordare altre lontane emozioni. E si rinnovano i ricordi nella dolcissima musica di una canzone che ti consegna alla commozione di un tempo mai dimenticato. Vivo in un sogno e sopra di me lampi di luci venuti dal cielo delle stelle mi consolano. Ho guardato ancora nel mio sogno e ho sentito in me il risveglio dell'Amore più Grande. Il presente, purtroppo, uccide e seppellisce ogni vera passione. Nega i ricordi di ogni felice estate, di quando era ancora possibile amare con amore. E' il tramonto di tutto ciò che volevamo, che avevamo, senza mai possederlo.

Sorella povertà

Ho sempre avuto una sensazione di fastidio nei confronti di quelle espressioni aggressive e volgari. La volgarità, specialmente quella nell'uso comune del linguaggio, e sempre offensiva. L'abitudine alla parolaccia, spesse volte, è sinonimo di affermazione definitiva nel ribadire le proprie convinzioni. Questa abitudine è anche la prerogativa dei miei compaesani, che l'uso della parola volgare è dovuto alla necessità di quella chiarezza che non è possibile esprimere in altro modo. Questo, per lo più, è il parlare della gente povera che non conosce altro linguaggio. Diventano anche espressioni dei superbi e opportunisti, ingannatori di chi è pronto a farsi ingannare per bontà d'animo e per fiducia verso il prossimo. Giostrai che speculano sulle speranze di chi vorrebbe soddisfare soltanto un piccolo sogno: non morire di fame. La povertà non è un dono di Dio. E' la maledizione degli uomini, frutto di egoismo e di avidità. Sono gli uomini che creano povertà e i furbi predicano, per meglio imbrogliare, che è la volontà di Dio e quindi è un dovere la rassegnazione dei poveri. I poveri, i prediletti di Dio, sono uno scandalo per gli uomini perbene. Se vivere la povertà è, invece, una scelta di vita, come voluta da Francesco d'Assisi, allora farsi povero è volersi sentire vicini ai più sfortunati, agli ultimi, a quelli ai quali viene negato tutto. Diventare povero per amore è condividere le offese, il rifiuto e il disprezzo per chi non ha più niente da farsi derubare. Solo i poveri, per doloroso abbandono, vivono con to-

tale serenità le beatitudini predicate da Gesù: sanno essere miti, misericordiosi e puri di cuore. Si saziano di beatitudini e aspettano con speranza la promessa di vedere, un giorno, "Cieli nuovi e terra nuova".

Altri amori

La tristezza per ogni vago parlare inutile mi costringe all'estraneità verso gli altri: presa di distanza, lontananza da un persistente fastidio, voglia di un lento abbandono, un vagare nel vuoto della mia memoria. Il mio cuore solitario desidera allontanarsi da ogni affanno che porta giorni tristi e dentro di me non cerca più speranze. Mi ricordano soltanto le passate delusioni che vigilano ancora sui miei pensieri. Non voglio ingannarmi con false lusinghe di un domani che non ci sarà. Soffrire, perché? C'è un vecchio mandorlo in fondo al mio orto e ogni anno si sforza di dare il suo contributo alla primavera. Pochi sono i suoi fiori e rari i frutti che riesce a maturare. Gli basta lo sforzo necessario per non morire. E' così strana e meravigliosa la sua tenacia. Se fosse stato un uomo avrebbe lasciato ogni interesse alla vita abbandonandosi al lungo sonno della ragione. Ed io che farò? Tutto intorno a me gioisce per ogni amore che nasce nella luce di mille e infiniti bagliori. La magia del creato rende preziosa ogni cosa e nel mio animo il mistero della vita diventa contemplazione ed estasi. Cantavo nel mio sogno la canzone dell'amore e ali di farfalle danzavano nei miei occhi la melodia dei miei anni in fiore. E il mio viaggio nell'amore mi porta la voce della mia felice innocenza e lontanissimi appariva il mattino di un giorno dal dolce profumo di tulipani. Tutto iniziò nello splendore del mio piccolo cuore e nei colori di una irrequieta primavera quando come navigante solitario imbarcato su un pazzo veliero, spinto dal vento della mia giovinezza venivo rapita e portata lassù tra la luna e le stelle a contemplare i segreti del mio destino. Nell'infinito, "seduta tra le stelle", guardavo il mondo sperando di fare grandi cose. L'ombra degli alberi mi porta la dolce carezza della prima sera e lacrime di felicità scendono tra sospiri e sorrisi e le mie labbra sussurrano, come ultimo desiderio, la preghiera dell'addio.

Oltre il mio sguardo

I rumori della strada pianopiano si spengono nelle ombre della vicina notte e sereno ritorna il silenzio. E' bella la notte con le stelle che lampeggiano sopra di me, che mi fanno compagnia. Tutto intorno è pace e mistero. Mi guardo intorno a cercare un piccolo sogno che mi consoli. Ecco, a tratti, un concerto di grilli intona una canzone tante volte ascoltata. Una raganella, nel cespuglio vicino alle rose, risponde alla chiamata di una sua compagna: una chiama, l'altra risponde con regolare cadenza. Poi, al-

l'improvviso, un gufo, nel buio, manda il suo lugubre avvertimento e tutto intorno tace. Si sente nell'aria la paura dell'attesa. Poi, ritornano i suoni e i rumori abituali. Cala in me il torpore del sonno e del silenzio e tutto intorno si fa bello. Ogni cosa diventa preda della magia e ritornano a rallegrarmi le fiabe della mia infanzia. Viene a me l'età dimenticata negli anni di altre età e il mio animo si veste di dolce nostalgia. Mi rivedo ancora com'ero, come sognavo al tempo di ogni bellezza e tutto si ripete in me come quando sorridevo felice. Oh, miracolo di una vita, finita troppo presto con la perduta innocenza. E volano nel mio sogno le gioiose rondini e nuvole bianche vanno verso il mio mare e luci di infinite stelle e segreti silenziosi e canti d'amore nei cieli dai mille colori. E viene nella gioia il pianto del perdono e della consolazione per la mia vita vissuta nel sogno. Vedo ancora luoghi di grande splendore dove regna l'armonia dell'eterne beatitudini. Mi vedo seduta sulla vecchia poltrona a guardare il mio orto che infinitamente si perde lontano. E' venuta l'ora di andare a rivedere i dolci volti di chi mi fu caro. Così spero sia, mio Signore, per tua eterna misericordia e nel tempo che verrà, come ultimo Tuo atto d'Amore, accarezza il mio cuore e la morte brillerà negli occhi miei.

Alfonso Di Nardo

Incertezze

(a mia nipote Chiara)

La mensa pubblica fondata dall'idea di alcune associazioni di volontariato ed allestita nella sala polivalente dell'edificio del centro storico della città, al cui progetto hanno aderito diverse figure che operano nel sociale, offre a persone di qualsiasi estrazione, cui vivono in condizioni di profondo disagio, l'opportunità di consumare un pasto a pranzo, di fruire dell'offerta di medici volontari e di trascorrere qualche ora al caldo. Purtroppo nelle ultime settimane, a causa della diminuzione delle risorse offerte da anonimi privati, i gestori della mensa sono stati obbligati a diminuire le razioni di vitto e tale provvedimento ha alimentato inevitabilmente l'inquietudine cui serpeggia tra i tanti fruitori più debilitati e che talvolta affiora attraverso reazioni imprevedibili e scomposte. E' da rammentare che le difficoltà logistiche della mensa sociale, legate alla carenza di risorse, sono state illustrate a diverse fondazioni onlus a carattere nazionale. Alcuni uomini, durante i pasti, eludono qualsiasi contatto sociale giacché preferiscono restare nell'ombra ma tale condotta genera un'atmosfera avvilente di cui risentono finanche gli operatori della mensa. Le ragioni o le cause che hanno relegato i fruitori della mensa ai margini della società, verso cui nutrono ostilità e rivalsa, talvolta celano episodi a sfondo drammatico, legati ad ingiustizie subite passivamente e soffocate attraverso i meandri più oscuri dell'animo umano.

La presente descrizione si rispecchia nell'attuale stato di sofferenza che filtra dagli sguardi assenti di Lidio e Rosa, vittime di una dolorosa vicenda cui offre numerosi spunti di riflessione poiché rispolvera il classico spaccato italiano, cagionato da meccanismi deviati della società, nelle cui matrici si cela un circolo vizioso che intrappola sempre i più deboli. Per la cronaca, l'uomo venne sfrattato dalla proprietà del condominio in cui alloggiava giacché non riusciva più a corrispondere la locazione mensile, effetto della perdita dell'occupazione provocata dal fallimento dell'azienda per cui lavorava. Le certezze che i coniugi ricevevano dal lavoro e con cui gestivano la quotidianità, nell'arco di pochi mesi, mutarono in insicurezze che intaccarono perfino il rapporto coniugale. La citazione "*le grandi persone si riconoscono dai piccoli gesti*" riflette fedelmente il gesto di una famiglia di media borghesia che il mese scorso ha offerto gratuitamente l'uso di una roulotte ai coniugi e tale gesto ha attenuato leggermente l'avversione verso le amministrazioni cui nell'arco di vari mesi hanno respinto il sussidio sociale e la copertura sanitaria, richieste avanzate da Lidio poiché necessarie per la moglie, vittima di una grave forma di depressione.

Una vicenda per larghi tratti diversa riguarda l'attuale condizione sofferente in cui versa Leopoldo, cinquantenne affranto, senza fissa dimora e privo di affetti. L'uomo

si trascina mestamente da circa un anno poiché soffocato da una sindrome di regressione sociale, maturata inesorabilmente negli ultimi tempi a causa di vessazioni subite dalla ex moglie, le cui condotte deviate sono state già denunciate agli organi di competenza. E' innegabile, come già ampiamente dimostrato nel passato, che la natura debole dell'uomo funge da catalizzatore giacché si nutre delle dinamiche avverse che maturano nei rapporti sia coniugali che interpersonali. Si innesca un processo malato, la cui sorgente contaminata si estende ovunque come un cancro, generando squilibri nella struttura sociale umana, le cui cause scatenanti inducono all'incertezza gli esperti del settore sanitario.

La musica invece gioca un ruolo fondamentale nella triste storia di Luigi, vedovo sessantenne senza figli che sopravvive con una modesta pensione, non sufficiente a coprire le spese sanitarie, necessarie a causa della patologia cardiaca diagnosticata dopo un malore improvviso. La passione per la musica affiorò durante il periodo scolastico, effetto dell'intuizione del padre, componente di una piccola banda musicale. Tuttavia a causa di condizioni economiche sfavorevoli, di cui soffriva la propria famiglia, Luigi decise di interrompere autonomamente gli studi a carattere musicale, in cui rovesciava le proprie aspettative, per adeguarsi alle necessità che si presentavano quotidianamente. I genitori accettarono mestamente la scelta di Luigi sebbene avrebbero preferito altre direzioni per il figlio. E' necessario rammentare che la passione per la musica non fu affatto sepolta, su sollecitazione di un talento vivo, la cui matrice prova da sempre ad emergere per rivalersi da una società che, indirettamente, influenzò i propri percorsi professionali. In rare occasioni si è esibito in alcuni locali, utilizzando strumenti musicali di altri musicisti ma tale gesto, seppur accolto con piacere, contrasta con la propria dignità che talvolta affiora e di cui resta orgoglioso. Ma le variazioni umorali di cui l'uomo è spesso vittima e che emergono attraverso momenti assolutamente casuali rivelano un'assenza di connessione nei meccanismi che regolano i propri rapporti interpersonali, effetto di una cattiva gestione delle proprie sfaccettature più intime cui inevitabilmente subisce.

Anche il vedovo Ugo, ex ristoratore, soffre da diversi anni i postumi di una vicenda dai connotati tradizionali, cui ruotano intorno alla classica burocrazia, i cui automatismi rigidi intralciavano la propria attività imprenditoriale. I numerosi debiti contratti con le banche e nel tempo mai soddisfatti, figli di difficoltà economiche, indussero l'uomo a licenziare tutto il personale e cedere l'attività. Tale cessazione inaspettata trascinò l'uomo in un contesto dapprima potenzialmente aperto a nuove prospettive lavorative ma poi fu travolto da uno stato emotivo davvero mortificante, condizione accusata in modo profondo dalla consorte giacché mancò a causa di un infarto. Le frizioni dell'uomo in perenne lotta poiché generate da connotazioni di natura diversa danneggiarono la capacità di riflessione, i cui effetti provocarono una mutazione nei propri approcci interpersonali. Ugo subì passivamente tali involuzioni che vuotarono, altresì, le proprie risorse a carattere sociale, da sempre uniche armi necessarie nel proprio settore professionale.

Un'ambiguità invece affligge la vedova Enza poiché durante la mensa alterna lunghi silenzi ad insolite "aperture" che provano ad analizzare gli operatori sanitari della mensa. E' da ricordare che la pensione di reversibilità che ha ricevuto dagli Enti preposti non è sufficiente a coprire le spese personali cui affronta quotidianamente. Inoltre un'assenza di affetti "*manovra*" inevitabilmente le proprie scelte, sulla cui coscienza aleggia un fantasma del passato che non riesce ad esorcizzare e che talvolta affiora attraverso brevi fotogrammi. L'episodio dai contorni drammatici, che ruota intorno al turbamento della donna, risale alla fine degli anni ottanta, nel periodo in cui il figlio diciottenne decise di interrompere gli studi universitari per dedicarsi completamente al lavoro. Per la cronaca, una mattina di un giorno primaverile, il figlio Gianluca, a causa di una forte emicrania, decise di non recarsi sul cantiere ma tale scelta venne respinta da Enza, la quale, attraverso un atteggiamento autoritario, obbligò il figlio a rivedere la propria decisione giacché il giorno di assenza avrebbe danneggiato ed intaccato la sua reputazione professionale. L'uomo, sebbene consapevole dell'atteggiamento errato della madre, decise mestamente di recarsi al lavoro. Nei pressi di un incrocio, a causa di improvvisi vertigini, l'uomo perse il controllo della vettura che invase la corsia opposta, schiantandosi contro un autotreno, il quale non riuscì ad evitare l'impatto tremendo. Gianluca purtroppo morì sul colpo, sebbene un medico avesse tentato in tutti i modi di rianimarlo. Enza perse conoscenza quando fu avvertita della tragedia, i cui postumi la condussero verso una grave forma di emarginazione, soffocata inoltre dal rimorso e dalla perdita di autostima.

Nessuno invece conosce la vicenda di Stefano che consuma sempre i pasti in solitudine, accompagnato dal fedele amico a quattro zampe. Rifiuta di socializzare e respinge ogni approccio utilizzato sia dagli operatori che da altri ospiti della mensa. In occasionali conversazioni l'uomo offre soltanto risposte incerte oppure piomba in un ostinato mutismo quando riceve domande che interferiscono troppo con la propria vita privata. Le cause che ruotano intorno a tali atteggiamenti completamente asociali derivano da una condizione sofferente che l'uomo preferisce non rivelare probabilmente perché frenato da insicurezze o da assenza di abitudini al dialogo o di relazioni. Tale "*chiusura*" dell'uomo non crea precedenti giacché l'umanità stessa cela scheletri negli armadi che talvolta affiorano e di cui si vergogna.

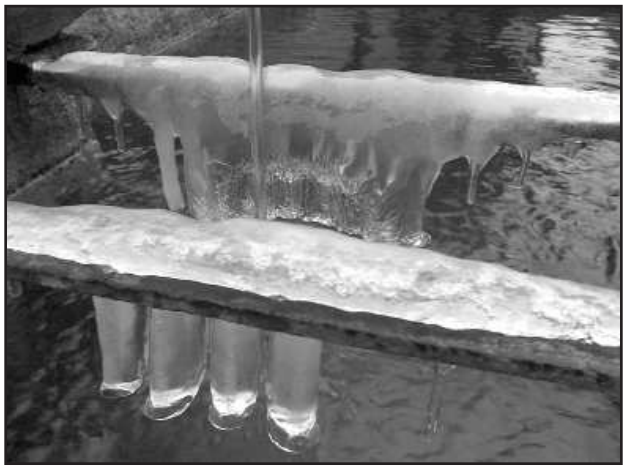
A causa di dinamiche tanto complesse, da diverso tempo il serbatoio dell'intelletto di Federico, giovane operatore sociale, assorbe in automatico le condotte sconnesse esercitate dai fruitori di cui sopra che vengono periodicamente illustrate sia ai gestori della mensa sia agli specialisti sanitari.
Il mese scorso, nella sede sociale della fondazione, mentre si analizzavano i risultati di una ennesima rilevazione a carattere sociale, un neurologo ha illustrato un episodio eloquente vissuto qualche anno prima, cui rifletteva fedelmente le connotazioni deviate emerse dall'intervento dell'operatore:
"All'interno dell'edificio di una stazione ferroviaria, mentre attendevo mio figlio di ri-

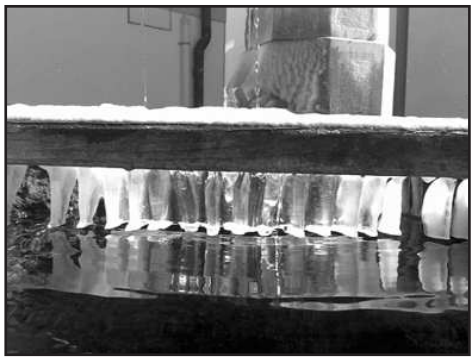
torno da un viaggio, scorsi casualmente un'amica munita di un trolley e un beauty case. Dall'ambiente ferroviario, reso rovente dalla calura estiva, trasudava un'atmosfera frenetica e distaccata, da cui tuttavia emergeva un orientamento condiviso da tutti i presenti cui affollavano l'area perché intenti ad osservare l'orario sia delle partenze che degli arrivi. La donna appariva disorientata poiché ruotava lo sguardo a 360° gradi in cerca del "nulla" e tale condizione di disagio filtrava sia dal volto sudato che dal taglio degli occhi. Mi avvicinai alla donna che stringeva nella mano destra un titolo di viaggio e domandai: "Ciao Leila, sei in partenza? Dove vai?". Evidenti esitazioni, fomentate da un stato di imbarazzo, bloccavano qualsiasi risposta che tuttavia pervenne dopo qualche secondo di attesa: "Io… io non… non lo so… non so…".

Rodolfo Russo febbraio-marzo 2016

Vedute del Trentino

Alla mia famiglia





Rodolfo Russo

POESIE

"Napoli ha avuto due poeti del popolo, due grandi poeti: un povero guantaio morto di tisi a venticinque anni ed un garzone di osteria di campagna, spentosi nella più squallida miseria. L'uno si chiamava Vincenzo Russo e l'altro Giuseppe Capaldo. Ai maestri, no: a questi due popolani invidio qualche poesia".

Libero Bovio

Giuseppe Merola

Olgiate Molgora (LC)

A Gianni Cimminiello
(Poeta di Miano)

O Gianni caro, la tua cortesia
intessuta d'amicizia e d'affetto
nell'appellarmi artista del sonetto
mi onora e mi gratifica energia

qual ciclista audace che sembra stia
andando in discesa e non verso il tetto
del monte, in vantaggio temporal netto
sulla boccheggiante sua compagnia.

Grazie, Gianni. Mi hai dato un volto umano.
Da te e amici io voglio imparare l'arte
del poetar che ignoravo finora.

T'ho visto in foto, sembianze di Marte,
il dio della guerra che non dimora
nel cuore del poeta di Miano.

Giuseppe Merola - Dicembre 2015

Poesia di Stefano Izzo commutata da Giuseppe Merola

Natale

Oh Bambino Gesù, che nasci a fare
in questo mondo estremamente infame?
Non venire, lasciati ancor pregare:
questo è un mondo senza cuore e alla fame!

Se la mamma nega la vita al figlio,
ribelle è il figlio che il padre zittisce,
Caino ammazza Abele per puntiglio
e l'amico più caro ti tradisce.

Che nasci a fare, o Bambino Gesù?
Innocenti addolorati e piangenti,
poveri qua e là fanno una tribù,
l'ammalato e il depresso sofferenti,

piange chi sbaglia, piange il carcerato
e questi, messi insieme, sono tanti
né da fame si salva l'affamato,
ma sei Tu a commuoverci tutti quanti

quando a Natale, sempre poverino
in una mangiatoia nasci ogni anno.
Ma che nasci a fare, o Gesù Bambino?
Non mi ascolti e mi lasci il disinganno!

T'avevo pregato di non venire
a nascere in mezzo al nostro ciarpame,
la mia voce non hai voluto udire
e qui hai lanciato d'amor le tue brame.

Tanta gente neppure pensa a Te,
ma la ua nascita è un potente evento
che tocca anche chi non crede perché
ansiosamente aspetta il cambiamento.

Tu sei nato di nuovo e allor, se cogli
in noi ancor più infamia, non andar via.
Sofferenze e pene nostre ritogli
e unita tieni l'altrui famiglia e mia.

A quei figli concepiti e mai nati
dona la vita e all'affamato il pane,
conforta uomini depressi e ammalati
né donare al recluso attese vane.

Aiuta il povero egro e bisognoso,
perdona colui che sbaglia e si pente,
resta vicino a chi è triste e penoso,
solo, abbandonato e nessun lo sente!

Giuseppe Merola (Commutatore) - Natale 2015

Poesia di Giuseppe Martone commutata da Giuseppe Merola

Le origini dell'amore

Umiltà crea disponibilità,
la disponibilità è collaborare,
collaborare è voler lavorare,
lavorare è avanzare in civiltà.

Civiltà genera prosperità,
prosperità produce benestare,
benestare è amor di pacificare
e la pace ama la fraternità.

Tra fraternità e bontà è union d'amore,
la bontà è sorella della clemenza,
la clemenza è felicità di vita,

la felicità è figlia d'indulgenza,
l'indulgenza vien dal Padre elargita,
Ei di vita amoroso donatore.

Giuseppe Merola (Commutatore) - ottobre 2015

Preghiera alla Madonna

Vergine madre delle madri beata,
donna creata non fu mai più bella,
infra tutte le donne la più amata,
questo mondo hai fatto, ardente facella,
grande al par di te, dolce e raffinata
creatura, in veste di umile ancella,
sei l'opera migliore del creatore,
il fior fiore senza un raccoglitore.

Voce di chi della voce è privato,
speranza di certo non deludente;
il povero, l'umile e l'ammalato
tu sei, speme sicura del credente
e fedele, un nuovo mondo hai creato
d'un divino disegno opra potente
e a madre del popolo sei investita,
del Salvator madre e serva insignita.

Tu, del nostro Dio collaboratrice,
animata d'un amore infinito,
di grazie magnifica mediatrice,
discendi in questo mondo impaurito,
di nostre vicende consolatrice,
le suppliche ascolta di chi, sfinito
d'angosce tra i tuoi fedeli devoti,
ti chiede di recepire i suoi voti.

Madre di misericordia pietosa,
che il corpo di Cristo giù dalla croce
su tue ginocchia accogliesti amorosa,
nei pericoli accogli pur la voce
nostra che sempre più si fa angosciosa;
vieni, Madre del soccorso veloce.
Anche non chiamata, a sanar pur vieni
e dolori e occhi di lagrime pieni.

Madre del buon consiglio e di mercede,
conservaci in concordia familiare,
dei giovani illumina mente e fede,
fa che si possano ben comportare
senza trasgredir, come ancor succede,
nell'opera del civile avanzare
e dei nostri passi pur tuttavia
rischiara lucente la retta via.

O madre di tutta l'umanità,
ricordaci allorchè saremo quelli
al trapasso: in pace e serenità
presentaci al Cristo qual suoi fratelli,
figli tuoi e dacci visibilità
lieta di Dio onde i peccati cancelli.
Vergine degli angeli e vergine santa
Il cuor mio devotamente ti canta:

tu… la stella più splendente del cielo
tu… luce d'alba nella fosca notte,
tu… più bella dell'aurora ove il gelo
notturno non segni impurità addotte,
tu… più bella di occaso senza velo
di nebbia a far bellezze mal ridotte,
vai oltre il tempo e dell'uom la memoria…
che in vita ognor ti deve onore e gloria.

Giuseppe Merola (Commutatore) - settembre 2015

Poesia di Stefano Izzo commutata da Giuseppe Merola

Quando

Quando cielo stellato e luna splendente
di suoi raggi più non t'incanteranno
e quando primavera col seguente
turno di settembre ti mostreranno
campagne rinate al verde fiorente
e bei frutti, ma non ti parleranno
di bellezze e ricchezze del creato,
ad incespicare hai già cominciato.

Quando compagni e amici perderai,
quando vedrai fare illegalità
e muto alle ingiustizie resterai,
abulico e apatico in realtà,
spinto ad agire non ti sentirai
e inetto al trionfo dell'onestà
tu, totalmente nell'indifferenza,
lasci prevaler l'altrui violenza.

Se in balia resterai di schiavitù
senza ribellarti con un "no" netto
al brutto che vedi e senti anche tu,
avrai reso un servizio maledetto
e, quando qualcuno o qualcosa più
non ti emozionerà, resti interdetto
e senza parola, mostrato a dito
e allor sei davvero un uomo finito.

Giuseppe Merola (commutatore) - gennaio 2016

Poesia di Stefano Izzo commutata da Giuseppe Merola

Fratello

(a mio fratello)

Questa notte, fratello, che invocato
sei angelo mio tutor, non andar via.
Resta ancora un po' a farmi compagnia.
Ho paura, io sono tanto ammalato!

Fuor vedo cader di stelle. E' scontato
che per un stella cadente sia
un'anima al ciel destinata; ossia,
fratello, non lasciarmi abbandonato.

Resta qui con me a passar la nottata.
All'ombra di fraterna protezione
tutelato io mi sento a non temer.

Oppresso da prospettive non buone
forse vivrò una notte tormentata,
ma più non vedrò di stelle il cader.

Giuseppe Merola (commutatore) - dicembre 2015

Poesia di Stefano Izzo commutata da Giuseppe Merola

Il giorno dopo

ad Alberto Scaramella

Siamo allo scoccar della mezzanotte;
dall'interno del palazzo si odono
chincaglie gettate in strada, ridotte
in cocci chiassosi e in aria esplodono,

qual da tradizione, botti assordanti.
Tra brindisi e auguri fatti a voce alta
arriva dalle stanze sottostanti
tal musica che lo spirito esalta

al ritmo di un valzer andante e mosso
a simboleggiare il tempo che avanza,
ma tu oggi non senti i malanni addosso
e lanci l'occhio acuto in lontananza

là dove vedi dei lampi sul mare
e qui, senz'altro sul monte, per certo
di tant'altri botti senti il tuonare,
qual fatto combinato di concerto.

L'anno nuovo ognor festa ci procura.
Il giorno dopo proclama sovrani
i cocci in strada ed io, cauto e con cura,
cerco in cammino la via del domani.

Giuseppe Merola (commutatore) - Capodanno 2015

I Migranti

Noi veniamo da un altro continente
e scappiamo da guerre fame e morte,
miriamo al vostro paese accogliente
in cerca di libertà e buona sorte.
Ci trasporta un barcone fatiscente,
privati di viveri e senza scorte;
siamo alla mercè del mare agitato
e traballa il barcone sgangherato.

Siam tanti, il barcone sembra affondare,
ma talvolta affonda davvero e pronti
siamo in furibonda lotta col mare
qual bestie al macello tra stive e ponti,
gente d'ogni età e sesso ad invocare
soccorso, ma bisogna fare i conti
con l'inefficienza degli apparati
o incuria totale per disperati.

Tutti i risparmi ci hanno prosciugato
per libertà ed approdo, sì, insicuro
ma senza l'uso d'armi deprecato.
Ci hanno sfruttati, illusi e messi al muro
giacchè solo qualcuno si è salvato
di noi tutti gettati a mare a puro
disegno di morte. Ingannati in tutto
ci lasciamo alle spalle il nostro lutto.

Or qui sfruttati, schiavi e mal pagati
chiediamo amichevole convivenza.
Siamo uomini di mondo ove, ospitati,
rivendichiamo giusta residenza,
la nuova patria per nuovi arrivati.
Non vogliamo vivere di delinquenza,
braccia buone abbiamo per lavorare
e non siamo venuti per rubare.

Noi non siamo assassini da galera,
il lavoro d'umiltà ci fa onore
dove non sventola vostra bandiera,
ma siamo uguali a voi stessi col cuore,
disuguali in pelle e lingua straniera.
Non guardate della pelle il colore,
noi pure sappiamo voler bene e amare
e il colore non ci deve separare,

ma deve essere movente d'unione,
d'amor per l'opra e rispetto profondo
delle regole dell'istituzione
per colorare insieme tutto il mondo.
Non state a guardare la nostra religione.
Date cibo ai nostri figli e secondo
coscienza e umanità donate il pane
perché essi muoiono in attese vane.

Un giorno insieme a mangiar sederemo
ad un sol tavolo a sancir la pace.
Figli della stessa madre saremo
fratelli in una famiglia capace
d'inglobarci tutti insieme e faremo
la casa comune con voi, tenace
nel tutelar la nostra libertà
e il vostro livello di civiltà.

Dateci questa qual terra natale,
ogni nostro figlio sarà italiano.
Qui vogliamo la scuola e l'ospedale,
qui vogliamo avere un tempio nostrano.
Canteremo il vostro inno nazionale
col cuore pregno di calore umano.
Ci sentiremo tutti in unità
fratelli della grande umanità.

Giuseppe Merola (commutatore) - gennaio 2016

Poesia di Stefano Izzo commutata da Giuseppe Merola

Madre

Madre, primo nome che a dir s'impara,
nei perigli unico nome in menzione,
della casa angelo e regina cara…
tu sei della famiglia perno e unione…

e, se pur t'allontani un sol momento,
crei scompenso per un vuoto eccessivo.
Il tuo amore è esente da ogni commento…
sempre evidente per qualche motivo…

uno sguardo d'ammiccante dolcezza,
un cenno di tenera simpatia,
un sorriso, un bacio ed una carezza…
peculiarità di tua cortesia.

Chioma d'ogni colore, sorridenti
occhi e mani accarezzevoli, tu
hai sempre di parole compiacenti…
come perdono, bacio e ancor di più…

Talor non dormi e piangi nel vegliar;
io so: non vuole turbarmi tua bontà…
e il volto tuo vero mi fai notar,
francato dal peso di avversità.

Tu sei tanto buona, tu sei pur quella
che non vede il male nel proprio figlio,
figlio d'amor, splendido come stella,
parte migliore di te e del tuo consiglio.

Madre, il cielo ode tutte le preghiere,
ma la tua per un figlio è la più viva,
efficace e unica a farsi piacere
onde gradita a Dio subito arriva.

Come e dove preghi non fa mistero:
in ginocchio, in piedi, in chiesa, in giardino
o per strada il tuo credo è il più sincero,
Dio t'ascolta e ti segue da vicino.

Grazie, madre, per il tuo grande amore,
per le tue preghiere , i tuoi sacrifici,
la vita che mi hai donato e l'ardore
umano per toccar mete felici.

Ti sento a me accanto anche da lontano,
mi farai ombra dalla casa del Padre,
fatti sentire… guidami per mano
o mia cara e bella madre… ognor madre!

Giuseppe Merola (commutatore)
A mia madre.
Alla madre dei miei figli.
A tutte le madri.
Stefano Izzo - Premio poesia Cales 1997

In morte di Gino Di Nardo

(11 agosto 2011)

Per vincolo di sangue mio cugino,
ci unì anche Bellona, natal paese,
e amicizia di scuola, caro Gino.
Giovane emigrasti in terra udinese,

lavoro e casa trovasti a Carlino,
nonché consorte che padre ti rese.
Generoso insegnante e citatdino
onde la comunità in cuor ti prese.

Gino, dopo di te quassù venuto
io su l'orme tue tutte ho camminato
e, or che ti porgo l'estremo saluto,

di amico caro mi vedo privato.
Lodevole missione tu hai compiuto,
da grande fede in Dio sempre animato.

Giuseppe Merola - Olgiate Molgora

All'amica Stefania

(sogni di gloria)

Essi sovvertono con bizzarrie
goffe le teste d'uomini incoscienti
con perentorio avanzar nelle menti
ottuse ad inculcar filosofie

di gloria per utopistiche vie,
come l'uomo che, ali spiegate ai venti,
lontano s'involа senza armamenti.
Bello è sognare opre buone tue e mie!

La vita dell'uomo è in mani Divine;
pian piano il tempo al sepolcro lo mena,
l'impeto del vento gli alberi sfronda.

Il giusto Dio talora il cuor c'inonda
di gioia e talor c'infligge la pena.
Volersi bene è il vero unico fine!

Giuseppe Merola - dicembre 2015

All'amica Stefania

La penna riluttante

Se sbanda la penna nella tua mano
e distorta ne segue la scrittura,
fammela pure aver di tal fattura
che non mi osta di recepir l'umano

tuo pensar, pregno di ardore cristiano.
Io ne eseguo presto buona lettura,
non mi vien sott'occhio parola oscura,
capisco chiaramente e non leggo invano.

O cara, io ti conosco tanto tanto,
ti leggo in tasca, so cosa vi trovo,
né mi sfugge il peso della bisaccia,

donde tenerezza che per te io provo
e l'amicizia non perdiam di traccia.
Tu suoni la cetra e gioioso io canto.

Giuseppe Merola - settembre 2015

All'amica Stefania

Primavera
(di sogno)

E' primavera: ha fatto già ritorno
la rondinella al suo nido. Amorose
cantan gli uccelli note vezzose.
L'alberello è di bei fioretti adorno,

campi verdi brillano tutt'intorno
e dal verde spuntan rosse le rose.
Così in pace io vorrei stare ogni giorno
senza il tedio di persone noiose

e, armato di tutta mia volontà,
evader dalla miniera d'affanni
che in vita ognor ci manda qualche nembo,

con il cuore immune da disinganni
esplorare il tuo ed asportarne un lembo,
segnal distintivo d'umanità.

Giuseppe Merola - Primavera 2015

Alla signora Lindita

Fieri di te

Signora mia domestica, Lindita
per l'anagrafe e Linda per gli amici,
usi come siamo nelle cervici
stanche e denigrar qual gente di vita

balorda la pelle straniera, addita
a tutti che religione e radici
sono in anima e mani operatrici
e Lindita a ricrederci c'invita.

Dalla terra d'Albania qui è venuta
seguendo l'intraprendente marito,
madre esemplare in famiglia e al lavoro

fatto di casa, cucina, cucito
e occhio al mercato con cura avveduta.
Gente così vale moneta d'oro.

Giuseppe Merola - gennaio 2016

A mia moglie Iolanda

(detta Iole)
Chioma bionda

La poesia non nasce da pretese
meccaniche, frutto non creativo
del pensier manovrabile e retrivo.
Io confesso in modo chiaro e palese

che chioma bionda mi crea più cortese
amor di poetare e sempre io vivo
nel dover lode a Dio per l'obiettivo
di biondo crin che marito mi prese.

Non mi prese una fiammella di pria,
lei pure lucente di biondo crine
che per me non si fece seducente.

Mi rapì Iole col suo parlar suadente
e mi diè Alessandro e Rosamaria,
due figli del nostro amore senza fine.

Giuseppe Merola - ottobre 2015

In ricordo di Franco Valeriani

Il verso tu amavi e questo sonetto
vuol lodare il servitore che eri tu
nell'operar per un civil progetto:
lavorar con spirto di gioventù.

Poesie belle ognor di più abbiam letto,
ferventi d'umano calor, virtù
che alberga nei puri di cuore, detto
da chi ti ha saggiato e amico ti fu.

Scrittore e di storia cultor fecondo,
àbbiti dolce l'eterno riposo.
Ci manchi, ci manca la tua franchezza.

Franco di nome e franco in tutta ampiezza
lasciasti l'America, desioso
di aprire qui una finestra sul mondo.

Gianni Cimminiello - Giuseppe Merola

Carmela e Ciccio

Carmela e Ciccio son moglie e marito,
famiglia questa di cinque unità.
Scarseggia il pane e Ciccio ha stabilito
di cercarlo in altra località.
Carmela non dissente, anzi gradito
pur dai figli è il parere di papà.
Ciccio se ne va in Brasile convinto
di ritornare quando avrà stravinto.

Una lagrimella spunta sul volto
dei figli, ma Carmela lo saluta
quasi con indifferenza e con molto
mestiere se ne dice dispiaciuta,
ma mènte spudorata perché ha colto
l'inattesa grazia dal ciel piovuta:
saper lontano da sé con piacere
chi le sottrae libertà di godere.

Detta Carmen da gente a lei vicina,
in sembianze d'aspetto giovanile
nonostante già oltre la quarantina,
Carmela vorrebbe apparir gentile,
ma la classe è piuttosto miserina,
inadeguata per donna di stile,
ma pur trova il seduttor facoltoso
e se lo tiene illegittimo sposo.

Ciccio lavora e guadagna abbastanza
per poter sovvenzionar la famiglia
in necessità di stretta importanza.
Carmela se la gode a meraviglia
con dei regali di ottima sostanza
che il Ciccio lontano infinite miglia
neppur sognava in vendita al mercato,
offerti dal seduttore appagato.

Carmela frattanto rimane incinta
e, sapendo che il volgo non sta zitto,
rende palese la novella, intinta
in comicità, al Ciccio derelitto:
caro, ti ho sognato, facevi finta
di non voler, poi, verso di me dritto
sei arrivato ed io neppure ho voluto
privarti del momento che hai goduto.

Ciccio non la beve, ma per Carmela
amata farebbe anche il bidello
onde tiene a freno ogni lamentela.
Orgoglioso di lei, egli, Ciccio bello
non vede oltre il suo naso e giacchè anela
saper, si domanda: ma il mio…,
corto e rotondetto, fa tal portento
che dal Brasile arriva a Benevento?

Non nasce intanto di Carmela il figlio
per un aborto giunto al sesto mese,
ragion per cui è scongiurato il periglio
non certo per Carmela che le offese
non teme di Ciccio, ma per Emiglio,
il seduttor sposato calabrese.

Lieto è Ciccio, così il fatto lo coglie:
non è il padre del figlio di sua moglie.

Ed è in arrivo un'altra gravidanza
nè si discute di paternità
con Ciccio ignorato in sua lontananza
senza far funzionare il sogno già
sperimentato e poi nasce Costanza,
cresce bene, un lustro ha di vita e là,
dove è, Ciccio lascia, avvisa e rincasa,
accolto qual trionfatore a casa.

Saluta tutti e abbraccia la regina,
dispensa baci in buona quantità
e Carmela per mano lo trascina
in sala a veder preziosità
che prima stavano nella vetrina
d'Emiglio, megalomane e si sa.
Ciccio mastica un po' di lingua inglese
e lo fa in modo garbato e cortese.

Lei: lo vedi in alto quel bel Picasso
che prima non c'era? Lui: bello, ockei.
Vedi quella nuova poltrona in basso
che prima non c'era? Stupenda, ockei.
E questi libri di Torquato Tasso
che prima non c'erano? Ottimi, ockei.
E il quarto figlio che non c'era? Oc…
E' davvero bello questo palazzo!

Giuseppe Merola - gennaio 2016

Poesia di Stefano Izzo commutata da Giuseppe Merola

Fermati e ascolta

Oh mio buon Dio, Tu che il mondo
reggi e scruti del mio cuore
i segreti nel profondo,
sappi ch'io son peccatore!

Ho bisogno di parlarti,
grande vuoto ho dentro me
e ti prego di fermarti
onde ascoltarne il perché:

di pregarti ho tanta voglia,
ma Tu che mi sai dotato
di scienza entro certa soglia
perdona ogni mio peccato.

Tu mi segui e stai dintorno;
in silenzio e ad alta voce
sempre io t'invoco ogni giorno,
dico il bello e ciò che nuoce.

Confesso gioie e speranze
con tristezze e ristrettenze,
di famiglia e mie lagnanze
e imploro buone certezze:

per tutti vita corretta,
il ben di spirto e sostanza,
la pace che ognuno aspetta
e il mondo nega ad oltranza.

Allora Tu, oh Dio mio buono,
frena tutti i miei tormenti
e i sogni che brutti sono
trasformali in buoni eventi.

Trasforma la mia tristezza
in gioiosa condizione,
dà speranza di salvezza
alla mia disperazione.

Fa' che non siavi più guerra
di dominio e falso onore
tra gente di questa terra,
ma solo pace ed amore.

Giuseppe Merola (commutatore) - febbraio 2016

Buona Pasqua 2016

Cari amici della passione mia,
auguro buona pasqua a tutti voi,
uniti per amor di poesia
e cito per nome ciascun di noi.

Ed io non vi conosco quasi tutti
se non apparsi in sembianze di foto
(gran parte) onde non serve che mi butti
senza osservarvi dentro e fuori in toto.

Onor di partenza per Valeriani(1)
che, poveretto, tra noi non è più.
Pervaso di sentimenti i più sani,
il vuoto lascia dentro noi quaggiù.

Poi i due Antropoli: Luca e Salvatore
e i due Cimminiello: Giuseppe e Gianni,
Merola(2) che di questo scritto è autore
compiaciuto, affiancato a Mastroianni.(3)

Vado avanti incrociando la Marino,(4)
salutando Izzo(5), Maisto(6) e Martone(7)
con Cuccaro,(8) Di Lello(9) e Ragozzino(10)
Piccirillo,(11) Restivo(12) e Carusone.(13)

Sono in rassegna altri due componenti,
Russo(14) entrambi per lo stesso cognome
e, uniti in arte ai già esposti esponenti,
della poesia tengono alto in nome.

Amici cari, la stampa del libro
ci da' di far dell'arte conoscenza,
miglioreremo della voce il timbro
seminando sempre buona semenza.

Abbiatevi stima e riconoscenza.
Vi leggerò ognor con molto piacere.
Divertitevi sempre con pazienza
e oliate spesso i ferri del mestiere.

Giuseppe Merola - marzo 2016 (Pasqua)

(1) Franco
(2) Giuseppe
(3) Grazia
(4) Olimpia
(5) Stefano
(6) Matilde
(7) Giuseppe
(8) Giovanna
(9) Sandro
(10) Angela
(11) Teresa
(12) Calogero
(13) Giovanni
(14) Maria Immacolata e Rodolfo

Gianni Cimminiello

Gianni Cimminiello è nato a Miano (NA) il 6 maggio 1941 in un rifugio antiaereo durante la seconda Guerra Mondiale. Terminati i cinque anni di scuola elementare, affronta gli amari disagi del dopoguerra svolgendo un apprendistato di svariati mestieri. Di famiglia povera e numerosa, in seguito a durissimi sacrifici riesce a conseguire un attestato di qualifica artigianale che gli permette di entrare a far parte di un'azienda di media industria elettromeccanica. La mancata continuità di studi scolastici accresce la sua voglia di sapere, portandolo a frequentare amicizie colte, poeti e musicisti tra cui i nipoti del grande Michele Ciociano, che musicò i componimenti del poeta Giuseppe Capaldo, nonché la meravigliosa "Cielo turchino" per il grande Enrico Caruso. L'incontro col maestro Enzo Bonagura è determinante per Cimminiello, esortato a migliorarsi proseguendo con la ricerca e lo studio. Soprattutto fu spronato dal giornalista bellonese Franco Valeriani che, nel suo libro "Luci ed ombre", inserì alcune poesie in ricordo della permanenza a Bellona dell'amico Gianni. Nel 1994 Cimminiello vinse il 4° Concorso di Poesia in vernacolo, sotto l'egida dell'Associazione Samarcanda G.S. Ponte Miano (NA), col componimento "Paese antico". Nel 2003, insieme al poeta Guido Marletta, partecipa alla Quarta Mostra della Poesia Napoletana Contemporanea con l'opera "'A malatìa d"o nonno". Nel 2014 il giornalista Franco Falco da inizio alla pubblicazione di una collana Antologica di narrativa, arti e poesia, che prende il titolo "Chi è?", a cui Cimminiello ha collaborato alla sezione "Poesia" nei primi quattro volumi, ottenendo positivi consensi.

Vellòna (Bellona)

Alla Famiglia Cammuso

A stu paese nu le manca niente,
e niente cchiù se po' desiderà.
Chi vene 'a fòra sùbbeto se 'ncanta
pecché nu sito meglio, nun ce stà.

'Na casa proprio 'ncoppo 'o Munticiello,
(u nido n'mmieze 'o vverde cchiù sulàgno)
cu addòre 'e ll' èvera, 'o canto 'e ll'auciélle,
e attuòrno: sti cùlure, sta campagna.

D'a ggente 'e stu paese, chesto dico:
tene nu core ca te dice: - Tràse! -
Te fà ll'onore ch'è n'usanza antica
a vulé bbene a chi nun è de casa.

A Pasca corre 'a festa d'o Cunvento,
e gghièsce 'nprucessiòne na Madonna
ch'è bella cchiù 'e n'aurora dell'oriente,
e tène 'npietto 'o core 'e tutt'e mamme.

Gianni Cimminiello

Lettera a Dea Sport

Tu vaje p'annumenàta p'o paese,
sta "Dea Sport " è comma na bandiera
ca porta a fernetùra mille cose
vinciùte cu l'impegno cchiù sincero.

Te ricuòrde? Me facìste nu regalo
ca tengo ancora ccà: - na bicicletta -
p'a còrza ecologica amatoriale,
cu ggiudici, strisciune e 'a staffetta.

Dicìste: pecché nun faje l'iscrizione?
Tant'è na passiàta, vieni tu pure.
E I ce mettètto tanta cunvinziòne
c'arrivàje l'ùrdemo ch'era già scuro.

So' pronto a giurà ca è tutt'ovèro
ca 'e vvòte c'è refùso di persona.
E' generosità ca te fa' onore,
pe chésto, sento tanta ammirazione.

Tengo a memoria e nun m'o scòrdo maje
'o fatto d'a tragedia 'e Vermicino,
nun sàccio dì… 'o dulòre ca pruvàje.
Pur'I chiagnètto 'o povero Alfredino.

Ricordo ancora tanta commozione
quànno premiaste ad "Angelo Licheri" .
Currètte 'a presenzià tutta Vellòna
pe st'òmmo piccerìllo, st'òmmo ovèro.

'E ccòse 'a raccuntà, so' centenàre
stanno dint'a mente 'e chi n'se po' scurdà.
Chìllo ca scrive, te vò bbene 'e còre,
t'abbraccia e te saluta cu umiltà.

Gianni Cimminiello

Ll'amicizzia

A Franco Valeriani: giornalista e scrittore

I me pozzo vantà c'haggia tenuto
n'amico ovèro degno 'e chìstu nòmme,
nisciùno meglio 'e me po' dì c'avuto
'a prova cchiù sincera ca po' ddà n'ommo.

Nun è ha credere ca me sò scurdato
quanno venìve a fàrme cumpagnìa:
tu 'nziem'e figlie tuòje m'è purtàte
tantu calore dinte 'a casa mia.

Quanti raggiunamènti e discussioni
p'a musica, canzùne e poesie…
scennéve in campo " Napoli-Bellona "
e pariggiàveme in filosofia.

E chisà quanti vvòte 'e cumpiatùto
a stu napulitano analfabbèto,
tu, sì overamènte alletteràto…
e I, m'attiggiàvo a ffà 'o poeta!

Gianni Cimminiello

Secondino don Agostino

Secondino don Agostino nasce a Strangolagalli di Castel di Sasso (Caserta) nel 1938 consegue la Maturità classica al Liceo Giannone di Caserta nel Luglio 1959: Ordinato sacerdote il 5.07.1964: Assistente diocesano Laureati di Azione Cattolica 31.01.1969; Insegnante di Religione presso la Scuola Media. Laureato in Filosofia presso l'Università Statale di Napoli ed in Psicologia presso l'Università La Sapienza di Roma. Insegnante di ruolo di Lettere al Liceo Scientifico Piedimonte Matese, Caiazzo, e Capua. Molte la sue pubblicazioni contese da diversa case editrici. Il curriculum completo di Secondino don Agostino
è pubblicato a pag. 68 del libro *Chi è? volume terzo*.

Sei partito

Sei partito
con occhi
bagnati
da lacrime
salate,
con sguardo
fermo,
con parole
fatte
di pietra,
cadute
nel vuoto
del cuore.
Non sei giunto
alla riva
bagnata da
un'onda
a te ignota,
hai bevuto
l'ansia
nel calice
del tormento,
smarrito
negli abissi
della tua
solitudine ma,
morte trovasti.

La fede

La fede penetra nei cuori,
discioglie ansie e paure.

Accende sorrisi archiviati,
desideri che volano al ciel.

Nella carezza di un altare
rivela lontane memorie.

Infiamma gioiose speranze ,
tra sussurri di conchiglie.

Fa udire esultanti sinfonie,
nell'ombra della muta sera.

Nei buchi del tempio scuro,
svela ai cuori arcani segreti,

all'anima affaticata e stanca
addita nuove dimore di pace .

Mi mancherai

Nelle sfere della notte,
tra sorrisi d'angeli,
l'estasi dei tuoi occhi.

Fulgide stelle accesero
vive, remote memorie
negli antri dell'anima.

Inseguendo la tua ombra,
caddi ai piedi della luna
gridando: Mamma

mi mancherai!

Voglia di correre

Correvi strade graffiate dal silenzio,
col volto tra carezze di farfalle
come una Venere tra l'azzurro mare.

Nella morsa del tempo stringevi
tra le stelle la beltà dei tuoi anni
sprigionando emozioni a ventaglio,

percezioni che nutrono esistenze
nei calici della sera e spezzano
respiri oltre il calice dell'anima.

Sulle ciglia di uno splendido giorno
ritornavano ancora quegli ambrati
sentimenti rubati dai ricordi.

Quel niveo corpo tra lenzuola di passioni
sublimò concerti d'anime, nello sguardo
dell'universo, di un amore senza fine

Velia Delle Fave

Velia Delle Fave nasce a Capua il 29-09-1979. Poeta Internazionale, può vantare il riconoscimento come Migliore Poeta Italiano in Spagna, con l'Opera "Ricordi" (2014). Un Poeta dai "Due Cuori: innamorata e ispirata alla terra Cilentana e al contempo legata alla terra Casertana. E' del 2014 la sua prima pubblicazione "Serre immagini e poesia sul filo delle emozioni". Molteplici sono i premi vinti nei vari Concorsi Internazionali di Eboli, Serre ed Auletta in provincia di Salerno: due Premi alla Cultura con le poesie "Una mimosa prima, una rosa poi" (2011) e "L'Ultimo Comandante" (2015); due Premi alla Critica "Il Saggio" con le poesie "Claudio"(2012) e "Vedere ed Udire" (2013); un Premio Regione Campania con la poesia "Nostra Signora dell' Olivo"; un Diploma di Merito con "Breve Incanto"; un Primo Posto al V Concorso Internazionale Città di Serre con la poesia "SLA" (2015). Sue poesie sono state pubblicate su Antologie e riviste specializzate. Oggi Velia vive a Calvi Risorta.

Ricordi

Ricordi che ti passano per la testa
quando fuori tutto è in festa,
che ti legano al passato
quando ormai, credi già dimenticato.
Ricordi che ti rubano il presente
quando vivi tra la gente,
che ti offuscano il futuro
quando ormai,credi già sicuro.
Ricordi solo ricordi
di amori perduti di speranze svanite,
che restano ricordi... solo ricordi.

Velia Delle Fave

L'ultimo tramonto

Ricordo tormentato
del giorno passato,
sto qui ad osservare
il sole calare.
Profumo di menta
annuncio d'estate
dei sensi armonia
non voglio andar via!
Ad un passo dal cielo
accarezzo le stelle,
osservar l'orizzonte
la mente confonde...
La nebbia mi abbraccia,
la notte si leva
e il cuor si gela,
fiumi di lacrime
su la tua terra.
Un ultimo sguardo
ancora…

Velia Delle Fave

Chi sono i poeti?

Del poetar, arte sublime,
innato il dono,
dal divino guidati sono
i nostri soavi versi.
Musa ispiratrice,
te invochiamo
dinanzi un foglio bianco...
Acuta sensibilità,
è quasi sofferenza
sentire la vita,
vedere un tramonto
con occhi di poeta.
Anelli di congiunzione
tra divino e umano,
sentimenti ed emozioni
inalano i nostri versi
a chi, come te, nel leggerli
vuol vedere e sentire
1'impercettibile.
Chi sono i poeti
difficile a dirsi,
ti raccontano un sogno
che sa di realtà!

Velia Delle Fave

Il futuro che verrà...

Lasciamo un'orma
nel deserto dei sentimenti,
e sboccerà
il fiore dell'amore.
Lasciamo cadere una goccia
tra tante gocce d'acqua,
e ci bagnerà
un fiume di solidarietà.
Lasciamo una parola
a chi è sull'orlo del precipizio,
e ci regalerà
l'abbraccio della vita.
Lasciamo un esempio
di giustizia e lealtà,
e di chi ci seguirà
i cuori forgerà.
Lasciamo un ramo d'olivo
su terre straziate da guerre millenarie,
e ci sorprenderà
il sorriso d'un bambino.
Lasciamo che un sogno
diventi realtà,
e sicuramente
il futuro ci stupirà!

Velia Delle Fave

Cales

Rustica Vendemmia

Odor di vino
si leva dal tino,
ebbro vola
il moscerino.
Ancor dolce mosto,
attender devi San Martino
a divenir buon vino.
Al primo bicchierino
rosse gote da bambino
accendon il contadino,
le sere d'inverno
davanti al camino.
Del Caleno nettare divino
narrano
gli Annales di
Plinio

Velia Delle Fave

Stefano Izzo

E' nato il 19.08.38 a Calvi Risorta (CE) ed è ivi residente. Ha svolto studi classici e la professione di docente nei Licei. E' incluso nel 1969 nell'antologia ricordo dell'***Eco del popolo, dei suoi poeti e scrittori*** di Eduardo Galdieri di Salerno nel 65° Anniversario della sua fondazione. E' stato incluso nelle prime tre edizioni di ***Chi è?*** *(Tramandiamo ai posteri coloro che meritano essere ricordati)* **- *Narrativa e Poesie*** di Franco Falco e Autori vari. I suoi versi semplici, spontanei e pieni di sentimento toccano il cuore facendo provare grandi emozioni.

Il ragazzo in carrozzella

Non cammino con le mie gambe.
Mi sposto con una carrozzella.
Con le mani spingo la mia carrozzella,
a cui confesso i miei desideri e le mie tristezze.
E lei da buona amica mi porta dove io posso andare.
Le mie mani sono ruvide e callose
perché spingo, spingo sempre le ruote.
Ho le dita delle mani rattrappite (e mezze chiuse)
eppure spingo, spingo, sempre.
Ho il collo piegato da un lato,
e le labbra della bocca storte.
Pronuncio le parole a metà o quasi,
ma mai interamente comprensibili.
Dentro di me ho tanta forza e grido forte forte.
Mi dicono che ho un bel sorriso
quando spalanco la bocca e rido
fino ad essere anche simpatico.
Mi vien voglia di cantare e di suonare,
ma non riesco a cantare e a suonare.
La voce non esce e i suoni non si sentono.
La gente mi guarda indifferente e ipocrita.
Mi chiama "diverso".
Io, in cuor mio, malamente sorrido di loro.
Si dice che le colpe dei padri ricadono sui figli.
I miei padri hanno osservato i comandamenti.

Hanno santificato le feste e si son battuti il petto.
Perché io, non colpevole di alcunché e innocente,
son nato diverso?
Non siamo tutti figli di Dio?
Non siamo fatti tutti a sua immagine e somiglianza?
Perché io sono diverso?
Un bambino si avvicina alla carrozzella,
mi accarezza la mano, mi guarda e mi sorride.
Io contraccambio il sorriso.
Grazie, caro angioletto, della tua carezza e del tuo sorriso.
Tu solo hai capito la mia malinconia e la mia prigionia.
Vorrei alzarmi, vorrei correre,
vorrei tirare dei calci ad un pallone.
Vorrei salire su un albero, cogliere dei frutti e mangiarli.
Vorrei rotolarmi per terra in un campo di prato
e sentire l'odore dell'erba.
Ma non posso. Le gambe non si muovono,
non mi obbediscono, sono molli.
Io sono sempre legato alla mia cara amica
e nemica carrozzella che non mi lascia mai libero.
Quando verrà il momento del mio trapasso,
dritto sulle mie gambe entrerò nell'Eden celeste,
finalmente libero dalla mia carrozzella.
Avrò il collo dritto e con le labbra della bocca dritte
farò il più bel sorriso del mondo da far invidia.
Allora vorrò correre, correre, correre sempre per la gioia
fino ad avere il mozzafiato.
Allora vorrò tirare dei calci ad un pallone.
Vorrò correre dietro una farfalla,
prenderla con le mani, darle una carezza ed un bacio
e poi lasciarla libera di volare ancora per il cielo.
Vorrò scalare una montagna fino all'ultimo sasso della cima.
Vorrò solcare il mare con le mie braccia
e le mie gambe fino all'orizzonte.
Vorrò anch'io vivere da ragazzo normale,
libero da tutti e da tutto perché non sarò più "diverso".

Stefano Izzo

Occhi di ghiaccio

Avevi gli occhi di ghiaccio, il viso spento e le labbra sottili.
Eri attratto dai corpi rotondi, dai cerchi e dalle ruote.
Da essi eri incantato e con essi giocavi per ore.
Non parlavi ed era difficile capirti.
Si dice che il figlio muto lo capisce la mamma.
Allora per te mi trasformai in mamma.
Ti sorrisi, ti diedi un bacio, una carezza
e ti strinsi forte forte sul mio cuore.
Ti diedi amore, tanto amore
incominciammo a dialogare in silenzio e a capirci.
Io imparai ad ascoltare la tua lingua e a risponderti.
Tu facesti altrettanto con me.
……..
…….
…….
Era molto tempo che non ti vedevo.
Ma ti avevo sempre nel cuore
e avevo tanta voglia di parlarti.
Il due novembre, al cimitero,
andando per le tombe a salutare parenti e conoscenti,
ho visto il tuo volto su un pezzo di marmo.
Non sapevo della tua dipartita.
Mi son fermato davanti a te.
Ci siamo guardati di nuovo negli occhi.
Abbiamo parlato tanto e abbiamo ricordato
i nostri discorsi silenziosi.
Tu mi parlavi con gli occhi, con lo sguardo e con le mani.
Ricordo il tuo incanto davanti ai corpi rotondi.
Giocavi a tempo infinito con un cerchietto
in mano o con una palla seduto a terra.
Eri felice. Io ero il tuo maestro e a te mi affezionai presto.
Anch'io ti parlavo stringendoti la mano
e guardandoti negli occhi.
I tuoi occhi di ghiaccio si sciolsero con me
che ti volevo bene.
Camminavamo mano nella mano nel cortile della scuola.
Una volta notammo a terra qualcosa che luccicava.
La presi e te la diedi. Era un grande bottone di madreperla.
Tu fosti contento. I tuoi occhi di ghiaccio mi parlarono.
La tua bocca espresse un leggero sorriso.

Un'altra volta allungasti il piede con la scarpa sciolta.
Mi stringesti la mano e mi guardasti.
Io capii. Ti allacciai la scarpa e ti guardai.
Il tuo volto annuì e ti vidi sorridente.
Era proprio vero che tu avevi bisogno solo di amore
e di me ti fidavi.
A me sorridevi, il tuo volto e i tuoi occhi mi parlavano.
Anche la tua mano mi parlava quando ricambiavi
la mia stretta di mano con la tua stretta.
……
……..
Nel lasciarti ti ho dato un bacio con la mano,
e ti ho augurato riposo eterno e tanta pace.
Ora che sei nel cielo possa tu essere felice per sempre,
quando guardi i cerchi delle aureole dei santi.

Stefano Izzo

Mamma

A tutte le mamme

Mamma, tu hai il nome più bello del mondo.
Ma quante pene devi soffrire,
quante amarezze e delusioni devi subire
per i tanti eventi avversi della vita
contro i tuoi figli!
Nella vita quante battaglie devi compiere
per proteggere
l'unico tuo vero amore: quello dei figli!
……..
La mamma è la mamma.
Figlio,
lei è contenta di vederti, piccolo,
sgambettare accanto alle sue vesti.
Quando stai per cadere
è lei che ti aiuta e ti consola.
E' lei che ti rende dolce la vita
quando è amara.
E' lei che ti dà conforto e serenità
nei giorni tristi delle avversità.
E' lei che quando stai per uscire,di sera

ti dice sempre: "non correre con la macchina,
non ritirarti tardi, mi raccomando,
e stai attento, figlio mio."
E quando poi rincasi tardi,
lei sta là, sveglia, che ti aspetta in pena…
Quando diventa vecchia,
ha sempre il rosario tra le mani,
e prega per te, figlio.
Le sue parole portano
sempre dolcezza al cuore.
Aver la mamma
è il tesoro più grande al mondo.

Stefano Izzo

Il Mistero

Alla cara nipote Amelia

Ad una vita che muore
un'altra rinasce …
il tronco bruciato
mette le foglie.
Quale miracolo
io sono rinato! …
Ieri, oggi, domani
il grande mistero …
Figlia,
guarda tuo padre,
schiudi gli occhi,
e, se vuoi,
fatti cullare
dalle ore del tempo,
fatti baciare
dalle stelle del cielo,
ma metti le scarpe chiodate
per non infangarti.

Stefano Izzo

Armonia

Tenera è la notte
del mese di agosto;
chiaro il luccichio
delle lucciole nei campi;
dolce il canto
delle rane negli stagni;
gioioso il sorriso
che brilla sul suo viso;
calda è la mano
che tu mi porgi;
carezzevole è la tua voce
che mi penetra nel cuore;
calma è la quiete
della nostra casa;
serene le nostre anime
che battono all'unisono.

Stefano Izzo

Memento

… e scomparirò per sempre
dalla faccia della terra.
Memento …
Un soffio di vento
nel grande padiglion dell'infinito.
Nulla …
La vita …
Un sogno.
Giovinetto,
smarrito in questa valle mortale
m'affatico
nell'eterno mistero dell'infinito.
Memento …
Addio …
Fuggirò lontano dal mondo,
e quando dalla luce del dì
saran privi gli occhi miei,
di Te mi ricorderò,
Onnipotente Dio,
miserere chiederò
delle mie colpe,
e poi,
nell'ombra della morte,
scomparirò,
per sempre.

Stefano Izzo

Per il tuo amore

Per te piansi,
e le lacrime
si cambiarono in perle.
Per te piansi,
e le perle
si cambiarono in fiori.
Per te raccolsi
tutti quei fiori
e feci una corona.
……..
…….
…….
Per te ruberò
le stelle al cielo
e a te le donerò
per il tuo amore.

Stefano Izzo

La Creazione

… e nel caos infinito dell'ombra
irruppe la tua voce creatrice;
"Sia la luce!"… E la luce fu.
La tua parola squarciò
il silenzio del nulla
e la tua potenza creò
l'immensità dell'universo:
i cieli, i mari, la terra
apparvero al suon della tua voce.
Il cosmo si popolò
di cose e di animali,
e l'uomo, l'essere tuo simile,
uscì dalle tue mani
e dominò il mondo creato.
"Crescete e moltiplicatevi nel mio nome!..."
E gli esseri crebbero e si moltiplicarono,
ma gli uomini si allontanarono
sempre più da te …

Ora, o Dio,
che con la tua parola
scuoti e squarci la terra,
fai scendere la neve,
fai soffiare il vento,
fai scorrere le acque
e fai sorgere e tramontare il sole,
manda sulla terra il tuo messaggio,
donaci un cammino di fede,
e gli uomini,
che catalogano, raccontano e interpretano,
ti riconoscano quale sei Dio e t'amino …
… e dall'armonia dei mondi
si innalzi a te
un dolce accordo e un sacro canto.

Stefano Izzo

La trebbiatura

Di notte tempo ho portato
i covoni sull'aia
e ho visto l'alba benedirli.
Mano a mano altri carri
arrivavano arrancando sotto il peso.
Ad una certa ora l'aia era piena.
Il sole non era ancora alto
quando son venuti i trebbiatori.
Era aria di festa: uomini e donne,
giovani, vecchi e bambini … vociavano.
Da una parte gli uomini con il tridente
i covoni in alto gettavano,
dall'altra, altri li spingevano
dentro la macchina.
Di qua la paglia già impacchettata a balle,
di là la pula, di qua ancora
il bel grano biondo che scorreva nei sacchi.
Di tanto in tanto una bottiglia di vino
passava tra le mani degli operai sudati
e tutti ne bevevano a sorsi.
Un vociare e un chiamarsi continuo …
un continuo rincorrersi di gente
che va e che viene,
come si rincorrono
le cinghie dei motori
con quel rumore caratteristico.
E' un rito solenne la trebbiatura …
Ancora sotto la macchina,
ho affondato le mie mani
nei sacchi di grano nuovo
e con gli occhi turgidi,
anch'io ho ringraziato il cielo
per tante bocche da sfamare.
Era il frutto del mio lavoro,
e i miei covoni erano i più belli.

Stefano Izzo

Il pentimento dello statale

3 giugno 1974 - S. Andrea del Pizzone
per il giuramento di un collega insegnante

L'ho promesso e poi giurato
di servir con amor lo Stato.
Tra tante cose che speravo,
un'altra più bella mi aspettavo …
una fortuna diventar statale,
ma or mi accorgo di star tanto male.
L'ho promesso e poi giurato
di servir con amor lo Stato …
ma se continua ancor così la vita,
la rosa in boccio non sarà fiorita,
e con lo stipendio in divisione
io non arriverò alla pensione.
L'ho promesso e poi giurato
di servir con amor lo Stato,
ma, se altri più niente ci posson fare
se a loro resta poco da mangiare,
io, ve lo assicuro,
ritiro promessa e giuramento
e i consigli di altri non sento,
la profession cambio in mestiere
e senz'altro divento Cavaliere.

Stefano Izzo

Inverno

Pioggia nella notte

L'acqua scroscia sui vetri
ad un'ora della notte …
un brivido intenso ed improvviso
mi penetra nelle ossa …
mi rimbocco le coperte …
Il freddo gelido
non investe la mia anima
e penso a quanti
non hanno
il dolce tepore del mio letto.

Stefano Izzo

I battenti di Guardia Sanframondi (Benevento)

15 Agosto: Festa della Madonna Assunta in cielo

Siamo fedeli e veniamo a chiedere perdono
dei nostri peccati a Dio e alla Madonna Assunta in cielo.
Veniamo ogni sette anni da tutte le parti del mondo.
Siamo uomini, donne, giovani e anziani.
Siamo operai, medici, politici, impiegati ed anche preti.
Indossiamo una tunica bianca.
Con un cappuccio in testa con due fori per gli occhi.
Abbiamo tra le mani una spugna di sughero
con infissi trentatré chiodi.
Siamo chiamati "battenti" perché con la spugna di chiodi
ci percuotiamo il petto in segno di pentimento.
Dopo la messa del mattino, ad una certa ora
una calda voce ci dice: "Fratelli, con fede e coraggio,
in nome dell'Assunta in cielo, battetevi, pentitevi
e date gloria a Dio".
Inizia la processione per le vie del paese.
Con passo lento andiamo in fila per due,
uno dietro l'altro.
La fila di noi battenti è lunghissima.
Siamo diventati tanti, tantissimi, duemila,
forse tremila.
Ci battiamo il petto incessantemente fino al tramonto.
I colpi emettono un cupo rimbombo
come l'eco di un grande tamburo.
Il sangue arrossa la bianca tunica,
scende sul petto, schizza e si estende sempre di più.
Il petto diventa una grande piaga rossa.
Il sole del 15 agosto è rovente e picchia forte
sulle nostre teste e sui nostri corpi.
Ma noi siamo felici di sentirci
in diretto colloquio di penitenza con Dio.
resistiamo al dolore del sangue provocato
dal continuo battere al petto dei chiodi della spugna,
e resistiamo alla fatica della processione e al caldo.
Son presenti le forze degli ordini civili e religiosi,
le ambulanze e i medici per soccorrere
quanti non reggono al caldo e all'emozione
della vista del sangue schizzato dal petto sulle tuniche.
Son tanti quelli che svengono e son portati via.

A sera, nella piazza del paese presso la fontana dell'olmo,
ci incontriamo con la gran madre di Gesù l'Assunta.
Avvicinandoci preghiamo alzando il tono della voce,
aumentiamo il ritmo dei colpi sul petto
e chiediamo perdono alla Madonna
per aver concorso alla morte di suo figlio Gesù.
Arriviamo sfiniti, sudati e stanchi
e cadiamo in ginocchio davanti alla statua della Madonna.
Piangendo ne abbracciamo e ne baciamo i piedi.
Poi ci alziamo, ci togliamo la tunica e il cappuccio.
Indossiamo i nostri abiti e ci allontaniamo tra la folla.
Felici ritorneremo ancora fra sette anni,
se Dio e la Madonna Assunta in cielo lo vorranno.

Stefano Izzo

Bellona, le Ricchezze dimenticate

Ci stiamo sforzando per far si che le ricchezze del nostro territorio non vengano dimenticate ed ognuno dovrebbe adoperarsi affinchè vengono messe in luce tutte le caratteristiche del paese, siano esse folkloristiche che tradizionali, nonchè valorizzare tutto quello che fa parte dell'antica storia di Bellona. Le tradizioni bellonesi sono tantissime e molte, purtroppo, vanno scomparendo. Ricordo: le zeppole di Natale, i guanti (chiacchiere), la torta sfogliata (nota con il nome di pizza figliata), la pastiera di riso, spaghetti e grano, taralli, struffoli, leccaresse (caramelle fatte in casa), morsetti, pastette, cuoricini, fichi secchi imbotti ed infornati, strozzapreti, pettole, friscarielli (polenta con farina di grano), pane bianco, pane bruno e pane di S. Biagio (con farina di mais ed uova), il pagnocchiello (fatto con farina di mais cotto nel forno su una foglia di zucca), la 'nnoglia (termine arcaico di una particolare salsiccia con cotiche e carne di maiale), cigoli, sanguinaccio, soffritto, ambutielli di pollo o di agnello (involtini con gli intestini degli animali), fagioli nel pignatiello messi a cuocere nel forno, il classico pane casereccio che con il passare del tempo diventava più gustoso, gli scavuni. Un tempo le cantine (trattorie) esponevano un ramo di alloro per invitare i passanti a gustare le succulenti pietanze. Si sono, ormai, perse le tracce degli abili lavoratori dello strame (fiesto) e delle cave dove si estraeva il famosissimo travertino di Bellona. E pensare che quel travertino fu utilizzato da Luigi Vanvitelli per le sue opere immortali tra cui la Reggia di Caserta; da Domenico Fontana per il palazzo reale di Napoli e da Gianlorenzo Bernini per la fontana di Piazza Navona in Roma (forse è per questo che ora i bellonesi sono rimasti con le montagne "manciate dai cavatoli". Altro prodotto tipicamente bellonese era la conserva essiccata al sole, come anche i pomodori che, con lo stesso procedimento, acquistavano un sapore del tutto particolare perchè appoggiate sulle famose "rate" (ampi vassoi di vimini). Tutte queste tradizioni, meriterebbero essere presi in considerazioni per tramandarle ai posteri prima che sia troppo tardi. Sarebbe utile e necessario per tutti, raccogliere in un volume le tradizioni, gli usi ed i costumi che hanno fatto la storia di Bellona senza dimenticare la famosa "Tragedia di Santa Filomena", i Mesi dell'anno ed i cantori che auguravano buon anno cantando: "oggi è calanno, dimane è 'o cape 'e l'anno, scinne padrone e arape 'o matarcone" (oggi finisce l'anno, domani inizia il nuovo, scendi padrone ed apri la dispensa). Quante sono a Bellona le persone che conoscono l'esistenza del vulcano "monte Grande" oggi spento? Chi ricorda la Meridiana? Ricordate i basoli? Ed il "Mandrone"? Il viale dei platani che proprio in questi giorni gli ultimi sono stati abbattuti per cancellare definitivamente il loro ricordo ma, chi come me ha goduto la bellezza indescrivibile della "Galleria naturale" mai potrà dimenticarli.

Franco Falco

INDICE ALFABETICO

Dedica .....Pag. 5
Presentazione 3

Acurzio Achille.....34
Barchetta Aniello 102
Bellona, le bellezze dimenticate.....237
Caciocavallo del Re.....150
Cagnazzo Domenico.....10
Capuano don Girolamo 23
Carrese Massimo Gerardo 9
Cembrola Antonio 74
Cicchella Michele 97
Cimminiello Gianni 219
Coda Prezioso Giulia 174
Coppola Angelo 81
d'Angelo Antonio 126
d'Angelo Francesco 124
Daddio Giuseppe 71
D'Angelo Antonio 101
D'Angelo Stefano 104
De Felice Pietro 115
De Luca Vera 176
de Rosis Madre Isabella 85
de Simone Franco 49
Delle Fave Velia 224
Di Cerbo Giovanni 95
Di Lillo Noemi 38
Di Lillo Robert 36
Di Maria Matteo 136
Di Nardo Alfonso 178
d'Isa Domenico 91
Duo Pellecchia Vendemia 161
Elefante Vincenzo 131
Farina Domenico 149
Fusco Nicola.....112
Goretti Maria.....169
Iavarone Salvatore.....6
Izzo Pietro.....12
Izzo Stefano 226
Maciariello Lorenzo 18
Marauta Nicola 151
Marotta Pasquale.....89
Marzaioli Amedeo.....120
Matano Francesco 138

Martone Antonio.....4
Merola Giuseppe.....200
Merola Luigi.....139
Migliozzi Nicola.....Pag...157
Musco Teresa.....100
Nappo Pasquale.....98
Narrativa.....177
Natale Marcello 69
Natale Marilda.....45
Padre Bartolomeo.....26
Pagliaro Antonio.....75
Pagliaro Roberto.....31
Pascarella Luigi.....128
Pellecchia - Vendemia.....161
Pellegrino Francesco.....94
Pellegrino Salvatore 86
Pellino Carolina.....20
Peters Meredith.....48
Poesie.....199
Poggi Primo.....165
Ragozzino Angela.....142
Renga Aniello.....83
Renga Giuseppe 117
Renga Pierluigi.....79
Ricca Guglielmo 159
Rienzo Maria Rosaria.....92
Romano Nicola..... 153
Russo Augusto.....46
Russo Pietro.....8
Russo Rodolfo.....193
Sacco Giulietta 108
Salerno Eugenio.....25
Secondino Agostino.....222
Silvestro Salvatore.....106
Tagliafierro Vincenzo.....67
Tommasiello mons. Francesco.....39
Tortora Pierluigi.....88
Tronco Adelaide 134
Volti casertani e maddalonesi 33

Impaginazione e Grafica
Antonio Scala

Finito di stampare nel mese di giugno 2016
da Grafica Sammaritana
Vitulazio (CE)